

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR



## PREGHIERA PER LA PACE

*Durante l'udienza generale di mercoledì 16 gennaio, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha invitato tutti i fedeli presenti ad unirsi in preghiera per la pace. Il testo:*

**Dio dei nostri Padri,  
grande e misericordioso,  
Signore della pace e della vita,  
Padre di tutti:**

**Tu hai progetti di pace e non di afflizione,  
condanna le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.**

**Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù  
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,  
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe  
in una sola famiglia.**

**Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,  
supplica accorata di tutta l'umanità:  
mai più la guerra, avventura senza ritorno,  
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;  
mai questa guerra nel Golfo Persico,  
minaccia per le tue creature  
in cielo, in terra ed in mare.**

**In comunione con Maria, la Madre di Gesù,  
ancora ti supplichiamo:  
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,  
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,  
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,  
gesti generosi ed onorevoli,  
spazi di dialogo e di paziente attesa  
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.**

**Concedi al nostro tempo giorni di pace.  
Mai più la guerra. Amen.**

GENNAIO - FEBBRAIO  
1991

ANNO 37  
NN. 1 - 2

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## INDICE

### DOCUMENTAZIONE

Pregheiera per la Pace, di Giovanni Paolo II	p. 1
Strenna '91	3
XIX CAPITOLO GENERALE DELLE FMA	5
Il Papa ai giovani	9
Padre Marco Aurelio Fonseca Calvo è stato ucciso	11
J.B.Aristide presidente di Haiti: comunicato stampa	12
203 giovani rispondono a 'Don Bosco'	13

### CRONACHE E COMMENTI

Don Bosco in Madagascar	14
Domenica Missionaria Salesiana	16
Cooperatori salesiani in stile missionario (Roma)	16
Salesiano insignito con il più prestigioso premio dall'Unicef (Brasile)	17
Notizie della vita religiosa dal mondo cattolico	
Sinodo africano	18
Cina	18
I Religiosi in America Latina	19
I Paesi dell'Europa Centrale	19
Incontro degli Ispettori d'Europa	20
Giovani Confronto Europeo 1992	20
Un atteso e gioioso comunicato stampa delle VDB (India Madras)	21
La nuova evangelizzazione impegna e orienta il lavoro pastorale in America Latina (Bolivia Cochabamba)	21
Verso la Beatificazione di don Giuseppe Quadrio	22
La santità è di casa: don Francesco Convertini	23
Salesiano coadiutore nella luce di don Bosco e del mondo contemporaneo (Ayagualdo El Salvador e Lima Perù)	23

### FLASH

Iniziativa editoriale a favore della famiglia (Torino)	25
I Salesiani aprono una scuola (Mestre)	26
Festeggiato don Archimede Pianazzi (UPS)	26
Una iniziativa: incontro con exallievi parlamentari (Pisana)	27
Una originale esposizione (Madrid)	27
Anno biblico	27
Prestigioso centro elettronico dedicato a Bartolomeo Garelli (Torino)	28
Cento anni (Macerata)	28
Università degli studi (Bari)	28
Riunione interispettoriale (Parigi)	29
Cento anni di presenza salesiana (Belgio)	29

### INCONTRI E CONVEGNI

Intolleranza pregiudizio e educazione alla solidarietà (UPS)	30
Campo scuola per animatori missionari salesiani (Castellammare di Stabia)	30
Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana (Pisana)	31

## STRENNA-91

# “LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE IMPEGNA AD APPROFONDIRE E TESTIMONIARE LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA CARITÀ”

“Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio.

Presso la porta vi era uno storpio.

Pietro gli disse: “non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do volentieri: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!” (At 3,1-9).

La società degli uomini, oggi, ha bisogno di “alzarsi e camminare”; ma l’agilità di marcia gliela può donare solo la fede nel Cristo, Signore della Storia.

La Strenna-91 ci invita a concorrere nel fare il miracolo. A prima vista la sua formulazione può sembrare un po’ ermetica: cerchiamo di capirne bene il senso.

Siamo in corsa verso un traguardo storico: la conclusione del secondo millennio del Cristianesimo e l’inizio del terzo.

Giovanni Paolo II, il Pietro di oggi, sta lanciando tutto il Popolo di Dio all’esaltante compito di rivitalizzazione della fede.

All’intorno, il contesto culturale ne preferisce e favorisce, invece, l’irrelevanza; al massimo rispetta la fede cristiana come atteggiamento personale privato: in una società pluralista - si vuol dire con un ingenuo complesso di superiorità- ci può essere posto anche per chi coltiva degli atteggiamenti ormai sorpassati.

Ebbene: noi vogliamo essere coinvolti nell’appello del Papa: non ci sentiamo dei sorpassati! È scoccata l’ora di una “nuova evangelizzazione”. La Chiesa sta facendo “un balzo innanzi” (Giovanni XXIII) nel dialogo con la società; ripensa e ripropone il Vangelo come la “Notizia” miracolosa per l’oggi.

Ci sono mille novità: è vero.

Alcune sono valori; altre, disvalori.

Cambiano le mentalità e i costumi; il progresso scientifico e tecnologico propone sfide inedite, con numerosi problemi e dubbi; s’affacciano alla ribalta tanti maestri del sospetto; e mentre si moltiplicano le aspirazioni, si indebolisce la speranza ed emerge l’angoscia.

Si è persa di vista la più grande novità di tutti i tempi, Cristo Risorto: l’uomo nuovo, il Primogenito, il Punto focale dei desideri della storia e della civiltà. Lui solo può rispondere a tutti gli interrogativi più profondi dell’uomo contemporaneo.

Ma chi ne proclama la Notizia e ne fa conoscere il Mistero?

Ecco il vero compito della fede. Siamo noi credenti che dobbiamo essere i protagonisti della “nuova evangelizzazione”!

Parlando delle cause dell'irrelevanza della fede il Concilio ha fatto un'affermazione scioccante. "nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i fedeli, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, piuttosto nascondono che manifestano il genuino volto di Dio" (GS 19).

Il significato vitale e l'energia storica della vera fede è sottolineato nella Strenna con i verbi: "approfondirla e testimoniarla".

Essa deve divenire in noi una forza di trasformazione della persona, della famiglia, del quartiere, della società. una vera partecipazione alla potenza dello Spirito Santo che si fa presente nel mondo per far nuove tutte le cose.

A tal fine siamo invitati a concentrare gli sforzi in uno degli aspetti più trascurati della trasformazione da promuovere: la "dimensione sociale della carità".

Qui il termine "carità" non significa semplicemente elemosina o una qualche opera di misericordia (pur tanto valide), bensì il vasto orizzonte operativo della fede, secondo l'affermazione dell'apostolo Paolo: "in Cristo Gesù conta solo la fede che agisce per mezzo della carità" (Gal 5,6), ossia per mezzo dell'amore cristiano.

Nell'esortare i laici alla loro missione di credenti, il Successore di Pietro ha indicato le principali frontiere di questa dimensione sociale: la solidarietà, la cultura, la politica, il complesso settore economico, il valore primordiale della famiglia, il diritto alla vita, la dignità della persona, la libertà religiosa (Cf. CfL cap.3).

Chiede a tutti i credenti che la loro fede cristiana agisca con un modo più sociale di amare. Solo così il Vangelo inciderà sulla trasformazione culturale in atto. È una sfida senza precedenti: "richiede una nuova riflessione su ciò che costituisce il rapporto del comandamento supremo dell'amore con l'ordine sociale considerato in tutta la sua complessità" ("Libertatis conscientia" 81).

L'amore del credente è chiamato ad aprirsi molto di più alla socialità, alla propria crescita in un cultura di solidarietà, alle iniziative apostoliche di chi sa rendere visibile l'energia rinnovatrice della risurrezione.

La fede dovrà misurarsi sempre di più sul piano concreto dei problemi dell'uomo.

È questa -lo ripete sovente il Papa- la strada che sta percorrendo la Chiesa. Durante il 91 ci aiuteremo mutuamente a tradurre in scelte operative questo compito appassionante.

Don Bosco, pur essendo vissuto in un clima culturale assai differente con un altro tipo di evangelizzazione, ci ha lasciato un esempio stimolante di operatività di fede nel campo dell'educazione: ha dato infatti inizio all'esistenza della nostra famiglia appunto per migliorare la società degli uomini attraverso la genuinità e il coraggio della fede dei giovani.

Egli rimane pur sempre per noi Maestro e Guida.

D. Egidio Viganò  
 Rettor Maggiore

Roma, 26 dicembre 1990

**nb.**

*Riportiamo il testo materiale delle DELIBERAZIONI E ORIENTAMENTI del Capitolo Generale XIX delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*E' una prima comunicazione indispensabile.*

*Essere al corrente del testo, servirà alle COMUNITA' SDB e ai GRUPPI che compongono la FAMIGLIA SALESIANA per una migliore comprensione del lavoro compiuto dalle FMA durante il Capitolo Generale e di quello che andranno compiendo, giorno dopo giorno, durante il prossimo sessennio, nelle singole comunità.*

*E' una comunicazione che impegna ciascun gruppo, perché sappia offrire il necessario aiuto al compimento delle deliberazioni e orientamenti. E' interesse di tutta la Famiglia Salesiana aiutare ciascun gruppo a vivere pienamente la propria vocazione.*

*L'invito che ANS rivolge a tutti i lettori è di avere tra le mani il volume intero degli ATTI del CG XIX delle FMA, per una conoscenza più completa delle scelte volute dall'Istituto per i prossimi anni. E' dentro il contesto generale che le indicazioni qui riportate hanno la loro giusta collocazione ed esprimono la ricchezza di stimolo per la riflessione e per l'attività.*

*Intanto portiamo a conoscenza l'articolazione degli ATTI:*

*PRIMA PARTE: IL MONDO DEI GIOVANI INTERPELLA LE NOSTRE COMUNITA'*

*SECONDA PARTE: LA FORZA DEL CARISMA SOSTIENE LE NOSTRE CONVINZIONI.*

*TERZA PARTE: GLI ORIENTAMENTI OPERATIVI TRACCIANO UN NUOVO CAMMINO DI EVANGELIZZAZIONE*

## **XIX CAPITOLO GENERALE DELLE FMA DELIBERAZIONI E ORIENTAMENTI**

### **1.1. PROSPETTIVA GENERALE**

**Con Maria, la donna del 'Magnificat',  
noi FMA impegnate nella Nuova Evangelizzazione  
in forza del nostro carisma educativo  
vogliamo dare una coraggiosa risposta  
alle attese e alle povertà delle giovani  
nei diversi contesti socio-culturali**

### **DELIBERAZIONE**

Ogni Ispettorìa, avendo presente la propria realtà, si impegnerà a elaborare *itinerari formativi ed educativi* che tengano conto delle linee operative approvate dal Capitolo Generale.

## 1.2. PRIMA PROSPETTIVA

**La nuova coscienza femminile ci spinge ad approfondire e ad assumere vitalmente gli aspetti caratterizzanti la spiritualità mariana del nostro carisma per promuovere una nuova presenza della donna nella società e nella Chiesa.**

La spiritualità del 'Magnificat', alla luce della *nuova coscienza femminile*, ci sollecita a intraprendere un rinnovato *cammino formativo*.

### LINEE OPERATIVE

1. Approfondire la conoscenza dell'**attuale condizione femminile nelle varie socio-culture** e, alla luce dei documenti della Chiesa e con l'aiuto di validi studi antropologici, ricercare e promuovere il compito della donna secondo l'originario disegno di Dio.

2. Impegnarci a vivere la **spiritualità mariana**

- nell'ascolto della Parola e nella scoperta dei 'semi del Verbo' presenti nella Storia per essere, con la parola e con la vita, annuncio del messaggio di salvezza e denuncia di quanto lo ostacola;
- nella progressiva unificazione in Dio attraverso la forza profetica dei voti vissuti nella ricchezza della femminilità;
- nella dedizione gioiosa al servizio dell'evangelizzazione in risposta alle attese e alle povertà delle giovani;
- nella riscoperta, con le giovani, della presenza dell'Ausiliatrice nella Chiesa, nell'Istituto e nella nostra vita, per assumere i suoi atteggiamenti di donna aperta a Dio e solidale con i fratelli.

3. Ripensare il cammino formativo della FMA e l'educazione delle giovani in ordine alla **positiva comprensione della femminilità, e a una partecipazione competente, critica e propositiva** alla vita socio-ecclesiale.

## 1.3. SECONDA PROSPETTIVA

**Viviamo tra noi e con i giovani l'esperienza di comunicazione e di solidarietà propria del Sistema Preventivo per attuare in comunità uno stile di vita accogliente, semplice e povero, capace di favorire nuove presenze educative tra i giovani più poveri.**

L'urgenza di rispondere con una *nuova sensibilità educativa* alle attese e alle povertà dei giovani ci spinge a *rinnovare lo stile di vita delle nostre comunità*, perché nella *comunicazione* e nella *solidarietà* viviamo lo *spirito del Sistema Preventivo*.

## LINEE OPERATIVE

1. Realizzare una **crescita 'in qualità' nella comunicazione**, impegnandoci a
  - interiorizzare la Parola di Dio e a condividerla tra noi e con i giovani per maturare rapporti ricchi di fede e di umanità;
  - abilitarci alle dinamiche relazionali per favorire una comunicazione che ci renda capaci di ascolto, di dialogo, di condivisione, di slancio apostolico.
2. Ricomprendere **la forza educativa della comunicazione e della solidarietà**, propria del Sistema Preventivo, e riscoprire l'assistenza come 'luogo' privilegiato di rapporto educativo.
3. Avere il coraggio di attuare i necessari cambiamenti per rendere le **strutture comunitarie** più flessibili ed essenziali, così da permettere
  - alle suore di essere disponibili ai giovani e capaci di audacia apostolica
  - ai giovani di condividere con noi, nello spirito di famiglia, la preghiera, la festa e la missione.
4. Rendere la **nostra vita** semplice e povera, disponibile e credibile nel contesto in cui viviamo, mettendo i nostri 'beni' -quello che siamo e abbiamo- a servizio dei giovani poveri.
5. Andare con decisione verso i **luoghi di povertà e di emarginazione giovanile** in un impegno di solidarietà, e fare della **scelta dei giovani poveri** il criterio di rinnovamento delle opere già esistenti.

## 1.4. TERZA PROSPETTIVA

**Sollecitate dall'urgenza della nuova evangelizzazione impegnate nella realtà sociale ed ecclesiale intraprendiamo vie nuove per l'educazione delle giovani maturando con loro una mentalità rispettosa della dignità della persona umana e aperta alla cultura della vita**

In convergenza di azione con quanti hanno a cuore il bene delle giovani, operiamo scelte educative per un Nuova Evangelizzazione nel contesto in cui operiamo.

## LINEE OPERATIVE

1. Intraprendere con coraggio **la via dell'inculturazione della fede** che ci impegna a
  - conoscere i valori culturali dei vari contesti;

- comprenderli dal di dentro;
- assumerne le positività;
- contribuire alla loro profonda trasformazione attraverso l'annuncio del Vangelo.

2. Conoscere, comprendere e valorizzare i **nuovi linguaggi** come mezzi di evangelizzazione oggi indispensabili, e assumerli con competenza critica e capacità creativa.

**Rivitalizzare anche i linguaggi tipici della tradizione salesiana.**

3. Educare le giovani alla **solidarietà**, perché

- assumano la professionalità come servizio;
- siano protagonisti nell'ambito socio-politico ed ecclesiale anche attraverso l'esperienza associativa e di volontariato;
- promuovano la 'cultura della vita' a tutti i livelli secondo i criteri evangelici.

4. Vivere la solidarietà come **condivisione di responsabilità con i laici** nella Famiglia Salesiana, nella comunità educante, nell'ambito delle varie istituzioni per

- ricercare insieme criteri operativi e strategie nella linea della preventività, in risposta alle attese delle giovani e alle nuove forme di povertà giovanili;
- realizzare interventi opportuni anche nell'area dell'emarginazione.

*Nei suoi viaggi apostolici il Papa Giovanni Paolo II ama incontrare i giovani.*

*Le parole che rivolge loro non sono solamente per i giovani della zona che visita.*

*Alcuni passaggi dell'incontro con i giovani della città di Napoli, il giorno 10 novembre 1990, possono essere parole preziose per tutti i giovani che vivono in situazioni difficili e con tanti rischi di lasciarsi prendere dalla spirale della violenza.*

*ANS ha scelto dall' OR alcuni brani del discorso ai giovani.*

## IL PAPA AI GIOVANI

### Siate giovani dal cuore buono!

"Avvicinandosi la conclusione del secondo Millennio, che deve ricordare a tutti e quasi rendere di nuovo presente l'avvento del Verbo nella "pienezza del tempo" (Dominum et Vivificantem, 61), la Chiesa ha bisogno, per la nuova evangelizzazione, del contributo di ognuno, ma in particolare del vostro.

Anzi, voi siete chiamati a diventarne i primi operatori e i principali protagonisti; e potrete esserlo a patto che apriate i cuori all'amore che redime.

A patto che siate giovani dal cuore buono.

Nella cultura moderna gli elementi positivi si intrecciano con i sintomi preoccupanti del disagio sociale, della serpeggiante crisi dei valori, della solitudine, e con tanti altri segnali di diffuso malessere spirituale.

Mi avete chiesto come reagire a questo malessere.

La parabola del buon Samaritano ci è di valido aiuto per comprendere quello che sta accadendo e come si può superare questa situazione.

Un uomo - narra l'evangelista - sta andando per la sua via, ignaro di quanto potrà succedergli. Aggredito da uno sconosciuto, cade sulla strada, vittima della violenza. La violenza: in quanti modi oggi essa si esprime?

È certamente violento chi uccide, ma non lo è meno chi umilia in tanti modi la dignità della persona umana.

È violento chi induce gli altri al male, con la parola e con l'esempio, con la persuasione occulta o con la promessa di facili guadagni.

È violento chi è operatore di una tessitura malefica che avvolge e schiavizza la dignità della persona.

È violento chi non rispetta la società e i doveri sociali, chi mortifica la crescita umana, sociale, civile e religiosa, specialmente dei bambini e dei giovani.

È violento chi non accoglie i più deboli e si chiude nel proprio io.

Anche l'indifferenza è una sottile forma di violenza.

Anche la corruzione è violenza.

Che fare, allora?

Non scoraggiatevi, non lasciatevi abbattere, non rifugiatevi nell'alibi del vittimismo, che sarebbe la peggiore risposta all'alibi del pregiudizio non sempre disinteressato sui mali (della vostra Città).

Non credete alla tentazione del campanilismo meschino, voi che per impegno, umanità e cultura avete una quasi naturale vocazione alla cittadinanza universale. Sì, abbiate un "cuore buono", un cuore capace di aprirsi al vero, al giusto, all'onesto. Vincete il male col bene!

## **Sia la solidarietà il segno distintivo di voi giovani**

Ecco la vostra missione: tessere rapporti di vera solidarietà umana e cristiana!

Missione, questa, che è di ogni credente.

A tutti perciò vorrei ripetere: credete nella giustizia, nell'amore e nella pace!

La solidarietà è la vera rivoluzione dell'amore.

Il suo volto è l'accoglienza e il perdono.

La sua anima è la carità.

Su queste basi è possibile dar vita ad un progetto di rinnovamento spirituale, che assicuri un futuro migliore alla vostra Città ed a voi stessi.

## **Siate apostoli della comprensione e del perdono!**

La felicità, secondo un detto partenopeo, è nata gemella e la gratuità ne è la madre.

Siete pronti a condividere con gli altri ciò che gratuitamente avete ricevuto?

Avete mai fatto l'esperienza del perdono cristiano?

Del donare senza riserve e senza secondi fini?

Del donare senza stancarsi, anche quando ci si trova di fronte ad un rifiuto?

L'iniqua catena del male viene rotta solo col bene e l'odio è sconfitto dall'amore.

Siate, perciò, apostoli della comprensione e del perdono.

Solo se vi fate prendere dalla "passione" per l'altro, se vi impegnate senza riserve ad andare incontro a chi è ferito, è povero, è debole, solo se la solidarietà diventa il motivo principale del vostro essere e del vostro vivere cristiano, solo in questa maniera voi diventerete modelli e fermento della società".

## ANGOLA

# **PADRE MARCO AURELIO FONSECA CALVO E' STATO UCCISO**

*Utilizziamo il comunicato emesso dai Salesiani che vivono in Angola, subito dopo l'uccisione del Confratello.*

*Non abbiamo avuto la possibilità di comunicare direttamente a viva voce, per raccogliere ulteriori elementi sull'accaduto e ancor più circa le motivazioni che hanno potuto portare alla tragica conclusione. Per non ritardare la comunicazione, informiamo con i dati ANS a nostra disposizione.*

**Il 4 gennaio 1991 è stato ucciso il salesiano missionario, Padre Marco Aurelio Fonseca Calvo.**

**Insieme con il Confratello ha trovato la morte anche un ragazzo di sedici anni. Stavano rientrando da Dondo alla comunità di Calulo, dove Padre Marco Aurelio era direttore.**

**La situazione di guerra civile che da vari anni insanguina la terra di Angola ha coinvolto nella spirale di violenza il Confratello.**

E' piena di speranza la riflessione compiuta dai Confratelli Salesiani a seguito dell'avvenimento.

"Noi, salesiani di Don Bosco, che siamo in Angola per una testimonianza cristiana, perdoniamo agli assassini del nostro fratello P. Marco Aurelio Fonseca Calvo e imploriamo Dio che abbia misericordia di essi.

Don Bosco, nel suo testamento, asseriva: "... Quando un salesiano cade o muore nel lavoro per le anime, io dico che la nostra Congregazione ha ottenuto un grande trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo".

Perciò,

Crediamo che il Padre Marco Aurelio è il primo seme in terra Angolana. Giorno felice per i Salesiani.

Crediamo che, con la morte del nostro Fratello, Don Bosco ci ha manifestato la sua volontà che noi dobbiamo restare qui.

Crediamo che la figura del P. Marco Aurelio irradia la simpatia e il coraggio di Don Bosco ed è seme di nuove vocazioni.

Noi salesiani, chiediamo al Signore che la morte del nostro fratello sia seme di Pace, per questa terra di Angola.

Noi, Salesiani di Don Bosco, chiediamo ai Responsabili di questa guerra in Angola, che passino dalle parole ai fatti, per conseguire ora, subito, la pace, senza lasciar passare altro tempo, inutilmente.

Noi Salesiani che viviamo in Angola, ci sentiamo in comunione con tutti i salesiani del mondo: siamo disposti a continuare con maggiore impegno nella nostra missione.

Noi, salesiani e confratelli di P. Marco Aurelio, preghiamo per la MADRE e le SORELLE perché trovino consolazione nella fede e gratitudine dalla Famiglia salesiana, per l'eroico dono del loro figlio e fratello maggiore.

Noi salesiani di Don Bosco, infine, crediamo che la vera liturgia della Vita è iniziata per il nostro Fratello il giorno 4 gennaio, poiché è stato reso partecipe pienamente della Morte e Resurrezione del Signore Gesù, per vivere unito alla Madonna e a Don Bosco".

NB.

Riportiamo il testo del comunicato stampa che la Congregazione ha fatto conoscere a quanti chiedevano della situazione di J.B. ARISTIDE neo eletto presidente di Haiti.

**AGLI ISPETTORI SALESIANI  
E ALLE ISPETTRICI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE  
LORO SEDI**

*Crediamo opportuno portare a conoscenza dei responsabili ispettoriali della Congregazione Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice il comunicato preparato dal nostro Ufficio Stampa di Roma nella circostanza della elezione a 'presidente di Haiti' di Jean Bertrand Aristide.*

*Sia tenuto presente nelle relazioni con la stampa locale, qualora si venga richiesti di eventuali chiarificazioni.*

**COMUNICATO**

Alle insistenti domande pervenute, l'UFFICIO STAMPA della Congregazione Salesiana di don Bosco ha così risposto:

Jean Bertrand Aristide è stato membro della nostra Congregazione dal 1975 fino a tutto il 1988, quando fu dimesso.

La motivazione di fondo di questo sofferto provvedimento è contenuta nella lettera che il Superiore Generale inviò a Jean Bertrand Aristide in data 8 dicembre 1988:

"Tu ti senti profondamente solidale con il tuo Popolo e la tua Patria; e noi ammiriamo e condividiamo tutto ciò che c'è di cristiano in questo tuo nobile atteggiamento e avremmo voluto che fosse realizzato in pieno accordo con lo spirito e i dinamismi del nostro carisma nella Chiesa. Invece hai creduto più opportuno scegliere una via oggettivamente differente. (...) tra la tua attuale scelta e quella della tua Professione religiosa c'è una profonda discordanza."

La vita dei Salesiani di Don Bosco, infatti, ha una sua concreta identità che comporta, per coerenza religiosa, precisi e gravi impegni. Sciogliendolo dagli obblighi religiosi liberamente contratti, il Superiore gli precisava. "si tratta (...) di chiarificazione per te, per noi e per la Chiesa locale!"

Dunque, è vero che Jean Bertrand Aristide è stato dimesso dalla Congregazione Salesiana, ma per motivi di identità religiosa e ministeriale.

Roma, 19 dicembre 1990

# SEVILLA

## 203 GIOVANI RISPONDONO A "DON BOSCO"

NB.

*Classifichiamo la presente lettera tra i documenti perché esprime con immediatezza la sensibilità dei giovani dinnanzi agli impegni di crescita e maturazione nella fede e nell'apostolato giovanile.*

*Come i giovani di Sanlucar, molti, moltissimi altri giovani potrebbero manifestare medesimi sentimenti e medesime scelte.*

*Un documento che parla evidentemente agli adulti, agli educatori, ai salesiani, che sapranno cogliere le aspirazioni giovanili più semplici e più importanti.*

Sanlucar la Mayor, 29 IX 1990

A te, Don Bosco oggi.

Siamo un gruppo di 220 giovani dell'Ispettorìa di Sevilla (Spagna).

Come ogni anno, ci siamo riuniti, provenendo da tutte le case dell'Ispettorìa, per un confronto e per il coordinamento del lavoro giovanile ispettoriale.

Incominciando il nostro lavoro, oggi abbiamo avuto una gradita sorpresa: la lettera che ci hai spedito da Roma.

A noi e a tutti i giovani.

L'abbiamo letta, commentata e approfondita.

La prima parola che ci viene sulle labbra è un **GRAZIE**.

**Grazie**, perché non ci hai dimenticati tra le tue molte occupazioni giornalieri.

**Grazie** per la testimonianza che ci offri e per la vicinanza che sentiamo.

**Grazie** perché pensi ai giovani in maniera positiva.

**Grazie** per tutta la fiducia che manifesti nei nostri confronti. **Grazie** perché ci parli del Signore Gesù come centro e orizzonte della nostra vita.

La tua lettera poi ci conferma nella necessità della vita interiore, ricca e profonda che ci dà la forza necessaria per lavorare e impegnarci come 'giovani che evangelizzano altri giovani', in un movimento che pone la persona al di sopra di ogni struttura. È un impegno in cui crescere e per il quale chiediamo ancora il tuo aiuto.

Crediamo che sia importante per tutti noi sentirci ed essere inseriti in una comunità nella quale condividiamo la responsabilità e nella quale troviamo lo spazio per esprimere il nostro protagonismo.

Condividiamo con te la necessità di una risposta chiara e disinteressata nel quotidiano, e vediamo l'urgenza di influire con lo spirito salesiano nella trasformazione dell'ambiente, in cui spesso ci costa molta fatica vivere i valori evangelici. Pertanto, ti chiediamo che continui a esserci vicini anche attraverso una lettera.

Vediamo in concreto quanto ci aiuta nella nostra formazione.

Terminiamo ripetendo il nostro grazie a Dio per la tua persona, perché sei don Bosco oggi. Maria Ausiliatrice ci accompagni nel cammino.

(Seguono 203 firme)

## DON BOSCO IN MADAGASCAR

NB.

*La circostanza eccezionale della prima visita del Rettor Maggiore in Madagascar, dopo dieci anni di presenza salesiana, merita una piccolo dossier. ANS lo offre a tutti i suoi lettori ... come una primizia.*

### TI ABBIAMO ASPETTATO TANTO TEMPO

Un coro numeroso e fragoroso di voci bianche e uno stuolo di visetti neri hanno dato vita ad un incontro simpatico e significativo.

I ragazzi e i giovani del Madagascar, quelli che vivono e imparano a vivere in maniera nuova presso una comunità o attività animata dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno incontrato don Bosco nella persona del suo successore, **don Egidio Vigano**'.

Era il 13 gennaio 1991.

Finalmente tutti quei ragazzi e giovani avevano coronato il loro sogno, incontrandosi con don Bosco, il sognatore delle Missioni.

**"Ti abbiamo aspettato tanto tempo!"**

hanno ripetuto frequentemente e a squarciagola i ragazzi e i giovani.

E per farsi capire, scandivano l'espressione in lingua italiana.

E facevano a gara per avvicinarsi, parlare più con i gesti che con le parole, cantare la loro gioia, aggrapparsi, anche materialmente, alla persona di don Vigano'.

Una soddisfazione indescrivibile si disegna sul volto del Rettor Maggiore mentre racconta l'avvenimento.

"Basta che siate giovani, perché io vi ami assai" sembra di sentir ripetere, ogni qual volta una marea di giovani si trova faccia a faccia con il Rettor Maggiore.

### DON BOSCO FU SLOGGIATO CON I SUOI GIOVANI DA UN CIMITERO. I FIGLI DI DON BOSCO LO HANNO TRASFORMATO CON LA PRESENZA DEI GIOVANI

L'esigenza di spazi, che rappresentano i polmoni della vita di una comunità giovanile nello stile di don Bosco, ha compiuto quell'opera che non era riuscita a don Bosco vivente.

Dalla Cappella del Cimitero di S. Pietro in Vincoli, in Torino, don Bosco venne mandato via con delibera municipale il 23 marzo 1845 (MB 2,280).

Oggi a Mahajanga, in Madagascar, le autorità locali hanno dato per i giovani dell'oratorio salesiano un appezzamento di terreno, adibito fino a non molto tempo fa, a cimitero. Nessun simbolo più bello poteva essere pensato: la morte lascia lo spazio alla vita e all'avvenire dei giovani.

**È l'augurio più bello di fronte alla fatica di  
Confratelli e Consorelle!**

### LA PRESENZA SALESIANA NELLA GRANDE ISOLA

I Figli e le Figlie di don Bosco sono sparsi in tutta l'isola: sono 30 salesiani e 11 Figlie di Maria Ausiliatrice.

Coprono dieci presenze.

Animano quattro distretti missionari, con parrocchia e varie stazioni missionarie.

Gestiscono quattro scuole: dai più piccoli fino ai più grandi che raggiungono un titolo sufficiente e necessario per un dignitoso lavoro.

Fan funzionare cinque dispensari, con presenza infermieristica e medica qualificate.

Hanno dato vita già a otto oratori, mentre stanno preparando il necessario per altri due.

Si sono insediati nella capitale, ma non hanno dimenticato la foresta bisognosa di tutto.

Hanno pensato ad una casa di accoglienza dei ragazzi più poveri tra i poveri.

Stanno completando una grande opera per una scuola sperimentale di agricoltura, adeguata alla situazione locale e culturale.

Hanno saputo guardare al futuro, perché fin dall'inizio, hanno organizzato una comunità responsabile della crescita "vocazionale" dei ragazzi e giovani: un vero aspirandato. Da questo è nato il Noviziato e il dopo-noviziato.

**Hanno accolto l'8 settembre 1990 3 malgasci divenuti salesiani con la professione religiosa.**

Incomincia una nuova storia della vita salesiana con la presenza in Madagascar.

## IL MADAGASCAR IN CIFRE

**Concorrono con la presenza di Confratelli le seguenti Ispettorie italiane**, che hanno iniziato una comunità a seguito della scelta del capitolo generale circa il PROGETTO AFRICA:

- \* Ispettoria dell'Italia Meridionale
- \* Ispettoria Romana
- \* Visitatoria Sarda
- \* Ispettoria Sicula
- \* Ispettoria Veneta-Est.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno presenze non collegate con Ispettorie particolari che sostengano sia economicamente, sia comunitariamente le comunità malgасce.

Dal Catalogo pare che siano legate tutte e tre all'Ispettoria Veneta Maria Regina

**Le presenze** a cui si è dato vita da parte dei Salesiani sono le seguenti:

- \* BEMANEVIKY all'estremo Nord
- \* MAHAJANGA al Nord
- \* IJELI al Centro
- \* IVATO al Centro
- \* BETAFO al Centro
- \* ANKILIOAKA al Sud
- \* TULEAR al Sud

Le Figlie di Maria Ausiliatrice si sono collocate nelle seguenti località:

- \* BETAFO
- \* IVATO
- \* MAHAJANGA

## IL SIGNIFICATO ECCLESIALE SALESIANO CIVILE DI UNA PRESENZA

Non si vogliono tirare in fretta, solo dopo dieci anni di presenza ed attività, conseguenze particolari. Si possono però ripetere alcune impressioni che gli 'altri', sia in campo ecclesiastico sia in campo civile, vanno ripetendo.

### **Una presenza che rinnova la CHIESA in Madagascar.**

Una scelta naturale, per i Salesiani, si è rivelata significativa ed esemplare per tutti gli altri religiosi presenti nell'Isola.

I Salesiani non si sono insediati in una sola Diocesi; hanno scelto la universalità della presenza. Nulla di straordinario in tutto ciò.

Eppure in Madagascar sembra aver sortito un effetto che ha messo in movimento altre forze di chiesa.

### **Una presenza che ha riconfermato il carisma di don Bosco.**

La scelta giovanile, per i Salesiani, più che naturale in quanto non si sanno immaginare senza giovani, ha immediatamente detto alle famiglie e alle autorità malgасce l'importanza dei ragazzi e dei giovani per una società e per una chiesa.

Stare con i giovani, in una cultura che pone al centro e come cardine della organizzazione della vita l'adulto e l'anziano, pone continuamente segnali di novità che a lungo andare non potranno restare senza conseguenze positive.

La scelta dell'educazione della gioventù è il contributo più importante che oggi si possa offrire ad un popolo e ad una società.

### **Una presenza "insieme" sdb fma che esprime meglio il carisma salesiano.**

Va notato con soddisfazione che le tre presenze delle FMA si sono collocate nello stesso ambito di azione in cui già lavoravano i Salesiani.

La vicinanza costruirà l' "insieme" e da questo giovani e adulti, destinatari dell'opera di don Bosco e di Madre Mazzarello, avranno un bene maggiore.

# **DOMENICA MISSIONARIA SALESIANA**

## **RAGAZZI DELLA STRADA**

L'opera-tipo scelta per questa Giornata Missionaria Salesiana è situata nella capitale del Paraguay, Asuncion, in Sudamerica, si chiama "ROGA DON BOSCO Obra para los ninos de la calle".

"Roga Don Bosco" è una missione provvidenziale e difficile, si va sviluppando con gradualità, a tempi lunghi, con prospettive sempre più ampie: richiede amore, pazienza, pedagogia e santità.

È considerata non solo una iniziativa tempestiva nella locale comunità dei credenti dedita a realizzare la nuova evangelizzazione, ma anche un indispensabile impegno di bene comune a favore della società e della "cultura della solidarietà" nel Paese.

I sacrifici da affrontare sono costanti: a questo provvede ogni giorno l'immane grazia del Signore. I problemi da risolvere sono molteplici: e a questo concorrono gli Amici.

Se ne presentano di nuovi ogni mese, esigendo anche strutture di convivenza in relazione al numero crescente dei ragazzi e alla continuità dei servizi da prestare loro. Per farsene un'idea si può riandare con la memoria agli inizi della missione di Don Bosco a Torino, rivedere la gradualità e l'impulso di continua crescita della sua audace iniziativa e ammirare l'aiuto di numerosi collaboratori e benefattori a favore di tanti giovani poveri e abbandonati.

(dalla presentazione di don Egidio Viganò Rettor Maggiore dei Salesiani)

## **COOPERATORI SALESIANI IN STILE MISSIONARIO**

CI SONO COLORO CHE PARLONO E NON OPERANO  
E CI SONO, FORTUNATAMENTE  
COLORO CHE PARLANO ED OPERANO.

I COOPERATORI DEL CENTRO NAZIONALE DI ROMA SI SONO RESI PROMOTORI DI UNA INIZIATIVA CHE VA OLTRE IL SEMPLICE ENTUSIASMO INIZIALE.

HANNO COINVOLTO ESPERTI ED OPERATORI PER UN TEMA DI GRANDE INTERESSE OGGI NELLE GRANDI CITTA':

DEVIANZA E GIUSTIZIA MINORILE.

L'ESPERIENZA, MEGLIO LE ESPERIENZE CHE HANNO POSTO IN ATTO IN PIU' PARTI DELL'ITALIA, LI RENDE CREDIBILI DI FRONTE ALLE AUTORITA' CITTADINE E REGIONALI.

ECCO IL PROGRAMMA DEL LAVORO DI TRE GIORNATE DI INCONTRO:

## **II CONVEGNO DEVIANZA E GIUSTIZIA MINORILE**

**Una proposta di riflessione  
per una nuova cultura minorile**

con il patrocinio della Regione Lazio.  
Roma, 18, 19, 20 gennaio 1991  
Sala Convegni Istituto Salesiano - Via Marsala, 42 - Roma.

### **Dove nasce la proposta dei Cooperatori?**

Il fenomeno della violenza minorile è sotto gli occhi di tutti.

Una specifica fascia di adolescenti sfida le varie componenti della società con comportamenti inquietanti.

Li hanno indicati con termini sempre più coloriti: ragazzi a rischio, baby killer, schegge vaganti, zanzare noiose...

È una delinquenza in continuo aumento anche nei centri meno urbanizzati fatta di furti, scippi,

manovalanza di organizzazioni criminali, lavoro nero, evasione scolastica, aggressioni!...  
La legge di un destino che ammanetta il cuore e la mente prima che vengano ammanettati i polsi.  
Quale la reazione della gente comune? -  
Quale il corso della nuova normativa a loro carico?  
Quale la terapia di recupero e di prevenzione? -  
Quale rapporto tra perdonisti e garantisti?

#### **Programma**

Venerdì 18 - ore 17.00-20.00

#### **LA GIUSTIZIA E I MINORI:**

#### **UNA PROSPETTIVA SOCIOLOGICA**

Saluto e presentazione del Dr. Federico Palomba, direttore dell'Ufficio per la Giustizia Minorile del Ministero di Grazia e Giustizia

Prof. Paolo De Nardis -

La giustizia minorile: dal garantismo all'analisi sociologica

Dott.ssa Franca Faccioli -

Tendenze della politica penale nei confronti dei minori

Dott.ssa Tamar Pitch -

Giustizia dei diritti o giustizia dei bisogni?

(relatori del Dipartimento di Sociologia Università di Roma)

Sabato 19 - ore 17.00-20.00

Intervento e saluto del prof. Rodolfo Gigli, Presidente della Giunta regionale Lazio

#### **IL MINORE E LA GIUSTIZIA: UNA PROSPETTIVA PSICOLOGICA**

Prof. Gaetano De Leo e collaboratori

(Dipartimento Psicologia dello Sviluppo - Cattedra di Criminologia - Università di Roma)

Domenica 20 - ore 9.30-12.30

#### **ESPERIENZE - PROSPETTIVE LEGISLATIVE ED OPERATIVE**

Intervengono:

Prof. Giuliano Vassalli, Ministro di Grazia e Giustizia

Prof. Francesco D'Onofrio, Ordinario Diritto Pubblico Università di Roma

Dr. Franco Azzaro, Assessore servizi sociali Comune di Roma;

Dr. Giuseppe Macovech, Direttore del carcere minorile di Casal del Marmo - Roma

Dr. Claudio De Angelis, Giudice Tribunale Minorenni

Consegna "OSCAR DB.90" al regista Marco Risi

Moderatori del Convegno:

Paolo Natale - Alberto Romagnoli - Enzo Romeo (Giornalisti, RAI-TV)

## **SALESIANO INSIGNITO CON IL PIU' PRESTIGIOSO PREMIO DALL'UNICEF**

**Il premio INFANZIA E PACE 1990, del fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) è stato assegnato, ieri pomeriggio, al COAD. SALESIANO RAIMUNDO MESQUITA, fondatore del Centro Salesiano del Minorenne (CESAM) e uno degli ideatori della casa don Bosco. John Donohue, rappresentante dell'Unicef in Brasile, ha**

**consegnato una scultura in bronzo al confratello. Il sindaco di Belo Horizonte, Eduardo Azeredo, ha partecipato alla cerimonia. Nato a Oliveiras, nello Stato di Minas Gerais (Brasile), il sig. Mesquita divenne salesiano nell'anno 1937. Tutta la sua vita l'ha passata con i ragazzi poveri di Sao Joao del Rei, di Parà del Minas e di Belo Horizonte.**

**Il premio INFANZIA E PACE è stato consegnato la prima volta nel 1986 all'allora presidente della Repubblica, José Sarney e al presidente della Conferenza Episcopale Brasiliana, mons. Luciano Mendes de Almeida.**

**Nel 1987 è stato consegnato all'educatrice dello Stato di Minas Gerais, Noelmi Gontijo.**

**Nel 1988 è stato consegnato alla Società Brasiliana di Pediatria.**

**Nel 1989 è stato consegnato al Parlamento per aver promosso lo Statuto del Fanciullo e dell'Adolescente e a Padre Bruno, fondatore della Repubblica del Piccolo Venditore, a Belém (parà). Nel 1990 il prestigioso riconoscimento è toccato al Confratello. I Salesiani che vivono ed operano in Brasile si sentano coinvolti in una premiazione ideale, perché operano tutti con ragazzi bisognosi e in difficoltà, proprio come voleva don Bosco.**

## NOTIZIE DELLA VITA RELIGIOSA DAL MONDO CATTOLICO

### SINODO AFRICANO

**Le notizie sono raccolte dalla rivista per i Superiori Generali.**

*In riferimento al primo argomento presentato si potrebbe affermare che un sesto elemento, o 'area' di considerazione, non sarebbe stato fuori posto: la PASTORALE GIOVANILE.*

*Un continente che ha bisogno di rinnovarsi deve contare e scommettere sui giovani.*

*I Salesiani presenti in Africa si facciano portavoce delle esigenze giovanili.*

Nel mese di novembre si è svolta a Dakar, Senegal, la riunione della Seconda Conferenza Pan-Africana della Caritas.

Il lavoro di studio delle 45 Caritas dell'Africa si collega, nelle sue finalità e azioni ai voti espressi nella Assemblea e al lavoro preparatorio dell'assemblea straordinaria del Sinodo Africano.

Le comunità religiose si sono dedicate con molta serietà, in unione con tante comunità cristiane, allo studio del documento "LINEAMENTA" che a Lomé è stato promulgato -durante il suddetto Simposio- e raccomanda la necessità di studiare, di dialogare e di criticare costruttivamente le proposte che si riferiscono alla "chiesa africana e alla sua missione evangelizzatrice guardando all'anno 2000".

Esperienze passate e progetti per il futuro sono analizzati all'interno di 5 grandi "aree" segnalate per individuare come deve essere fatta l'evangelizzazione:

- 1) La proclamazione della Buona Novella di Salvezza.
- 2) La inculturazione.
- 3) Il dialogo.
- 4) La giustizia e la pace.
- 5) I mezzi di comunicazione sociale.

### CINA

*I Salesiani hanno sempre guardato con speranza, trepidazione e attesa vigile, alla Cina come terra in cui il carisma di don Bosco potrà trovare feconda espansione.*

*Il sangue dei Martiri è seme di cristiani.*

In Cina si va alimentando la speranza di una situazione di sufficiente libertà che permetta lo svolgimento di un'azione più estesa ed efficace da parte dei missionari cattolici.

Aumenta il numero dei giovani che professano di essere credenti.

Il periodico "Diario degli operai" ha espresso il timore delle autorità di fronte al fatto che "la religione è un grave pericolo per la salute fisica e psichica degli studenti".

Lo steso periodico informa che l'inchiesta realizzata nella provincia di Shejiang, su 6.400 studenti universitari, 871 dichiarano di credere in Dio e 626 si dicono frequentatori regolari della chiesa.

È da ricordare che anche se la Costituzione della Cina afferma di garantire la libertà religiosa, gli attacchi alla religione non sono infrequenti nelle pubblicazioni ufficiali.

Secondo un funzionario dell'ufficio di "Temi Religiosi" in Cina si contano  
4.000.000 di cattolici,  
100.000.000 di buddisti,  
20.000.000 di mussulmani e  
5.000.000 di protestanti.

Dalla stessa fonte di informazione apprendiamo che in questa grande nazione operano più di 80.000 religiosi, a servizio di più di 40.000 chiese.

(ASIA NEWS).

## I RELIGIOSI IN AMERICA LATINA

*La presenza salesiana in America Latina è vasta, qualificata e impegnata, in particolar modo sul fronte della povertà e delle nuove povertà giovanili. Certamente i numeri qui riportati sono sproporzionati rispetto alle forze impiegate o che si possono impiegare.*

*Il contributo salesiano rimane, nonostante l'inadeguatezza numerica, molto significativo.*

I Religiosi in America Latina stanno riflettendo, analizzando e trovando concrete soluzioni sui grandi problemi che emergono continuamente nella ricerca di una vera pace, di una giustizia rispettosa dei diritti e anche attenta alle necessità di tutti...

Le Statistiche, come sono state pubblicate di recente, sul bollettino belga "Speranze dei poveri", sulla drammatica situazione dell'infanzia, colpiscono la coscienza cristiana e si appellano allo zelo dei nostri confratelli religiosi affinché siano efficacemente risolti.

Ci impressionano anche i dati offertici dalla II Conferenza sulla Povertà in America Latina e nei Caraibi, tenutasi a Quito:

**dei 440.000.000 di uomini che popolano l'America Latina,**

**180 sono in uno stato di povertà e di questi,**

**80.000.000 vivono nell'indigenza.**

## I PAESI DELL'EUROPA CENTRALE

*La comunicazione presente nella rivista dei Superiori Generali riguarda direttamente la vita dei Salesiani presenti in Europa Centrale.*

*Gli anni del comunismo hanno soffocato l'espansione della vocazione salesiana.*

*La repressione politica non ha permesso al carisma salesiano di esprimere tutte le sue potenzialità.*

*Nel momento in cui si aprono alcune speranze, in campo religioso e in campo civile, la presenza salesiana, attraverso l'educazione e la pastorale giovanile, potrà rendere un rinnovato servizio alla fede e alla promozione.*

Nei paesi dell'EUROPA CENTRO-ORIENTALE, per così lungo tempo isolati da noi e con scarse possibilità di comunicazione diretta abbondano, ora, le riunioni di studio e di programmazione che mirano a riorganizzare debitamente la vita religiosa vissuta negli anni passati in regime da "catacombe".

Ci giungono varie notizie che non possono essere riassunte o citate senza perdere molto del loro valore anedddotico e realistico.

Ne citiamo solo alcune ...

A Vienna, dal 21 al 23 giugno, si sono riuniti tutti i Provinciali salesiani dell'Europa Centrale; si interscambiano notizie sugli anni della persecuzione così come sono state vissute nella varie province: Boemia, Moravia, Bratislava, Slovenia, Croazia, Ungheria ...

Sequestri di opere, anni di prigione o d'esilio dei religiosi, la precaria situazione di poter gestire relazioni clandestine ... passano dall'uno all'altro ...

Inoltre significativa la risposta del Cardinale Tomasek a un giornalista di un periodico che lo interrogava su quanto i religiosi potevano allora fare:

"Non si permette loro di fare, ma fanno quello che possono".

Attualmente, nella provincia di Boemia e Moravia vi sono 202 Slesiani che hanno come età media 50 anni ...

Nella provincia di Bratislava ci sono 60 religiosi che appartenevano all'Istituto nel 1950 e 95 che si unirono ad essi durante il tempo della persecuzione e fecero la loro formazione in segreto.

160 Salesiani formano la provincia di Slovenia; venti studenti di teologia morirono durante gli anni dell'oppressione comunista.

Nella provincia di Cracovia si contano 115 Salesiani con 20 seminaristi.

In Ungheria, dove i salesiani erano 230 nel 1950, ora sono 59 con un'età media di 70 anni e a questi ora iniziano ad unirsi alcuni candidati.

# INCONTRO DEGLI ISPETTORI D'EUROPA

*Fin dal Capitolo Generale 23 si è avvertita dagli Ispettori Salesiani d'Europa l'esigenza di un incontro.*

*La nuova situazione creatasi nell'Europa dell'Est richiede per i prossimi anni interventi nuovi e particolari.*

*Il cammino che a livello sociale e politico sta compiendo l'Europa domanda creatività di risposta e adeguatezza alle circostanze.*

*Da questi elementi nasce la prospettiva di un incontro europeo degli Ispettori Salesiani.*

*Il Vicario del Rettor Maggiore, don Juan Ed. Vecchi, è stato incaricato di seguire tutta la problematica e di orientare i lavori possibili dell'assemblea.*

*Al presente gli orientamenti sono i seguenti:*

## Obiettivi generali

### + di natura informativa:

acquisire e condividere una conoscenza più approfondita dei fenomeni, problemi, linee di tendenza e risposte che l'attuale evoluzione europea provoca nella Chiesa, nella vita religiosa, nell'educazione-evangelizzazione;

### + di natura formativa:

sensibilizzare, creare mentalità e giungere ad alcune indicazioni per un governo ispettoriale che prenda in considerazione la dimensione "europea";

### + di natura operativa:

individuare aree comuni di attenzione e forme di comunicazione e collaborazione tra le ispettorie dell'Europa.

## Tempo e luogo

+ cinque giorni completi in aprile 1991  
(ipotesi: giorni 21 arrivo - 26 sera partenza).

+ a VENEZIA

(per la significatività europea del luogo, la presenza di una istituzione di tipo europeo e le prime proposte fatte).

## GIOVANI CONFRONTO EUROPEO 1992

*L'utilità di un confronto europeo da parte dei giovani sembra essere avvertito non solo dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche e soprattutto da parte degli stessi giovani.*

*I contatti già avviati dai singoli gruppi nazionali con altri giovani amici di diversa nazionalità, in occasione delle GIORNATE DELLA GIOVENTU' avviate da Giovanni Paolo II, hanno maturato l'opportunità di un incontro giovanile salesiano.*

*Gli elementi di organizzazione attualmente sono i seguenti:*

### 1. - I soggetti della convocazione

potrebbero essere i giovani impegnati nella realtà delle ispettorie dell'Europa salesiana con questi connotati:

- + di età tra i 18 e 25 anni
- + in quantità equilibrata tra maschi e femmine
- + con presenze proporzionate per ispettoria e per nazione
- + per un numero complessivo di 1.500 persone
- + con un numero proporzionato di SDB e FMA come accompagnatori
- + prevedendo anche rappresentanti di associazioni ecclesiali e civili.

### 2. - L'obiettivo-messaggio del confronto

può risultare da queste indicazioni:

- + maturare una consapevolezza ecclesiale e salesiana nella comune casa europea

- + confrontarci sui nuovi valori e ideali emergenti in tutte le realtà nazionali presenti
- + esprimere l'impegno per una nuova evangelizzazione dell'Europa, come ci richiama il papa
- + manifestare attenzione alla gioventù che vive ai margini dell'esperienza umano-cristiana
- + dichiarare solidarietà tra i popoli dell'Est e dell'Ovest, come anche del Nord e del Sud
- + contribuire alla costruzione di un'Europa senza frontiere, che riscopre le proprie radici cristiane
- + accogliere la voglia di incontrarsi e confrontarsi dei giovani europei su esigenze interiori e di senso
- + manifestare una realtà di movimento che ci fa sentire partecipi di un cammino comune ispirato a Don Bosco e Madre Mazzarello.

**INDIA  
MADRAS  
VDB**

### **UN ATTESO E GIOIOSO COMUNICATO STAMPA DELLE VDB**

*Le VOLONTARIE DI DON BOSCO contano, secondo l'Annuario Generale dell'anno 1989-90, 906 tra consacrate e aspiranti .*

*Sono presenti in America del NORD, del CENTRO e del SUD, con 340 persone.*

*Hanno tre consacrate in AFRICA.*

*Operano con 72 presenze in ASIA (Cina, Filippine, Korea e Thailandia)*

*In EUROPA hanno il numero più alto di presenze: 491 ( Belgio, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Spagna).*

*Il presente comunicato fa sperare per una rinnovata vitalità e fecondità.*

Spunta un piccolo germoglio di vita Consacrata Secolare Salesiana = VDB a Madras, in India.

Per interessamento di un salesiano,

P. Giuseppe Jaswant Rej, che aveva conosciuto l'Istituto Secolare delle Volontarie di don Bosco in un suo viaggio a Roma, nasce un piccolo seme carico di speranza anche in India.

La visita di una Volontaria della Cina , di passaggio a Madras, e incaricata dalla Responsabile Maggiore di prendere visione diretta e in loco della situazione, è stata l'ultima circostanza che ha dato il via a due giovani che hanno iniziato il periodo di Pre-Aspirantato.

E' passato ormai un anno, previsto come anno di prova.

L'iniziativa è promettente.

La Responsabile Maggiore con il suo Consiglio ha emesso, perciò, il decreto di erezione del Sotto-gruppo.

**BOLIVIA  
COCHABAMBA,  
PASTORALE**

### **LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE IMPEGNA E ORIENTA IL LAVORO PASTORALE IN AMERICA LATINA**

40 sacerdoti, religiosi e religiose di tutta la Bolivia si sono riuniti nella Casa Provinciale dei Salesiani di Cochabamba per analizzare il tema della Nuova Evangelizzazione in un breve corso di pastorale andina.

Il Convegno si svolse nell'ambito di una "tre giorni" sotto la guida di P. Juan Bottasso, SDB e P. Hans Van den Berg, OSA.

In distinti temi hanno messo a fuoco singoli aspetti per migliorare l'attività missionaria, con particolare riferimento alla pastorale andina.

verso  
la **BEATIFICAZIONE**

**donGIUSEPPEQUADRIO**

*Torino, 21 gennaio 1991, ore 17,  
presso la chiesa di San Lorenzo,  
alla presenza di Mons. Arcivescovo Giovanni  
Saldarini si apre il processo di Canonizzazione di  
don Giuseppe Quadrio.*

*La chiesa di Torino, già ricca di santi canonizzati,  
anche ai nostri giorni dimostra tutta la sua vitalità  
spirituale.*

*Tra i cinque processi iniziati due sono legati alla  
storia salesiana: don Giuseppe QUADRIO e  
Giulia FALETTI DI BAROLO  
(la Marchese di Barolo della vita di don Bosco).*

*Riportiamo il documento ufficiale presentato da  
Mons. Giovanni LUCIANO, responsabile  
dell'Ufficio per le Cause dei Santi,  
con la descrizione della santità  
di don Giuseppe Quadrio.*

*Un documento molto interessante, anche per il  
fatto che è stato preparato dallo stesso  
responsabile dell'Ufficio per le Cause dei Santi.*

*Molti Confratelli si rallegreranno dell'avvenimento  
e tanti allievi ricorderanno con gioia i momenti di  
fraternità e di impegno culturale e religioso alla  
scuola di don Giuseppe Quadrio.*

*Vero MAESTRO e AMICO.*

## **RELAZIONE SULLA CAUSA DA INTRODURRE**

“Il sac. Prof. Giuseppe QUADRIO,  
Salesiano, ha condotto una vita  
seminaristica e sacerdotale esemplare  
sotto tutti gli aspetti, come risulta  
dall'abbondante epistolario, stampato  
sotto forma di autobiografia a cura di Don  
Eugenio Valentini, rivolto in buona parte ai  
suoi superiori.

Fu un'appassionato studioso della scienza  
di Dio ad un divulgatore brillante e accorto,  
sempre nella più sicura ortodossia di

insegnamento, un vero formatore di anime  
sacerdotali tra i suoi allievi. Insegnante  
prima del Concilio, non indulse ad  
azzardate speculazioni teologiche  
avveniristiche.

Convincente articolista su "Meridiano 12"  
rivela nei suoi interventi "un'anima bella"  
(disse uno dei teologi-censori), e scrive  
della religione cose "che sono degne di  
essere raccolte in un'opera unitaria, per  
la loro attualità e la forza persuasiva  
della sua dottrina" (disse l'altro  
teologo-censore).

Fu grande nella sofferenza per un male  
incurabile di cui era a perfetta conoscenza,  
come risulta dal suo epistolario. Lo  
descrive con serenità, ossequiente alla  
Volontà di Dio che lo vuole a sé in età  
ancora giovane (42 anni!).

La fama di santità è molto diffusa nel  
mondo salesiano, specialmente presso i  
più anziani ed i coetanei suoi, ma si  
diffonde presso i giovani e fuori.

Può essere portato ad esempio di vita  
seminaristica e sacerdotale:

1° per la fedeltà alla sua vocazione,  
2° per il cammino di perfezione intrapreso  
nella povertà, nell'umiltà, nell'obbedienza,  
3° per l'amore allo studio in cui, con onesta  
professionale, si rese sommo,  
4° per la carità con cui ha profuso il suo  
sapere nelle sue lezioni ad anime chiamate  
al sacerdozio e, per mezzo della stampa, ai  
giovani che amò intensamente nello spirito  
di San Giovanni Bosco.

È attuale in un mondo che ha bisogno oltre  
che di vocazioni, di preti santi e anche di  
preti dotti e zelanti".

Torino il 24 settembre 1990

Mons. Giovanni Luciano  
responsabile dell'Ufficio per le Cause dei  
Santi

## LA SANTITA' E' DI CASA

Per **Don Francesco Convertini**, missionario in India dal 1927 al 1976, si preparano tempi di verifiche e riconoscimenti.

L'Ispettore Salesiano di Calcutta ha ufficialmente chiesto al Rettor Maggiore di poter avviare i **primi passi** del PROCESSO DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE.

Francesco CONVERTINI, nacque a Papariello, contrada del comune di Locorotondo (Bari), il 29 agosto 1898.

Orfano, pastorello, contadino, soldato nella prima Guerra Mondiale, prigioniero, guardia di finanza a Torino, fidanzato dice sì alla "chiamata" di Dio manifestatasi attraverso la mediazione umana di don Amadei e della comunità del "Cagliero" di Ivrea.

Parte da Genova per l'India dopo aver ricevuto il crocifisso in Maria Ausiliatrice a Torino dalle mani del Beato don Rinaldi il 22 settembre 1927.

Novizio di don Ferrando, discepolo di Don Mathias e di don Vendrame, viene accolto da musulmani e indù come MAESTRO DI VITA INTERIORE, che possiede abbondantemente la biblica "sapientia cordis".

Scopre Dio come centro della sua vita e vive in questo centro, traducendo nel comportamento esterno questa realtà interiore.

"Uomo dalle mani nude e laboriose, desidera servire.

Non imporsi.

Il suo valore non è ciò che fa.

Lui è.

Capace di meraviglia e allegria, come i suoi contadini, è convinto di ricevere più di quanto dà, come un bambino.

Pone la sua povertà al servizio di un grande desiderio e il meno diventa più".

(Da Palmisano N.,

Anche il fragno fiorisce, Fasano 1986).

**AYAGUALDO  
EL SALVADOR  
4 - 15 novembre 1990**

**LIMA - PERÙ  
10 - 21 febbraio 1991**

## SALESIANO COADIUTORE NELLA LUCE DI DON BOSCO E DEL MONDO CONTEMPORANEO

NB.

Il prospetto del Corso (è nella pagina seguente) organizzato per i Salesiani Coadiutori merita un breve commento.

L'intuizione di don Bosco va ovunque ripresa e sviluppata. Il Coadiutore salesiano è l'altra ... metà della Congregazione.

La Regione PACIFICO-CARIBE offre un esempio concreto di lavoro per la vocazione del Salesiano Coadiutore. Oggi nella Regione si contano 276 Salesiani Coadiutori.

Un quarto di essi ha meno di 30 anni.

Si coglie, in questo momento, nella Regione una vitalità nuova e un'aria carica di speranza.

Il programma viene offerto per stimolare le comunità locali, ispettoriali e regionali ad un impegno che riporta nella giusta luce e nella dimensione più vera la figura e l'opera del Salesiano Coadiutore.

Ciò che è stato compiuto ad Ayagualdo e a Lima ha avuto un piccolo anticipo nelle **Ispettorie del PLATA. Le Ispettorie di Argentina, Paraguay e Uruguay** hanno organizzato nei giorni 2-5 settembre 1990 un incontro di Ispettori, formatori e Coadiutori per approfondire il tema della identità e della formazione del Salesiano Coadiutore. Il punto di partenza è stato il risultato di una inchiesta tra gli stessi Coadiutori, e inoltre il volume edito dal Dicastero della Formazione su IL COADIUTORE SALESIANO.

Abbiamo notizia che **le Conferenze Ispettoriali dell' INDIA e di altre Ispettorie della Regione ASIA** stanno programmando iniziative simili a quella presentata.

# UN IMPEGNO DI FEDELTA' IN UN ORIZZONTE DI SPERANZA

## UN INTERO CONTINENTE RIFLETTE

### SULLA VOCAZIONE DEL COADIUTORE SALESIANO

	<b>mattina</b>	<b>pomeriggio</b>
<b>DOM</b>		INAUGURAZIONE: *benvenuto*presentazione dei partecipanti*organizzazione*orario
<b>LUN</b>	<b>INTRODUZIONE</b> *obiettivi e metodologia del corso *distribuzione del materiale *dinamica dell'inizio: la mia esperienza, le inquietudini e le speranze da Coadiutore Salesiano	
<b>MAR</b>	<b>PRESENTAZIONE GLOBALE DEL SONDAGGIO:</b> <b>PRIMA PARTE: LA REALTA' LATINOAMERICANA INTERPELLA IL COADIUTORE SALESIANO</b> *Griglia: la società la chiesa e i giovani mi interpellano. *Opzioni operative circa le quattro dimensioni: *vita spirituale *formazione *attività apostolica *proposta vocazionale	
<b>MER</b>	<b>SECONDA PARTE: LA IDENTITA' DEL COADIUTORE SALESIANO</b> A) LA REALTA' CHE INTERPELLO' DON BOSCO E LA RISPOSTA DATA ATTRAVERSO LA FIGURA E L'AZIONE DEL COADIUTORE SALESIANO *la realtà sociopolitica del tempo di don Bosco	
<b>GIOV</b>	*la risposta educativa di don Bosco	
<b>VEN</b>	*il Coadiutore Salesiano secondo don Bosco *N 3 del sondaggio *Lavoro in gruppo *opzioni operative nella linea delle quattro dimensioni ricordate: *vita spirituale *formazione *attività apostolica *proposta vocazionale	
<b>SAB</b>	B) IL SALESIANO COADIUTORE OGGI *la laicità consacrate nella ChL e nel CG 21 *criteri di laicità salesiana. *lavoro in gruppo sulle 4 dimensioni	*discussione a gruppi di temi
<b>DOM</b>	<b>PASSEGGIATA</b>	
<b>LUN</b>	<b>TERZA PARTE: LA MISSIONE DEL SALESIANO COADIUTORE NELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DELL'AMERICA LATINA</b> *la nuova evangelizzazione *NN 4 e 5 del sondaggio	*continua * opzioni operative nella linea delle 4 dimensioni già nominate
<b>MAR</b>	*missione salesiana e mondo del lavoro *laborem exercens e lettera del Rettor Maggiore sopra il mondo del lavoro *Gamma di possibilità per il Salesiano Coadiutore nella missione in America Latina	<b>PROFILO DEL SALESIANO COADIUTORE</b> nella Regione, secondo le 4 dimensioni: *vita spirituale *formazione *attività apostolica *proposta vocazionale
<b>MER</b>	<b>OPZIONI OPERATIVE: IL SALESIANO COADIUTORE NELLA REGIONE</b> (secondo le 4 dimensioni precedenti) *per ciascuna ispettoria *istanze per la Regione *comunicazione dei risultati del corso alla propria ispettoria	
<b>GIOV</b>	<b>SINTESI PERSONALE</b> <b>RITIRO</b> <b>CONCLUSIONI</b>	

# INIZIATIVA

## EDITORIALE

# A FAVORE

## DELLA FAMIGLIA

SI E' CONCLUSA DA POCO TEMPO UN'ALLEANZA SIGNIFICATIVA TRA ALCUNE GRANDI EDITRICI CHE HA TROVATO NELLA SEI UN PUNTO DI CONVERGENZA.

FONDATA DA DON FILIPPO RINALDI, LA SEI, IN TUTTA LA SUA STORIA PASSATA E RECENTE, HA RESO E CONTINUA A RENDERE UN SERVIZIO PREZIOSO PER LA SCUOLA IN ITALIA.

AGGIUNGE ORA UN ALTRO CAMPO DI INTERVENTO ED INTERESSE, CHE RAPPRESENTA UN PUNTO NEVRALGICO PER LA DIFESA DI QUEI FONDAMENTALI VALORI CHE SONO ALLA BASE DI UNA CIVILE CONVIVENZA, ISPIRATA AL VANGELO.

ANS riporta dal CORRIERE DELLA SERA del 10 novembre 1990 la notizia di agenzia.

### MILANO

Alleanza "cattolica" per la laica Mondadori.

Il Club degli Editori, la società del gruppo di Segrate leader con il 58% nel settore delle vendite per corrispondenza di prodotti editoriali, ha concluso un accordo per la nascita di un nuovo club del libro con

la SEI (la casa editrice dei Salesiani di Torino),

e le Edizioni Paoline

e il gruppo San Paolo Editore di Famiglia Cristiana, (il più diffuso settimanale italiano).

Insieme, il gruppo Mondadori e i tre editori dell'area cattolica costituiranno una società che sarà controllata al 45% dal Club degli Editori e al 55% dagli altri tre soci.

Della nuova società la Mondadori avrà la responsabilità della gestione di marketing e operativa,

mentre agli editori cattolici spetterà la definizione del programma editoriale.

Il primo obiettivo della joint venture è la fondazione del "Club della famiglia", un nuovo club del libro che - come recita un comunicato - "ponga particolare attenzione alle esigenze culturali, religiose, formative dei lettori che si ispirano ai valori cristiani".

A SOSTEGNO DELL'INIZIATIVA SI CHIEDE A TUTTI I MEMBRI DELLA FAMIGLIA SALESIANA DI GUARDARE CON SIMPATIA E CON IL NECESSARIO PLAUSO CHE LE NOVITA' UTILI RICHIEDONO.

E' STATA SPEDITA PERCIO' DALLA SEI UNA LETTERA A FIRMA DEL CONSIGLIERE GENERALE DELLA FS E CS CHE QUI RIPORTIAMO DI SEGUITO.

Caro amico,

tutti avvertiamo che la famiglia ha sempre più bisogno di aiuto per affrontare ogni giorno il difficile compito che le è stato affidato.

Anche noi, in veste di educatori, sentiamo, in modo particolare, la necessità di disporre di nuovi mezzi che ci consentano di dialogare con le famiglie e di suggerire loro quelle letture che, pur concedendo ampio spazio allo svago, le aiutino a vivere coerentemente con l'aiuto del Vangelo.

Abbiamo perciò accolto con grande entusiasmo la nascita del Club della Famiglia che si propone di portare periodicamente nelle nostre case, oltre ai libri per tutti, il pensiero dei più autorevoli esponenti della cultura cattolica su tutti i più importanti e cruciali temi che allietano o assillano oggi la nostra vita.

Al nuovo club va perciò tutto il nostro plauso e tutto il nostro sostegno.

Roma, 15 gennaio 1991

Don Antonio Martinelli

---

## MESTRE

---

### I SALESIANI APRONO UNA SCUOLA

“Una struttura destinata a favorire lo sviluppo integrale dei giovani”: con queste parole il Patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, ha definito la finalità del nuovo istituto salesiano San Marco, sorto alla Gazzera in via dei Poli, durante la cerimonia di inaugurazione avvenuta ieri mattina.

Si tratta di un centro di formazione professionale che organizza corsi di formazione per meccanici e grafici e che raccoglie l'eredità e i trentacinque anni di esperienza del Centro Arti e Mestieri dell'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

In occasione del centenario della morte del loro fondatore, Don Bosco, i salesiani da sempre impegnati nel settore lavorativo a favore dei giovani, hanno portato a termine questa importante opera, il cui progetto risale agli anni Settanta.

“Più che di un trasferimento dell'istituto da Venezia alla terraferma, si tratta di un'espansione, di una continuazione proficua dell'opera salesiana nel nostro territorio” ha commentato il sindaco Ugo Bergamo.

Secondo il Patriarca di Venezia il compito principale del nuovo istituto, oltre alla preparazione professionale, sarà quello di offrire delle risposte valide sul piano umano e spirituale:

“Mi auguro - ha detto - che i giovani bisognosi di orientamento trovino qui non solo la competenza e la professionalità, ma anche una risposta unica, sintetica, per la loro vita: l'incontro con il messaggio evangelico”.

Nel corso della cerimonia, l'intervento del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò:

“Ispirarsi a Don Bosco significa formare la coscienza del giovane a una "civiltà del lavoro", assicurando il primato del lavoratore sul capitale, della coscienza sulla tecnica, della solidarietà sugli interessi individualistici.

Per realizzare tutto questo bisogna rimboccarsi le maniche e incominciare ad operare.

L'offerta salesiana è, in rapporto ai bisogni nazionali, piccola ma non insignificante.

Vuole porgere a tutti una testimonianza concreta della presenza cristiana”.

---

## UPS

---

### ROMA FESTEGGIATO D. ARCHIMEDE PIANAZZI

Don Pianazzi, consigliere generale della Congregazione Salesiana dal 1958 al 1972, è stato festeggiato per i suoi 60 anni di sacerdozio.

La ricorrenza è stata sottolineata da una solenne concele-

brazione, nella quale il consigliere regionale don Thomas Panakezham, ha percorso le tappe del suo cammino missionario e sacerdotale.

“Fra tutti i missionari che io conosco in India, ha detto don Panakezham, don Pianazzi è l'unico che ha ottenuto la laurea in teologia dogmatica presso l'ateneo dei Gesuiti a Kurseong”.

E difese la sua tesi nel 1948, quando aveva già 22 anni di esperienza missionaria alle spalle.

Don Pianazzi ha cominciato la sua attività in India come segretario di Mons. Mathias, ma implorò e ottenne di poter lavorare nei villaggi per sentirsi più direttamente missionario.

La missione dell'Assam, specialmente le colline Garo, dove lavorò Don Pianazzi, imponevano sacrifici enormi.

Ore e ore di strada per raggiungere i villaggi, l'insidia costante della malaria.

Anch'egli ne fu colpito durante uno dei suoi viaggi.

Fu preso subito da stanchezza e febbre alta, mentre mancava di qualsiasi aiuto.

Egli sopportò tutto.

“Quando ritornò al centro missionario, racconta don Thomas, fece una scorpacciata di pane e uova e dormì per due giorni di seguito”.

Di Don Pianazzi sono state sottolineate ancora l'abilità organizzativa come ispettore a Calcutta e l'esemplarità della vita religiosa, che unite alla carica di vitalità e simpatia personale hanno attirato come calamita tanti giovani a seguirlo nella vita missionaria e salesiana.

---

## PISANA

---

# UNA INIZIATIVA INCONTRO CON EXALLIEVI PARLAMENTARI

*Era una tradizione incontrare gli exallievi chiamati a reggere la cosa pubblica.*

*La si è voluta riprendere, offrendo una propizia occasione al Rettor Maggiore per esprimere di fronte agli amici exallievi una parola in sintonia con la DIMENSIONE SOCIALE DELLA CARITA'.*

*Nell'attuale legislatura si contano, se gli elenchi a nostra disposizione sono completi, 47 parlamentari.*

*Di questi: 17 sono Senatori e 30 deputati.*

*Segnaliamo anche l'area di militanza: la stragrande maggioranza è nella DC. Comunisti (3) e socialisti (1) hanno qualche rappresentante exallievo.*

*Riportiamo la lettera di convocazione.*

Gent.mo Onorevole  
ed Exallievo di Don Bosco

Ho il piacere di invitarla a nome del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò, ad un incontro di famiglia per le ore 20 del mercoledì 23 gennaio 1991. L'incontro è previsto presso la Casa Generalizia dei Salesiani in Via della Pisana 1111.

Nella tradizione di Don Bosco il ricordo degli 'amici' exallievi e il contatto frequente con gli exallievi 'responsabili' di ambiti diversi della vita

quotidiana sono sempre stati un dato, insieme simpatico ed importante: da ambo le parti.

Per noi salesiani e per i nostri exallievi!

In questa linea si pone l'iniziativa di cui il presente foglio si fa interprete e promotore.

Comprendiamo tutti, per esperienza personale di ciascuno, che è difficile ritagliare del tempo nei molteplici impegni della vita.

Tutti, però, siamo ben felici se riusciamo ad incontrare amici, al di fuori degli schemi ordinari.

Un ulteriore elemento di esperienza è che la 'festa' è più bella se è ... numerosa!

È evidente l'invito, forse un po' troppo insistente, ad essere presenti.

Allego l'elenco di tutti gli invitati. Chiedo di segnalare a me personalmente o al mio segretario don Giovanni Cherubin, al numero telefonico (06) 65.92.915, eventuali errori ed omissioni nella lista degli Exallievi deputati e senatori.

La tempestività nella comunicazione mi darà la possibilità di provvedere all'invito.

Chiedo, inoltre, di segnalare per tempo, entro il 15 gennaio, la partecipazione all'incontro.

Ringrazio di cuore.

Mi auguro di incontrarla.

Intanto presento, a nome mio personale e a nome del Rettor Maggiore, un augurio per il Natale: il Signore sia con Lei e con la sua Famiglia.

Roma, 20 dicembre 1990

don Antonio Martinelli

---

## MADRID

---

# UNA ORIGINALE ESPOSIZIONE

In occasione delle nozze di diamante sacerdotali (60 anni di sacerdozio nella vita salesiana!) di don Modesto Bellido, già Consigliere Generale per le Missioni Salesiane, il giorno 20 ottobre 1990, si è tagliato il nastro per l'esposizione di

### "MUSICALIA 60"

nel Museo Missionario della procura di Madrid.

"Musicalia 60" contiene una ricca raccolta di strumenti artigianali di musica provenienti da differenti paesi di missione dove operano i Salesiani.

---

## ANNO BIBLICO

---

Va segnalato un particolare anno internazionale: ANNO BIBLICO PAOLINO.

Il Superiore Generale P. Renato Perino chiede a tutti i suoi confratelli di porre "un impegno concentrico di tutte le forze apostoliche e spirituali attorno al tema dell'apostolato biblico".

L'anno è stato inaugurato nella festa della Conversione di S. Paolo ... e si prevede la chiusura per la primavera del 1992.

---

## TORINO

---

**PRESTIGIOSO  
CENTRO  
ELETTRONICO  
dedicato a  
BARTOLOMEO  
GARELLI**

Merita di essere ricordata la dedicazione del prestigioso Centro Elettronico ISEAT dell'Istituto Salesiano "Edoardo Agnelli" di Torino a Bartolomeo Garelli, il primo dei giovani incontrato da Don Bosco.

Si può ben dire che mentre la provvidenza da una parte preparava Don Bosco alla sua missione tra i giovani, dall'altra sceglieva tra i giovani più poveri e bisognosi della città di Torino colui che doveva essere il soggetto del fatidico incontro dell'8 dicembre.

Non è certo un caso che un giovane muratore con tutta la stanchezza accumulata nei giorni di lavoro su e giù per i ponti, in un giorno festivo infrasettimanale si alzi alle 6,30 per andare a Messa. Non sono neppure un caso le botte che il sacrestano assegna al malcapitato...

Tutto è Provvidenza, anche quelle botte necessarie perché Don Bosco si accorgesse del piccolo muratore e lo incontrasse a tu per tu finita la Messa.

Quanti giovani ancora oggi incontrano i salesiani finita la Messa, fuori della chiesa, negli

oratori, nelle scuole, nel gioco, nelle passeggiate, nei laboratori, nelle missioni ...

Dedicare pertanto questo meraviglioso Centro elettronico a Bartolomeo Garelli è testimoniare che nelle nostre scuole professionali giovani che le frequentano non solo incontrano Don Bosco, ma diventano buoni cristiani, ed onesti cittadini, ed anche tecnici esperti che sanno occupare anche posti di responsabilità nel mondo del lavoro, il più privilegiato punto di incontro dei veri poveri moderni.

---

## MACERATA

---

**CENTO ANNI**

Il 4 novembre 1890 i Salesiani aprivano l'Istituto di Macerata, voluto direttamente da San Giovanni Bosco e realizzato dal Beato Don Michele Rua all'inizio del suo superiorato.

A ricordare l'avvenimento i Salesiani e la Città hanno dato il via a una serie di manifestazioni.

Il Sindaco della Città, a nome dell'Amministrazione, esaltava il ruolo e la funzione svolta dall'Istituto sul fronte educativo...

"Ricordare il Centenario dei Salesiani è un evento importante per la Città e si traduce in una testimonianza di affettuosa gratitudine verso un Istituto così strettamente legato alla comunità maceratese, ma anche un'occasione per ripercorrere una parte di storia di Macerata, in un recupero di quel-

la memoria storica, senza la quale diventa più difficile capire il presente e operare per il futuro".

Il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò teneva il discorso ufficiale, ponendo in rilievo che l'azione educativa esige oggi competenza specifica, e non improvvisazione volontaristica.

La conoscenza del giovane nelle sue componenti psicologiche e di cultura deve essere ben chiara a chi educa, in casa, nella scuola o altrove.

Un aiuto prezioso per impadronirsi di competenza scientifica e metodica in tal senso, i Salesiani lo forniscono anche gestendo la loro Università in Roma.

---

## BARI

---

**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI**

Mercoledì 5 dicembre 1990 alle ore 11, presso l'Auditorium del Dipartimento di Linguistica, Filologia e Letterature moderne (Via De Rossi 233) i professori

Francesco Della Corte, emerito dell'Università di Genova e Biagio Amata, già Preside della Facoltà di Lettere dell'Università Pontificia Salesiana di Roma presenteranno il volume di studi offerti, per benemerenze acquistate nell'insegnamento universitario al confratello prof. Vincenzo Recchia.

Interverranno i professori. Attilio Alto, magnifico Rettore dell'Università di Bari Leopoldo Gamberale, Ord. Univ. Roma "La Sapienza", Dir. di "Invigilata lucernis" Antonio Quacquarelli, Ordinario f.r. Università di Roma "La Sapienza"

**VIVE CONGRATULAZIONI AL  
CONFRATELLO PER L'ALTO RI-  
CONOSCIMENTO.**

## PARIGI

# RIUNIONE INTER- ISPETTORIALE: BRUXELLES LIONE PARIGI

*Le tre Ispettorie interessate alla presente informazione, secondo le ultime statistiche a disposizione riuniscono il seguente numero dei Confratelli:*

*BES 112 confratelli*

*FLY 170 confratelli*

*FPA 238 confratelli.*

*I Novizi, sommando le tre Ispettorie, nelle statistiche preparate per il CG 23, risultano essere 6.*

*Le comunità in BES sono 15; in FLY 21 e in FPA 39.*

*L'Ispettoria di Parigi ha presenze in MAROCCO (2), in CAMERUN (1), in GABON (3), in CONGO (2), in SVIZZERA (2).*

*Questi semplici dati numerici evidenziano a sufficienza le possibili difficoltà di lavoro.*

Dal venerdì 2 novembre alla domenica 4 novembre i Consigli delle tre Ispettorie, al completo, si sono riuniti a Parigi per approfondire insieme problemi comuni e prospettare soluzioni condivise.

A titolo esemplificativo, si riportano alcune conclusioni o prospettive di lavoro, così come si possono dedurre dal Notiziario dell'Ispettoria di Parigi.

### GLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

\* il documento finale del CG

23

\* la formazione iniziale e permanente

\* le vocazioni

\* la Famiglia Salesiana

\* la Comunicazione Sociale

\* i Confratelli anziani

\* le missioni

\* giovani in difficoltà.

### ALCUNE PROSPETTIVE DI LAVORO NEI PROSSIMI ANNI

Il problema delle vocazioni è stato al centro delle preoccupazioni: a partire dall'esigenza di formulazione comunitaria del progetto educativo pastorale all'impegno per una migliore preparazione al noviziato.

C'è da compiere una mobilitazione per risuscitare l'entusiasmo e risvegliare le vocazioni!

I primi anni di esperienza salesiana devono diventare la scuola migliore per l'approfondimento e il compimento della vocazione.

Il Coadiutore Salesiano è una vocazione da curare maggiormente. C'è anche un buon testo da utilizzare. Bisognerà preparare quanto prima la traduzione francese del testo italiano. E' un impegno assunto!

La Famiglia Salesiana vive situazioni diverse nelle diverse Ispettorie.

La Francia decide di istituire un CONSIGLIO NAZIONALE della Famiglia Salesiana, per promuovere e coordinare lo sviluppo della FS e la realizzazione della sua missione, secondo le vocazioni specifiche di ogni gruppo.

Il COOPERATORE vive in Francia un periodo non molto felice, per motivi di identità e di formazione. Se si desidera far rivivere l'Associazione è necessario trovare il raccordo necessario sulle 'idee' e sugli interventi formativi.

Sono in programma pellegrinaggi giovanili a Torino e ai Becchi, nella prossima primavera, con partecipazione, ogni volta, di circa 300 giovani. Il 150° anniversario della nascita di san Domenico Savio (1842 - 1992) sarà opportunamente commemorato e preparato.

Per la comunicazione sociale è stato costituito un gruppo di studio con l'impegno di preparare, a partire dal coordinamento dell'esistente, cioè DBA e EDB, un CENTRO NAZIONALE SALESIANO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE.

Non interessa tanto la denominazione, quanto la sostanza delle cose.

E' previsto che per il novembre del 1991 si possa discutere con argomentazioni più concrete e prospettive reali.

**Il BELGIO si appresta a celebrare i 100 anni della presenza salesiana. Fiamminghi e Valoni opereranno congiuntamente per una degna commemorazione.**

Un ultimo punto è stato preso in seria considerazione nell'incontro:

**la necessità di formare alcuni giovani salesiani per ambiti specializzati di educazione.**

(da una nostra rilettura del documento francese)

# INTOLLERANZA PREGIUDIZIO E EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETA'

*Conosciamo tutti, per esperienza diretta, la qualità di riflessione e di proposta che parte dall'Ups in campo educativo.*

*Ha affrontato quest'anno un tema di attualità nel mondo intero, e non solo nelle regioni più vicine al suo influsso di intervento.*

*A leggere i diversi rapporti che arrivano dalle varie nazioni, a considerare con un po' di attenzione la cultura che emerge dai fatti più rilevanti degli ultimi anni, il tema e il problema di una rinascita dell' "individualismo" emergono prepotenti.*

*Il problema è culturale.*

*Allora?*

*Ecco le riflessioni e le proposte del convegno tenutosi all'UPS dal 2 al 4 gennaio 1991, dalle molte personalità intervenute con le loro diverse relazioni.*

*Hanno preso la parola: don Giovanni Vecchi, vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani; Luciano Tavazza, presidente del Movimento Volontari; l'antropologo Alessandro Alimenti; lo psicologo Pio Scilligo; i docenti dell'UPS Lorenzo Macario, Guglielmo Malizia, Mario Comoglio, Zelindo Trenti, e la FMA M:Grazia Caputo.*

*Ha concluso i lavori Mons. Tonino Bello, presidente nazionale della Pax Christi.*

Occorre passare da un "umanesimo dell'io" a un "umanesimo del noi".

Si tratta di un'operazione urgente se si guardano i numeri delle statistiche degli ultimi anni.

Impressionano.

Su un campione di 1006 giovani italiani intervistati per conto Fgci (Federazione giovanile comunista) il 20 % teme dagli immigrati un aumento di criminalità; il 26 % la violazione dell'integrità della nostra cultura, il 38% ulteriori difficoltà per l'occupazione.

La percentuale si alza per gli omosessuali (46%) e per i drogati (45.2%).

Solo il 6 % degli intervistati ha professato simpatia per il popolo nomade, mentre il 53% si è limitato ad un'anonima indifferenza.

Proprio per questo il convegno ha auspicato una "cultura diversa", una cultura della solidarietà, all'infuori della quale risulta insufficiente ogni sforzo non soltanto per risolvere questioni internazionali, ma anche semplicemente per affrontare con dignità e profondità umana i problemi che appaiono nell'ambito immediato.

CULTURA dunque è la parola chiave, di più peso, quasi una cifra ancora non chiarita che sta a indicare sinteticamente la portata dell'attuale impegno e di quello futuro.

E' necessario aiutare tutti e i giovani in particolare a compiere un triplice passaggio e a convincersi di una condizione indispensabile.

Il triplice passaggio può essere così descritto:

- \* dalla produzione di servizi alla produzione di cultura e quindi alla critica serrata dei processi emarginativi

- \* dalla cultura dell'indifferenza alla cultura della differenza

- \* dalla cultura della differenza alla convivialità delle differenze.

La condizione indispensabile ha trovato la sua formulazione nella seguente espressione: solo un'educazione religiosa aperta all'assunzione del 'diverso', considerato non un nemico da combattere ma un compagno da ricercare, fa operare il passaggio dall'intolleranza alla solidarietà e da' vita all'auspicata convivialità delle differenze.

Un lungo cammino educativo da compiere personalmente e da far vivere a gruppi, associazioni e comunità.

## CASTELLAMMARE DI STABIA

### CAMPO SCUOLA PER ANIMATORI MISSIONARI SALESIANI

*Piace sottolineare nella stessa pagina, che mentre viviamo le preoccupazioni educative di fronte al crescente individualismo, non mancano giovani che hanno visto nella solidarietà più gratuita la strada giusta della loro crescita.*

*Come il gruppo di cui qui si parla, si potrebbe dire di molti altri gruppi impegnati sul fronte della carità operosa.*

A distanza di un anno si sono ritrovati salesiani e giovani (due o tre per ogni ispettoria) e hanno continuato la riflessione operativa.

Si sono lasciati guidare dall'idea madre: LA DIMENSIONE MISSIONARIA DEL CG 23 riconfermando gli impegni precedenti:

- \* l'impegno per la missione è impegno per l'evangelizzazione

- \* il cammino è unitario con la pastorale giovanile

- \* ogni comunità faccia nascere e sviluppare un gruppo missionario

- \* la missione va sperimentata anche personalmente e in territorio difficile, perché no?, in territorio missionario

- \* il volontariato deve essere frutto maturo dell'educazione salesiana

- \* la ricerca di uno strumento e di un'organizzazione missionaria trova nel VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) un servizio adeguato.

# SETTIMAMADI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA

---

## DIMENSIONE SOCIALE DELLA CARITÀ

### nb.

*Dalle adesioni ricevute per la partecipazione e dai primi giudizi raccolti al termine della Settimana, si ricava che l'incontro era vivamente atteso. Motivi organizzativi per il Centenario di don Bosco, l' '88, e per il Capitolo Generale 23 dei Salesiani, avevano consigliato di rimandare l'ormai 'tradizionale' appuntamento.*

## DIAMO ALCUNE CIFRE.

### PAESI PRESENTI.

Hanno partecipato dall'Austria (2), dal Belgio (7), dalla Cecoslovacchia (1), dalla Francia (2), dalla Germania (1), dall'Inghilterra (2), dall'Irlanda (1), dall'Italia (78), dalla Jugoslavia (4), da Malta (4), dal Messico (1), dalla Polonia (3), dal Portogallo (1), dalla Spagna (13), dalla Thailandia (1), dal Venezuela (1), da W-Samoa (1).

### GRUPPI DELLA FAMIGLIA.

ADMA Associazione Devoti Maria Ausiliatrice (1), ASF Apostole Sacra Famiglia (5), CCSS Cooperatori Salesiani (16), EE-FMA Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice (5), EE-SDB Exallievi di don Bosco (9), FMA Figlie di Maria Ausiliatrice (32), FSC Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Bogotá) (1), SDB Salesiani di Don Bosco (44), SOSC Salesiane Oblate del Sacro Cuore (2), VDB Volontarie don Bosco (8).

Sono stati presenti 58 donne e 65 uomini.

## LA VITA DELLA SETTIMANA

I momenti erano articolati attorno ad alcuni nuclei: preghiera riflessione dialogo fraternità.

Si è posta cura perché ogni aspetto avesse il suo giusto rilievo e la collocazione migliore in vista dell'efficacia della proposta presentata.

La preghiera è stata salesianamente vivace per i contenuti e serena nello svolgimento, presentata dai diversi gruppi della Famiglia.

La fraternità ha avuto momenti intensi e significativi, in particolare quando sono state presenti le Novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Castelgandolfo. Hanno saputo offrire un messaggio ricco di spunti salesiani, nella maniera più salesiana: con serenità, con gioia e con spigliatezza.

La riflessione e il dialogo sono stati molto ricchi. Il merito va riconosciuto ai diversi relatori che hanno compiuto egregiamente il compito loro affidato. I gruppi hanno lavorato intensamente, producendo stimoli interessanti, ripresi dalle conversazioni in assemblea.

## L'ARTICOLAZIONE DELLA SETTIMANA

### RELAZIONI:

1. San Francesco di Sales santo della carità quotidiana e professionale, di d. Ludwig Koenigbauer.
2. Educare i giovani oggi: approccio sistemico della pedagogia di don Bosco, di d. Morand Wirth.
3. Spunti e orientamenti biblici del rapporto carità e solidarietà sociale, di d. Cesare Bissoli.
4. La fede opera per mezzo della carità: spunti teologici sulla fede che fonda e vivifica la dimensione sociale della carità, di d. José Colomer.

5. Dimensione sociale della carità e impegno morale per i credenti, di d. Giannino Piana.

6. La dimensione sociale della carità nella 'educazione' dei giovani, di sr Maria Grazia Caputo.

7. La dimensione sociale della carità nella 'celebrazione della fede', di d. Luis F. Alvarez.

8. La dimensione sociale della carità nella 'testimonianza quotidiana' della vita, di Anita Mertens.

9. Rilettura organizzata di testi magisteriali sul tema della dimensione sociale della carità, di d. Bruno Frediani.

10. Vivere oggi salesianamente la dimensione sociale della carità. Elementi per una spiritualità dell'impegno, di d. Riccardo Tonelli.

## TAVOLE ROTONDE

Sono servite a collocare il tema di riflessione entro limiti ben definiti, con presentazione di analisi o di prospettive semplici immediate e utilizzabili al momento.

1. Interpellanze dell'attuale contesto giovanile e nuova coscienza degli adulti circa l'impegno sociale della carità. Hanno partecipato un politico (G. Galeone), un antropologo (M. Pollo) e un responsabile di movimento (I. Tavazza).

2. I gruppi della Famiglia Salesiana fanno il punto sugli impegni istituzionali della dimensione sociale della carità. Hanno partecipato i Salesiani (d. J. Vecchi), le FMA (madre R. Perotti), i Cooperatori (L. Nicastro), le Exallieve (C. Zecchino), gli Exallievi (L. Sbrogiò), le Volontarie (Piera Tortore).

3. Alcune esperienze in atto che evidenziano la dimensione sociale della carità.

Sono state presentate quattro esperienze:

\* Mairo don Bosco del Messico (da parte dei Cooperatori),

\* Vides Main di Torino (da parte delle FMA, Exallieve, Cooperatrici, insomma la Famiglia Salesiana),

\* Polisportive Giovanili Salesiane a livello nazionale (da parte di Exallievi, Cooperatori, Salesiani, insomma la Famiglia Salesiana).

## INCONTRI SIGNIFICATIVI

Sono risultati incontri di famiglia

\* la BUONANOTTE che ha offerto ai Superiori del Consiglio Generale dei Salesiani e alla Madre Vicaria sr Rosalba Perotti l'occasione di comunicare prospettive di lavoro dei diversi dicasteri;

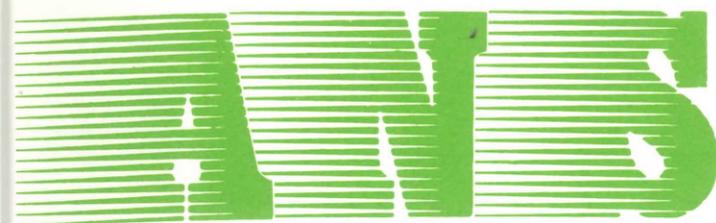
\* la conversazione conclusiva del RETTOR MAGGIORE che ha commentato con ricchezza di indicazioni anche pratiche la strenna per l'anno 1991.

Un interessante punto di riferimento sono state anche le due omelie del Rettor Maggiore: la prima durante la concelebrazione nella memoria di san Tommaso d'Aquino e la seconda alla conclusione della settimana.

\* l'UDIENZA PONTIFICIA il mercoledì 30 gennaio. Giovanni Paolo II ha ancora una volta manifestata tutta la sua simpatia per la Famiglia Salesiana, e l'ammirazione viva per il nostro Santo Don Bosco. Le brevi parole rivolte a ciascun gruppo presente all'udienza hanno avuto qualche riferimento esplicito a don Bosco, Padre e Maestro dei giovani, e esperto in spirito di famiglia.

Erano presenti alcune scuole cattoliche e alcune coppie di sposi novelli.

Esprimiamo ringraziamento e adesione al Sommo Pontefice.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

## INDICE

MARZO 1991

anno 37  
n. 3

### DOCUMENTI

3. L'Università di don Bosco per i giovani
6. Dalle catacombe fiorisce la speranza per l'Est
8. Una "casa comune", frutto di solidarietà

### FATTI E COMMENTI

9. MADAGASCAR: Crescita continua a Betafo
10. ITALIA: I Salesiani e la scuola dell'obbligo
10. ITALIA: Accoglienza per i cinesi
11. COLOMBIA: I cento anni di Agua de Dios
11. ITALIA: Confronto SDB e FMA sui Capitoli Generali
12. ITALIA: Progetto di pastorale giovanile della Chiesa in Sicilia
12. ITALIA: Scuola dell'obbligo e formazione professionale
12. URUGUAY: L'associazione mamme di consacrati

### NOTIZIE FLASH

13. SPAGNA: La Madonna va in Cina
13. BOLIVIA: La vocazione del Coadiutore
13. BELGIO: Giovani e terzo mondo
13. TORINO: Radio Proposta parla in arabo
14. SPAGNA: Famiglia Salesiana ed emarginazione
14. SPAGNA: Quando il cinema diventa educazione
14. ITALIA: Il ministro dà la 'buona notte'
14. ITALIA: Tesi di laurea su Don Bosco
15. BELGIO: Indice delle *Memorie Biografiche* in fiammingo
15. AUSTRIA: I giovani ai grandi della terra
15. ITALIA: Uno sport per l'Est
15. COLOMBIA: Nomina pontificia
16. SANTA SEDE: Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
16. ITALIA: Onorificenza pontificia
16. ITALIA: Riconoscimento a Don Corallo
17. HONDURAS: Francobolli commemorativi
17. ETIOPIA: La morte del 'patriarca' dei salesiani
17. ROMA-UPS: Corso di formazione per formatori
18. SVIZZERA: Da 25 anni aiuti per le missioni
18. ETIOPIA: Pastorale giovanile
18. ROMA-UPS: Corso per operatori di comunità terapeutiche

### LIBRI

19. Atti e documenti primo Congresso Mondiale Exallievi/Exallieve
19. J.VECCHI e Collabor. *Pastorale giovanile salesiana*

### AVVENIMENTI

20. L'avvenimento del mese: Il compleanno dell'UPS

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

TRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

PUNTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

*Giovanni Paolo II ai Salesiani per il 50 della loro Pontificia Università.*

## L'UNIVERSITA' DI DON BOSCO PER I GIOVANI

*Il 24 gennaio scorso l'Università Salesiana ha celebrato il cinquantesimo di fondazione. Per l'occasione un folto gruppo di circa 1200 persone (solo gli studenti di quest'anno sono 970) si è riunito in San Pietro per una solenne concelebrazione, presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani: la sua omelia sarà pubblicata su ANS nel prossimo numero.*

*Successivamente, il gruppo si è trasferito nell'Aula delle Benedizioni dove il Santo Padre, al saluto di omaggio del Rettor Magnifico don Tarcisio Bertone, ha risposto con il discorso che qui riportiamo.*

**C**arissimi fratelli e sorelle!

1. Con grande gioia condivido oggi con voi questa celebrazione giubilare della vostra Università, a cinquant'anni dalla sua fondazione. I cinque decenni trascorsi, così ben rievocati dal vostro Rettor Magnifico, mettono in luce come il genio della santità e la sconfinata carità pastorale per i giovani di Don Bosco siano stati l'ispirazione qualificante di tutta la missione dell'Università Pontificia Salesiana. E mentre conservo ancora vivo in me il ricordo della visita che ho potuto effettuarvi dieci anni or sono, mi è gradito incontrare nuovamente la famiglia spirituale di una così prestigiosa Istituzione scientifica e culturale, la quale ha reso costanti ed apprezzati servizi alla Chiesa e che, ne sono certo, proseguirà con generosità su tale incoraggiante cammino.

Saluto con deferenza i Signori Cardinali ed i venerati Presuli che hanno voluto prendere parte a questa significativa ricorrenza. Un pensiero particolare al Gran Cancelliere e

Rettor Maggiore della Società Salesiana, Don Egidio Viganò, la cui presenza, unitamente a quella del Reverendi Superiori del Consiglio Generale e del Superiore della Visitoria, don Paolo Natali, testimonia visibilmente il fedele attaccamento dell'intero vostro Istituto alla Sede Apostolica, in particolare, al Successore di Pietro.

Il mio saluto si dirige, poi, al Rettor magnifico, don Tarcisio Bertone, ai distinti docenti, al personale, agli studenti, ai collaboratori e agli amici della vostra Università: a tutti il mio grazie più cordiale.

2. "Come albero piantato lungo il fiume" (Sal 1,2), l'Università Pontificia Salesiana, inserendosi nel solco della feconda tradizione spirituale Salesiana e fedele alle direttive della Chiesa, ha dato prova in questo tempo di promettente vitalità, sviluppandosi in modo mirabile. Accanto alle tradizionali e benemerite Facoltà di Teologia, di Diritto e Filosofia, si sono aggiunte le Facoltà di Scienze dell'Educazione, che in modo

peculiare la caratterizza, la Facoltà di Lettere cristiane e classiche, il Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechesi, l'Istituto di Scienze della comunicazione e l'Istituto di Scienze Religiose, cui va il merito di un servizio qualificato specialmente ai laici della diocesi di Roma.

3. Aperte ai problemi dell'uomo moderno, in particolare del mondo giovanile, le vostre strutture formative mirano a coltivare l'indispensabile sintonia con il Magistero della Chiesa e a valorizzare, nel contempo, con intelligenza creativa, gli apporti molteplici delle scienze teologiche, filosofiche, pedagogiche e globalmente umane. Il vostro impegno è riconosciuto e stimato sia nel mondo ecclesiastico che civile.

A positivo riscontro dell'opera svolta ci sono i tanti vostri antichi alunni, salesiani e non salesiani, che bene onorano i compiti di grande responsabilità ai quali sono stati chiamati dalla Provvidenza divina. Mi piace ricordare, tra gli altri, i Cardinali vostri confratelli e miei validi collaboratori, Rosalio José Castillo Lara, Antonio Maria Javierre Ortas, al quale va il mio augurio di una pronta guarigione e Alfonso Maria Stickler. Rivolgo inoltre, un grato pensiero ai docenti emeriti e ai collaboratori di più antico servizio.

4. Al cuore della vostra identità universitaria si trova il carisma di don Bosco.

Quella Salesiana è stata e deve continuare ad essere "l'Università di don Bosco per i giovani": questa è la sua originale caratteristica nel concerto delle Università Pontificie romane.

già Paolo VI, di venerata memoria, che providamente eresse in Università l'Ateneo Salesiano nel 1973, ebbe a dire nella storica sua visita che "il vostro Ateneo è un'opera che si innesta nella tradizione educatrice salesiana. Voi siete gli eredi di quel patrimonio di dottrine pedagogiche che fanno capo al vostro santo fondatore, e che hanno ovunque operato meraviglie di opere, di risultati benefici, di conquiste scientifiche e morali. Anzi, voi non siete soltanto eredi passivi, ma eccellenti e modernissimi promotori" (AAS 58 (1966) 19, 1162-1163). Mi pongo ben volentieri nel solco di queste considerazioni, riportando in primo piano davanti ai vostri occhi, alla vostra intelligenza, al vostro cuore il mondo dei giovani. Ricordando con commozione, il 31 gennaio 1988, il 1° centenario del dies natalis di San Giovanni Bosco, ho scritto che "forse mai come oggi educare è diventato un imperativo vitale e sociale insieme, che implica presa di posizione e decisa volontà di formare personalità mature. Forse, mai come oggi, il mondo ha bisogno di individui, di famiglie e di comunità che facciano dell'educazione la propria ragion d'essere e ad essa si dedichino come a finalità prioritaria, alla quale donano senza riserve le loro energie, ricercando collaborazione e aiuto, per sperimentare e rinnovare con creatività e senso di responsabilità nuovi processi educativi. Essere educatore oggi comporta una vera e propria scelta di vita, a cui è doveroso dare riconoscimento ed aiuto da parte di quanti hanno autorità nelle Comunità ecclesiali e civili" (Lettera Juvenum Patris, 1988, n. 17).

5. L'universo giovanile ha bisogno di certezze e di speranze, cerca maestri di vita e testimoni coerenti. Sono i giovani i protagonisti dei prossimi anni e del Terzo Millennio cristiano che si affaccia all'orizzonte della storia. Ad essi guarda con fiducia e trepidazione la Chiesa. Li ama profondamente dell'amore stesso di Cristo ed addita al loro spirito, assetato di verità e di comprensione, il Redentore dell'uomo, che è "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6).

Proseguite, carissimi Fratelli e Sorelle, in questa ardua, ma affascinante missione.

Educare i giovani comporta tutta una somma di obiettivi qualificati, di competenze specifiche, di impegni determinati ed esigenti; comporta soprattutto quella "capacità pastorale" che in Gesù buon pastore ha la sua sorgente ed in Don Bosco un insigne modello. Continuate a dedicare ogni vostra energia al settore delicato e fondamentale della formazione dei pastori ed educatori dei giovani, in maniera rinnovata, mettendo a profitto la vostra collaudata esperienza. Gli alunni - sacerdoti, religiosi e laici, essi stessi giovani - accolgano come qualità peculiare del loro ciclo di studi la sensibilità, l'attenzione e la cura dei giovani e vi collaborino

creativamente. I professori e le molteplici strutture universitarie compongano in una sintesi armonica le loro specifiche competenze in vista di un approfondimento scientifico e di una elaborazione metodologica dell'impegno di promozione umana e cristiana dei giovani oggi.

Se così farete, ve ne sarà riconoscente certamente la Congregazione Salesiana cui appartenete, ma ancor più la Chiesa e l'intera società.

In quest'ora difficile caratterizzata da inquietudini e sofferenze a causa del conflitto nel Golfo Persico, conforta il sapere che una istituzione ecclesiale come la vostra, si adopera a favorire presso le giovani generazioni che ospita da tutto il mondo, una mentalità aperta alla verità del Vangelo e alla solidarietà reciproca, fondamenti sicuri dell'autentica pace.

La Vergine, Sede della Sapienza, che l'Università Salesiana invoca come patrona, e San Giovanni Bosco vi proteggano costantemente.

A tutti di cuore imparto una speciale Benedizione apostolica.

---

Brussel 11-15 aprile 1991

## **INCONTRO MONDIALE**

per Procuratori e Delegati ispettoriali

di animazione missionaria

## DALLE CATACOMBE FIORISCE LA SPERANZA PER L'EST

*La situazione all'Est, dopo i noti avvenimenti, apre nuove prospettive anche all'azione pastorale della Chiesa e della Congregazione. In questo numero di ANS parliamo anche di una iniziativa specifica dei salesiani per sviluppare la solidarietà. In questa intervista, invece, abbiamo chiesto a don Augusto Dziedziel, delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, il suo parere sulla situazione e sulla prospettive di lavoro pastorale nei Paesi dell'Est.*

*D.: Come sono andati avanti i salesiani in questi anni di Catacombe?*

R.: In questa situazione di totale liquidazione ufficiale della vita religiosa, e in alcuni paesi con possibilità molto limitate, i Salesiani e la Famiglia Salesiana, si sono adattati alle condizioni imposte di vita e di lavoro, cercando con sacrificio di conservare la propria identità di vita consacrata e di missione salesiana, realizzate, se non in comunità reali, almeno in comunione fraterna.

Confratelli e membri degli altri gruppi della Famiglia Salesiana non si sono sbigottiti davanti alle limitazioni imposte dal regime: con lo spirito di creatività, coraggio ed enormi sacrifici hanno cercato nuovi spazi d'interventi, ampliando o costruendo strutture adeguate.

Una catechesi sistematica in ambienti appositamente preparati presso le parrocchie è stata svolta in Polonia e in Jugoslavia. In altri paesi è stata molto limitata e anche proibita. Lo stesso è avvenuto per il lavoro educativo-pastorale con i giovani: si sono creati modi per raggiungere questo scopo.

*D.: Quale è stato il campo di lavoro pastorale specifico dei salesiani in questi anni?*

R.: Il più vasto campo d'inserimento dei confratelli nell'apostolato specificatamente salesiano veniva offerto dalla pastorale parrocchiale con tutte le sue componenti: innanzi tutto la possibilità di incontrare nella cura pastorale tutti i giovani del territorio e in particolare quelli delle scuole professionali, i giovani operai e i giovani in difficoltà; e quindi la possibilità di organizzare la catechesi e la vita sacramentale per tutti.

*D.: Quale è oggi l'opera più urgente da fare?*

R.: La più grande urgenza è la riparazione di tali danni e vuoti. Urge, come ripete insistentemente il Santo Padre Giovanni Paolo II, una nuova evangelizzazione, una catechesi che potrebbe abbracciare tutti: ragazzi, giovani e adulti.

Bisogna ricuperare e sviluppare i settori dell'educazione cristiana, dell'attività giovanile degli oratori e dei centri giovanili, dei movimenti e gruppi giovanili, dell'associazionismo, della stampa e delle pubblicazioni religiose; ottenere la possibilità di inserimento dei contenuti religiosi nella

radio e televisione; preparare educatori, catechisti, animatori giovanili, agenti della comunicazione sociale.

Tutto ciò esige attenzione continua, verifica e programmazione. Nelle Ispettorie salesiane sono stati organizzati vari incontri a livello nazionale, ispettoriale e locale in stretta collaborazione con le Chiese locali, per riconsiderare le nuove possibilità della vita consacrata in comunità; per impegnare e coinvolgere apostolicamente gruppi della Famiglia Salesiana e altri nella realizzazione e sviluppo della missione giovanile salesiana. A riguardo, sono già avviate alcune iniziative.

*D.: In modo più specifico, dove ci si può impegnare direttamente come Famiglia salesiana?*

R.: Si notano maggiori possibilità in questi nuovi settori: una nuova sistemazione e impostazione della vita comunitaria; aprire nuove opere e iniziare altre attività a favore dei giovani in tutti i settori e i modi possibili; coinvolgere nella collaborazione i gruppi della Famiglia Salesiana e altri laici nel settore educativo-pastorale; ottenere più ampi spazi nel settore della comunicazione sociale.

*D.: E dove si incontrano maggiori difficoltà?*

R.: Tra le difficoltà che frenano un avviamento rapido delle possibilità si possono annoverare: la non ancora sufficiente normalizzazione della situazione in tutti questi paesi (legislazione,

economia); la disastrosa crisi economica, che crea gravi problemi per sostenere le comunità formatrici con numerosi formandi e anche per il mantenimento delle opere e il finanziamento delle attività giovanili; le difficoltà finanziarie nel campo editoriale e della stampa religiosa; la mancanza o non sufficienza delle borse di studio per qualificare i confratelli o i laici all'estero.

*D.: Può indicarci alcune iniziative particolari?*

R.: Nonostante tutto ciò, si sono avviate alcune iniziative molto belle e promettenti: alcune possibilità di recupero delle opere nazionalizzate (qualche volta parzialmente o a lunga scadenza); la possibilità di nuove opere educativo-scolastiche e sociali; il ritorno della catechesi nelle scuole statali, e perciò nuovi impegni delle comunità educative; la ristrutturazione delle case e delle aule per utilità degli oratori e centri giovanili; l'avviamento o successivo sviluppo dei Centri catechistici (programmazione ed elaborazione dei sussidi); l'inizio e/o lo sviluppo delle Editrici e Librerie salesiane e anche di qualche tipografia; l'avvio di varie iniziative a favore della Famiglia Salesiana, tra cui alcune speciali per gli Exallievi di Don Bosco. Però c'è ancora tanto da fare per svilupparle.

Si allargano gli orizzonti e cresce la speranza!

## UNA "CASA COMUNE", FRUTTO DI SOLIDARIETA'

*La solidarietà con l'Est si dimostra in svariati modi, come ci ha ricordato anche il Delegato per la Polonia. Certo non è da escludere quella economica, che spesso può condizionare o facilitare tutta una serie di iniziative apostoliche.*

*L'Economo generale dei Salesiani, don Omero Paron, ha inviato a tutti i Salesiani, a nome dei Superiori Maggiori, un messaggio, che è anche un preciso invito, affinché la simpatia per questi nostri fratelli si traduca in gesti concreti.*

"Solidarietà fraterna": nome nuovo per dire cose vissute da sempre. In Congregazione, per esempio, anche se i modi erano altri e tutto pioveva dall'alto. Tra le prime case salesiane (Valdocco, Mirabello, Lanzo, Alassio...) c'era un vero e incessante interscambio di uomini e di mezzi.

E' stato il Vaticano II a sottolineare in modo nuovo, come per tante altre cose, la solidarietà negli Istituti Religiosi.

Il decreto Perfectae Caritatis, al n. 13, chiede che specialmente in casa propria i religiosi si scambino i beni temporali perchè i più forniti aiutino quelli che ne sono privi.

Con il CG22 si è voluta costituzionalizzare una certa forma di solidarietà che potremmo chiamare "straordinaria", quella cioè che si riserva per particolari evenienze, a cui provvede l'Ipettore e il suo Consiglio su invito del Rettor Maggiore, in determinati modi e momenti.

Don Ricceri negli ACG (n. 260) dopo aver detto che la carità è l'abito di tutti i giorni, suggeriva: "La Quaresima e l'Avvento specialmente sono le occasioni che ogni anno vengono a stimolarci a rinnovare concretamente la nostra carità verso i fratelli".

Così nacque la solidarietà fraterna e da quel momento gli Atti del Consiglio pubblicarono le offerte e i loro destinatari.

Questa cosiddetta solidarietà straordinaria è stata sperimentata con soddisfazione nel centenario dell'88.

Oggi in Congregazione si sta aprendo una nuova frontiera missionaria, all'Est, verso l'Europa orientale.

Conosciamo gli ultimi storici avvenimenti, nei quali sono stati coinvolti anche i nostri confratelli.

Si parla di costruire una nuova "casa comune". Non vogliamo essere assenti in questa costruzione, perchè riteniamo necessario il "colore" salesiano.

C'è da mettere nuovamente in piedi la vita e l'attività della Congregazione mortificata per quarant'anni.

Non solo: c'è da allargare e conquistare nuove posizioni in un mondo che si apre e favorisce nuove espansioni.

Pertanto il Rettor Maggiore e il suo Consiglio aprono verso l'Est la porta della solidarietà e invitano tutte le comunità ispettoriali alla

solidarietà: **SOLIDALI CON DON BOSCO ALL'EST.**

Al riguardo è stato istituito presso l'Economato generale un deposito di denaro chiamato appunto "Fondo Don Bosco Est", gestito dallo stesso Rettor Maggiore.

Mentre si preparano piani missionari ed insieme è avviata la ricerca del personale, incominciamo col sollecitare le cose più semplici ed alla portata di tutti, come gli aiuti

materiali per i primi interventi necessari al ripristino delle residenze comunitarie e di alcune opere restituiteci in condizioni come ognuno può ben pensare, dopo anni di semiabbandono e di noncuranza.

E' una sfida contro il tempo, ed è importante affrettarsi perchè i giovani all'Est possano incontrare Cristo anche con l'aiuto dei Figli di don Bosco.

**FATTI & COMMENTIFATTI & COMMENTIFATTI & COMMENTIFATTI & COMMENTIFATTI &**

## **MADAGASCAR:**

### **Crescita continua a Betafo**

Arrivati nell'87, i Salesiani si sono subito occupati della Scuola (oggi 600 alunni), aiutati dal successivo arrivo delle FMA (oggi 700 alunni). Altre scuole sono sparse nel Distretto. Preoccupazione prioritaria è la formazione dei laici insegnanti.

Insieme alla parrocchia di Betafo (10 quartieri tra città e campagna), i salesiani hanno altre 20 parrocchie, con numerosi villaggi: e qui è indispensabile l'opera dei catechisti, che vengono curati appositamente.

Le Associazioni, poi, non si contano (e non mancano gli Amici di Domenico Savio e i Cooperatori), come le Comunità di base.

La famiglia costituisce un punto di riferimento pastorale di primo piano, dai corsi di preparazione al matrimonio ai battesimi, preparati accuratamente.

La visita alle parrocchie della brousse è intensa: confessioni, riunioni delle associazioni, celebrazioni eucaristiche, scuole, verifica del lavoro svolto....

Attorno ad ogni chiesa il Comitato degli adulti (Consiglio pastorale), eletto dalla base, controlla la vita della comunità e aiuta il Parroco nell'azione pastorale.

## ITALIA:

### I Salesiani e la scuola dell'obbligo

Gli Ispettori Salesiani d'Italia, riuniti in una conferenza a Roma nei giorni 7-9 gennaio 1991, hanno affrontato il problema dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione.

Sull'aspetto della pari dignità tra scuola e sistema della Formazione professionale in Italia non c'è uniformità di pareri.

Gli Ispettori condividono sostanzialmente le modalità di assolvimento dell'obbligo prolungato, individuate nella Proposta di Legge Casati-Tesini per la pluralità e la qualità delle risorse formative ivi offerte. Infatti risultano coerenti con gli obiettivi personali e sociali che l'istruzione obbligatoria prolungata tende a conseguire negli altri paesi della Comunità Europea.

Però avvertono nelle elaborazioni legislative in corso che è mortificata la formazione professionale all'interno dell'unico canale scolastico obbligatorio, perchè disattende le attitudini differenziate di apprendimento che,

specie nella fascia di età considerata, connotano gli atteggiamenti e le aspirazioni di molti adolescenti. E questo è in contrasto con i processi innovativi già attivati nel sistema regionale di formazione professionale. Fanno riferimento a quanto anche il CNOS richiama (vedi in questo stesso numero di ANS) e concludono: "Data la complessità dei fenomeni riguardanti l'innalzamento dell'obbligo scolastico, che comportano la collaborazione di tutte le forze esistenti, e insieme i risultati conseguiti nel sistema formativo regionale, ispirandosi alla non breve esperienza formativa professionale salesiana, riconosciuta oltre che in Italia anche in tante altre Nazioni, auspicano che anche le idonee iniziative di formazione professionale possano costituire una delle risorse possibili per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione nel nostro Paese".

## ITALIA:

### ACCOGLIENZA PER I CINESI

Ad Intra, in provincia di Novara, i Salesiani prestano la loro opera di assistenza ad un gruppo di cinesi che abitano nella zona, impegnati in svariati lavori (cucina, confezioni...).

Per loro si sono inventate varie iniziative, come la "bicicletta per i cinesi", un simpatico dono che ha permesso loro di recarsi più comodamente al lavoro.

I Salesiani offrono loro assistenza per il lavoro, alloggio e scuola per imparare l'italiano, e sono ricompensati da una simpatia tutta orientale.

Il gruppo si sta allargando con la presenza anche di altri extracomunitari, provenienti dal Marocco e dal Senegal, e per tutti costoro la comunità salesiana e la comunità parrocchiale sono diventati un punto di riferimento sicuro.

## COLOMBIA: I 100 ANNI DI AGUA DE DIOS

Nel 1990 i Salesiani hanno celebrato i 100 anni della loro presenza in Colombia. La stampa ha dato molto risalto all'avvenimento, salutando i salesiani come "pionieri nell'educazione tecnica" e le loro istituzioni "tra le più prestigiose nel campo educativo a Bogotà".

Il 1991 invece è l'anno centenario di Agua de Dios, conosciuta in tutta la Congregazione. L'attenzione della Chiesa e del mondo verso la realtà della lebbra era venuta alla ribalta soprattutto con l'opera di P. Damiano, Giuseppe De Veuster, che il 10 maggio 1873 era arrivato in quella isola maledetta delle Hawaii che si chiamava Molokay.

Il gesto di P. Damiano suscitò in tutto il mondo vasta eco.

Tra i salesiani arrivati a Bogotà l'11 novembre 1890 c'era anche don Michele Unia. Impressionato dalla vita dei lebbrosi, scrisse a don Rua esprimendo il suo desiderio di lavorare tra di loro, sostenuto anche dalle pressanti richieste, fatte al Rettor Maggiore, dell'arcivescovo di Bogotà e dell'ambasciatore presso la S. Sede. E il 13 gennaio 1893 si iniziò formalmente a lavorare come comunità salesiana ad Agua de Dios. E da quel giorno i Salesiani e le Sorelle della Presentazione curano i lebbrosi di Agua, mentre sempre i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice quelli di Contratacion.

Veri martiri della carità, perchè morti con la terribile malattia, sono stati i salesiani José Angel Cuenca ed Emilio Baena, e le Salesiane Sr. Dominga Barbero, Sr. Teresa Rota e Sr. Modesta Rabasco: quest'ultima aveva chiesto la grazia di essere lebbrosa per vivere con i suoi infermi e immolarsi con loro come Cristo sulla Croce.

## ITALIA: CONFRONTO SDB ED FMA SUI CAPITOLI GENERALI.

Ispettori e Ispettrici si radunano per la sesta volta insieme in Italia. Nell'incontro dell'8 gennaio scorso, il tema era attinente ai recenti Capitoli generali: Educare i giovani alla fede. Dalle conclusioni dell'incontro, che si prefiggeva di confrontarsi sui temi capitolari e di studiare i modi di un possibile cammino insieme, è emersa innanzi tutto la necessità di continuare a vedersi per il reciproco arricchimento, anche perchè all'analisi risulta la positività di questi incontri.

Più specificamente si sono concordate iniziative comuni sul "Progetto educativo della scuola salesiana", sul "Piano organico di formazione per gli animatori" e sulla "Promozione del Movimento Giovanile salesiano". Ulteriormente bisognerebbe continuare sul "Progetto laici" e sul problema "Volontariato".

Intanto i Delegati di Pastorale Giovanile sdb e le Coordinatrici FMA continuano proficuamente ad incontrarsi sulla proposta pastorale annuale. Si favoriranno anche incontri di formazione per responsabili-animatori e confronti giovanili nazionali, così come già esiste una buona collaborazione per le guide e i sussidi di pastorale giovanile: in questo campo si propone di arrivare alla redazione di un Dossier per la pastorale giovanile salesiana nazionale per la formazione degli animatori del Movimento Giovanile.

Infine si è proposto di dare alla stampa una pubblicazione comune sui due Capitoli Generali, come proposta del carisma salesiano per la Chiesa italiana.

## **ITALIA: PROGETTO DI PASTORALE GIOVANILE DELLA CHIESA IN SICILIA**

Solo il 10% dei giovani in Sicilia è vicino alla Chiesa e "milita col desiderio di protagonismo e di profezia". C'è una povertà di valori, prima ancora che economica, e la fede è divenuta irrilevante. Da qui nasce l'attenzione che la Chiesa in Sicilia (18 diocesi) vuol dare al problema giovanile, attenzione che si è tradotta in un progetto concreto nel II Convegno degli operatori della pastorale giovanile, che all'inizio dell'anno ha visto riuniti ad Acireale più di 250 giovani. Il Progetto dice: realizzare una pastorale giovanile unitaria, sotto la cura di un vescovo delegato.

Di questo progetto fanno parte un Osservatorio della gioventù, diretto dai Salesiani, un Gruppo permanente di coordinamento, Consulte locali di pastorale giovanile, realtà di accoglienza (come Oratori e Scuole per Animatori), un Convegno e una Festa Giovani nel novembre prossimo.

## **ITALIA: SCUOLA DELL'OBBLIGO E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Uno dei problemi tuttora aperti in campo formativo in Italia riguarda l'innalzamento dell'obbligo scolastico da otto a dieci anni. I Salesiani si fanno portavoce di una forte esigenza di base per cui viene rivendicato alla Formazione Professionale il diritto di essere inclusa nell'elevamento, non tanto in vista del recupero, quanto per la pari dignità culturale e formativa del biennio, e per la specificità dei destinatari che sono

adolescenti dalle attitudini pratiche (vedi posizione degli Ispettori italiani in questo stesso numero di ANS).

Durante la discussione del problema in seno al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione si è ripetuta la spaccatura rispetto alla possibilità che la Formazione professionale diventi un canale percorribile per soddisfare tale obbligo. Uno studio-ricerca fatto dal CNOS-FAF (Centro Opere Salesiane Formazione Professionale), su commissione del Ministero del Lavoro, rileva come sia gli studenti che gli allievi della formazione professionale a larga maggioranza ritengono che tale formazione possa entrare nell'obbligo, e sulla stessa posizione si mantengono anche i rispettivi docenti: i CFP forniscono una cultura sufficiente per un buon inserimento nel mondo del lavoro e nella società e sono più idonei, evidentemente, per chi ha attitudini operative.

## **URUGUAY: L'ASSOCIAZIONE MAMME DI CONSACRATI**

E' nata, non a caso, l'8 dicembre, in Uruguay un'Associazione che riunisce le Mamme dei Salesiani. L'Associazione si propone di raggiungere tutte le mamme dei Salesiani del mondo e in prospettiva intende allargarsi anche alle mamme delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di tutti i consacrati delle Famiglia salesiana.

Le Associate vogliono imitare mamma Margherita, la mamma del primo salesiano, nella preghiera e nell'azione, perchè ci siano tante mamme Margherite.

L'Associazione si è data uno statuto che prevede anche la struttura organizzativa, con livelli locali, ispettoriali e nazionali.

---

## **SPAGNA: LA MADONNA VA IN CINA**

---

Una splendida statua di Maria Ausiliatrice, di stile classico, è stata spedita dal Rettor Maggiore al Santuario di Maria Ausiliatrice di Shangai.

Il dono proviene dai giovani delle Scuole Professionali di Sarrià-Barcellona.

A Sarrià don Bosco "sognò" le sue missioni e la Signora dei suoi sogni gli segnalò Pechino come un punto preciso del campo missionario salesiano.

---

## **BOLIVIA: LA VOCAZIONE DEL COADIUTORE**

---

L'Aspirantato per Coadiutori di Santa Cruz (Bolivia) ha dato quest'anno sei prenovizi coadiutori, e il numero pare destinato a crescere nel futuro.

E' il frutto dell'impegno della Comunità e del suo direttore, che portano avanti una vasta attività di animazione vocazionale: ne è segno il Notiziario vocazionale che tratta in modo speciale della figura del coadiutore.

Come riportato in ANS (gen. 91), la Regione salesiana Pacifico-Caribe sta tenendo in questi mesi nelle varie nazioni una serie di Convegni/Settimane di studio sulla figura e l'opera del Salesiano coadiutore.

---

## **BELGIO: GIOVANI E TERZO MONDO**

---

Nell'estate scorsa circa 100 giovani delle Scuole salesiane fiamminghe (Belgio Nord) sono andati in Tunisia come volontari per

lavorare in varie opere di assistenza. E' una iniziativa che si ripete da 14 anni. Un primo gruppo è stato impegnato a Semmene nei settori agricoltura, sanità e insegnamento.

Un altro gruppo è stato a Ain Draham e un terzo ha lavorato nelle colonie delle Suore salesiane "La Manouba".

Inoltre 21 giovani delle scuole di Hechtel e Gent sono andati tra i giovani poveri di Nairobi, in Kenia, collaborando sul piano tecnico con le locali Scuole Professionali, mentre le ragazze aiutavano nell'Asilo nido e nel dispensario.

Tornando in patria i giovani hanno lasciato tutto sul posto: soldi, vestiti e altro, portando con sé solo il necessario per il viaggio.

---

## **TORINO: RADIO PROPOSTA PARLA IN ARABO**

---

L'emittente cattolica, diretta dai Salesiani, dal 18 gennaio trasmette tre giorni alla settimana un programma di 30 minuti in italiano, inglese, francese ed arabo in favore degli extracomunitari. Si danno informazioni sulle leggi, sulle scadenze burocratiche, sui rinnovi dei permessi e su altro...Nella trasmissione, chiamata OPEN, c'è un'inchiesta sui problemi degli immigrati, così come si trattano problemi vari dalla cultura alla salute. Non manca il pensiero religioso ispirato al Corano. L'iniziativa è stata commentata molto favorevolmente sulla stampa cittadina, come espressione dell'attenzione della Chiesa per gli stranieri immigrati.

---

## **SPAGNA: FAMIGLIA SALESIANA ED EMARGINAZIONE**

---

Si è tenuto ultimamente a Madrid il VI Incontro "Famiglia Salesiana e Gioventù Emarginata", al quale hanno partecipato Salesiani, Cooperatori e Collaboratori Laici. Questo Incontro, come i precedenti, ha affrontato l'emarginazione come dimensione connaturale alla missione salesiana, sottolineando l'esigenza di dare risposte nuove, differenti dalle tradizionali. Diceva il Manifesto: "C'è un nuovo vocabolario - quartiere, fallimento scolastico, droga, zingari, carcere, appartamenti di accoglienza, reinserimento... - che prima non erano altro che parole: oggi si stanno vivendo come realtà di lavoro".

Al centro di questa riflessione c'è la convinzione che i giovani oggi possono evangelizzare i Salesiani, perchè li fannouscire dalle sicurezze che spesso si possono costruire addosso.

---

## **SPAGNA: QUANDO IL CINEMA DIVENTA EDUCAZIONE**

---

A Vigo, recentemente la FERE (Federazione Spagnola dei Religiosi Insegnanti) ha riconosciuto il "Cinema Salesiano" come il vero cinema per ragazzi della Spagna, con i suoi 23 anni di lavoro alle spalle.

Dal 1968, tutti i fine settimana e in tre turni, circa 1500 persone, ragazzi e adulti, beneficiano del salone-cinema del collegio salesiano San Mattia. Il salesiano, Salvatore Penin, il promotore dell'iniziativa, è di quelli che credono che la cultura, e in concreto il film,

possono essere uno strumento di evangelizzazione.

Dal 1980, poi, si tengono, dal 1 al 6 gennaio, gli Incontri del Cinema, con un ciclo di pellicole su un determinato tema.

---

## **ITALIA: IL MINISTRO DA' LA BUONA NOTTE**

---

In occasione della Festa di don Bosco, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gerardo Bianco, exallievo salesiano di Caserta, è stato con i giovani dell'Istituto di Soverato, in provincia di Catanzaro. Il Ministro ha ricordato con riconoscenza i suoi professori don Marrone, don Leo e don Umata, attuale direttore di Soverato. Dopo cena ha dato la Buona Notte salesiana a Ragazzi e Salesiani, e al mattino ha dato il Buon giorno ai convittori dei diversi settori (Scuola Media e Liceo). Nei suoi interventi, che spesso si sono tramutati in dialogo con gli alunni, non ha mancato di toccare il problema della Scuola, e anche della Scuola Privata, in Italia, e anche temi di attualità come la guerra, la pace, la famiglia.

---

## **ITALIA: TESI DI LAUREA SU DON BOSCO**

---

In occasione dell'88 il Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS), al fine di promuovere una conoscenza sempre più adeguata di don Bosco e dell'esperienza salesiana in rapporto alla Formazione Professionale, bandì un concorso di tesi di laurea sul tema: "La Formazione Professionale in don Bosco e nell'esperienza salesiana". Entro il termine fissato del 31 gennaio 1990, sono pervenute

ben sette tesi (più un'ottava fuori tempo massimo), di alunni di varie Università: Torino, Bologna, UPS, Verona, a dimostrazione di quanto l'argomento fosse stato recepito nella sua valenza formativa e culturale.

---

### **BELGIO: INDICE DELLE MEMORIE BIOGRAFICHE IN FIAMMINGO**

---

Per la prima volta nella storia della Congregazione è stato fatto un indice analitico completo delle Memorie Biografiche. In Spagna si sta lavorando per una pubblicazione simile. Sotto la diligente guida di don Hubert Abrams, salesiano, si è portata avanti questa opera lunghissima, e dopo la sua morte una diecina di confratelli dell'Ispettorato del Belgio nord hanno completato l'opera.

In più di mille pagine ci sono le voci più importanti che si trovano nei volumi delle Memorie Biografiche, e si dà una concisa presentazione riguardo al contesto, col riferimento alla pagina della traduzione fiamminga. Tale traduzione delle Memorie Biografiche fu fatta a suo tempo dallo stesso don Abrams, aiutato particolarmente da don Marcel Baert.

---

### **AUSTRIA: I GIOVANI AI GRANDI DELLA TERRA**

---

"Noi siamo spaventati dai rapporti che ci pervengono sulla crudele guerra del Golfo. Perciò vi domandiamo di mettere fine a questa guerra, perchè nessuno deve morire". A scrivere così sono i giovani del Liceo salesiano di Unterwaltersdorf, vicino Vienna. E hanno

mandato la loro lettera a tutti i presidenti delle nazioni più o meno coinvolte in questa guerra, da Bush a Gorbatschow, da Saddam Hussein a Geddafi, da Perez de Cuellar a Mitterand... Anche al Papa è stata inviata una copia. Continuano i giovani: "Non c'è una guerra legittima, perchè ogni guerra è dannosa e non risolve per niente i problemi...Soltanto i pacificatori saranno apprezzati e ammirati in tutto il mondo".

---

### **ITALIA: UNO SPORT PER L'EST**

---

Le Polisportive Giovanili Salesiane, in consonanza con la Federazione Internazionale Cattolica di Educazione Fisica e Sportiva (FICEP), e con lo stesso CONI che sollecita tale solidarietà, si mobilitano a favore dei popoli dell'Est europeo. Le PGS già dal 1989 avevano avviato contatti con atleti di altri Paesi europei: ai campionati di Barcellona del 1989 parteciparono anche i Polacchi. Ai Giochi di Malta ai Polacchi si aggiunsero gli Jugoslavi, e così al Campo di formazione di Pallanza. Alcuni atleti italiani delle PGS furono invitati a dirigere nel passato un campo scuola per giovani atleti in Polonia: erano circa una sessantina i partecipanti. La solidarietà delle PGS si mostra soprattutto con la collaborazione culturale e formativa, ma anche con aiuti concreti in attrezzature sportive.

---

### **COLOMBIA: NOMINA PONTIFICIA**

---

Il Papa ha nominato recentemente delegato pontificio per i Religiosi in America Latina (CLAR) mons. Ettore Giulio Lopez Hurtado,

vescovo in Colombia. Mons. Hurtado è nato a Tunja il 23 luglio 1941 ed è vescovo dal 1987. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Santa Sede in America Latina al primo gennaio 1989 c'erano 25.015 religiosi sacerdoti, 8.663 religiosi laici e 125.895 religiose. Una vasta famiglia di consacrati che si dedica all'evangelizzazione e alla catechesi, alle attività educative e caritative in tutti i paesi dell'America Centrale e Meridionale.

---

### **SANTA SEDE: GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI**

---

In occasione delle festa liturgica di san Francesco di Sales, il Papa, come ogni anno, ha dato con un messaggio il tema della XXV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: I mezzi di comunicazione per l'unità e per il progresso della famiglia umana. La Giornata, voluta dal Concilio, si celebra quest'anno il 12 maggio, eccetto per quelle nazioni dove l'Episcopato ha disposto diversamente (in Italia, per esempio, è la seconda domenica di ottobre).

Dice tra l'altro il Papa: "Mi auguro che questa Giornata sia un'occasione affinché le parrocchie e le comunità locali rinnovino la loro attenzione verso la realtà dei media e la loro influenza sulla società, sulla famiglia e sugli individui soprattutto i bambini e i giovani".

---

### **ITALIA: ONORIFICENZA PONTIFICIA**

---

Con una solenne e nello stesso tempo intima cerimonia, il Rettor Maggiore, a nome del

Pro-segretario di Stato mons. Angelo Sodano, il 16 febbraio scorso nella comunità del Pio XI a Roma, ha insignito della dignità di Commendatore il Salesiano coadiutore sig. Pietro Vespa, da 25 anni responsabile della Tipografia dell'Istituto Pio XI, dopo altri cinque di direzione al Colle don Bosco. Dice la motivazione: "Accogliendo di buon grado la proposta che ci è stata fatta, dalla quale Ci consta che tu hai ben meritato a vantaggio ed incremento della Chiesa Cattolica, per darti una testimonianza manifesta della nostra gratitudine, eleggiamo, creiamo e proclamiamo te, Pietro Vespa, Commendatore dell'Ordine di San Silvestro papa".

La Tipografia del Pio offre il servizio non solo alla Congregazione, ma anche ad altre istituzioni civili (come il Centro Nazionale delle Ricerche) ed ecclesiastiche (come la Biblioteca Vaticana, il Seminario Maggiore, il Vicariato di Roma e ben 46 Istituti Religiosi). La Tipografia ha anche lavorato, sotto la direzione di sig. Vespa, per i paesi dell'Est.

---

### **ITALIA: RICONOSCIMENTO A DON CORALLO**

---

L'Università degli Studi di Bari ha intitolato la Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'educazione a don Gino Corallo, salesiano, già Rettor Magnifico dell'Ateneo Salesiano. E' un prestigioso riconoscimento alla persona del Confratello, alla sua indiscussa competenza nel campo pedagogico e al contributo scientifico originale che ha dato per lo sviluppo di questa scienza, in qualità di

docente, ricercatore e Rettor Magnifico anche dell'Ateneo Pugliese.

## **HONDURAS: FRANCOBOLLI COMMEMORATIVI**

La Repubblica del Centro America celebra quest'anno l'80.mo anniversario di attività salesiana. In realtà se i Salesiani arrivarono nel 1911, le Figlie di Maria Ausiliatrice erano giunte già l'anno precedente. La presenza dei Figli di don Bosco è stata particolarmente arricchente per la Società e la Chiesa: ne è testimonianza viva l'elezione di quattro vescovi salesiani alla guida delle chiese locali.

Due francobolli commemorativi hanno proposto all'attenzione nazionale l'avvenimento: in uno dei due col tondino della faccia di don Bosco è riportato anche il Santuario nazionale della gioventù, dedicato a don Bosco.

## **ETIOPIA: LA MORTE DEL "PATRIARCA" DEI SALESIANI**

Il 27 gennaio scorso è morto a 72 anni nella casa salesiana di Addis Abeba (Etiopia) mons. Sebhat Leab Wurku, salesiano, vescovo emerito di Adigrat. Divenne figlio di don Bosco dopo 21 anni di sacerdozio, e dopo aver avuto vari incarichi di responsabilità nella sua diocesi di origine, Adigrat. Il suo ardente amore ai giovani lo portò a scegliere l'ideale di don Bosco: e questo suo zelo apostolico fu riconosciuto dai pastori della Chiesa. E così, dopo pochi anni di esemplare vita salesiana, è eletto vescovo nel 1971. Ad Adigrat svolse un fecondo ministero pastorale fino a quando nel

1984 si dimise per motivi di salute e rientrò in comunità. La sua bontà e la sua fiducia nelle persone colpivano tutti.

I confratelli e i giovani lo hanno amato con vero affetto filiale: "era considerato il nostro Patriarca da venerare e da imitare" dicono i confratelli. Ha lasciato tutto per le Scuole rurali della diocesi e per completare il santuario a San Giustino De Jacobis: due desideri che esprimono il suo animo sensibile ai giovani che non hanno possibilità di istruzione, e il suo amore per chi ha fondato la Chiesa nel nord dell'Etiopia, san Giustino de Jacobis.

## **ROMA/UPS: CORSO DI FORMAZIONE PER FORMATORI**

Dal 15 febbraio al 30 maggio l'Università Salesiana accoglie 43 tra Salesiani, Religiosi e Religiose che approfondiscono il loro essere "formatori oggi".

L'esperienza di studio e di formazione si inserisce all'interno dell'Istituto di Metodologia didattica, di cui è direttore don Vittorio Gambino.

Il Corso si prefigge di approfondire lo studio della metodologia formativa e di portare a compiere una revisione della persona del formatore.

A lezioni sistematiche si alternano lavori di gruppo, visite a istituzioni particolarmente significative, momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche. Momento forte sarà la Settimana di convivenza fraterna, che i Corsisti vivranno a Morlupo presso i padri Rogazionisti, che permetterà loro di compiere una verifica del rapporto interpersonale e di comunità.

## **SVIZZERA: DA 25 ANNI AIUTI ALLE MISSIONI**

Dal 1965 la Procura salesiana missionaria di Bruxelles e l'Istituto salesiano di Lugano hanno dato vita alla Fondazione Opera Don Bosco per i paesi in via di sviluppo, sotto la protezione della Confederazione elvetica.

L'Opera fin dall'inizio ebbe varie richieste a cui dar risposta: ma l'impegno dei Salesiani ha permesso di raccogliere frutti di notevole importanza: fondazione di scuole superiori e professionali in Burundi, Zaire, Kenya, Nigeria (dove si son costruiti anche una Parrocchia e un Centro giovanile e vocazionale), strutture varie nelle Filippine (Manila, Tondo, Pasil) e in India (Assam, Calcutta, Bangalore) e un Centro culturale ad Haiti.

Particolare attenzione è stata riservata ai lebbrosari diretti dai Salesiani di Macao, di Agua de Dios, di Bombay, di Madras...

Notevoli somme sono state inviate in questi anni ai missionari, sparsi in oltre 25 paesi, per avviare e completare progetti di costruzione, di sviluppo, di alfabetizzazione e di evangelizzazione.

## **ETIOPIA: PASTORALE GIOVANILE**

Dopo un periodo di notevoli difficoltà, dovute a ragioni politiche, 12 aspiranti sono rientrati ad Addis Ababa per prepararsi con gioia e generosità alla vita salesiana.

Intanto sta per essere aperta una seconda Casa in città in seguito alla venuta di tre Salesiani dell'Ispettorato Lombarda, don Giorgio Pontiggia, sig. Francesco Viganò, ch. Emmanuele Vezzoli: sarà un'Opera per handicappati.

L'attività dei salesiani in questa terra martoriata si completa col servizio pastorale che don Tino Dusi è stato chiamato a dare, su invito del cardinale di Addis Abeba, al segretariato cattolico etiopico in qualità di responsabile della pastorale. Il Salesiano si è messo al lavoro e nelle sue preoccupazioni c'è l'attenzione per la stampa cattolica, il progetto di un catechismo e di sussidi per le parrocchie, e la formazione dei laici da portare avanti nella linea del Concilio: e tutto questo nella lingua amarica.

## **ROMA/UPS: CORSO PER OPERATORI DI COMUNITA' TERAPEUTICHE**

La recente legge sulla droga in Italia sollecita la qualificazione degli operatori delle comunità terapeutiche. La Comunità Incontro, fondata e diretta da don Pierino Gelmini, ha chiesto alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS di organizzare un Corso di Diploma di Primo grado per un nutrito gruppo di suoi operatori. Il Corso si prefigge di aiutare a riflettere sull'esperienza che gli operatori già conducono e di far conseguire loro un titolo che li abiliti ad operare con vera professionalità.

Il Corso, che comprende 300 ore di insegnamento, copre tre aree di interventi: antropologica, coordinata dal prof. don Eugenio Fizzotti; psicopedagogica, coordinata dal prof. don Lorenzo Macario; socio-organizzativa, coordinata dal prof. Vincenzo Masini.

Ai professori si affiancheranno responsabili di comunità terapeutiche, psichiatri, giuristi, politici, dal momento che gli argomenti spaziano dal fenomeno della droga ai problemi della famiglia, dal recupero alla legislazione, dalla medicina al lavoro sociale.

## **ATTI E DOCUMENTI PRIMO CONGRESSO MONDIALE EXALLIEVI/EXALLIEVE**

---

*Roma, novembre 1988*

E' stato pubblicato ultimamente il libro degli Atti e Documenti del Primo Congresso mondiale degli Exallievi di don Bosco e delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tenutosi a Roma dal 3 al 9 novembre 1988. Il libro è la testimonianza di un momento storico delle due Confederazioni. Infatti l'88 ha visto per la prima volta gli Exallievi e le Exallieve riuniti assieme in un Congresso.

Nel libro, che contiene tutta la documentazione in varie lingue, si possono

trovare anche le varie relazioni, specialmente quelle del card. Sin, arcivescovo di Manila, e del primo Ministro di Malta, on. Eddie Fenech Adami.

Il Rettor Maggiore ha tenuto il discorso di apertura e l'omelia in San Pietro. Interessante anche la documentazione fotografica. Una rassegna stampa sull'avvenimento conclude il libro che è disponibile presso le due Segreterie delle Confederazioni mondiali.

## **J.Vecchi e collab., PASTORALE GIOVANILE SALESIANA**

---

*ed. SDB 1990, pagg. 112, ediz. extracom., £. 12.000*

Questo fascicolo nasce da una constatazione e da un desiderio. Il patrimonio di don Bosco, sovente rivisitato in questi anni, suscita un senso di meraviglia per la trasparenza delle sue intuizioni e la ricchezza della sue manifestazioni. Il contatto con i confratelli ci ha fatto scoprire che esso raccoglie adesioni e presenta possibilità di nuovi sviluppi in tutti i contesti...

Alcune istruzioni per l'uso sembrano indispensabili. Il fascicolo è stato elaborato pensando soprattutto ad alcune categorie di persone: gli operatori salesiani, i confratelli giovani nella fase iniziale della formazione, i

collaboratori e in generale i membri delle comunità educative.

I disegni consentono una lettura obiettiva: in essi infatti vengono rappresentati impostazioni che si ritrovano nei vari documenti della Congregazione, in particolare in quelli del Dicastero per la pastorale giovanile. Ma ammettono anche una lettura creativa, conforme alla cultura salesiana e all'esperienza pastorale di chi guarda e spiega. Il testo, presentato ai Capitolari del CG23, ha avuto valutazioni positive sull'utilità pratica e caldi incoraggiamenti per una immediata diffusione.

## L'AVVENIMENTO DEL MESE

### IL COMPLEANNO DELL'UPS

L'Università Salesiana ha 50 anni. Un'età non veneranda, ma rispettabile, tale da far guardare al passato con comprensibile compiacimento di bilancio.

Il cammino cominciò a Torino il 3 maggio 1940 come Pontificio Ateneo Salesiano, ed è continuato a Roma dal 1965, dove è divenuto Università Pontificia nel 1973.

La struttura è articolata e complessa.

Cinque Facoltà: Teologia, Filosofia, Diritto Canonico, Scienze dell'Educazione e Lettere cristiane e classiche sono l'ossatura culturale e scientifica.

Alle Facoltà si uniscono il Dipartimento di Pastorale Giovanile e catechetica, che rappresenta il lavoro coordinato di due Facoltà (Teologia e Scienze dell'educazione), l'Istituto di Scienze Religiose, sorto nel 1986 per la formazione dei Laici, e l'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale, nato nel 1988.

Espressione del lavoro scientifico delle Facoltà sono le Riviste: *Salesianum*, *Orientamenti Pedagogici*, *Tuttogiovani Notizie*.

La Libreria (LAS) completa la produzione culturale dell'Università con le sue prestigiose collane scientifiche e la ristampa anastatica dei 37 volumi delle Opere edite di San Giovanni Bosco.

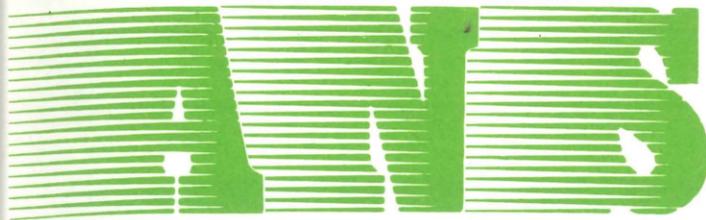
L'Osservatorio della Gioventù nasce nel 1983 come centro-studi e di ricerca, consulenza e documentazione sulla condizione giovanile nel mondo, con una Banca dati bibliografica che raccoglie più di 25.000 schede.

Attualmente l'Università ha 970 iscritti, di cui 254 salesiani, 7 Figlie di Maria Ausiliatrice, 109 Sacerdoti diocesani, (provenienti da 83 diocesi), 1 Volontaria di don Bosco, altri religiosi/e 266, laici 333.

Gli alunni provengono da 66 nazioni: l'Università salesiana è la seconda università romana, dopo la Gregoriana, per la varietà di provenienze nazionali. A conclusione di questi brevi dati sull'Università non possiamo non ricordare le figure eminenti di docenti che hanno profuso negli allievi in tutti questi anni le loro doti di scienza e di spiritualità: innanzi tutto don Giuseppe Quadrio, decano della Facoltà di teologia, di cui si è avviata la causa di beatificazione; e poi don D. Bertetto, mariologo; don N. Camilleri, dogmatico; don A. Gennaro, moralista; don G.B. Grosso e don E. Vismara, protagonisti del movimento musicale e liturgico; don G. Mezzacasa, biblista; don V. Miano, primo segretario del Segretariato per i non credenti; don P. Scotti, etnologo di fama internazionale; don V. Sinistrero, pedagogista; e tanti altri.

Nella cerimonia commemorativa l'Università ha dato un particolare riconoscimento a tre attuali docenti dell'Università: don N. Loss, biblista, don A. Cuva, liturgista, don A. Favale, storico, a vari coadiutori e ad una Figlia di Maria Ausiliatrice per il loro lavoro, svolto in vari campi, in questi anni.

L'Università conta tra i suoi exallievi i cardinali Stikler, Silva, Castillo Lara e Javierre Ortas, e 25 vescovi tra gli attuali 87 che servono la Chiesa.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

APRILE 1991

anno 37

n. 4

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

TRIBUNALE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## INDICE

### DOCUMENTI

3. L'Università dei Salesiani
6. Sistema Preventivo ed Europa

### FATTI E COMMENTI

8. ITALIA: Federazione Nazionale Exallievi
8. BRASILE: Un protettore per le razze autoctone
8. ROMA/UPS: Attività dell'IscoS
9. ROMA: Uno speciale invito a pranzo
9. KENYA: Progetto per lo Sviluppo
9. IRAN: Una singolare testimonianza
10. ITALIA: Centenario aloisiano
10. AFRICA: La preoccupazione della congregazione

### NOTIZIE FLASH

11. ITALIA: Il cinquantesimo dell'Università dei grafici
11. BRASILE: Nuovo vescovo salesiano
11. PERU': Animazione missionaria per il continente sudamericano
12. SPAGNA: Sussidi audiovisivi missionari
12. ROMA: Vita di una comunità di filippini
12. STATI UNITI: Incontro di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice
12. LESOTHO: Prime professioni religiose salesiane
13. ITALIA: Il dramma dei profughi albanesi
13. ZAMBIA: La prima libreria cattolica
13. ITALIA: Centenario delle Apostole della S. Famiglia
13. ITALIA: Tra i ragazzi in difficoltà
14. MACAO: Visita ai lebbrosi
14. GERMANIA: trentuno anni di servizio tra gli emigrati
14. ITALIA: Una missione di pace
15. COREA: I giovani per i giovani
15. ROMA/Casa Generalizia: Le missioni salesiane
15. CASALE MONFERRATO: Una casa per i terzomondiali
16. VENEZUELA: Impegno salesiano per il continente
16. ITALIA: Corso di formazione per Exallievi
16. CAMBOGIA: Verso una presenza salesiana

### LIBRI

17. Dicastero Pastorale Giovanile: Il cammino e la prospettiva 2000
17. AA.VV. La Spiritualità apostolica salesiana
18. L.CASTANO. Santità e martirio di Laura Vicuña
18. G.BOSCO. Memorie dell'Oratorio di S.Francesco di Sales.

DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI

## L'UNIVERSITA' DEI SALESIANI

*In occasione delle celebrazioni per il 50.mo dell'Università Salesiana, il Rettor Maggiore ha presieduto una solenne concelebrazione in San Pietro, prima che il folto gruppo fosse ricevuto in udienza dal Santo Padre.*

*Per l'occasione il Rettor Maggiore ha tenuto un'Omelia sul senso e il ruolo dell'Università dei Salesiani nel contesto della cultura e delle Università romane.*

"Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre; e offro la vita per le pecore" (Gv 10,14).

Questa incisiva e profonda affermazione dell'evangelista (che abbiamo sentito proclamare) illumina la natura, la bellezza, le esigenze e la complessità del mistero dell'attività "pastorale" introdotta da Cristo nella storia.

E' significativo per noi considerarne alcuni aspetti oggi, festa di S. Francesco di Sales, mentre celebriamo i cinquant'anni di attività dell'Università Pontificia Salesiana.

Francesco di Sales fu, come pastore, vescovo di Ginevra; è stato poi proclamato dottore della carità, ed è il patrono di quel peculiare tipo di pastorale giovanile che è sgorgato dal cuore oratoriano di Don Bosco.

La nostra Università si chiama "salesiana" perché si ispira, nelle sue finalità e nelle sue scelte di campo, alla tipica preoccupazione apostolica di S. Francesco di Sales e di Don Bosco e s'impegna, con serietà di metodo, nell'approfondimento e sviluppo delle discipline della fede e di varie scienze dell'uomo per raggiungere una conoscenza più oggettiva della bontà evangelica del "Pastore" e della condizione esistenziale dei destinatari (le "Pecore"). Essa appare così come un'istituzione accademica particolarmente attuale e benefica per la conoscenza e la progettazione di un importante settore dell'attività ecclesiale.

E' partendo dai due santi pastori - Francesco di Sales e Giovanni Bosco, le cui statue vediamo qui sopra collocate quasi a sostegno dell'immensa cupola della basilica di S. Pietro - che noi possiamo trovare l'ottica più genuina e pene-

trante per suggerire un pensiero di meditazione nella commemorazione del cinquantesimo.

- Se ci domandiamo che cosa rappresenta l'UPS nel concerto delle Università Pontificie romane, si può percepire chiaramente che essa arricchisce il gruppo con un suo volto specifico.

E' stata elevata da pochi anni al prestigioso livello delle Università Ecclesiastiche e con loro condivide la esigente missione scientifica propria della "speranza cristiana".

Nel proemio della Costituzione apostolica (che porta questo nome) si legge che la Chiesa insegna la vera sapienza "per mandato divino, quale continuo incitamento ai fedeli perché si sforzino di raccogliere le vicende e le attività umane in un'unica sintesi vitale insieme con i valori religiosi, sotto la cui direzione tutte le cose sono tra loro coordinate per la gloria di Dio e per l'integrale sviluppo dell'uomo, sviluppo che comprende i beni dell'uomo e quelli dello spirito" (cf. GS 43 ss).

L'UPS è entrata con serietà d'impegno in questo concerto universitario della Chiesa; ma non è entrata semplicemente come un centro di studi in più e con uno stesso tipo di programmazione, bensì come un'istituzione originale caratterizzata da una missione peculiare con specifiche esigenze di programmazione, di scelte di campo e di coordinamento.

L'ottica globale che guida questa sua identità la possiamo cogliere nella densa affermazione dell'evangelista che abbiamo citato all'inizio.

Essa si caratterizza, in definitiva, per un'ottica pastorale centrata soprattutto sulla condizione giovanile, tanto che a volte la si chiama "l'Univer-

sità di Don Bosco per i giovani".

Il suo qualificativo di "salesiana" non indica unicamente una responsabilità di gestione, bensì un suo concreto rapporto con il carisma di Don Bosco per offrire una mediazione culturale, oggi indispensabile, nella realizzazione della sua missione. Al vertice della strutturazione accademica si è collocato, infatti, un Dipartimento interfacoltà di Pastorale giovanile e catechetica. Nel primo articolo degli Statuti si afferma, appunto, che "per la sua diretta corrispondenza con la missione specifica dei Salesiani di Don Bosco, il Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica riveste nell'UPS una particolare importanza" (St 182).

Tra i parametri e i criteri inderogabili dell'identità dell'UPS emerge dunque, come caratterizzante, l'indole pedagogico-pastorale nella scelta e incremento delle molteplici discipline.

Certo, ogni scienza ha una sua propria natura e finalità, prescindendo dalla quale ci si opporrebbe alla dignità e oggettività accademica, ma l'Università nel suo significato globale si sforza di essere un tutto articolato e organico con un doppio polo energetico di unità e di discernimento: quello delle discipline teologiche che scrutano il mistero del cuore di Cristo-Buon Pastore, e quello delle scienze pedagogiche che analizzano la realtà giovanile, le esigenze dell'età evolutiva, i metodi di approccio e la sintesi vitale del traguardo da raggiungere.

Dai due poli si sprigiona una mutua circolarità e interazione; ciascuno di essi ha una intenzionalità propria e differenziata che esige adeguate competenze; ciò fa sì che non sia immaginario il pericolo di introdurre fra i due poli una frattura deleteria.

D'altra parte sarebbe pure negativo credere sufficiente una semplice giustapposizione dei due, quasi che entrambi si ignorassero mutuamente.

La loro mutua circolarità e reciproca interazione produce una tensione viva tra essi, che porta con sé una specie di vicendevoles immanenza; questa fluisce dalla sintesi vitale della fede e del comune carisma che illumina e stimola la riflessione e le ricerche degli studiosi, dei docenti e dei responsabili della vita universitaria.

Di fatto, gli sforzi di ristrutturazione dell'Università hanno puntato su un'impostazione più organica del tutto, ordinata all'apporto di un servizio pedagogico-pastorale specializzato.

Si è riconosciuta la priorità caratterizzante della Facoltà di Scienze dell'educazione che incide sulla fisionomia di tutta l'Università; la specifica missione di Don Bosco, inoltre, dà un tono proprio anche alle altre Facoltà.

Si è cercata una strutturazione più unitaria in vista di una migliore caratterizzazione, nella speranza che l'UPS serva a promuovere un dialogo intenso e attuale tra vangelo e cultura nell'ambito del suo settore educativo, secondo il progetto di Don Bosco.

I diversi compiti accademici - dicono gli Statuti - "si realizzano nell'unità e nell'organicità dell'Università intesa come un tutto, attraverso il coordinamento, non puramente orizzontale e quasi settoriale, ma funzionale-dinamico e gerarchizzato, delle Facoltà, dei Dipartimenti, degli Istituti e dei Centri, e attraverso l'interdisciplinarietà della ricerca e dell'insegnamento (St 2,4 S3).

- L'importanza che si dà, in questa impostazione, al momento pedagogico suppone in tutta l'Università una speciale attenzione alla realtà giovanile e una seria conoscenza di dati apportati dalle Scienze dell'educazione.

Si è parlato, perciò, di una certa svolta antropologica che contraddistingue un po' tutto l'ambito universitario. Qualcuno, dal di fuori, potrà anche essere rimasto con il dubbio di un pericolo di antropocentrismo. Per fortuna non è assolutamente così.

Si tratta di una Università intenta, secondo le formalità proprie delle singole discipline, a elaborare una mediazione culturale educativa; essa si propone, così, di partecipare seriamente alla missione pastorale della Chiesa, in quanto fermento di salvezza del mondo, e che si dichiara "ancella dell'umanità".

Il Papa Paolo VI, nella famosa omelia del 7 dicembre 1965 alla chiusura del Concilio Vaticano II, sottolineando la forte dimensione umana dei lavori conciliari, si chiedeva se ciò avesse "forse deviato la mente della Chiesa verso la direzione antropocentrica della cultura moder-

na". E rispondeva con espressiva chiarezza:

"Devitato, no; rivolto, sì! Ma chi bene osserva questo prevalente interesse per i valori umani e temporali non può negare che tale interesse è dovuto al carattere pastorale, che il Concilio ha scelto quasi programma, e dovrà riconoscere che quello stesso interesse non è mai disgiunto dall'interesse religioso più autentico, sia per la carità che unicamente lo ispira (e dove c'è la carità, ivi è Dio), e sia dei valori umani e temporali, con quelli propriamente spirituali, religiosi ed eterni: sull'uomo e sulla terra si piega, ma al Regno di Dio si solleva".

Noi sappiamo per esperienza oratoriana che, se si vuole approfondire e capire la complessa prassi dell'evangelizzazione della gioventù, risulta impossibile riuscirci senza prendere in conto la realtà e le leggi proprie del processo educativo.

Don Bosco, mosso dallo Spirito del Signore, ha scelto esplicitamente la mediazione culturale dell'educazione come strada da percorrere nella sua missione ecclesiale.

Si impegnò nella prassi a elaborare un suo metodo risultato profetico.

Il Santo Padre, in occasione del primo centenario della morte del Santo, ha espresso un giudizio assai positivo su tal metodo; esso "richiede di essere ancora approfondito, adattato, rinnovato con intelligenza e coraggio, proprio in ragione dei mutati contesti socioculturali, ecclesiali e pastorali; la sostanza del suo insegnamento rimane, le peculiarità del suo spirito, le sue intuizioni, il suo stile, il suo carisma non vengono meno, perché ispirati alla trascendente pedagogia di Dio" (JP 13).

E' difficile pensare all'efficacia di una pastorale giovanile che prescindendo dalla mediazione educativa.

E' ben vero che la fede è un dono di Dio: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli (Mt 16,17)".

Però è anche storicamente vero che Cristo stesso ha usato una concreta pedagogia nella sua missione ed ha poi inviato gli Apostoli e tutta la Chiesa ad agire, sul suo esempio, con saggezza di adattamento: "Andate ed ammaestrate

tutte le nazioni, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato (Mt 28, 19-20)".

Certamente il momento educativo è situato per se stesso nell'ordine della cultura umana, appartiene alla condizione propria dell'uomo e comporta un insieme di valori creaturali che hanno in sé, per volontà del Creatore, una loro finalità specifica, ossia una loro giusta "laicità", che li fa universalmente condivisibili come terreno d'incontro con tutti gli uomini di buona volontà.

Così pure è indiscutibile che l'attività pastorale propria della Chiesa, ordinata a preparare e coltivare la fede cristiana, non è un prodotto di evoluzione umana e trascende l'ordine stesso della cultura; però è tutta intenta ad inserire la fede nel cuore umano e ad incorporarla vitalmente nella cultura.

La legge del mistero dell'incarnazione, che va accompagnato anche dal realismo della kenosi, non nega la trascendenza, ma la afferma dal di dentro dell'immanenza.

D'altra parte, che trascendenza sarebbe quella della fede se non fosse concretamente una espressione esistenziale della cultura dell'uomo?

Il mistero dell'incarnazione del Verbo non si oppone alla laicità della creazione; anzi, questa procede proprio da Lui: "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui (Gv 1,3)". Perciò Egli la assume, la purifica e la fermenta.

Il punto cruciale per una Università ecclesiastica così caratterizzata è quello di saper curare la mutua circolarità e la reciproca interazione tra il polo della fede e quello della cultura; è indispensabile coltivare permanentemente, in forma interdisciplinare, il dialogo tra l'ottica della fede e le scienze dell'educazione.

La loro separazione adultererebbe nell'Università sia la sua qualifica di "ecclesiastica" o "pontificia", sia - in modo più particolare - quella di "salesiana": non sarebbe più l'Università di Don Bosco per i giovani.

L'energia di fedeltà a questo progetto di sintesi sapienziale viene assicurata dallo Spirito santo nelle persone e negli organismi che operano per l'Università.

Si tratta di persone "consacrate" secondo la

via apostolica tracciata da Don Bosco, ossia sono sostenute e animate dalla potenza dello Spirito del Signore che interviene, illumina, muove e sana precisamente per rendere vivo e sempre attuale il carisma del Fondatore anche a livello universitario. I cinquant'anni di esistenza confermano, nonostante gli immancabili difetti, la possibilità, la validità e la provvidenziale utilità di questa originale Università dal volto pedagogico-pastorale.

Cari fratelli e sorelle, in questa solenne celebrazione eucaristica abbiamo da ringraziare il Padre dal più profondo del nostro cuore per quanto ci ha donato in questo mezzo secolo di esistenza e di attività; pensiamo a tante persone, incominciando da don Pietro Ricaldone, alle molteplici iniziative, alla generosa collaborazione, ai numerosi apporti donati alla Chiesa e alla Famiglia salesiana.

Pensiamo anche alla necessità di revisione, di ripensamento, di umiltà, di penitenza e di proposito di crescita. In modo particolare chie-

diamo l'aumento della intensità della fede nel personale e nelle comunità universitarie per collaborare validamente all'intensificazione di coraggiose prospettive culturali ispirate alla nuova evangelizzazione: per questo suppliamo il Padre con forte insistenza: "Aduage nobis fidem"!

Invochiamo anche Maria, Sede della sapienza e Madre della Chiesa, perché ottenga a tutti di realizzare pienamente le finalità di una Università della Chiesa, ossia di "coltivare e promuovere, mediante la ricerca scientifica, le proprie discipline, ed anzitutto approfondire la conoscenza della Rivelazione cristiana e di ciò che con essa è collegato, enucleare sistematicamente le verità in essa contenute, considerare alla loro luce i nuovi problemi che sorgono, e presentarle agli uomini del proprio tempo nel modo adatto alle diverse culture" (SCh art 3 p1). A tal fine l'intercessione di S. Francesco di Sales e di Don Bosco aiuti ognuno a perfezionare sempre più l'ottica pastorale dell'UPS! AMEN.

## SISTEMA PREVENTIVO ED EUROPA

*In occasione dell'Eurobosco, che si è tenuto a Taormina in Sicilia nel novembre 1990, il Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale e la Famiglia salesiana, don Antonio Martinelli, nel suo saluto inaugurale ha parlato del binomio "Don Bosco - Europa", un tema dalle molte suggestioni.*

... Potrà sembrare un accostamento ardito, eccessivo, non opportuno: come mettere insieme due realtà mute tra loro, perchè non hanno nulla da condividere e da comunicarsi.

Eppure a guardare le cose un po' più in profondità, si riscontrano richiami vicendevoli interessanti.

Non era di certo nella mente di don Bosco (perlomeno a me sembra, ma c'è da aspettarsi di tutto nei...sogni di don Bosco) una relazione come quella che sto per istituire.

A me pare comunque una considerazione corretta. Gli studiosi delle origini della civilizzazione europea si riferiscono abitualmente a due radici originali.

Chiamandole subito per nome: la speranza e la razionalità. Ciò che ha caratterizzato l'Occidente è stato il fatto di prendere sul serio l'idea

di perfezione e di cercare di realizzarla nel mondo. Un'idea che non può essere ricavata dal mondo com'è, ma che fa la sua comparsa come illuminazione, come fede, come rivelazione, come scoperta.

Nella pratica traduzione di vita, poi, l'idea di perfezione ha appunto assunto i due volti richiamati un momento fa: speranza e razionalità. La speranza rappresenta la perfezione nella tensione, nella ricerca, nel desiderio oggettivamente e continuamente in stato di superamento.

E' l'oltresognato e realizzato con tutte le forze e nonostante le difficoltà che si incontrano. La razionalità rappresenta, invece, la perfezione nello sviluppo del progetto, nella ricerca degli strumenti necessari, nella sperimentazione che prova e riprova la soluzione.

E' l'oltre rispetto all'immediatezza e alla su-

perfezionalità dell'incontro con le cose, gli avvenimenti, le persone, i problemi, il futuro.

La storia delle persone, dei popoli e delle istituzioni in Europa potrebbe essere riletta tutta a partire dalle due radici: speranza e razionalità.

Si potrebbe ulteriormente far notare che nei passaggi di epoca, nelle grandi trasformazioni culturali che l'Europa ha vissuto nella sua lunga storia, nei difficili processi di novità e di restaurazione, quando meglio e più evidentemente ha funzionato la linfa delle due radici, la speranza e la razionalità, tanto più rapidamente e senza forzature si è ritrovata la giusta strada della crescita in umanità e in religiosità. Con il medesimo criterio e con lo stesso metro potrebbero essere riletti gli avvenimenti ultimi della nostra storia presente.

Qui nasce l'interrogativo: è possibile coniugare insieme Sistema Preventivo ed Europa?

Aiutato dal mio credo di educatore e di educatore salesiano, rispondo positivamente. Affermo, anzi, che all'interno di questa storia europea e in maniera coerente con il cammino da essa compiuto si inserisce l'intuizione di don Bosco, cioè il suo Sistema Preventivo.

Alle due radici richiamate (speranza e razionalità), che mi riportano alla ragione e religione di don Bosco, il Sistema Preventivo offre un terzo sostegno: l'amorevolezza.

Ecco una triade utile per una novità di cultura e di convivenza in un'Europa che nasce.

Il messaggio tipico del Sistema Preventivo sollecita, Innanzitutto, una traduzione nuova per un contesto nuovo.

Nello stesso tempo, però sollecita un'attenzione nuova da parte di coloro che vantano come elemento determinante della loro identità l'educazione ricevuta come preparazione per la vita secondo i principi del Sistema Preventivo di don Bosco ( Statuto Confederale, a 1).

Cari Exallievi ed Exallieve di don Bosco, l'incontro di Taormina avrà di sicuro momenti molto intensi di riflessione e di indicazioni di possibili interventi.

Da parte mia voglio richiamare alla vostra attenzione operativa il Sistema Preventivo di don Bosco.

E' come un filo rosso che può percorrere e attraversare tutte le regioni dell'Europa e racco-

gliere in una solidarietà ideale tutti coloro che fanno di don Bosco il loro Maestro e l'ispiratore dei loro comportamenti.

Potrebbe rappresentare il contributo culturale più significativo in questo momento di cambio epocale, perchè indica a tutti e in maniera pubblica la scelta del dialogo con tutta la realtà nuova che cerca una strada per esprimersi; che cerca un sostegno di fiducia pre crescere in armonia con le esigenze più profonde del cuore dell'uomo. Il dialogo, non solo interpersonale ma tra le istituzioni, ha bisogno di essere guidato dalla ragione, dalla speranza-religione, dall'amorevolezza.

Tutti ci rendiamo conto del bisogno che c'è di una cultura nuova che si opponga all'asprezza e alla durezza dei rapporti, ai giochi di forza e alla sottomissione ai prepotenti.

La cultura che nasce dal Sistema Preventivo induce ad assumere in proprio "le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (Gaudium et spes 1).

Il Sistema Preventivo introduce efficacemente in una cultura della solidarietà, l'unica che offre aiuti concreti ed adeguati ai singoli e ai popoli che si avvicinano alla realtà europea con stile nuovo ed ampie attese.

L'amorevolezza come capacità di accoglienza e di simpatia-sintonia con l'altro offre una solida base anche al dialogo tra credenti e non credenti, tra i diversi nell'orientamento di pensiero e di cultura, tra una generazione e l'altra, tra una vecchia Europa e una nuova Europa.

A partire dal Sistema Preventivo gli exallievi e le exallieve potranno, infine, formulare proposte concrete nell'ambito dell'educativo e nella dimensione dell'educazione, ripensando a vantaggio dei ragazzi e dei giovani, a dimensione europea, per fare un esempio immediato per tutti i Paesi, una scuola rispettosa della persona dei destinatari e capace di superare ogni forma di discriminazione economica, politica e religiosa.

Cari Exallievi ed Exallieve, l'esempio di don Bosco vi precede e vi sostiene sempre. Buon lavoro qui a Taormina che vi accoglie, e buona ed efficace presenza nell'Europa che vi attende.

FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI

## ITALIA

### Federazione nazionale Exallievi

Da tempo gli Exallievi italiani stanno lavorando sul Nuovo Regolamento della loro Federazione. La necessità di adeguare l'organizzazione alle nuove esigenze della società, il desiderio di salvaguardare i principi salesiani fondamentali della operosità, della presenza laicale e della carità, con lo sguardo rivolto al futuro, senza dimenticare l'esperienza degli anni passati, hanno guidato in questi anni tale revisione che ormai volge al termine.

Gli obiettivi che hanno guidato il gruppo preposto al lavoro di revisione sono stati: aderenza al nuovo Statuto della Confederazione mondiale; autentica democraticità delle strutture; riconoscimento giuridico dell'Associazione; identificazione delle cariche come servizio e disponibilità.

Nel prossimo Consiglio nazionale straordinario in aprile si prenderà in esame tale Regolamento, che andrà in vigore dopo la definitiva approvazione della Confederazione mondiale. A titolo di esempio riportiamo quanto si dice sulle "finalità associative: a) servire la persona umana, tutelarne la dignità e le sue proiezioni religiose, culturali, sociali, politiche per realizzare una società più giusta; b) difendere i valori della famiglia e proteggere la sacralità della vita; c) presentare ai giovani l'associazione; d) attuare esperienze di formazione permanente per gli exallievi; e) assecondare la partecipazione degli exallievi ad attività di volontariato con prospettive anche missionarie". Sicuramente con tale strumento operativo si darà all'Associazione e ai singoli un nuovo impulso per portare il carisma di don Bosco nel mondo di oggi.

## BRASILE

### Un protettore per le razze autoctone

Il vescovo salesiano, mons. Walter Azevedo, vescovo di San Gabriel de Cachoeira, nell'estre-

mo nord-ovest del Paese, sul Rio Negro, fa la proposta di nominare Zeffirino Namuncurá patrono e protettore delle razze autoctone latinoamericane. Il nome e la vita di Ceferino, secondo il vescovo, sono poco conosciuti nel paese tra i giovani.

Dopo la beatificazione di Laura Vicuna, bisogna diffondere la conoscenza e la devozione a Ceferino, soprattutto tra gli indigeni, che in Brasile sono stati sfruttati nei loro diritti e nella loro cultura. Il vescovo si ritiene sicuro che la conoscenza della vita di Zeffirino sarà di grande aiuto tra i giovani per la vita cristiana e per le vocazioni sacerdotali e missionarie, e tra gli indigeni diventerà una bandiera per la loro liberazione totale.

## ROMA/UPS

### Attività dell'ISCOS

L'ISCOS (Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale) della Università Salesiana ha in corso ormai il suo secondo anno di vita.

L'anno scorso l'avvio fu dato con un grande convegno internazionale su: "Mass media e religione: i programmi religiosi alla radio e alla tv". Formare degli specialisti cristiani della comunicazione sociale: questo è l'obiettivo di fondo dell'Istituto, che a Roma si affianca ad altre istituzioni cattoliche (come lo SPICS dei Paolini a Roma, l'Università cattolica di Milano...).

Un obiettivo che viene raggiunto concretamente attraverso lo studio teorico, i tirocini pratici, l'intership professionale, il lavoro di tesi, le visite guidate, gli incontri con responsabili e con operatori qualificati: tutto ciò mira a dare una professionalità nella comunicazione scritta (editoria, giornalismo), nella comunicazione radiofonica e televisiva, nella comunicazione della comunità locale. Gli studenti sono passati da 13 del primo anno, a 42 nel secondo, e provengono da 21 nazioni (solo 4 dell'Europa!) con una età media di 32 anni.

Lo staff dei docenti risulta essere di 23 professori. L'ISCOS con la sua intuizione di base

"Servire l'uomo attraverso il lavoro della comunicazione" vuole dare il suo contributo affinché nella linea dell'educativo il mondo dei mass media abbia un'anima.

## **ROMA**

### **Uno speciale invito a pranzo**

Sul Bollettino centrale di collegamento delle Volontarie di don Bosco (febbraio 1991) apprendiamo di un singolare incontro che si è verificato, in occasione di una colazione di lavoro, tra il S. Padre e i membri del Consiglio esecutivo degli Istituti Secolari.

Un incontro di circa due ore e mezzo, in cui tutti hanno parlato con molta libertà, e il Papa ha ascoltato attentamente ed ha fatto anche alcune domande.

Lo scopo dell'incontro era quello di dare al Papa una conoscenza più approfondita degli Istituti secolari. In tal senso si è fatta una panoramica generale della storia degli Istituti secolari e sono state sottolineate le principali caratteristiche: secolarità al cento per cento e consacrazione al cento per cento.

E' stata anche presentata la situazione degli Istituti secolari nei vari continenti ed in alcuni paesi in modo particolare.

## **KENYA**

### **Progetto per lo Sviluppo**

L'ispettoria centrale ha presentato ufficialmente il "Progetto Thiba" per il Kenya che andrà a realizzazione entro il primo semestre del 1991. Il Progetto si propone di "far fiorire il deserto" e di collaborare a sconfiggere la fame nel mondo. Si prevede l'insediamento di nuclei familiari, soprattutto giovani, ai quali viene dato il terreno irrigato e coltivato in concessione per 66 anni.

Nel Progetto sono previsti oltre all'appoderamento del terreno e all'irrigazione, anche alcuni fabbricati per i servizi collettivi, macchinari per la produzione nell'azienda, un Centro sociale con uffici, dispensario, sala polivalente, e infine le abitazioni o meglio il materiale edilizio per la costruzione di case per ogni famiglia.

Il Progetto è frutto della collaborazione di molte realtà italiane e kenyote, ecclesiali e laiche, salesiane e di volontariato, come la Caritas italiana, il Fondo Aiuti Italiani (FAI), l'Ispettorica salesiana, la diocesi di Embu, l'Embu Country Concyll (l'autorità civile che ha messo a disposizione la terra necessaria), il VIS. . .

La direzione dei lavori e il coordinamento generale è dell'ispettoria centrale che ha pensato al progetto su indicazione dei salesiani che operano in Kenya.

Grande ruolo ha rivestito in questa operazione il Volontariato, soprattutto attraverso il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) che è un organismo riconosciuto dal Ministero degli Esteri italiano per l'educazione allo sviluppo. Lavorano al progetto anche 120 operai e 40 allievi del Polytecnic, naturalmente del posto.

Il Progetto nelle sue varie fasi ha coinvolto anche istituzioni culturali e scientifiche, come l'Istituto di Didattica dell'UPS di Roma per la progettazione dei corsi di insegnamento professionale, i Laboratori delle Facoltà di Agraria di Piacenza e di Torino, la Facoltà universitaria di Agricoltura di Embu, docenti della Scuola agricola salesiana di Lombriasco.

## **IRAN**

### **Una singolare testimonianza**

La rivista iraniana ROSHD-E MO'ALLEM (Crescita del maestro), edita dall'Ufficio delle Pubblicazioni di Sussidi didattici del Ministero della Pubblica Istruzione, pubblica un articolo in cui il dott. Gholomali Haddad Adel, sottosegretario del suddetto Ministero e Presidente dell'Istituto di Ricerca e Programmazione didattica, parla di un suo viaggio in Thailandia.

In questa occasione ha visitato la Scuola Salesiana Don Bosco di Bangkok, una grande Scuola tecnico-professionale. Accolto dal direttore, don Andrea Boccotti, il sottosegretario è stato accompagnato a visitare i laboratori e poi si è intrattenuto a colloquio col direttore per un certo tempo, informandosi sulla gestione della Scuola e sul metodo educativo dei Salesiani, che lui in parte già conosceva.

"Prima della rivoluzione, dice, sapevo che in Iran esisteva una scuola Don Bosco diretta dai

cristiani italiani sotto l'alta supervisione del Vaticano".

A conclusione di questa visita e dell'articolo, il sottosegretario così si esprime testualmente: "Uscimmo dalla scuola. E dopo quella visita, una domanda mi si è presentata alla mente e non mi ha ancora abbandonato.

Noi consideriamo il cristianesimo come la religione della fuga dal mondo e della vita monastica, e consideriamo giustamente l'Islam come una religione sociale che guarda al mondo con entrambi gli occhi e che ritiene culto la promozione del progresso e dello sviluppo, e che invece della vita monastica e dell'isolamento raccomanda l'impegno e il muoversi nel mondo.

Ma allora perché questi preti partono dall'altro capo del mondo e si recano in altri paesi, fondano scuole tecniche e professionali, si immergono in questo modo nella vita reale della popolazione ed educano dei bravi tecnici per aumentare la produzione e il rendimento?

Mentre i nostri fedeli e religiosi spendono delle somme ingenti ed enormi per costruire numerose moschee, una vicina all'altra, moschee che di solito rimangono vuote, eccettuata una mezz'ora a mezzogiorno o la sera.

E poi gli studenti di fianco a queste moschee studiano in scuole che fanno tre o quattro turni e si ammassano uno sull'altro.

E questo non in scuole professionali fornite di strumenti e macchinari, ma in edifici che non hanno neppure un semplice laboratorio. Questa domanda, come ho detto, non mi ha ancora abbandonato".

## ITALIA

### Centenario aloisiano

Il 1991 è il quarto centenario della morte di san Luigi Gonzaga. I Gesuiti celebrano l'anno aloisiano che si propone di ricordare con particolare attenzione il giovane gesuita, ripetutamente dichiarato dai Papi modello per tutti i giovani cattolici. Castiglione dello Stiviere, suo paese di origine, a suo tempo sede di un ramo cadetto dei Gonzaga, duchi di Mantova, si appresta a vivere quest'anno come un momento di particolare solennità, soprattutto per la visita di Giovanni

Paolo II che avverrà il prossimo 22 giugno, in occasione del raduno internazionale dei giovani. Don Bosco propose come modello a tutti i suoi ragazzi san Luigi Gonzaga. Questo santo non è un santo facile. La oleografia lo ha annerito, i fasci di gigli e la qualifica di "angelico" lo hanno quasi soffocato. Eppure la sua breve vita è un soffio di primavera, perché pervasa di gioia, di purezza e di amore del prossimo. Anche prima di morire esclamò: "Me ne vado allegramente". Figlio di marchesi, è pieno di entusiasmo. Amante della bella vita, è però scontento: si converte e si consacra a Dio nella vita religiosa, nonostante la resistenza del padre. Durante la peste che colpì Roma nel 1591 domandò e ottenne di dedicarsi alla cura dei poveri ammalati: ma viene colpito dalla malattia e muore a ventitré anni. I Salesiani non possono non valorizzare questo avvenimento per ripensare il messaggio che viene ai giovani di oggi da questo giovane ricco ed entusiasta, vero volontario dell'impegno cristiano nel sociale, sulla scia degli insegnamenti di don Bosco.

## AFRICA

### La preoccupazione della Congregazione

A dare uno sguardo anche solo superficiale alla presenza salesiana in Africa, emerge subito con evidenza l'attenzione di tutta la Congregazione a questa che la Chiesa giustamente oggi pone tra le sue preoccupazioni principali: le Opere dei salesiani sono le più cosmopolite della Congregazione. Nella Costa d'Avorio, ad esempio, a Korhogo, esiste una presenza dei salesiani spagnoli (parrocchia) e a pochi chilometri di distanza un'altra presenza di salesiani francesi ha un centro di evangelizzazione. Nel Gabon, a Port Gentil, due salesiani francesi animano una parrocchia insieme alle Suore Salesiane, con particolare attenzione ai ragazzi di strada. A Bombo nell'Uganda, dal 1988, alcuni salesiani polacchi dirigono una parrocchia, un centro giovanile, un centro di formazione professionale, a pochi chilometri di distanza da Luweru, teatro di guerra, con tutti problemi annessi. Nella Guinea, a Conakry, alcuni salesiani della Bolivia

e della Colombia, aiutati da volontari, dirigono una parrocchia, dei centri di prima evangelizzazione, e un laboratorio di tipografia, in una scuola professionale abbandonata da 25 anni dalla gente del posto. I salesiani di Barcellona, insieme alla Suore salesiane, dirigono a Duekque, nella Costa d'Avorio, una parrocchia, un centro giovanile e una scuola professionale, con una Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Anche i salesiani indiani hanno pre-

senze in Kenia, Tanzania, Sudan. Senza parlare poi della presenza italiana nel Progetto Africa che vede tutte le ispettorie italiane impegnate in numerose opere che vanno dalle scuole professionali alle missioni vere e proprie. I salesiani, poi, hanno in Africa 7 noviziati, tre Studentati di filosofia (due di lingua francese e uno di lingua inglese) due studentati di teologia (uno di lingua francese nello Zaire e uno di lingua inglese a Nairobi).

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOT

## ITALIA

### Il cinquantesimo dell'Università dei grafici

Il Colle celebra il suo compleanno: il 27 gennaio la manifestazione storico-evocativa; il 5 maggio l'incontro con quanti, salesiani ed exallievi, qui son vissuti e si sono formati; il 26 maggio la festa della comunità con allievi e genitori.

Il 31 gennaio la presenza del Rettor Maggiore ha arricchito la celebrazione che ha visto anche l'inaugurazione di un monumento al card. Cagliero, vari momenti di gioia e di preghiera, e la posa della prima gettata del nuovo ristorante.

Meritata attenzione ha richiamato la Mostra fotografica, curata da Zonta e da Simeoni. Per l'occasione è stato rinnovato anche il Salone Teatro.

La Scuola grafica Bernardi- Semeria ha un posto rilevante nel settore, come ha ricordato il direttore della Scuola grafica universitaria di Torino, dr. Giovanni Gardano.

Ed è su questa tradizione che il Colle intende continuare verso nuove realizzazioni, come ha affermato l'ispettore don A. Viganò a conclusione della manifestazione.

## BRASILE

### Nuovo vescovo salesiano

L'osservatore Romano del 7 marzo 1991 ha dato notizia della nomina di don José Jovencio Ballestrieri, salesiano, a vescovo di Humaità in Brasile.

Il prelato succede a mons. Miguel D'Aversa, anch'egli salesiano. Mons. Ballestrieri è nato il 18 maggio 1939 ad Alto Guarani, nella provincia di S. Caterina.

Ha ricoperto varie cariche in Congregazione, da direttore a ispettore di Porto Alegre.

## PERU'

### Animazione missionaria per il continente sudamericano

A Lima il 9 e 10 febbraio scorso si sono riuniti circa 40 delegati ispettoriali per l'animazione missionaria in America Latina. Si è partiti da una lettura missionaria del CG23 "Educare i giovani alla fede" da parte di don L. Odorico, Consigliere per le Missioni, e si è passati quindi allo studio della figura e del ruolo del delegato ispettoriale e alla Giornata mondiale delle Missioni salesiane, da parte di don A. Melida, del Dicastero centrale per le Missioni. La presenza della dimensione

missionaria nei progetti ispettoriali ha fatto rilevare da una parte l'attività sempre crescente in questo campo, dall'altra le difficoltà per l'animazione missionaria nelle comunità e nelle ispettorie. Gli incontri dei gruppi nazionali hanno tentato di dare risposte concrete per la programmazione in questo settore.

## SPAGNA

### Sussidi audiovisivi missionari

Per incarico della Procura missionaria di Madrid, la SAF dei Salesiani di Torino sta realizzando una collana di videocassette: El rostro africano de don Bosco. Al momento ne sono uscite due sulla Guinea e sul Benin, e se ne prevedono altre sul Togo, Senegal, Mali, Costa d'Avorio e Africa occidentale. La collana sarà tradotta anche in italiano.

## ROMA

### Vita di una comunità di filippini

Da vari anni più di 600 giovani di questo nucleo etnico si raccoglie presso la parrocchia salesiana di via Marsala, alla Stazione Termini.

E' uno dei gruppi di immigrati più folto che vive nella capitale, ma anche tra i più organizzati ed integrati nel tessuto cittadino.

La maggioranza svolge il lavoro domestico. L'incontro presso la parrocchia è un impegno per le varie attività pastorali e di assistenza ai più poveri tra loro, come è avvenuto per esempio in occasione del Natale.

Particolarmente preparata e sentita è la liturgia, animata dalla tipica gestualità orientale: ogni domenica c'è una celebrazione eucaristica per loro, e spesso c'è anche l'amministrazione del battesimo.

Diversi gruppi della parrocchia sono composti e guidati da filippini.

La catechesi è un momento importante soprattutto per i bambini filippini che vengono seguiti nella loro lingua con una sapiente azione di riferimento alle tradizioni del Paese di origine e di integrazione nella nuova realtà che li ospita.

La parrocchia dei Salesiani di via Marsala, che per la sua ubicazione ha sofferto negli ultimi anni un massiccio spopolamento (si è passati da più di 15.000 abitanti a poco meno di 3.000), sta vivendo una nuova fioritura proprio grazie alla presenza dei filippini.

A giudizio del parroco essi sono i nuovi missionari della parrocchia.

## STATI UNITI

### Incontro di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice

I consigli ispettoriali delle due Congregazioni del Nord America (Stati Uniti e Canada) si sono riuniti dal 17 al 19 febbraio scorso a Sierra Madre in California per studiare i rispettivi recenti Capitoli Generali che hanno trattato il tema dell'evangelizzazione in rapporto al mondo e alla cultura di oggi.

L'incontro è servito a sviluppare maggiore collaborazione e migliore informazione circa situazioni e pianificazione di ogni ispettoria. Incontri di questo genere saranno periodicamente continuati, con scadenza di tre o quattro anni.

C'è il desiderio di mettere in comune un piano per valorizzare i laici nelle attività apostoliche. Così come si è discusso della possibilità di realizzare insieme traduzioni e adattamenti di Scritti salesiani, come pure del coinvolgimento nel Don Bosco Multimedia.

## LESOTHO

### Prime professioni religiose salesiane

Bryan Gamba, Clemente Mulenga e Israele Simango sono i primi tre giovani che entrano nella Congregazione Salesiana.

Affascinati dalla figura di don Bosco, il 31 gennaio hanno professato nel nuovo Noviziato. Bryan viene da Città del Capo, Clemente dalla Zambia e Israele dallo Swaziland.

Con queste tre nuove presenze il numero dei salesiani che lavorano in questa parte del sud dell'Africa sale a 72.

## ITALIA

### Il dramma dei profughi albanesi

L'ondata di arrivi in Puglia di profughi dall'Albania ha evidenziato il profondo senso di solidarietà e la forte capacità organizzativa delle comunità salesiane locali, che in questa situazione hanno coinvolto operatori, exallievi, catechisti, giovani.

Presso la comunità di Manduria, in provincia di Taranto, è stato istituito il Centro raccolta di indumenti, alimentari e articoli di pulizia.

A Brindisi tutte le strutture sono state messe a disposizione dei nuovi arrivati per realizzare una cucina da campo a cura dell'Esercito (per circa 400 pasti al giorno), spogliatoi e servizi, un ambulatorio con medico e infermieri, distribuzione di materiale vario, sistemazione di alcuni presso le famiglie della città.

A Lecce, dove funziona un Centro professionale, hanno trovato alloggio 180 persone, mentre a Corigliano d'Otranto, dove i salesiani hanno un'opera per ragazzi in difficoltà, sono arrivati 36 giovani tra i 14 e i 18 anni.

Il Rettor Maggiore ha voluto essere presente in questa occasione con un significativo gesto materiale, che i Salesiani hanno molto apprezzato.

Intanto il Consigliere regionale per l'Italia don Fedrigotti ha rivolto alle ispettorie un invito a dare ricovero a giovani tra i 15 e i 30 anni, e alcune Ispettorie, tramite le Caritas diocesane, hanno avviato contatti per dare ospitalità, come a Valdocco, dove ci sono già 17 giovani.

## ZAMBIA

### La prima libreria cattolica

Benedetta dal card. Tomko l'anno scorso, alla presenza di tutti i vescovi del Paese, la Libreria di Lusaka è stata affidata ai Salesiani ed è la prima libreria cattolica dello Zambia.

A gestirla è il salesiano Wojciech Kozłowicz che ha già dato un grande impulso a questa attività di cultura e di evangelizzazione per questo paese.

## ITALIA

### Centenario delle Apostole della S. Famiglia

Le Apostole della Sacra Famiglia hanno celebrato da poco il centenario della fondazione del loro Istituto per opera del card. Giuseppe Guarino, arcivescovo di Messina, vissuto tra il 1827 e il 1897.

L'Istituto appartiene alla Famiglia Salesiana dal 18 dicembre 1984. Il card. Guarino fu cooperatore salesiano ed ebbe una grande venerazione per don Bosco.

Pur non conoscendosi mai di persona, nonostante il forte desiderio, il cardinale e don Bosco ebbero relazioni epistolari molto strette, improntate a fiducia, stima e desiderio di collaborazione.

Il cardinale si rivolgeva a don Bosco come "suo figlio, indegno sì, ma figlio" e desiderava ardentemente che i salesiani andassero a Messina: ciò però fu possibile solo nel 1892 con don Rua.

L'Istituto da lui fondato si propone la formazione delle giovani per la salvaguardia della famiglia cristiana, sul modello e l'esempio della famiglia di Nazareth, seguendo il sistema preventivo di don Bosco.

L'Istituto ha Case in Sicilia, a Roma, in Brasile...e dopo un periodo di difficoltà si avvia ad una ripresa delle attività secondo il carisma del Fondatore che "proclama con speciale eloquenza l'amore di Dio alla gioventù e alle famiglie", come dice il Rettor Maggiore nella sua Lettera di augurio all'Istituto.

## ITALIA

### Tra i ragazzi in difficoltà

Il Centro salesiano di Arese (Milano) ha presentato un libro sull'attività scolastica tra il 1985 e il 1988: "Una scuola a misura di ragazzo".

I ragazzi di Arese si trovano in particolare difficoltà personali, sociali e familiari, tanto che la società li classifica come "diversi".

La Scuola ha realizzato una esperienza di-

dattica sperimentale per recuperare questi ragazzi innanzi tutto a se stessi e poi alla società.

Le numerose autorità presenti alla manifestazione hanno espresso il pieno plauso per l'attività che i salesiani svolgono da 35 anni a favore di questi giovani.

Oltre alla scuola ad Arese funziona un Centro di formazione professionale, organizzato in 15 corsi per interni, esterni e semiconvittori per una qualifica professionale nei settori grafico, meccanico, elettromeccanico e del legno.

Il Centro che ospita circa 300 giovani, di cui 200 esterni, dispone anche di un convitto per preadolescenti e adolescenti, articolato in 8 gruppi comunità, di una comunità alloggio per giovani lavoratori exallievi in situazioni familiari disagiate, e di un centro psicopedagogico e di orientamento scolastico-professionale cui si rivolgono le amministrazioni comunali della zona.

## MACAO

### Visita ai lebbrosari

Don Gaetano Nicosia scrive che è stato nella Cina del Sud a visitare 9 dei 13 centri per lebbrosi.

Dappertutto grande gioia e riconoscenza, soprattutto se il padre può portare una "gamba di legno" per poter camminare.

L'aiuto materiale è diretto a rifare le case e a migliorare la coltivazione della terra.

Ora si pensa di impiantare anche sul posto un piccolo laboratorio per la costruzione dell'arto ortopedico.

Grande è l'entusiasmo di questi cristiani costretti a vivere la loro fede in situazioni precarie, nella speranza di un futuro migliore.

Il confratello segnala il ruolo determinante che in quest'opera hanno le Volontarie di Don Bosco e, naturalmente, anche alcuni malati che contribuiscono col missionario, il quale con candore conclude la sua relazione dicendo: "I cinesi sono bravi, più di me: è un incanto questo popolo, ed è per questo che non riusciamo ad allontanarcene".

## GERMANIA

### Trentuno anni di servizio tra gli emigrati

A Karlsruhe grande festa presso la Missione cattolica, diretta da un salesiano dell'Ispettorato Meridionale, don Domenico Fasciano.

Si sono celebrati i 31 anni di attività pastorale. Il 12 e il 27 gennaio gli emigrati si sono riuniti e per l'occasione sono stati premiati 118 tra lavoratori e lavoratrici che si sono recati in questi anni a lavorare in Germania.

## ITALIA

### Una missione di pace

Un Salesiano, don Giorgio Pratesi, della comunità di Locri (Reggio Calabria), è stato invitato da alcuni pacifisti e da mons. Bello, presidente nazionale di Pax Christi, a recarsi in Iraq durante il periodo natalizio.

Lo scopo della visita era quello di testimoniare affetto e rispetto per il popolo irakeno, quali che fossero le posizioni dei rispettivi paesi da cui i pacifisti provenivano.

La missione si è svolta attraverso contatti con la gente, sempre disponibile al dialogo, accogliente, aperta e vivace, e con le autorità alle quali il gruppo, pur non avendo nessun potere contrattuale, ha presentato una proposta, che purtroppo non è stata accettata.

Ha fatto impressione quella gente costretta a subire una situazione di guerra per la quale non aveva nessuna responsabilità.

Particolarmente interessante l'incontro con Yasser Arafat che ha voluto invitare a cena il gruppo italiano, ed ha espresso molto apprezzamento per il Papa.

Il leader palestinese tra i doni che ha voluto fare al gruppo italiano ha dato anche un crocifisso proveniente da Gerusalemme.

Il confratello ricorda anche con commozione la Messa di Natale di mezzanotte, celebrata insieme ad un sacerdote tedesco sotto la tenda di un campo che pacifisti di varie nazioni avevano voluto porre in mezzo al deserto, in un punto della frontiera tra Iraq e Arabia Saudita, a testi-

monianza di non violenza, proprio in mezzo ai due eserciti contrapposti.

Dice don Giorgio: "In nessuno dei miei precedenti natali sacerdotali l'atmosfera del rito per la precarietà della situazione, per la semplicità dei mezzi e per il profondo anelito alla pace avevano rievocato così intensamente il mistero che stavamo celebrando".

E' ancora don Pratesi che continua dicendo: "Penso che la Famiglia di don Bosco debba sentire viva, particolarmente in questo tempo, l'esigenza di un'azione educativa che si rivolga alla pace non solo in modo generico, ma proprio, come dice il Papa, come "bene supremo al quale tutti i programmi e tutte le strategie debbono essere subordinate".

## COREA

### I giovani per i giovani

Dal 1984 i Salesiani della Corea organizzano due volte l'anno, in estate e in inverno, un Torneo di basket per alunni delle Scuole Superiori. Ben 79 squadre arrivano a Kwang, una cittadina di circa un milione di abitanti, dove i salesiani dirigono una Scuola di circa 2000 allievi.

Si gioca dalle 7 del mattino alle 22 di sera, ma non ci sono premi: il primo premio è un semplice pallone.

C'è solo il desiderio di stare assieme una settimana, con tanta amicizia, soprattutto per la presenza dei giovani chierici salesiani e con un buon pranzo preparato dalle cooperatrici.

E' una iniziativa diretta soprattutto ai non cristiani.

Con loro si avviano contatti che poi continueranno tutto l'anno per corrispondenza.

## ROMA/ CASA GENERALIZIA

### Le missioni salesiane

Il numero di marzo degli Atti del Consiglio Superiore porta la Lettera del Rettor Maggiore ispirata all'Enciclica del Papa Redemptoris missio: Appello del Papa per le Missioni. Il Rettor

Maggiore parte dal "cuore missionario" di don Bosco per il quale, come dice don Albera, le missioni furono sempre "l'aspirazione più ardente del suo cuore". Fu questo "cuore" a fargli sognare i suoi figli al Sud e all'Oriente del mondo, e a fare della nostra una Congregazione missionaria. Il messaggio del Papa attraverso l'Enciclica rilancia nella Chiesa e perciò anche nella Congregazione quella preoccupazione e quell'attività missionaria che deve avere il primo posto nell'evangelizzazione. Il Rettor Maggiore passa in rassegna, poi, alcune caratteristiche delle "missioni" secondo don Bosco, alla luce della sua spiritualità. La Lettera conclude con una nota di grande speranza: il Signore prepara una nuova primavera della fede, di cui già si intravede l'inizio, alle soglie del 2000.

## CASALE MONFERRATO

### Una casa per i terzomondiali

A Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, i Salesiani, insieme alla Caritas, hanno aperto una casa di accoglienza che ospita prevalentemente extracomunitari. Il Centro S. Teresa è stato inaugurato il 9 dicembre alla presenza del Vescovo, del Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente, don Fedrigotti, dell'ispettore della Novarese, del Sindaco di Casale e di altre autorità, ed è il primo sorto nel Casalese con una struttura ed una organizzazione funzionale.

A coordinare l'attività di accoglienza sarà un giovane sacerdote iraniano, ordinato recentemente a Borgo San Martino, don John Farhad Sadreddin, aiutato da un obiettore di coscienza, Marcello, con la collaborazione di padre Baravalle, superiore della Casa della Missione.

Il Centro non rappresenta un luogo per una sosta stabile e definitiva, ma soltanto temporanea, la cui durata varia a seconda delle condizioni dell'individuo, ma soprattutto alla possibilità di trovare una casa.

Non è una sorta di albergo con servizio completo: ciascuno contribuisce alle attività quotidiane, dalla preparazione dei pasti alla pulizia dei locali. L'accoglienza prevede anche corsi di lingua italiana per un migliore inserimento degli ospiti nella realtà italiana.

## VENEZUELA

### Impegno salesiano per il continente

Gli Exallievi e le Exallieve di don Bosco si preparano a celebrare l'ottavo Congresso latino-americano del loro Movimento che si terrà a Caracas (Venezuela) dal 5 al 9 settembre 1991.

Il tema del Congresso sarà: "La realtà latino-americana: una sfida per l'exallievo e l'exallieva di don Bosco oggi".

L'impegno di tutte le Federazioni nazionali in questo periodo è di studiare contenuti e linee di azione per un progetto di evangelizzazione, al fine di suggerire forme di presenza di exallievi/e all'interno del processo storico di trasformazione sociale e democratica del continente, che possano aiutare il Movimento ad impegnarsi concretamente nella realtà latinoamericana.

In questo le Federazioni avranno davanti gli impegni che prospettano oggi il Papa, attraverso la Christifideles Laici, e il Rettor Maggiore, attraverso la sua Lettera sull'animazione degli Exallievi/e.

## ITALIA

### Corso di formazione per Exallievi

La Federazione italiana ha organizzato un Corso di formazione che si terrà a Castellammare di Stabia (Napoli) dal 26 al 28 aprile.

Sono invitati a partecipare soprattutto i Consiglieri ispettoriali dell'Adriatica, della Romana, della Meridionale, della Sicilia e della Sardegna.

Il tema del Corso è "La nuova evangelizzazione e la dimensione sociale della carità", e sarà trattato da p. Vanzan (teologo e scrittore della Civiltà Cattolica), da don N. Palmisano (salesiano), V. Citterich (giornalista della RAI), W. Sudanese (presidente nazionale Exallievi), cui seguirà una Tavola Rotonda con la partecipazione di rappresentanti della vita politica, culturale e salesiana.

## CAMBOGIA

### Verso una presenza salesiana

Il coad. Roberto Panetto, che risiede a Bangkok, ci informa di un suo viaggio in Cambogia al fine di avviare una presenza in Cambogia.

Il viaggio gli ha permesso di avere importanti contatti con le autorità del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Assistenza sociale.

Le stesse autorità di Phnom Penh gli avevano offerto un programma per conoscere la situazione dell'insegnamento tecnico per i giovani, la situazione operaia, le zone della città destinate a sviluppo industriale, segno dell'interesse che nutrono per la presenza dei salesiani nel campo dell'insegnamento.

Anche il vescovo di Phnom Penh, mons. Ramus, che si trova a Bangkok e spera di tornare nella capitale, si è mostrato entusiasta per l'iniziativa.

La proposta presentata alle autorità cammina su due versanti: un centro di preparazione professionale per ragazzi orfani (circa 90 giovani dai 14 ai 18 anni) e una scuola tecnica con corsi diurni e serali per giovani.

A conclusione della relazione del confratello emerge un dato interessante: a dare una mano ai salesiani, impegnati in questo lavoro verso i giovani poveri di uno dei paesi più tribolati del mondo, ci sono exallievi istruttori tecnici thailandesi e un volontario australiano, di 55 anni, protestante, che nutre una forte simpatia per don Bosco e condivide da anni, insieme ai salesiani, le sofferenze dei cambogiani.

LIBRI LIBRI

## **Dicastero Pastorale Giovanile, IL CAMMINO E LA PROSPETTIVA 2000, Roma Casa Generalizia, 1991.**

Sono presentati vari testi per la riflessione dei salesiani che vogliono essere attenti ai giovani di oggi, nella speranza che possano servire a conoscere il cammino fatto e le prospettive che si aprono verso il futuro.

Don J. Vecchi riflette sulla pastorale, l'educazione e la pedagogia dal punto di vista della realtà salesiana, come anche sulla storia e il cammino intrapreso attualmente con la pastorale.

Don Tonelli presenta un modello di pastorale organica, come viene vissuto e riflettuto a Roma dal Centro salesiano di pastorale giovanile.

Don Giovanni Battista Bosco presenta il Movimento giovanile salesiano, mentre don Luc Van Looy sottolinea alcuni valori della spiritualità giovanile salesiana.

Pensiamo sia importante per gli operatori di pastorale della Congregazione conoscere queste riflessioni, per acquisire una visione più ampia e per essere coscienti di quanto sta sotto la praticità dell'impegno concreto pastorale.

## **AA.VV., LA SPIRITUALITA' APOSTOLICA SALESIANA, Istituto di Spiritualità, UPS, 1991.**

I Quaderni di spiritualità salesiana, fin dall'inizio, si son preoccupati di questioni pratiche di spiritualità salesiana secondo il carisma di san Giovanni Bosco.

In questo numero l'attenzione viene spostata sulla spiritualità apostolica salesiana, che pone in discussione alcuni concetti come azione, contemplazione, consacrazione, missione...

Come primo contributo del Quaderno troviamo quello di don Giorgio Gozzelino, teologo a Torino-Crocetta, il quale si occupa di temi di vita consacrata, di vita spirituale cristiana e di spiritualità salesiana.

Don Gozzelino fa il ritratto di don Bosco santo sulla scorta del libro di don E. Ceria, Don Bosco con Dio, edito nel 1946.

Segue un contributo di don Giovanni Battista Bosco del Centro nazionale di pastorale giovanile salesiana, il quale tenta una sintesi sulla vita apostolica e spirituale di don Bosco.

Il terzo testo è di don Juan Bartolomé, biblista e professore del Centro studi salesiano di Madrid, che presenta la vita apostolica di don Bosco come vita di preghiera.

Con questi tre contributi il Quaderno si presenta a noi ricco di riflessioni e di suggestioni.

**L. Castano,**  
**SANTITA' E MARTIRIO DI LAURA VICUNA,** *Istituto FMA, Roma 1990.*

Il centenario della nascita della novella Beata (1891-1991) dà l'occasione di ripresentare la figura di questa ragazza che riproduce nell'età moderna la santità di Agnese, vergine e martire.

Il presente lavoro di don Castano si articola in due parti: la prima, con la presentazione e la integrazione della biografia iniziale di Laura, scritta dal suo confessore don Augusto Crestanello; la seconda, con ampia discussione del quadro sociale e domestico da cui Laura fu spinta ad offrirsi vittima per difendere la sua integrità e riportare la mamma sulla retta via.

Rimane da dire che lo studio è stato condotto con la massima scrupolosità e adesione alle fonti, unificandone soltanto lo stile e chiarendone i termini dove era necessario.

**G. BOSCO,**  
**Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855.**  
**Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio da Silva**  
**Ferreira. Roma, LAS 1991, 255 p.**

Le "Memorie dell'Oratorio" sono uno dei testi più importanti scritti da don Bosco. L'Istituto Storico Salesiano ne promuove adesso l'edizione critica, nella sua collana FONTI, serie prima, vol. 4.

Quanto al testo, si ritorna il più possibile al testo originale di don Bosco, manoscritto in tre quaderni e pieno di correzioni. Si tenta di individuarne le **fonti** e, in alcuni punti, si indica anche il come fece don Bosco per passare dalle fonti al testo che abbiamo in mano. Sempre che possibile si cerca di mettere in nota qualche notizia sulle persone citate nel testo e anche delle informazioni che chiariscano quanto detto da don Bosco.

Viene messa in disparte l'idea che si tratti di un'autobiografia di don Bosco. Agendo sempre nel rispetto della verità storica, dello stesso don Bosco e del lettore, si passa invece a considerare il manoscritto come un racconto autobiografico, alla stregua di altri racconti della letteratura mondiale. L'importante in questa nuova visione non sono i fatti, ma il messaggio che don Bosco lascia ai suoi figli.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

MAGGIO 1991

anno 37  
n. 5

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

GIUSTIZIA Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## INDICE

### DOCUMENTI

3. La visione Cristiana del lavoro
5. Solidarietà, educazione alla fede, nuova Europa

### FATTI E COMMENTI

6. ESTREMO ORIENTE: Speranze salesiane
6. ROMA-CASA GENERALIZIA: Solidarietà, educazione alla fede, nuova Europa
7. PERU': La fede si rafforza comunicandola
8. KENYA: I "satelliti" ormai sono in orbita
9. ITALIA: L'anno muraldino
10. BARCELLONA: Nella scia della santità di Don Bosco
10. ROMA-CASA GENERALIZIA: Un profeta della comunicazione

### NOTIZIE FLASH

12. INDIA: La vita di Don Bosco in nepali
12. FILIPPINE: Un Centro Cooperatori con 6 Oratori
12. TORINO: I ragazzi e "Mondo Erre"
12. SPAGNA: 'Mision Joven' ha trent'anni
13. INDIA: Con i ragazzi sulla strada
13. SPAGNA: Vendono tutto e vanno in missione
13. PERU': Premio ai Cooperatori Salesiani
13. ITALIA: Un segno di speranza
14. ZAIRE: Campioni nazionali
14. CONGO: I Salesiani per i ragazzi della strada
14. TORINO: Un premio letterario ricorda don Meotto
15. ISTANBUL: Un lavoro pastorale delicato e difficile
15. SPAGNA: Omaggio a Don Bosco
15. BOLIVIA: Il miglior libro dell'anno
16. BRUXELLES: Incontro Animatori missionari
16. ITALIA: Borgomanero: inaugurato l'UNITRE

### LIBRI

17. J.AUBRY. Avec Don Bosco vers l'an 2000
17. L.DALCERRI. Un maestro di vita spirituale: Don Rinaldi
18. GB.BOSCO-MB.BIANCHI. Conversava con noi lungo il cammino

DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCU

## LA VISIONE CRISTIANA DEL LAVORO

*Nel quadro delle iniziative promosse dalla Conferenza Episcopale Italiana per commemorare la Rerum Novarum, c'è stato anche un Convegno nazionale su "Formazione professionale e solidarietà sociale".*

*I partecipanti sono stati ricevuti in udienza dal Papa, il quale ha delineato molto chiaramente i compiti e l'importanza della formazione dei giovani al lavoro.*

*E' un testo illuminante per i Salesiani che nella loro attività formativa hanno sempre attribuito a questo settore una particolare valenza educativa e sociale.*

... L'odierno contesto storico è molto diverso da quello a cui faceva riferimento la "Rerum Novarum", ma non sono meno impegnativi, per le coscienze di tutti i cristiani e per l'intero genere umano, i problemi e le sfide che ci vengono dalle circostanze del momento presente.

Abbiamo il compito di mettere in esse il lievito del Vangelo, per orientarle al progetto divino sull'uomo e sul creato. Confido nel vostro impegno formativo, motivato e sostenuto dall'ispirazione evangelica, con riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, per la crescita umana e spirituale dei lavoratori, specialmente dei giovani che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro.

Voi certamente li formerete ad una concezione cristiana della società e del lavoro, contemperando il loro inserimento nelle attività produttive con lo sviluppo delle loro risorse morali e spirituali, in modo che la loro vita sia vissuta con la dovuta dignità.

Dall'attuale complessità delle esperienze del lavoro emergono esigenze sempre più forti di un recupero e di una riscoperta del significato umano del lavoro, in primo luogo del suo valore spirituale e morale.

Quanto più si diversificano i luoghi delle esperienze umane, tanto più aumentano le difficoltà degli uomini del nostro tempo

a ricondurre ad unità di senso le varie esperienze che essi fanno nei diversi luoghi, dove la loro vita sociale e lavorativa si sviluppa. L'unico senso unitario spesso viene dato, purtroppo, da interessi di tipo esclusivamente materiale: ciò spiega perché il lavoro non viene considerato luogo e mezzo di perfezionamento della propria personalità, ma viene svuotato del suo valore intrinseco.

E' una situazione, questa, che richiede un'accurata analisi circa i tempi, i modi, i luoghi e prodotti del lavoro umano nella società del benessere per comprenderne i disagi, le inquietudini, le ingiustizie, e, quel che più conta, le speranze soffocate e che fanno esplodere le contraddizioni della concezione materialistica ed economicistica.

Dalla "Rerum Novarum" ad oggi la dottrina sociale della Chiesa ha sempre riproposto il valore del lavoro a partire dal valore dell'uomo: il lavoro cioè non consiste in un rapporto esclusivo con le cose, ma prende significato dal fatto che, attraverso l'agire sulle cose, contribuisce in maniera determinata alla realizzazione della persona ed alimenta rapporti di solidarietà tra gli uomini e degli uomini con il creato.

Una nuova cultura del lavoro è possibile a partire dalla riscoperta di questo significato integrale del lavoro, che ho proposto

nella Lettera Enciclica *Laborem exercens*, distinguendo tra senso oggettivo e senso soggettivo del lavoro.

L'uomo lavoratore è, nella prospettiva cristiana, un collaboratore della creazione, un realizzatore del piano di Dio.

I cristiani, dunque, ricchi della propria fede, animati dalla loro speranza, testimoni di carità possono portare una consapevolezza ed una coscienza nuova, anche se antica, nel lavoro e nella sua collocazione all'interno della vita sociale, coltivando e approfondendo le loro competenze, mossi dallo Spirito che è principio di vita.

In questa prospettiva la formazione professionale appare uno strumento educativo prezioso per la trasmissione e la diffusione della visione cristiana della vita e del lavoro, richiede la generosa disponibilità di quanti vi operano, esige la collaborazione delle famiglie, l'attenzione degli imprenditori e l'impegno pastorale delle diocesi e delle parrocchie.

Il vostro servizio formativo non può limitarsi a fornire delle qualifiche tecniche: deve coltivare, insieme alle competenze professionali, le virtù del lavoratore, che rendono i vostri allievi uomini preparati e responsabili, cristiani ricchi di doti morali, spirituali e religiose, capaci di affrontare

l'esperienza del lavoro come scelta vocazionale volta a costruire insieme la dimora terrena degli uomini, senza mai perdere di vista la chiamata definitiva ed eterna.

Auspico che all'impegno dei vostri Enti sia sempre riservata congrua attenzione, sia da parte della iniziativa privata che da parte delle pubbliche istituzioni, a cui compete la funzione di sostegno, di disciplina e di complemento delle vostre attività.

Ben a proposito avete affrontato le problematiche connesse all'impegno di formazione professionale nell'orizzonte della solidarietà. I giovani che la società emargina, compresi i numerosi immigrati e quelli che sono schiavi di pericolose devianze, devono essere inoltrati sulla strada del lavoro, affinché il valore della loro umanità venga promosso e rispettato.

La formazione professionale è, inoltre, un efficacissimo strumento per la cooperazione tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

Colgo volentieri l'occasione di questo incontro per esortarvi a perseverare generosamente nel vostro impegno di educatori.

Vi accompagno con l'affetto e con la preghiera, affinché il Signore avvalori i vostri propositi e li renda fecondi di frutti di bene, e di cuore vi imparto l'Apostolica benedizione.

## SOLIDARIETA', EDUCAZIONE ALLA FEDE, NUOVA EUROPA

(dal documento della Past. Giov. per il Confronto '92)

L'Europa sta vivendo "un momento privilegiato della sua storia...quando un lungo cammino, non esente da difficoltà, è stato già percorso e si annunciano nuove decisive tappe" che riguardano da vicino sia la comunità civile che ecclesiale (*disc. Giovanni Paolo II ai membri del Parlamento europeo di Strasburgo, ottobre 1988*).

Recenti avvenimenti a carattere politico e culturale hanno portato nuova vitalità nel Continente, ma anche nuove inquietudini. Come credenti e come giovani, alcuni fatti ci interpellano da vicino...

Per interpretare le tensioni e i conflitti della società e per proporre dei comuni orientamenti operativi, dobbiamo rifarci ai fondamenti della convivenza umana: quindi al valore della persona, alla destinazione fondamentale dei beni della terra, alle ragioni della solidarietà tra gente di razza, cultura e religione diverse, che convive nello stesso territorio...

Non si tratta semplicemente di coltivare "un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone" (SRS 38), ma di un intervento attivo e perseverante, di un'azione non solo individuale ma comunitaria, e che opera sulle stesse strutture sociali, le quali a loro volta possono determinare una mentalità e un costume " (cfr SRS 36, in cui si parla anche di "strutture di peccato").

Questa è solidarietà.

La parola "solidarietà" è una delle più usate nell'ambito ecclesiale e civile; si può dire che è di moda e, come tutte le mode, quanto più spesso è usata, tanto più in fretta passa, perde la sua forza e rischia di indicare un atteggiamento di comprensione e di compassione legato prevalentemente al sentimentalismo e all'emozione del momento.

Desideriamo impegnarci a riflettere e a vivere la solidarietà come espressione della carità "oggettiva", che è "attenta alla totalità dei bisogni dell'essere umano" (ChL 41).

"La solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane.

Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti" (idem 42).

Le multiformi testimonianze di solidarietà, servizio e condivisione con i più deboli, espresse dalle comunità cristiane, da movimenti, associazioni, gruppi, proprio nella loro gratuità e apertura disinteressata, si mostrano oggi come vie privilegiate per un'evangelizzazione che interpelli anche chi è lontano e renda capaci di dire un "sì" al Dio di Gesù Cristo, attraverso scelte di vita...

FATTI &amp; COMMENTI FATTI &amp; COMMENTI FATTI &amp; COMMENTI FATTI &amp; COM

## ESTREMO ORIENTE

### Speranze Salesiane

Il delegato centrale dei Cooperatori Salesiani, Don José Reinoso, insieme a Sr. Maria Collino del Dicastero centrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno incontrato i Cooperatori dell'Estremo Oriente: Giappone, Corea, Hong Kong, Thailandia, paesi asiatici splendidi di colori e ricchissimi di umana vitalità, con città estesissime, ad alta densità di popolazione, avveniristiche come Tokyo o contraddittorie come Manila, dove si passa dagli imponenti grattacieli alle dolenti capanne dello smoky-mountain.

Delegati e delegate ovunque hanno dimostrato un sincero desiderio di svolgere il loro servizio di animazione con sempre maggiore apertura alle esigenze di crescita vocazionale dei fratelli laici, chiamati ad essere con i Salesiani e le Figlie di MA. portatori dell'unico carisma salesiano. I cooperatori sono ovunque presenti a gruppi numerosi, in ognuno dei centri ispettoriali e anche nelle sedi di Kwangiu (Sud-Corea), di Cebu e di Bacollod (Filippine): diversissimi e pur tanto fundamentalmente simili tra loro.

Uno dei compiti che il delegato centrale ha lasciato alle singole ispettorie è tuttavia questo: studiare a fondo quale specifica figura di cooperatore sia da promuovere nel loro proprio contesto culturale.

Si sono presentate le linee portanti della spiritualità salesiana nelle modalità proprie della vita laicale.

Come temi collaterali sono state offerte una panoramica mondiale dell'Associazione e alcune riflessioni di carattere storico riguardanti, per esempio, il rapporto tra FMA e Cooperatori, a partire dai tempi di Mornese.

Sono stati molto soddisfacenti anche

gli incontri con i diversi consigli ispettoriali e quelli specifici con delegati e delegate. A Tokyo e a Manila, all'interno delle gioiose giornate di convegno, sono entrati nell'associazione un buon numero di nuovi cooperatori, emettendo solennemente la loro promessa, segno di un sempre più incisivo futuro salesiano in quel mondo asiatico così brulicante di persone ancora in attesa del loro primo incontro con Cristo.

## ROMA/CASA

### GENERALIZIA

### Solidarietà, educazione alla fede, nuova Europa

Si sta preparando il "Confronto '92" a livello ispettoriale, interispettoriale, nazionale e internazionale.

Il tema che vedrà impegnati soprattutto i nostri ambienti giovanili è centrato sul tema della solidarietà, in modo specifico: La solidarietà, via di educazione alla fede, per una nuova Europa".

Ci collochiamo, in questo modo, nell'alveo delle grandi tematiche della Chiesa di oggi, affrontate anche dal magistero: il prossimo Sinodo della Chiesa, l'insegnamento del Papa (Christifideles laici, Sollicitudo rei socialis, Redemptoris missio)...

E' scontato il riferimento agli ultimi documenti salesiani emersi soprattutto nei due Capitoli generali degli SDB e delle FMA.

Il dicastero centrale della Pastorale Giovanile in questi giorni invia alle Ispettorie una Traccia-guida per la riflessione: il documento ha coinvolto per la sua stesura un gruppo internazionale di SDB e FMA, i rispettivi dicasteri centrali e alcuni giovani, e

vuole coinvolgere adesso le Ispettorie per avere osservazioni, integrazioni, correzioni, proposte e suggerimenti.

Il documento si articola in due parti: 1. Solidarietà perché; 2. Solidarietà come: un cammino in tre tappe; una metodologia.

Le tre tappe sono: 1. solidarietà come accoglienza della differenza nel dialogo e nella reciprocità; 2. solidarietà come attenzione all'emarginazione nello stile della preventività e nell'impegno di liberazione; 3. solidarietà come costruzione della nuova Europa aperta al dialogo interreligioso e impegnata in un nuovo modello di sviluppo.

Il metodo proposto è quello di procedere nella riflessione attraverso la fase del "vedere in profondità (alla ricerca della cause)", del "giudicare criticamente (a partire da ciò che si fa e si dice)"; dell'"agire con coraggio" e del "pregare il Signore della vita".

Il Sussidio del Dicastero indica anche lo svolgimento delle Giornate del Confronto, che iniziano al Colle, passano per Mornese e terminano a Valdocco, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, il luogo da cui partono continuamente uomini e donne impegnate a tempo pieno per il regno.

All'interno poi di ogni giornata si ascolta prima un testimone, poi si passa al confronto delle esperienze di solidarietà, cui segue un periodo di silenzio di riflessione in piccoli gruppi e si conclude nell'Eucaristia in cui si organizza la propria vita alla luce del Signore della vita: la festinsieme, infine, abilita a comunicare la propria gioia di vivere ai fratelli.

Nell'impossibilità di offrire tutto il vasto e articolato materiale del documento, si presentano solo alcune suggestioni nella sezione Documenti di questo numero di ANS.

## PERU'

### La fede si rafforza comunicandola

Si è tenuto a Lima dal 3 all'8 febbraio 1991 il quarto Congresso Missionario Latinoamericano con la partecipazione di circa 5000 delegati e di 22 Conferenze episcopali regionali. In occasione del III Congresso, tenutosi a Bogota nel 1987, Giovanni Paolo II ebbe a dire: "America Latina, è arrivata la tua ora di essere missionaria".

I delegati hanno parlato della nuova evangelizzazione nel continente: il messaggio finale, che qui riportiamo, riassume bene l'impegno di questa chiesa così ricca e così vivace.

Provenienti dai diversi paesi latinoamericani, e contando sulla partecipazione di numerosi delegati degli altri continenti, ci siamo riuniti a Lima, la storica città che è stata per 500 anni centro di irradiazione evangelizzatrice e terra fertile di santità cristiana.

Basandosi sulle tappe raggiunte dai COMLA precedenti e sulle innumerevoli iniziative promosse ovunque nelle nostre chiese locali, il nostro incontro ha voluto rispondere alla consegna che lo ha convocato: "America Latina, a partire dalla tua fede invia missionari".

In mezzo alla povertà che caratterizza in molti modi la nostra situazione ecclesiale e sociale, abbiamo sperimentato nuovamente che la ricchezza della nostra fede ci costringe a dividerla, mediante la testimonianza e la proclamazione, con coloro che ancora non hanno ricevuto la Buona Novella di Gesù, il Salvatore del mondo. Questa urgenza assume contorni di speciale gravità in un'ora in cui l'umanità si dibatte nuovamente nella "avventura senza ritorno" della guerra.

In essa si manifesta l'immenso potere dell'uomo nell'applicare un'impressionante tecnologia per la morte e la distruzione, il cui ingente costo impoverirà tragicamente i popoli del mondo che già soffrono.

In questo fatto si evidenziano molteplici problemi culturali, sociali, economici e religiosi.

Agli esseri umani condannati a divisioni più profonde e alla morte per la logica della guerra, il Vangelo apre orizzonti di riconciliazione e di vita fra i popoli. In prossimità dell'anno 2000 soltanto un terzo della popolazione mondiale (circa sei miliardi di abitanti) è stato raggiunto dal Vangelo.

In questa situazione, la chiesa latinoamericana, che abbraccia quasi la metà dei cattolici del mondo intero, apporta una minima presenza missionaria fuori dei suoi confini.

Per questo vediamo la necessità di accrescere la sua partecipazione alla missione della chiesa universale.

In questo contesto mondiale, vogliamo si faccia visibile che l'America Latina e davvero, come è stata chiamata, il "continente di speranza missionaria".

Il COMLA-4 ha riaffermato questa aspirazione: essere una chiesa aperta al mondo.

L'Asia ci ha chiamati a prendere coscienza dell'urgenza del dialogo missionario con i poveri, con le culture e le religioni. La sua esperienza ci dice che tale dialogo sarà inutile se non ci manteniamo fedeli alla nostra identità cristiana e aperti all'azione dello Spirito Santo, manifestata particolarmente nella preghiera.

Entrambe queste chiese ci danno già una testimonianza missionaria a partire dalle situazioni di povertà ancora più gravi delle nostre.

Considerando le situazioni missionarie del nostro continente, constatiamo che rimane un debito secolare con i numerosi popoli indigeni e con i milioni di afro e asioamericani, la cui identità culturale non è

stata ancora sufficientemente valorizzata né espressa nella vita delle nostre chiese. Pagheremo questo debito con una vera evangelizzazione inculturata, attraverso la quale la vitalità di questi popoli arricchirà la chiesa universale.

Vediamo che l'enciclica *Redemptoris missio* è stato un dono provvidenziale che il santo Padre ha fatto alla Chiesa proprio nelle settimane che hanno preceduto il nostro Incontro.

Il suo contenuto e il suo dinamismo hanno illuminato la nostra preghiera e le nostre riflessioni quotidiane, hanno confermato le nostre inquietudini missionarie e orientato i nostri impegni futuri. (*Lima, 8 febbraio 1991*).

## KENYA

### I "satelliti" ormai sono in orbita

Il piccolo e mite p. Mc Ferran si presenta al rappresentante del Governo belga e gli parla di voler costruire dei "satelliti"! In realtà si tratta di questo.

I Salesiani hanno in Kenya due centri professionali altamente attrezzati, a Nairobi e ad Embu: un terzo è in via di formazione a Makuyu.

Qui vengono formati 460 allievi: ma quanti sono quelli che non possono accedere ad una istruzione tecnica?

Ecco l'urgenza di moltiplicare i centri professionali: non certo tutti del livello di Embu e di Karen, ma più piccoli, più modesti, veri centri di addestramento in zone periferiche, dipendenti dal centro.

E' questa l'idea originale dei "satelliti" di Padre Mc Ferran.

Oggi sono una realtà: nove esistono già a Kiserian, Dagoretti Corner, Kibera, Mukuru, Tinganga! Kirie, Kangeta, Mashamba, Gachoka, con l'assistenza di un

salesiano e qua e là anche di qualche exallievo.

E così altri 250 giovani possono essere avviati all'apprendistato. Il problema però non è risolto del tutto.

Rimane il "dopo apprendistato" per centinaia di giovani. Nasce l'esigenza dell'impianto di piccole cooperative di produzione, cioè la piccola industria che assorba la mano d'opera.

Per questo si richiedono volenterosi: e questi potrebbero essere gli imprenditori laici della Famiglia Salesiana, I Salesiani del Kenya parlano, con un pizzico di utopia, di una nuova vocazione: il "piccolo imprenditore laico salesiano", una figura interessante che potrebbe venire incontro anche al forte flusso migratorio.

## ITALIA

### L'anno muraldino

All'inizio del 1990 il Superiore generale dei Giuseppini, p. Paolo Mietto, ha indetto l'anno muraldino in occasione del 90.mo della morte di san Leonardo Murialdo.

L'anno si prefigge di far rivivere, approfondire e diffondere i valori evangelici, che il Murialdo incarnò nella sua vita, presso quanti si ispirano al suo carisma: Giuseppini e Muraldine, giovani e genitori, collaboratori ed insegnanti, exallievi ed amici, mamme apostoliche e benefattori.

Dati i particolari legami che unirono don Bosco e il Murialdo, la circostanza è favorevole ad una conoscenza e ad un approfondimento del reciproco rapporto.

Poco dopo il 1859 il teologo Leonardo Murialdo, di famiglia e di educazione signorile, aveva accettato di dare una mano per i giovani poveri dell'Oratorio di Vanchiglia in Torino, alla dipendenza di don Bosco.

Più tardi don Bosco gli offrì la direzione dell'Oratorio di san Luigi: il Murialdo accettò

l'incarico che tenne fino al 1865, mettendovi del suo per attrezzare i locali. Don Bosco vi mandava i suoi migliori chierici: Rua, Cagliero, Albera, Lazzeri, Durando, Cerruti.

Il teologo passava, poi, il resto della settimana oltre che nello studio, in lunghe ore di confessionale, presso Istituti religiosi e di educazione, e presso la Generala. Poi, quasi improvvisamente, Dio gli fece intravedere una nuova strada. Stava per chiudere il Collegio degli Artigianelli di don Cocchi a causa dei debiti: il teologo accettò "provvisoriamente" di rilevare la situazione, ma rimase attaccato a questa missione fino alla morte.

Sorsero poi altri Istituti, anche fuori del Piemonte.

Era il tempo in cui si andavano moltiplicando in Italia le opere sociali in favore delle classi operaie, dietro impulso anche di Leone XIII che aveva dato al mondo la *Rerum Novarum*.

Di questa Enciclica il Murialdo fu un acuto precursore ed un convinto divulgatore: "Il Vangelo e la *Rerum Novarum* saranno i grandi testi dei vostri studi sociali", scrisse.

Don Bosco e il Murialdo sono di una moderna attualità proprio per la loro attenzione al mondo dei giovani e al mondo del lavoro, problemi gravi nel loro tempo, ma più gravi oggi.

La soluzione per loro è nel campo educativo, che significa maturazione di coscienze profondamente cristiane e perciò autenticamente umane.

Nel 1877 il Murialdo scriveva: "L'associazione operaia cristiana, le opere sociali, le istituzioni economiche di spirito cattolico sono oggi una necessità ed un dovere perché promuovono la giustizia e la carità, l'elevazione morale, materiale e civile delle classi povere e diseredate, preparano un ordine sociale cristiano, e perchè cooperano all'edificazione del regno di Dio sulla terra".

E le due Congregazioni sono particolarmente unite in questo momento in cui il

ricordo del Murialdo si unisce all'impegno della Chiesa per annunciare il "vangelo della carità", in continuità con la *Rerum novarum*.

## BARCELLONA

### Nella scia della santità di Don Bosco

Il 3 aprile 1891 moriva a Barcellona donna Dorotea de Chopitea, chiamata la "mamma" dei salesiani di Spagna, titolo che dice qualcosa di più del semplice "cooperatrice", come la ricorda il Bollettino spagnolo (aprile 1991) con un articolo a firma di Ramòn Alberdi, studioso di salesianità.

Ebbe contatti non solo con don Bosco (dal 1882 in poi), ma anche con don Rua e don Rinaldi, e alla scuola di questi colossi maturò la sua santità, una santità fatta di amore ai giovani per i quali si fece povera, da ricca che era.

La ricordiamo insieme ad un'altra laica maturata alla scuola della santità di don Bosco, Laura Vicuna, che nacque a Santiago (Cile) il 5 aprile 1891: coincidenza di date e di centenari!

Don Bosco fu a casa sua varie volte e tre volte vi celebrò anche l'Eucaristia. Don Rinaldi l'assistette cristianamente fino alla fine della sua vita.

L'eroicità della sua vita ordinaria, come sposa e come madre cristiana, in rapporto alle necessità del suo tempo, è stata riconosciuta dalla Chiesa che l'ha dichiarata venerabile: si aspetta solo un miracolo per proporla alla venerazione dei fedeli.

Alla sua morte don Rinaldi, che in una lettera a don Bosco fece una minuziosa descrizione del suo trapasso, lasciò scritto un breve commento: "Povera madrel Riposa in pace. I Salesiani non la dovranno mai dimenticare". E il messaggio che lascia questa donna è fatto di umiltà, povertà, docilità

allo Spirito, vero modello di laica moderna che sa coniugare bene amore a Dio e amore ai giovani.

## ROMA/CASA GENERALIZIA

### Un profeta della comunicazione

A un anno di distanza dalla morte di don Marco Bongioanni lo ricordiamo come il salesiano non solo esperto, ma soprattutto appassionato in comunicazione sociale.

Il Preside dell'ISCOS, don Roberto Giannatelli, ci ha trasmesso una "memoria" di don Marco: è un bilancio-programma a proposito delle comunicazioni sociali, che lui inviò al Rettor Maggiore il 2 luglio 1989.

La "memoria" contiene le "linee per un programma d'azione" che don Marco aveva già elaborato a Torino negli anni 1964-66.

Don Giannatelli così le presenta: "Esse conservano oggi il sapore di attualità, talora di avvenirismo, con qualche curiosa anticipazione, come nel caso della proposta di un Istituto Superiore di comunicazione sociale...

In realtà, nella sua vita di salesiano educatore-comunicatore nei diversi posti di responsabilità ove i Superiori lo avevano collocato, don Marco ha sempre giocato d'anticipo...

Per lui l'eredità pedagogica di don Bosco andava accolta con amore e creatività.

Il Concilio Vaticano II rappresentava i grandi orizzonti entro cui muoversi; il laicato cattolico andava promosso; la Congregazione salesiana per il suo tipo di spiritualità e di pedagogia aveva qualcosa da dire a proposito dei mezzi della comunicazione sociale".

Le linee, indicate da don Bongioanni, si muovono in varie direzioni: la scuola, la

formazione dei Salesiani, l'Istituto Superiore delle Comunicazioni Sociali, Il Centro salesiano dei mezzi di comunicazione sociale, orientamenti per i laici.

E' significativo quanto scrive a proposito dei salesiani. L'educazione dei giovani ai mass media richiede una corrispondente preparazione degli educatori, in questo caso dei salesiani. "I mass media stanno facendo crollare le mura dei conventi, protettori di solitudini e di silenzio".

La formazione del salesiano non deve cedere al "passo indietro della recessione", ma compiere il "passo avanti dell'educazione".

Il problema non si risolve con i vecchi sistemi di proibizione, ma sulla base di una spiritualità di stampo conciliare, sensibile

all'umanesimo cristiano, proposto dalla Chiesa".

La fuga dai media sarebbe un imperdonabile "peccato di omissione" da parte dell'educatore e dell'apostolo.

Se poi emergono vocazioni di salesiani particolarmente dotati e predisposti al lavoro nelle comunicazioni sociali, saranno indrizzate all'Istituto Superiore di CS.

L'obiettivo della formazione ai mass media sarà quello di fare dell'educatore un uomo del suo tempo, abile nel "prevenire i tempi" e non di "mettersi a rimorchio", un educatore cristiano in sintonia con la Chiesa, sensibile ai "vuoti spirituali" che si riscontrano nel mondo delle comunicazioni sociali e desideroso di "infondervi un supplemento d'anima".

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE

## INDIA/CALCUTTA

### La vita di Don Bosco in nepali

Un Cooperatore salesiano, Claudiuse Yonzon, ha tradotto la vita di Don Bosco in nepali da una versione inglese.

Questa iniziativa sarà utile non soltanto ai Cooperatori ma anche a quanti vogliono avere una conoscenza più approfondita di Don Bosco.

## FILIPPINE/VICTORIAS

### Un Centro Cooperatori con 6 Oratori.

Crediamo che sia unico nel mondo dei Cooperatori il caso del Centro dei Cooperatori di Victorias: porta avanti 6 oratori.

A questi oratori partecipano 240 mamme con i loro bambini (476) e 160 giovani, tra ragazzi e ragazze.

Questi oratori sono situati nella periferia del capoluogo e laddove abitano i tagliatori di canna da zucchero.

Un'azione sociale di grande rilievo, portata avanti con lo stile salesiano.

## TORINO

### I ragazzi e Mondo Erre

La Radiotelevisione italiana ha deciso di aprire i suoi microfoni alle telefonate dei ragazzi su tematiche religiose.

In seguito ad una recente indagine fra i ragazzi dai 13 ai 19 anni c'è una discreta confusione tra il libro della Genesi e il complesso Genesis, tra l'Apocalisse e la fine del mondo, confusione che significa ignoranza

su quanti sono gli evangelisti e chi sono Abramo e Noé.

Così, per quattro giorni, in prossimità della Pasqua, dal 25 al 28 marzo, la trasmissione pomeridiana per ragazzi - BIG - (audience giornaliera di circa 1.500.000 di ascoltatori) si è collegata in diretta con la redazione di MONDO ERRE, a Torino, dove i salesiani don Valerio Bocci, don Teresio Bosco e don Giuseppe Pellizza hanno risposto alle domande telefoniche dei ragazzi di tutta Italia, domande che sono continuate anche fuori dell'orario di trasmissione.

A giudizio della stampa l'esperimento è andato abbastanza bene, evidenziando da una parte l'enorme interesse dei ragazzi ai problemi religiosi, dall'altra la carenza macroscopica di tanta cultura religiosa (dai catechismi alla scuola di religione) che non riesce a dare risposta agli interrogativi dei ragazzi.

## SPAGNA

### Mision Joven ha trent'anni

In pieno clima di Concilio Vaticano II nasceva una rivista in Spagna per i catechisti e i dirigenti dei gruppi: si chiamava Técnica de apostolado, che divenne poi nel 1977 Mision Joven, rivista di pastorale giovanile.

All'inizio, parlare di pastorale giovanile era un discorso avveniristico: oggi nessuno più discute della presenza nella Chiesa di una pastorale specifica diretta ai giovani.

Con trent'anni di attività la Rivista così riassume il suo progetto nel numero di febbraio 1991: "seguire costruendo una piattaforma di ricerca critica e di dialogo, di proposte e di stimolo, che permetta di avvicinare la fede alla vita dei giovani".

## INDIA

### Con i ragazzi sulla strada

Due Opere dei salesiani, a Bangalore e a Madras, sono particolarmente impegnate nel recupero dei ragazzi della strada.

A Bangalore l'esperienza cominciò dieci anni fa: la specificità è che i Salesiani si rivolgono ai ragazzi "sulla" strada, e si fanno loro compagni di viaggio attraverso tre tappe o fasi: dopo il primo contatto sulla strada, si passa all'accoglienza in case di abitazione dove salesiani, assistenti sociali e collaboratori laici si prendono cura di questi ragazzi; nella terza tappa si passa al lavoro di apprendistato nella scuola professionale.

In questo modo si raggiungono circa mille minori, segnalati dalla Polizia, per il recupero sociale.

## SPAGNA/HUELVA

### Vendono tutto e vanno in missione

La coppia Alonso Limon Galindo e Carmen Barragan Marquez, Cooperatori, hanno lasciato il lavoro, venduto i loro terreni e hanno deciso di andare a lavorare definitivamente nella missione salesiana del Togo.

Due altri Cooperatori hanno lavorato nella stessa missione durante i mesi estivi. Il loro viaggio è stato pagato, in parte, dai Cooperatori di Siviglia.

Un giovane Cooperatore, recentemente laureato, sta, in questi giorni partendo per la stessa missione in Togo.

Sono esempi eloquenti di chi vede la sua vita nell'ottica di un carisma che si dona completamente, senza riserve, ai poveri.

## PERU'/PIURA

### Premio ai Cooperatori salesiani

I Cooperatori della città di Piura (Perù) dirigono e conducono un programma intitolato "Giovani nel mondo" attraverso una radio chiamata "Grau".

Il programma offre concorsi, musica giovanile, notizie commentate e una riflessione in forma dialogata sul Vangelo della domenica.

Il programma è trasmesso ogni domenica ed ha la durata di un'ora.

Questa iniziativa ha meritato il riconoscimento ufficiale della Commissione dei Mezzi di Comunicazione della Conferenza Episcopale del Perù (CONANCOS), che ha concesso ai protagonisti il premio "Mencion Honorable" nella categoria RADIO, che è l'equivalente del Premio annuale chiamato KUKULI, che la Conferenza Episcopale concede alla migliore realizzazione di contenuto cristiano nel teatro, radio, cinema e televisione.

Il premio è stato consegnato all'interno di una cerimonia il 13 luglio scorso.

## ITALIA

### Un segno di speranza

Il 4 febbraio scorso è morta a Genova Rosanna Benzi, una donna che ha passato quasi trent'anni in un polmone d'acciaio. Colpita dalla poliomelite a quattordici anni, fu costretta a passare tutta la sua vita in una macchina che respirava per lei, in un ospedale.

Ma non si arrese davanti alla tragedia: scriveva, parlava a telefono, dirigeva una rivista...Aveva anche vinto il premio "Una donna per l'Europa" (1989) ed era stata proposta come senatrice a vita.

Noi la ricordiamo semplicemente perché era diventata Cooperatrice salesiana nel 1969, il giorno della festa di san Giovanni Bosco.

## **ZAIRE/ LUBUMBASHI:**

### **Campioni nazionali**

La squadra di pallacanestro dell'Opera salesiana di assistenza giovanile "Cité des jeunes" a Lubumbashi ha vinto il campionato nazionale nel 1990.

La Cité è stata fondata nel 1964 ed è diretta da Salesiani belgi ed africani.

Accoglie migliaia di giovani della capitale e della provincia ed offre preparazione professionale e promozione nella vita sociale.

Tra le varie attività sportive dell'Opera, questa della pallacanestro ha dato allo Zaire la squadra campione.

Ha partecipato per tre volte al campionato nazionale ed ora si prepara per i campionati della Coppa dell'Africa Centrale.

## **CONGO/BRAZZAVILLE**

### **I Salesiani per i ragazzi della strada**

I Salesiani, presenti nel Congo dal 1959, dove dirigono un collegio tecnico a Pointe Noire, e svolgono opera pastorale nelle parrocchie e in altre opere impegnative per l'educazione dei giovani, hanno ridato un nuovo slancio di attività al "Foyer Abraham" per la formazione professionale dei giovani e per la riabilitazione dei ragazzi della strada.

Il Foyer Abraham comprende attualmente diversi centri di formazione professionale.

Circa 140 giovani e ragazzi ricevono

una formazione pratica durante due anni in specializzazioni come meccanica automobilistica, elettricità, falegnameria, edilizia ecc...

Inoltre, la maggioranza dei giovani e ragazzi che frequentano il Foyer ricevono anche una certa formazione preuniversitaria.

Nella formazione professionale viene data priorità ai ragazzi della strada. Infatti, il Foyer Abraham ha tra i suoi obiettivi quello di aiutare i ragazzi e i giovani a reinserirsi nella società imparando un mestiere.

I Salesiani si apprestano ora ad aprire un altro centro di formazione specifica per i giovani: il Foyer Don Bosco.

Nel nuovo centro saranno accolti inizialmente circa 250 giovani. Il primo ciclo prevede un tirocinio di formazione per animatori socio-culturali.

Ed è anche in prospettiva la formazione ai mass media, mettendo a disposizione dei giovani anche una biblioteca universitaria. Con lo spirito di disponibilità e l'impegno per la promozione della gioventù, i Salesiani sono riusciti a stringere legami di collaborazione con il Ministero congolese degli Affari Sociali, il quale incoraggia anche iniziative di apostolato dei Salesiani per la rieducazione dei minatori.

## **TORINO**

### **Un premio letterario ricorda don Meotto**

Il Premio Grinzane Cavour è stato voluto e fondato dalla SEI, ed è ormai alla decima edizione con una stima crescente. Sabato 19 gennaio 1991, presso la sede della Regione Piemonte, sono stati presentati i sei vincitori (estratti da un insieme di oltre 200 opere partecipanti).

Le sei opere, selezionate dalla Giuria dei Critici, saranno inviate agli studenti di undici centri, dislocati in altrettante scuole superiori italiane, che voteranno i due

supervincitori dell'edizione 1991, per la narrativa italiana e straniera. E' stato assegnato il Premio *Francesco Meotto*, che premia l'Autore esordiente, ex aequo a Luca Damiani per il volume *Guardati a vista* (Marsilio) e a Enzo Nunzii per *Punto di non ritorno* (Adelphi).

Il confratello che tanto lavorò per la SEI, soprattutto nel settore culturale, riceve così un doveroso omaggio di riconoscenza. Il "Premio di traduzione Carmen D'Andrea" è andato a Giovanni Bogliolo per la traduzione di Jan Potocki "Manoscritto trovato a Saragozza" (Guanda).

## ISTANBUL

### Un lavoro pastorale delicato e difficile

I Salesiani da poco più di un anno animano la comunità cattolica legata alla Cattedrale di Istanbul, una parrocchia antica (risale al 1846), l'unica ad essere diretta fino all'anno scorso dal clero diocesano (tutte le altre sono affidate ai religiosi).

Per difficoltà di clero locale, il Vicariato Apostolico ha fatto ricorso ai salesiani, che già erano presenti dall'inizio del secolo ad Istanbul.

La parrocchia rivolge la sua azione pastorale ai fedeli di rito latino (pochi) e di rito caldeo (poveri e bisognosi) e ai numerosi turisti-pellegrini che arrivano dall'Europa e da altre parti del mondo. Non manca l'Oratorio, l'opera specifica dei salesiani, espressamente voluto dallo stesso Vicario apostolico.

La parrocchia deve affrontare molti problemi, da quelli economici a quelli di accoglienza dei numerosi profughi (rumeni, iraniani, somali, marocchini...), in mezzo a difficoltà enormi: è proibito tenere associazioni giovanili e quel poco che si riesce a fare è possibile in zona extraterritoriale (in chiesa e all'oratorio), nei pressi della Nunziatura.

## SPAGNA

### Omaggio a don Bosco

Le Lettere pastorali dei vescovi spagnoli, pubblicate in occasione dell'anno centenario della morte di don Bosco, sono state raccolte in un volume a cura di Francisco Rodriguez De Coro, "Don Bosco Maestro de espíritu". Completano la raccolta, uno scritto del cardinal Marcelo Spinola, oggi beato, stilato vivente don Bosco, il lavoro del card. Antonio Javierre, salesiano, e le omelie del nunzio in Spagna, mons. Tagliaferri: il tutto introdotto da note storiche e commenti del curatore.

Questi scritti costituiscono non tanto un omaggio lirico al Santo, quanto sono un messaggio che responsabilizza la chiesa intera, dai pastori ai sacerdoti diocesani, dagli educatori alle famiglie, dalle comunità religiose ai giovani.

La raccolta è anche un segno della presa di posizione davanti al problema giovani, oltre che un riconoscimento da parte dell'episcopato del lavoro che da cento anni i Salesiani svolgono in Spagna.

## BOLIVIA

### Il miglior libro dell'anno

Un alto riconoscimento è stato dato all'editrice don Bosco di La Paz per il miglior libro boliviano edito nel paese nel periodo compreso tra il 1989 e il 1990.

In questi termini è stata data la notizia al direttore dell'Editrice, don Julian Bellomo, da parte del responsabile della cultura della Municipalità di La Paz.

Il libro menzionato è *Obras completas* di Humberto e Jose Vasquez Machicado, pubblicato dall'Editrice.

## BRUXELLES

### Incontro Animatori misionari

Dall'11 al 14 aprile scorso si sono riuniti a Bruxelles circa 50 tra delegati ispettoriali di animazione missionaria d'Europa e Procuratori missionari di varie parti del mondo per studiare "la prospettiva missionaria del Capitolo Generale 23: Educare giovani alla fede".

Sono state giornate intense di studio, in cui è stata presentata da parte di confratelli esperti la situazione missionaria nei vari contesti religiosi e socioculturali: il contesto dei paesi del benessere (don Valentino De Pablo, delegato past. giov. di Madrid), quello dei paesi impoveriti (don Esteban Ortiz, delegato pg dell'Ecuador), quello delle varie religioni non cristiane (don Chrys Saldanha, di Bangalore), quello dell'Islam (don Gianmaria Gianazza, di Nazareth), quello dei nuovi paesi indipendenti (don Jean Pierre Tafunga, ispettore di Lubumbasky), quello dei paesi in situazione di esodo dai regimi autoritari (don Grzegorz Jaskot, di Varsavia) quello dei gruppi autoctoni e delle minoranze etniche (don Juan Botasso, dell'Ecuador).

Particolare rilevanza ha avuto l'attenzione riservata al progetto di islamizzazione dell'Africa e la difesa delle minoranze etniche da parte dei salesiani (come nel caso degli Indios del Brasile).

I partecipanti hanno compiuto anche una verifica degli impegni programmatici, assunti per il quadriennio 1987-1991, così come hanno studiato la possibilità della costituzione di un organismo di volontariato internazionale a raggio europeo, nella prospettiva di offrire ai giovani uno stile di vita che sia in antitesi col modello consumistico imperante in Europa.

## ITALIA

### BORGOMANERO

#### Inaugurata l'UNITRE

Gli Exallievi hanno voluto onorare la memoria di un loro maestro, don Bernini, fondando un Centro culturale che organizza attività di vario genere, da corsi biblici a mostre di arte sacra.

Quest'anno, guidati dal loro presidente, il dott. Graziano Basso, hanno dato inizio all'Università della Terza Età che si prefigge di svolgere attività di formazione permanente con gli adulti. In questo primo anno di attività ci sono 260 iscritti che seguono i più svariati corsi: dal giardinaggio all'arte, dalla storia delle chiese alla filosofia, dalle scienze religiose all'astronomia.

Gli insegnanti, che prestano il loro servizio a titolo gratuito, seguono con molta passione ed interesse questo nutrito gruppo di allievi durante tutto l'anno scolastico, da ottobre fino a maggio.

L'Università, che ha avuto il più largo plauso delle istituzioni scolastiche come il Provveditorato, tiene mensilmente delle conferenze di attualità, così come si propone di far conoscere giovani particolarmente dotati, come avverrà a fine maggio con una serata di poesia, in cui verranno presentati due giovani poeti di Borgomanero.

LIBRI LIBRI

**J. Aubry sdb,  
AVEC DON BOSCO VERS L'AN 2000**

**Vingt conférences salésiennes, ed. Casa Generalizia, Roma 1990,  
pag. 512.**

Nel 1981, Don Aubry pubblicò presso la LDC due volumi di conferenze su temi salesiani: *Rinnovare la nostra vita salesiana* (248 e 172 pp.).

Quest'opera fu poi tradotta in spagnolo (*Consagracion y Mision*, 2 vol., Madrid 1983) e in inglese (*The renewal of our salesian life*, New Rochelle, 2 vol.: 1984).

Il pubblico salesiano dei paesi francofoni auspicava la traduzione in lingua francese: è ormai cosa fatta.

E fatta bene, perché l'ultimo volume uscito, di ben 512 p., è stato arricchito di due nuove conferenze e di un'Appendice su Domenico Savio e Laura Vicuna.

Le venti conferenze si organizzano attorno a cinque temi: figura di Don Bosco, consacrazione e spiritualità salesiana, preghiera e sacramenti, comunità salesiana, Famiglia Salesiana. I vari membri della Famiglia vi possono quindi trovare alimento e stimolo.

Ogni capitolo, ben articolato, si svolge in maniera limpida; e lo stile caloroso muove anche il cuore. Un bel libro tutto salesiano per la lettura personale, per la lettura spirituale in comune, e per la riflessione durante ritiri e gli esercizi spirituali.

**L. Dalcerci fma,  
UN MAESTRO DI VITA SPIRITUALE:  
DON FILIPPO RINALDI**

**ed. Figlie di M. Ausiliatrice, Roma, 1990, pag. 144**

"...Mi è gradito offrirvi questo libro nel quale suor Lina Dalcerci, dopo avere presentato la figura di don Rinaldi, raccoglie le Strenne da lui indirizzate alle Figlie di Maria Ausiliatrice, inserendovi anche quella che egli aveva preparato per il 1932 e rimasta fino ad oggi inedita, perché sostituita con un'altra, richiesta da una particolare ricorrenza.

Interessante cogliere il filo conduttore delle Strenne e penetrare, attraverso le varie sottolineature fatte con profondità di maestro e affetto di padre, i capisaldi della spiritualità della Figlia di Maria Ausiliatrice.

Sorprendente la chiarezza con cui don Rinaldi delinea l'elemento costitutivo ed essenziale del nostro Istituto, chiamato ad una specifica missione educativa, a vantaggio delle giovani più povere e abbandonate.

Con forza di persuasione e vivezza di espressione evidenzia che solo una profonda e ininterrotta unione con Dio e sorgente ed anima della santità e della fecondità apostolica, caratteristiche di Mornese" (dalla *Presentazione di M. Marinella Castagno*).

**CONVERSAVA CON NOI, LUNGO IL CAMMINO**  
**"Per educare i giovani alla fede"**  
**a cura di don GB.Bosco e Sr. MB.Bianchi Ed. LDC**

Più che una recensione del volume, ne pubblichiamo la presentazione. Da essa si può cogliere il senso dell'iniziativa editoriale e venire a conoscenza dei relativi contenuti.

"Questo libro ha un'origine singolare: è frutto del lavoro di numerosi religiosi (Salesiani) e religiose (Figlie di Maria Ausiliatrice) che si riconoscono nel carisma di Don Bosco fondatore.

Nelle loro rispettive Assemblee mondiali (Capitoli Generali) si sono trovati a riflettere su temi attuali e urgenti per l'educazione della gioventù odierna:

- per i Salesiani:

educare i giovani alla fede: compito e sfida alla comunità credente oggi;

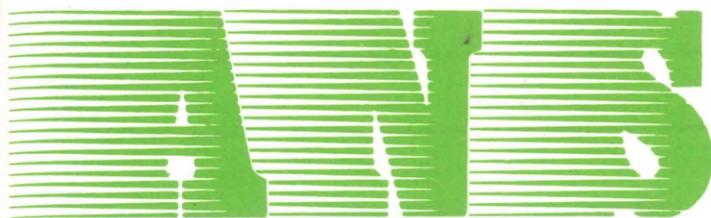
- per le Figlie di Maria Ausiliatrice:

educare le giovani: un apporto a una nuova evangelizzazione.

Di tale ricerca sono stati redatti gli Atti, messi subito a disposizione dei propri membri di Congregazione. E tuttavia si avvertiva un'esigenza: comunicare gli esiti e partecipare la fatica del lavoro compiuto a tutti coloro cui sta a cuore l'educazione della gioventù. Non si poteva, né ci si doveva sottrarre a tale compito. Lo sforzo di una porzione di Chiesa richiedeva di divenire un "servizio" a tutta la Chiesa.

A questo scopo sono stati 'rivisitati' i testi originali, che ora vengono presentati scevri delle disposizioni particolari, per essere affidati nella loro sostanza integrale e freschezza carismatica all'attenzione di ognuno.

Nella gioia e con simpatia consegniamo dunque questa pubblicazione a tutti gli educatori e pastori nella Chiesa, perché il bene di uno possa divenire il bene di tutti."



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GIUNGO 1991

Anno 37

N. 6

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## INDICE

### DOCUMENTI

3. Le sfide alla vita salesiana

### FATTI E COMMENTI

6. I salesiani e le scuole professionali europee
7. A cento anni dalla Rerum Novarum
8. Presenza dei Cooperatori nella Chiesa
8. Progetto Scuola
9. ITALIA: Don Bosco: il Consigliere ispirato

### NOTIZIE FLASH

11. LITUANIA: Nuovo tempio a Don Bosco
11. ITALIA: Solidarietà per gli Albanesi
11. AFRICA: Le nuove vocazioni africane
11. BRASILE: Tra i poveri di Maceió
12. POLONIA: Festa dei giovani
12. AUSTRALIA: Seminario di educazione salesiana
13. ROMA: Consulta Mondiale Cooperatori
13. CECOSLOVACCHIA: Una visita storica
13. ITALIA: Oratori e progetto mondialità
14. ITALIA: Gemellaggio con la Palestina
14. STATI UNITI: Sponsorizzazione di una missione
14. ZAMBIA: Presenza delle FMA
15. LIBANO: Don Bosco in TV
15. ROMA-Casa Generalizia: Pellegrinaggio alla Basilica di san Domenico Savio
15. ITALIA - TORINO: Arte e devozione nelle immaginette
16. ITALIA: Animazione missionaria
16. FRANCIA - SAMOENS: Incontro Exallievi

### LIBRI

17. AA.VV. L'impegno dell'educare
17. N.CIANCIO. Vita con Don Bosco
18. AA.VV. La dimensione sociale della carità
18. F.LEVER (a cura) I programmi religiosi alla radio e in televisione

DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI DOCUMENTI

## LE SFIDE ALLA VITA SALESIANA

*Durante l'Incontro sulla Formazione Permanente (cfr. notizia) il Rettor Maggiore ha tenuto una conversazione sul tema: "La vita salesiana oggi e la formazione permanente". Don Viganò ha impostato la sua riflessione su due versanti, da lui definiti sintesi diacronica e sintesi sincronica.*

*Riportiamo la seconda parte, così come è stata raccolta dal vivo, nello stile della conversazione familiare.*

### LA SINTESI SINCRONICA.

Non possiamo passare in rassegna tutte le ispezioni, neppure facciamo qui una relazione sullo stato della formazione permanente: per questo c'è, per esempio, la Relazione del Rettor Maggiore al Capitolo generale, dove si parla anche della formazione.

Ci interessano qui alcune dimensioni di sensibilità culturale che prevalgono in Congregazione, dove più dove meno. Sono dimensioni che interessano tutti, e che io riassumo in quattro termini: secolarizzazione, liberazione, inculturazione, fondazione.

Queste sfide culturali toccano la cultura di un continente, la pastorale di un continente, la vita religiosa di un continente e quindi l'identità salesiana e la formazione permanente di quel continente.

#### 1. Secolarizzazione.

Cominciamo con la secolarizzazione che è la caratteristica delle società cosiddette avanzate. Le società soprattutto del nord-occidente d'Europa, il nord America, l'Australia. Non si tratta ora di descrivere la secolarizzazione. Voi sapete che è un fenomeno sostanzialmente positivo, in quanto è l'emergere dei valori scientifici, tecnici, critici che accompagnano l'uomo adulto, capace di ragionare, di non lasciarsi ingan-

nare, di non essere superstizioso. Però, di fatto, come tutti i segni dei tempi, per la sua ambivalenza, va correndo verso una interpretazione negativa e deleteria, ossia verso il secolarismo.

Che cosa c'è da fare nella formazione permanente di fronte a questa situazione? I Superiori generali hanno trattato questo tema, e hanno visto che qui si trova la sfida più globale e complessa per la vita consacrata. E' l'ambiente più difficile per assicurare l'identità, per assicurare la profetia della vita religiosa, per assicurare la missione degli istituti religiosi che hanno una speciale attività in questa società.

Noi pensiamo alla nostra: educare la gioventù... E qual è la caratteristica principale da curare nell'identità salesiana qui e per ogni religioso? la sua consacrazione. La consacrazione implica lo spirito, la spiritualità. Quanto più secolarizzata è una società, tanto più autentico deve essere il religioso: autentico nel suo spirito, autentico nella sua sequela di Cristo, chiaro nella testimonianza dei consigli evangelici, impegnato e creativo nella sua missione... Qui è meglio essere pochi ma veri.

Si potrebbe fare un corso di esercizi spirituali per verificare i vari aspetti della secolarizzazione. Ma voi credete che in Africa non c'è questo bisogno?, che in India, in America Latina non c'è questo bisogno? C'è

dappertutto, perché questi segni dei tempi nascono e si sviluppano più in fretta in una parte, però invadono tutta l'umanità: quindi è bello che ci sia un gruppo di confratelli che si specializzano nel rispondere a questa sfida, che poi interessa tutti, per avere le idee chiare su come agire.

### 3.2. Liberazione.

Un altro aspetto è la liberazione che caratterizza soprattutto l'America latina, il terzo mondo.

Cosa vuol dire liberazione? Vuol dire una crescita molto alta della sensibilità sociale, della percezione delle ingiustizie nella convivenza umana, della necessità di integrarsi per superare queste ingiustizie, cioè liberare questi popoli, questi uomini da una povertà ingiusta, da una ingiusta carenza di cultura, da tutti gli aspetti di discriminazione. Tutto questo è di per sé positivo: Gesù Cristo è venuto a liberarci dal male, la nostra vocazione è per la liberazione.

Ma anche qui, come la secolarizzazione è andata a finire nel secolarismo, così la liberazione può andare a finire, come appunto è andata a finire, in interpretazioni ideologiche di tipo politico, che sviano le vocazioni. E' un pericolo grosso, è un pericolo concreto. Io non sto parlando di supposizioni; ha dovuto intervenire anche la Congregazione per la dottrina della fede. Tutti desideriamo che si possa fare una buona teologia della liberazione.

Questo è da desiderare, anzi bisogna mettersi a farla, però bisogna avere le idee concrete e chiare e soprattutto bisogna avere l'idea chiara della nostra missione: per la secolarizzazione l'idea chiara della nostra consacrazione, per la liberazione l'idea chiara della nostra missione. Don Bosco ha scelto come campo di liberazione l'educazione. Da questa scelta derivano tante conseguenze: per esempio, dobbiamo saper formare alla politica, ma noi non facciamo politica!

Evidentemente bisogna saper prendere sul serio questo clima socioculturale, ed è urgente che le ispettorie sappiano rispondere: però con vera identità salesiana. Quindi nella formazione permanente si parlerà molto della opzione per i poveri, certamente, ma bisognerà spiegarlo secondo l'identità della missione che abbiamo visto, secondo l'articolo 40 delle Costituzioni, accompagnato dall'articolo 33.

Anche questo è un discorso assai vasto: la formazione permanente non può prescindere da esso. E anche questa caratteristica non è solo dell'America latina o del terzo mondo: queste idee circolano dappertutto, anzi, i paesi di secolarizzazione guardano con una simpatia straordinaria proprio le interpretazioni meno rette di questo settore. Ingenuità!

### 3.3. Inculturazione.

Questo è un clima che si respira soprattutto in Asia, specialmente in India, e poi si respira un po' dappertutto.

Ma a che cosa si riferisce? Implica che bisogna ripensare la nostra identità nell'ambito della cultura in cui si vive, e tradurla opportunamente. Però anche qui, l'inculturazione è una cosa bellissima, bisogna farla, farla in decenni non in un anno, e insieme a tutta la Chiesa non uno da solo, perché è una cosa molto complessa. Però il punto è questo: non bisogna riempirsi la bocca con la parola inculturazione senza sapere che cosa vuol dire.

Si deve andare più in fondo. Inculturazione vuol dire che si prende sul serio la cultura, ma ogni cultura è un fattore umano, permeato da valori positivi, ma anche da errori e da carenze. E quanto più antica è una cultura, tanto meno conosce Gesù Cristo.

E allora bisogna distinguere tra inculturarsi ed evangelizzare la cultura. Per inculturare la nostra vocazione, bisogna

saper anche evangelizzare la cultura. Evangelizzare la cultura non è lo stesso che inculturarsi.

E' una cosa che accompagna l'inculturazione, ma che analizzandola scopre cosa c'è eventualmente di deviato, cosa c'è di preevangelico o di antievangelico e la corregge, o si sforza di correggerla. Io ripeto sempre l'esempio massimo. Il più grande modello di inculturazione è l'Incarnazione del Verbo.

Egli si è fatto uomo, vero uomo, vero ebreo, con la lingua, la mentalità, la maniera di pensare, di parlare degli ebrei del suo tempo, però quando ha incominciato ad evangelizzare la cultura ebraica è andato a finire sulla croce, perché ha detto: questo no, quest'altro no, questo è sbagliato, questo non è così.

Dunque, costruire un'inculturazione non vuol dire semplicemente rivestire di abiti culturali del posto il carisma di don Bosco; vuol dire ripensare e applicare, correggendo anche dei difetti.

Per questo qui entra un tema molto delicato. Noi non abbiamo tanta esperienza, ma chi vive in questi paesi deve costruire a poco a poco il dialogo interreligioso, perché queste culture, soprattutto le culture più antiche, sono impastate di religione: la religione è inculturata, tanto che è difficilissimo il dialogo; la conversione al Vangelo vuol dire uscire da una società permeata da una determinata religione.

Allora che vuol dire che dobbiamo fare un dialogo interreligioso? Certo non può consistere in un atteggiamento relativista: la nostra religione vale tanto come la vostra. No! Noi parliamo di Gesù Cristo, parliamo dell'incarnazione del Verbo che è venuto a salvare tutte le culture e tutti gli uomini. Noi abbiamo cominciato in questi decenni, due volte in India, a pensare il sistema preventivo nella situazione loro, cosa vuol dire ragione, religione e amorevolezza.

E' una cosa che non si può fare qui al

centro, bisogna farla dove si è. Però bisogna avere le idee sufficienti per farlo salesianamente, perché se si devia non c'è più la formazione dell'identità: si esce dal carisma. E' molto complesso, però è bello.

La formazione permanente, allora ha tanti lavori da fare: bisogna pensarli sul posto con una équipe di saggi, con la riunione degli ispettori e dei direttori, con centri di formazione permanente che studino questi problemi.

### 3.4. Fondazione.

La quarta parola è la 'fondazione'. Mi riferisco soprattutto all'Africa, ma non solo all'Africa, ma anche dovunque andiamo e impiantiamo per la prima volta il carisma salesiano in un ambiente animista o di altre religioni.

Non è che abbiamo molta esperienza su questo, però questo obbliga a ripensare tutto. Noi siamo stati riuniti alcune settimane fa a Lomé per studiare come si coltiva e si diffonde il carisma di don Bosco in Africa, pensando che questo lo faranno bene i salesiani africani. Però i salesiani africani cominciano a venire adesso. E come vengono, che scelta si fa, come li si prepara, cosa si fa nel noviziato, nel postnoviziato, nelle comunità di prima formazione?

Sarà una cosa ancora imperfetta, perché non c'è l'esperienza di vita matura nel salesiano africano, però bisogna essere sicuri che siano salesiani. Allora si è visto che qui ci sono dei punti strategici da curare pur avendo coscienza dei limiti propri di missionari di altre culture e di altre terre. Così, per esempio, il tema della pastorale vocazionale, è da privilegiare rapportandolo alla tappa strategica del prenoviziato: cosa che forse non è tanto urgente a Milano o altrove.

Un'altra tattica strategica è il tirocinio: come si fa sperimentare la vita salesiana a questi che cominciano, quando le comunità

che ci sono non esprimono ancora in forma piena l'identità salesiana? come cercare la maniera di fare un tirocinio che dia frutti? Poi i centri di studi. Lì, perché è terra di fondazione, la formazione permanente ha bisogno di concentrarsi nelle tappe iniziali della formazione per assicurare che si avranno salesiani di quelle terre. Ci sono dunque problemi

nuovi, non facili, promettenti, belli.

Ecco, avete qui una sintesi sincronica di livello generale. Evidentemente ognuno di voi può pensare al direttorio di formazione della propria ispezione che deve aver preso in considerazione queste cose in sintonia con la situazione in cui vive.

## FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI

### I SALESIANI E LE SCUOLE PROFESSIONALI EUROPEE

I Salesiani nel loro impegno educativo sono sensibili alle novità che sempre più si fanno sentire tra i giovani man mano che ci avviciniamo alla realtà dell'Europa unita. Questa realtà, come tutti sappiamo, acquisterà particolare consistenza col 1992-93. Anche nella scuola ci saranno profonde ripercussioni. Il Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana nei giorni 25-26 aprile 1991 ha tenuto un convegno su "Formazione Professionale e Scuola Tecnica nei Centri salesiani europei".

In questo incontro i rappresentanti salesiani delle scuole professionali e tecniche dell'"Europa unita" hanno presentato, tra l'altro, una relazione sulla realtà scolastica del proprio paese, a livello professionale e tecnico. L'azione salesiana si è mostrata consistente e ricca di nuove prospettive in favore dei giovani, specie dei più bisognosi. Di particolare interesse sono poi risultate alcune nuove vie di collaborazione tra varie nazioni, come la possibilità di partecipare, più Centri assieme, ad alcune iniziative, alcuni progetti, e di scambiare materiale sia didattico che di aggiornamento sulle nuove esigenze europee. E' emersa anche la necessità di una saggia intesa con la CEE

(Comunità Economica Europea) per progetti di formazione professionale. Tutto, per i salesiani, cammina verso un coordinamento europeo anche nelle linee e nelle azioni educative dei vari paesi. I giovani che presto si muoveranno più liberamente per l'Europa dovranno anche trovare i Salesiani sensibili alle loro nuove esigenze e domande di valori. Il primo gradino educativo sta infatti nel rispondere alle domande ed alle necessità del giovane che ci è vicino, specialmente alle domande di formazione, di nuove relazioni e di lavoro professionale.

I partecipanti al Convegno, ed erano una quindicina, hanno ritenuto di primaria importanza avviare uno studio serio della realtà giovanile, dai 14 ai 18 anni, come si presenta in ogni paese europeo. I risultati di questa analisi chiariranno certe strategie urgenti di intervento, specie per la fascia di giovani che nel processo di unità Europea rimane più emarginato.

Il convegno, presieduto da don Luc Van Looy, consigliere per la Pastorale Giovanile, ha anche messo in evidenza la realtà salesiana attuale, nelle scuole professionali europee e le nuove esigenze di riqualificazione degli insegnanti, come pure il ruolo sempre più importante degli educatori e formatori laici.

Il lavoro di collaborazione intrapreso

dai salesiani, a livello europeo, per le scuole professionali e tecniche avrà uno sviluppo sempre più consistente. Ne è prova la data già fissata del secondo convegno che si terrà il 19-20 ottobre 1991, in cui già ci sarà il frutto di uno studio con finalità operative e di un coinvolgimento portato avanti in questi mesi.

## A CENTO ANNI DALLA RERUM NOVARUM

In clima di riflessione sull'impegno della Chiesa nel campo sociale, il Bollettino Salesiano Cooperatori del 15 marzo 1991, a firma di Antonio Viscomi, riporta in sinossi il testo del contratto di apprendistato, stipulato da don Bosco nel 1852, e le norme della Legge n. 25 del 19 gennaio 1955, la prima legge italiana che dà una normativa a questa categoria di giovani lavoratori.

Se i sogni di Don Bosco erano profetici, non da meno era la sua intelligenza "sindacale".

L'identità dei contenuti ed a volte delle parole è semplicemente sconcertante.

*"Il sig. Bertolino Giuseppe riceve nella qualità di apprendista nell'arte di falegname il giovane Giuseppe Odasso (...) e si obbliga ad insegnarli l'arte suddetta (...); di dare al medesimo nel corso del suo apprendimento le necessarie istruzioni e le migliori regole onde ben imparare ad esercitare l'arte suddetta (...)" (Don Bosco, 8/2/1852).*

"L'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in forza del quale l'imprenditore è obbligato ad impartire o a far impartire, nella sua impresa, all'apprendista assunto alle sue dipendenze, l'insegnamento necessario perché possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato" (1. 19/1/1955, n.25, art. 2, 1 comma).

*"(...) di occuparlo inoltre continuamente in lavori propri dell'arte sua, e proporzionati alla di lui età e capacità, ed alle fisiche*

*sue forze, ed escluso ogni qualunque altro servizio che fosse estraneo alla professione" (Don Bosco, 8/2/1852).*

"Il datore di lavoro ha l'obbligo:...d) di non sottoporre l'apprendista a lavori superiori alle sue forze fisiche o che non siano attinenti alla lavorazione o al mestiere per il quale è stato assunto" (1. 19/1/1955, n. 25, art. 11).

*"Lo stesso Mastro si obbliga di corrispondere settimanalmente all'apprendista l'importare della sua mercede, che è stata convenuta in centesimi trenta al giorno per i primi sei mesi, ed in centesimi quaranta per il secondo semestre del corrente anno 1852 ed in centesimi sessanta al principiare dal primo gennaio 1853, fino al termine dell'apprendimento" (Don Bosco, 8/2/1852).*

"La retribuzione (dell'apprendista) dovrà essere graduale anche in rapporto all'anzianità di servizio" (art.13, 1. 19/1/1955, n. 25).

*"Si obbliga in oltre (il Mastro) di segnalare al fine di ciaschedun mese in un apposito foglio che gli verrà presentato, e schiettamente dichiarare quale sia stata la condotta durante il mese tenuta dall'apprendista. (Don Bosco, 8/2/1852).*

"Il datore di lavoro ha l'obbligo di informare periodicamente la famiglia dell'apprendista o chi esercita la potestà sui risultati dell'addestramento" (1. 19/1/1955, n. 25, art. 11).

*"Il giovane Odasso promette e si obbliga di prestare per tutto il tempo dell'apprendimento il suo servizio a detto Mastro con prontezza, assiduità ed attenzione, di essere docile, rispettoso e obbediente al medesimo, comportandosi verso di lui come il dovere di buon apprendista richiede" (Don Bosco, 8/2/1852).*

"L'apprendista deve: a) obbedire all'imprenditore e seguire gli insegnamenti che gli vengono impartiti; b) prestare nell'impresa la sua opera con diligenza; c) comportarsi correttamente verso tutte le perso-

ne addette all'Impresa (...)" (art. 12, 1.15/1/1955, n. 25).

## PRESENZA DEI COOPERATORI NELLA CHIESA

*Nel Bollettino Salesiano Cooperatori del 15 marzo 1991, don José Reinoso riporta queste brevi considerazioni sulla situazione dei Cooperatori.*

Alla morte di Don Bosco si diceva che i Cooperatori sarebbero stati più o meno 80.000. Ma a quei tempi per diventare Cooperatori bastava vivere una vita cristiana, poi riceveva il Bollettino Salesiano come mezzo di informazione e formazione, ed in pratica svolgeva ciò che chiedeva il Regolamento. Col crescere delle Congregazioni (SDB/FMA) i Cooperatori arrivano in tutti i paesi dove si erano stabiliti i Salesiani e le Salesiane, e nel Messico addirittura prima di questi. Già nel 1954 il numero dei Cooperatori è cresciuto notevolmente, tanto che Don Affray parlava di più di un milione in tutto il mondo salesiano.

Il Bollettino Salesiano d'Italia nel 1956 parlava di 420.000. Nel 1972, "Salesiani Cooperatores" scriveva che i Cooperatori erano all'incirca 140.000. Dati più recenti, come quelli che si trovano nella relazione di Don Raineri per il Capitolo Generale 21, anno 1978, parlava di una cifra molto ridotta in confronto con quelle anteriori: cioè, egli ne aveva contati 22.222.

Dai dati raccolti nel 1983 dal Sig. Sarcheletti si parlava di 24.053 Cooperatori con promessa. Per il Capitolo Generale 23, i dati raccolti fino a dicembre 1989 parlano di 32.617 Cooperatori con promessa, 5.726 in formazione e 10.557 chiamati "altri", cioè Cooperatori di cui non si è sicuri che abbiano rinnovato o fatto la promessa secondo il Regolamento di Vita Apostolica.

Oggi, un anno dopo le ultime statistiche,

le cifre in nostro possesso indicano che ci sarebbero: - Cooperatori con promessa: 33.781. - Cooperatori in formazione: 8.332. - Cooperatori chiamati "altri": 10.557.

Facendo la somma di queste cifre arriviamo ad una cifra approssimativa di 52.670 unità, in cui sono inclusi anche gli aspiranti.

Questi dati ci aiutano a capire lo stato attuale della Associazione: l'Associazione ebbe il numero più alto di Cooperatori verso gli anni '50.

Ma c'è da chiedersi se erano davvero dei Cooperatori. Fino al 1974, anno in cui è apparso il Nuovo Regolamento, i Cooperatori erano circa 140.000, ma nel '78 quando Don Raineri ha fatto la relazione al Capitolo ha parlato solo di 22.222 membri.

Questo perché alla luce del Vaticano II, il Cooperatore viene visto come un vero Salesiano nel mondo. E per essere un vero Cooperatore non bastava fare un'offerta o essere amico di un Salesiano, ma la promessa e la formazione doveva essere presa più seriamente.

Ecco perché alla luce del Nuovo Regolamento il numero dei Cooperatori si è ridotto. In seguito, come si può vedere dalla relazione di Sarcheletti e dai dati presentati nella Rivista Cooperatores (dicembre 1989) per il Congresso Mondiale del 1985, il numero dei Cooperatori è cresciuto di nuovo.

E' una forza nella Chiesa da non disprezzare, soprattutto se unita agli SDB, alle FMA, alle Volontarie e a tutti gli altri rami della Famiglia Salesiana.

## PROGETTO SCUOLA

Non è più assolutamente una novità il sintagma "PROGETTO EDUCATIVO". Se ne parla da anni a livello salesiano come anche civile. Eppure questa notizia ha sapore di nuovo, certamente di inedito come iniziativa per la scuola e la formazione professionale in Italia.

Le Ispettrici FMA e gli Ispettori SDB nel loro consueto incontro annuale hanno deliberato un mandato: è urgente elaborare un progetto educativo che rappresenti la carta d'identità della "scuola salesiana", rinnovata alla luce della memoria pedagogica e delle novità culturali odierne, e costituisca la magna charta pubblica, che ci qualifichi nel mondo scolastico e formativo italiano.

Dopo due anni di lavoro di commissioni miste e di coinvolgimento di tutte le ispettorie si è giunti a una proposta di progetto. Ha una configurazione originale da Sistema preventivo e articolata in proposta educativa, modello comunitario e piano di formazione: risulta così un quadro di riferimento progettuale per tutte le scuole e centri di formazione professionale, uno strumento di discernimento educativo e pastorale, e uno stimolo vigoroso all'innovazione e alla risignificazione.

Anche a una rapida lettura emergono evidenti alcune scelte di fondo che lo qualificano come progetto nazionale. In primo luogo risulta con chiarezza che la comunità educativa e il soggetto del progetto, così come il giovane -ed è la seconda scelta- quale soggetto della propria educazione viene posta al centro della comunità, consapevole che decisiva è la comunicazione educativa.

La logica del Sistema preventivo è poi naturalmente sottolineata: si previene, si anima, si orienta. Inoltre viene accentuata come doverosa l'importanza dell'ambiente educativo che non si contrappone all'accompagnamento personale, bensì ne caratterizza lo stile familiare da condividere.

Ed ancora due sono le scelte educativo-pastorali che qualificano il progetto sotto il profilo culturale: la prima è la polarità della cultura che si propone e la seconda è l'integrazione tra fede e cultura, tra vita e Vangelo, di cui si sente l'indispensabilità oggi. In tutte queste scelte sono coinvolti anche i processi di insegnamento e apprendimento, che ca-

ratterizzano il cammino scolastico e formativo salesiano. A conclusione emerge un'ultima scelta: la formazione degli educatori e degli operatori.

Nel progetto vengono tracciati criteri e orientamenti formativi. A nessuno sfugge che questo è in definitiva la carta vincente del rinnovamento della nostra scuola e formazione professionale, e al contempo il rilancio di una nostra qualificata presenza.

L'esito si intravede soddisfacente, ma il tutto viene consegnato nelle mani di SDB e FMA insieme.

## ITALIA

### Don Bosco: il Consigliere ispirato.

*Voci fraterne, rivista degli Exallievi italiani, riporta questo inedito di archivio molto interessante.*

Quando all'Oratorio di Valdocco una sera di aprile del 1875, si presenta Padre Louis Brisson (1817-1908), fondatore degli Oblati di Sales, ci fu un po' di trambusto, in quanto il sacerdote, venuto dalla cittadina di Troyes, aveva chiesto di parlare subito con Don Bosco, che fu ben lieto di accoglierlo. Notizie ci sono pervenute dall'Archivio della Casa Generalizia degli Oblati di S. Francesco di Sales in via Dandolo 49-Roma (come risulta da una trascrizione del Capitolo del 12 maggio 1897).

Questo il testo: "Allorché noi andammo a Roma (dal Papa Pio IX) per presentare la prima volta le nostre Costituzioni, passammo da Torino e andammo a chiedere consiglio a Don Bosco".

Viene poi esposto il motivo della sua venuta: il fine della Congregazione ed ancora la missione specifica che prospettava la fondatrice, la Venerabile Maria di Sales de Chappuis.

Fu questo il consiglio di Don Bosco: "A Roma chiedete in primo luogo, e cercate di

ottenerlo, che il Superiore Generale sia eletto a vita!

E' estremamente importante per una congregazione nascente! Noi abbiamo sofferto molto per ottenerlo... Comunque andate e presentatevi da parte mia al tal prelado; egli prenderà in considerazione il fatto: è persona molto influente. Bisogna puntare su questo per le Costituzioni. Infatti quando il superiore non fosse eletto a vita, possono sorgere facilmente delle difficoltà.

Non mancano peraltro gli ambiziosi tra i membri che mirano ai primi posti, ambiscono cioè di essere eletti Superiore generale, e il fatto non può che suscitare partiti e creare difficoltà enormi: e così l'autorità non potrà essere affermata nel modo esatto!

Peraltro le fondazioni sorgono per volere del Fondatore; ma corrono rischio di essere distrutte, lui vivente, perché non sono viste né condotte nel loro giusto tenore. Inconsistenza o quanto meno instabilità! Ascoltatemi: a Roma chiedete il permesso di

un Superiore a vita: se voi l'otterrete, avete ottenuto molto!

Il manoscritto continua con le parole di P. Brisson: "Io ho seguito il consiglio di D. Bosco: D. Bosco aveva un buon discernimento, e in più una grande esperienza!".

Nel 1881, P. Brisson ripassò a Torino con il suo compagno religioso, P. Deshairs, e fu ospite ancora una volta dell'Oratorio. Alle difficoltà ripresentate, D. Bosco, scuotendo il capo disse: "Conosco tutto questo: l'ho provato anch'io!"...: forse alludeva alle difficoltà sorte con l'Arcivescovo mons. Lorenzo Gastaldi. Non sappiamo se ci furono altri incontri. Viene da domandarsi chi fosse quel prelado romano "tanto influente".

Dalle Memorie Biografiche si può dedurre che fosse mons. Salvatore Nobili Vitelleschi, segretario della Congregazione dei Riti, o altri.

Certo è che don Bosco era considerato l'uomo del consiglio per questioni così importanti.

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NO

## LITUANIA

### *Nuovo tempio a Don Bosco*

In Lituania A Vilnius, in un quartiere nuovo della capitale, l'Archidiocesi ha progettato una chiesa a Don Bosco, il patrono dei giovani.

In Lituania Don Bosco è ben conosciuto. In quasi tutte le chiese e in molte case parrocchiali si trovano immagini del Santo, magari ancora del "Beatus Johannes Bosco" del 1929.

E la sua biografia (pochi esemplari salvati dalla persecuzione) passa di mano in mano per esser letta con grande interesse.

E' ancora il frutto della grande campagna fatta prima della guerra dal Bollettino Salesiano in lingua lituana (27.000 copie) e dai numerosi cooperatori, ammiratori e amici.

Intanto i salesiani polacchi hanno stampato la prima vita di Don Bosco in russo: tremila copie sono state diffuse nelle parrocchie che riprendono a organizzarsi.

## ITALIA

### *Solidarietà per gli Albanesi*

Durante l'assemblea nazionale del CNOS tenuta al Salesianum di Roma, due giovani albanesi, Adrian e Alket Rocco, ospiti dei Salesiani di Lecce, si sono presentati a nome di tutti i loro compagni, per sollecitare la solidarietà verso le centinaia di giovani che non hanno trovato ancora adeguata accoglienza in Italia.

Nella Casa Generalizia hanno incontrato il Vicario generale Don Vecchi, al quale hanno chiesto anche di aprire una scuola professionale in Albania. Intanto un gruppo

di giovani albanesi, ospiti della Caritas di Asti, sono stati in gita a Colle ed hanno visitato anche i luoghi salesiani, accolti da don Scotti, rettore del Tempio, che ha parlato loro di don Bosco.

## AFRICA

### *Le nuove vocazioni africane*

Salesiani formatori della regione occidentale dell'Africa, rappresentanti di dieci nazioni (dallo Zaire fino al Senegal) si sono radunati nel mese di aprile a Lomé, capitale del Togo, per trattare i problemi della formazione dei giovani africani che chiedono di farsi Salesiani.

L'incontro, a cui hanno partecipato anche il Rettor Maggiore e Don Nicolussi, consigliere generale per la Formazione, ha permesso un utile scambio di esperienze.

Tra l'altro sono stati chiariti i criteri vocazionali e si è fatto un bilancio del periodo del pre-noviziato e del tirocinio pratico. L'impegno e la fioritura vocazionale in Africa si sta rivelando notevole: i novizi attuali sono 37, dei quali il 40% Salesiani laici; i chierici sono 126.

Altrettanto significativa è apparsa la comune volontà di impiantare l'autentico carisma salesiano in quelle nazioni.

## BRASILE

### *Tra i poveri di Maceiò*

Il quartiere "Frei Damiao" nella periferia di Maceiò, pochi anni fa fu colpito da due terribili alluvioni che distrussero ogni cosa. Il presidente del Brasile, Fernando Collor, che proviene da quella regione, si interessò

perché fossero costruite case popolari per 600 famiglie e nascesse così il nuovo quartiere, che volle inaugurare egli stesso.

In quella occasione l'Arcivescovo Salesiano di Maceiò, mons. Edvaldo G. Amaral, propose al presidente la costruzione di una chiesa dedicata a Don Bosco, che fu costruita e inaugurata con straordinaria rapidità.

Anche questa volta il presidente Collor ha voluto essere presente. Il quartiere è popolato per il 70 per cento da giovanissimi: per questo "la scelta di Don Bosco come protettore di questa giovane comunità, ha detto mons. Amaral, non poteva essere più felice".

## POLONIA

### *Festa dei giovani*

Nei giorni 4 e 5 maggio c'è stata una manifestazione per la comunità di Cracovia, intitolata Savionalia, nome che allude a S. Domenico Savio. Si tratta di una festa dei giovani, che ha avuto precedenti già nel 1984, ma che solo quest'anno ha visto più partecipanti.

Il corteo che ha attraversato la città suscitando la gioia degli abitanti, era una vera "marcia di gioia", accompagnata da musica e canti. Il gioioso corteo è giunto al prato presso i due stadi dove si è svolta la cerimonia di inaugurazione dei campionati e dove si sono svolti i diversi giochi come il concorso del canto, accompagnato dalla discesa dei paracadutisti, la gara di ippica, la gara di Kung-fu, e le gare sportive tra i giovani.

Tutto in presenza di salesiani, di salesiane, parenti, insegnanti, educatori, davanti all'agente che osservava quell'evento piuttosto originale.

Il Consigliere Luc van Looy, presente all'inaugurazione dei Savionalia in chiesa, ha rivolto queste parole d'augurio: "Io vi au-

guro il sole, perché il sole vuol dire: sorriso, gioia, entusiasmo, servizio. Il vostro Patrono -S. Domenico- era sole, sole nella scuola, nella famiglia, nell'ambiente. Dovete non solo accettare il sole, ma anche distribuirlo". Anche se pioveva tra i partecipanti c'era il sole della gioia, dell'entusiasmo di condivisione, di amicizia.

Gli organizzatori della festa erano il Centro di Animazione ed Educazione Ispettorale con d. Kazimier Kuc e i chierici dello Studentato a Cracovia, con l'appoggio e la partecipazione delle autorità civili e delle organizzazioni sociali.

## AUSTRALIA

### *Seminario di educazione salesiana*

Sessanta educatori e amministratori scolastici di scuole Salesiane si sono incontrati al Nagie College il 20 febbraio 1991 per un Seminario di tre giorni sulla spiritualità per educatori salesiani.

Si è discusso sull'efficacia della Scuola Cattolica, basandosi su quello che i giovani pensano e attendono dalla società di oggi. Un altro punto su cui si è discusso è la funzione della catechesi, sottolineando che la formazione cristiana deve condurre gradualmente bambini e adolescenti a conoscere i piani di Dio attraverso Cristo, a fine di accettare per se stessi la fede in cui furono battezzati, rispettando sempre la libertà religiosa e la coscienza personale degli allievi e delle loro famiglie.

Facendo una breve panoramica sugli sviluppi della Educazione Cattolica degli ultimi anni, si è messa in evidenza la sfida che attende gli educatori sulla strada verso il 2000.

I leader devono sentire il clima e lo spirito della comunità in una scuola cattolica ed assicurarsi che vi sia giustizia sociale, in modo che ogni leader possa comunicare la propria realtà positiva e trasformare il qui ed

ora in un desiderabile futuro.

Riassumendo possiamo dire che la comunità cattolica nel corso dei secoli ha fatto un grande passo in avanti, ha confermato che l'ideale di formazione è usare tutta l'influenza della cultura per aiutare la gente a capire se stessi e il mondo in cui vivono.

Ed è proprio questa la strada che percorrono le scuole salesiane, in quanto il genio di Don Bosco gli consentì di considerare la comunità cristiana come una struttura educativa che lascia lo spazio alle esplosioni. Il fine ultimo di un educatore salesiano è non tanto la formazione, ma la trasformazione della realtà celeste e astratta di Dio in una realtà concreta radicata nel cuore umano.

## ROMA

### *Consulta Mondiale Cooperatori*

Dal 24 al 28 giugno prossimo si terrà presso la Casa generalizia la Consulta mondiale dei Cooperatori.

Oltre alle relazioni dei singoli consultori, si studieranno le prospettive operative del prossimo futuro, tra cui il Congresso mondiale che si terrà nel 1993.

Ma l'attenzione principale sarà data al "Progetto Cooperatori" che deve lanciare i Cooperatori in una presenza sempre più efficace nella Chiesa e nel mondo.

Il Rettor Maggiore nella Lettera che accompagna la convocazione della Consulta, ricorda le tre ultime encicliche del Papa come un cammino segnato per l'apostolato del cooperatore oggi.

"Il momento presente è favorevole, dice don Viganò, ad una crescita di qualità. Molte opportunità contribuiscono ad avere una coscienza più chiara dell'importanza del fedele laico nella società e nella Chiesa. Non si può mancare a questo appuntamento con la storia".

## CECOSLOVACCHIA

### *Una visita storica*

I salesiani delle due ispettorie di Praga e di Bratislava, hanno vissuto delle giornate indimenticabili insieme al Rettor Maggiore Don Viganò, e a Don Nicolussi.

Infatti dopo aver vissuto per oltre 40 anni nella clandestinità sotto il regime dei paesi dell'Est, hanno finalmente incontrato autorità civili e religiose, tra i quali il cardinale Tomasek e il vice primo ministro del governo di Praga.

Attualmente i problemi da superare sono i seguenti:

1) Prima di tutto ricomporre la vita di comunità, sotto la spinta del motto salesiano "Vivere e lavorare insieme", contro l'individualismo che regna ora.

2) Far evolvere le loro opere (per lo più parrocchie) perché esprimano sempre meglio lo stile salesiano, che ha nell'oratorio di Valdocco il suo modello.

3) La formazione permanente, in quanto questi salesiani vissuti in clandestinità non hanno potuto vivere in modo pieno né il Concilio Vaticano II, né i vari Capitoli Generali della Congregazione salesiana.

4) Hanno infine bisogno di sostegno economico per rimettere in piedi le loro opere, e sperano nella solidarietà per dar modo alle centinaia di giovani cecoslovacchi, di recuperare il tempo perduto e incontrarsi con i valori cristiani, negati loro dal regime marxista.

## ITALIA

### *Oratori e progetto mondialità*

Il "settore esteri" della Federazione Oratori Milanesi (Fom), in collaborazione con la Federazione Internazionale dei Movimenti Cattolici di Azione Parrocchiale

(Fimcap), ha lanciato una iniziativa denominata "International meetings".

Ogni oratorio parrocchiale iscritto potrà, se lo desidera, incontrare un gruppo locale di educatori e ragazzi di un'altra nazionalità, oppure essere invitato da un gruppo estero a partecipare ad un incontro da loro organizzato.

Per iscriversi gli oratori interessati devono compilare un dettagliato questionario specificando la disponibilità rispetto ai "meetings".

Sarà compito della Fom contattare le federazioni estere per favorire l'incontro tra le due realtà oratoriane. In vista di questa apertura internazionale dei responsabili di attività educative ed oratoriane, la Fom ha indetto l'"Euroforum 91", per i giorni 9-12 maggio, a Westmalle. Il tema su cui si lavorerà sarà: "L'apertura al domani è un progetto di oggi".

## ITALIA

### *Gemellaggio con la Palestina*

Nel ricordo della cooperatrice salesiana, Rosanna Benzi, da poco scomparsa, che dal suo polmone d'acciaio animò la prima spedizione nell'estate del 1969, ripartono i giovani volontari per la Palestina. Quest'anno come allora, con le stesse intenzioni.

Si aggiungono motivazioni nuove dopo la guerra del Golfo, che ha provocato gravi sofferenze a quella povera gente che già era tanto provata. Andranno nelle Case salesiane di Nazareth, Betlemme, Beitgemal, a condividere ed ad imparare a vivere evangelicamente, in un campo di lavoro e di comunità.

Sono nati dal gemellaggio del Medio Oriente e dell'Ispettorìa Ligure-Toscana. I loro animatori, il salesiano don Giovanni Giusto e il cooperatore Giampiero Alberti, in occasione della Pasqua sono andati in Pa-

lestina e sono stati ricevuti dal patriarca di Gerusalemme, Michel Sabbah, che ha ripetuto loro: "Non lasciateci soli. Venite giù, con noi. Non abbiate paura!".

## STATI UNITI

### *Sponsorizzazione di una missione*

*The Cooperator Bulletin* dà notizia che i Cooperatori dell'Ispettorìa dell'Est degli Stati Uniti si sono messi in linea con gli altri Cooperatori del mondo occidentale nell'aiuto finanziario alle missioni.

Stanno, infatti, in fase di scelta di una missione nell'America del Sud dove prestare la loro assistenza. Le modalità specifiche, secondo cui questa assistenza si svolgerebbe, sarebbero di questo tipo:

- 1) Interscambio di studentesse/studenti;
- 2) Un Centro di Cooperatori o un singolo Cooperatore adotterebbe un bambino e provvederebbe al suo benessere;
- 3) Fornire capi di abbigliamento, scarpe...;
- 4) Assistenza al gruppo di Cooperatori della missione scelta;
- 5) Scambio di lettere e doni;
- 6) Provvedere libri e altri materiali;
- 7) Visitare e assistere il Missionario laico;
- 8) Sostenere un giovane di 18 anni che avvia un negozio o un'attività industriale.

## ZAMBIA

### *Presenza delle FMA*

Quest'anno ricorre il primo centenario dell'inizio dell'evangelizzazione dello Zambia, e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno voluto sottolineare questo evento inaugurando il Centro di Addestramento per giovani donne, la cui realizzazione ha richiesto sei anni.

Il Centro è dedicato a S. Maria Mazzarello. Nello spazio ora disponibile è possibile condurre in modo più sistematico le attività finora svolte in un piccolo locale della Parrocchia.

Le giovani donne sono molto svantaggiate da un punto di vista scolastico per motivi culturali e per povertà. Perciò vengono offerti corsi di sartoria, maglieria, e scrittura in dialetto locale e inglese, aritmetica e contabilità.

Così le giovani donne possono gestire la famiglia e la vendita di prodotti locali al mercato. Sono previsti corsi anche di agricoltura pratica e oltre che una efficace riorganizzazione della religiosa e degli incontri comunitari.

## LIBANO

### *Don Bosco in Tv*

Un santo "diverso", un santo "uomo", un lottatore tenace, un uomo cui non è facile "fargliela": "adesso sappiamo chi è Don Bosco e perché i Salesiani sono così...". Questi e altri simili sono i commenti a caldo della gente che ha assistito al film "Don Bosco" di Leandro Castellani in tv.

L'ha diffuso la LBC, emittente delle Forze Libanesi (milizie cristiane), che ha il più alto indice di ascolto nel Libano e può essere captata anche al di là delle frontiere fino a Cipro, la sera del 29 marzo, Venerdì Santo.

E' l'unico giorno dell'anno in cui cinema e ritrovi restano chiusi, così la gente in casa fa largo consumo di tv. E grazie anche al Venerdì Santo, non vengono trasmessi spot pubblicitari, quindi è il giorno ideale per aver un indice di ascolto ottimale, seppur impossibile quantificarlo per la nota situazione del paese. Inoltre, vera novità per il Libano, non è mancata la corrente elettrica...

Per ben due anni il film aveva vissuto le

vicissitudini del paese. Poi finalmente ai primi di marzo la notizia che sarebbe stato trasmesso. Unica difficoltà che presentava era rivedere la traduzione araba e francese, ma don Pozzo se n'è assunto l'incarico. Così è stata curata anche la sovrimpressioni.

Dagli echi raccolti si può dire che il film ha avuto un alto indice di gradimento.

## ROMA/CASA GENERALIZIA

### *Pellegrinaggio alla Basilica di San Domenico Savio*

Un folto numero di confratelli appartenenti alla comunità della Casa Generalizia si è recato in pellegrinaggio alla Basilica di San Domenico Savio in Lecce, all'inizio del mese di maggio di quest'anno.

Un atto di devozione, in vista dell'ormai prossimo 150mo anniversario della nascita del Santo (2 aprile 1992). Recentemente, lo scultore exallievo Ambrogio Bonfanti ha presentato al Rettor Maggiore un nuovo busto di S. Domenico Savio (cfr. fotografia in ANS di maggio): verrà prodotto in bronzo e in plastica, in misura normale e doppia, e distribuito a cura del Direttore della Casa Generalizia.

E' in preparazione anche una statua a tutto corpo.

## ITALIA - TORINO

### *Arte e devozione nelle immaginetto*

Trecento anni di immaginetto religiose, stampate in Italia e all'estero, sono documentati in una mostra a Torino, presso il Santuario di Maria Ausiliatrice.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 16 giugno. Sono esposti "santini" provenienti da Italia, Paesi Bassi, Germania e Francia, quasi tutti raffiguranti Gesù Cristo, la Madonna e i santi con l'invito alla meditazione o alla preghiera. Intitolata "Arte e devozione

nelle immaginette", la mostra è la testimonianza di una singolare forma di religiosità popolare.

Sono circa mille immaginette tra le più espressive, scelte fra le oltre quindicimila raccolte dal 1978 dal centro salesiano di documentazione storica e popolare mariana del Santuario di Maria Ausiliatrice. Il responsabile del Centro di documentazione storica e mariana, don Pietro Ceresa, ha messo a disposizione pezzi rarissimi. Nella sezione dedicata alla tecnica delle immaginette sono esposte, per esempio, lastre di rame inciso a bulino, risalenti al diciottesimo secolo e raffiguranti San Luigi Gonzaga, il volto della Madonna e la Madonna del Buon Consiglio. Al 1600 risale un'incisione in bianco e nero che riporta sei personaggi sacri.

## ITALIA

### *Animazione missionaria*

Si terrà a L'Aquila dal 20 al 28 luglio 1991 la II settimana di educazione alla Mondialità, intitolata "Quale sviluppo per quale uomo", organizzata dal VIS, l'organismo internazionale di Volontariato per lo Sviluppo dei Salesiani d'Italia. Questa settimana di convivenza non si propone di studiare le tecniche dello sviluppo, ma di considerarne le matrici culturali, di individuare le molte variabili in gioco che potrebbero permettere ad un uomo di vivere armoniosamente, e le molte che ne distruggono sistematicamente l'armonia. Vuol favorire la reimpostazione del progetto della propria vita a partire da un concetto globale di sviluppo che tenga conto dell'interdipendenza culturale ed economica della società attuale nella sua velocissima evoluzione verso dimensioni nuove: multirazziale, multiculturale, multireligiosa. In questa prospettiva di rapporti conflittuali a tutti i livelli, evidenziati anche dalle tristissime vicende degli ultimi mesi, l'iniziativa vuole contribuire a formare

uomini di pace, uomini evangelici, capaci di vivere il conflitto nella ricerca della comunione. Alla Settimana interverrà anche il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, che tratterà il tema: "Quale uomo"; e tra i relatori ci sarà anche il prof. don Luigi Laudato, missionario salesiano in Amazzonia, nel Brasile, con una vasta esperienza di animazione culturale e missionaria in terra amazzonica, che tratterà il tema "Uomo e Sviluppo presso gli Yanomani". La settimana è aperta soprattutto ai giovani e si pone in prospettiva educativa a servizio di chi ha compiti formativi nella scuola, nei gruppi e nelle associazioni.

## FRANCIA - SAMOENS

### *Incontro Exallievi*

Dal 28 aprile al primo maggio si è tenuto l'Incontro dei Presidenti e dei delegati nazionali d'Europa al Villaggio Les Becchi di Samoens, una delle quattro residenze che gli Exallievi cattolici gestiscono in Francia come turismo sociale, con particolare attenzione alle famiglie non benestanti. L'Incontro ha visto una buona partecipazione (cfr. foto) ed ha toccato temi di grande importanza: le conclusioni dell'Eurobosco di Taormina, l'inchiesta sugli Exallievi nel mondo, l'identità dell'exallievo, un progetto di centro pluriculturale a Roma. Il Delegato mondiale ha richiamato il ruolo e le funzioni del Delegato e del Presidente, ed ha sollecitato ad una concretezza di interventi tra gli Exallievi e nell'intera comunità ispettoriale. Don Antonio Martinelli, Consigliere generale per la Famiglia Salesiana e per la comunicazione sociale, in una lettera ha sollecitato l'impegno europeo che deriva agli exallievi dall'essere inseriti in questa nuova realtà socioculturale che sta nascendo, che è appunto l'Europa, un impegno che deve concretizzarsi nella diffusione del Sistema preventivo nell'ambito dell'educativo.

LIBRI LIBRI

## **AA. VV., L'IMPEGNO DELL'EDUCARE**

*Las Roma, 1991*

Il 3 maggio scorso, la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma ha reso omaggio al prof. Don Pietro Braido con la presentazione del volume "L'impegno dell'educare".

Nella breve storia della Facoltà di Scienze dell'Educazione, P. Braido ha svolto un ruolo di primo piano. Agli inizi, fin dagli anni '40, come professore di Storia della Filosofia moderna e di Storia della Pedagogia nella Facoltà di Filosofia. In seguito, negli anni '50, allorché, come docente dell'allora "Istituto Superiore di Pedagogia", affiancò l'opera dell'indimenticabile pioniere don Carlos Leoncio da Silva nelle difficili tappe iniziali della nuova istituzione voluta dal Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano - poi Università Pontificia Salesiana -, don Pietro Ricaldone. Professore e più volte preside, don Pietro Braido ha dato un contributo determinante nell'impegno di rilancio, sviluppo e consolidamento dell'Istituto Superiore di Pedagogia, poi Facoltà di Scienze dell'Educazione, come centro universitario di riconosciuto prestigio internazionale.

Questo volume, in consonanza con gli obiettivi fissati dai promotori dell'iniziativa, non vuole offrire uno studio sistematico e completo a più voci del pensiero pedagogico di P. Braido. Vi si raccolgono - come indica il sottotitolo - Studi in suo onore.

In generale, i lavori inediti presentati studiano, da prospettive e a livelli diversi, temi e problemi attinenti le scienze dell'educazione. La bibliografia finale, "Scritti di Pietro Braido", curata da don Eugenio Fizzotti, consentirà - ci auguriamo - di approfondire in seguito aspetti significativi della poliedrica produzione scientifica dello studioso salesiano.

*(dalla Presentazione)*

## **N. CIANCIO, VITA CON DON BOSCO**

*Editrice Europea, Roma, 1991*

Ecco un simpatico libro. Si legge d'un fiato! E' la narrazione di una cronistoria vivace. Le figure sfilano davanti agli occhi al vivo.

Sono descritte con la saggezza di chi ha sperimentato nell'esistenza il miracolo della crescita del bene tra i rovi e le erbacce del male. Le persone degli Educatori sono presentate con riconoscente affetto: virtù tante, difetti pochi, o soltanto quelli piuttosto minuscoli; appaiono vestiti a festa, anziché con abiti un po' logori del lavoro quotidiano.

Le persone degli Exallievi portano dentro un cuore così, carichi di merito, di commende civili, militari e patriottiche; alcuni magari anche "monellacci", ma guai a toccar loro Don Bosco e la sua pedagogia. Di sfuggita ci sono anche Papi e uomini di governo.

Non mancano poi descrizioni geografiche fatte con arte poetica: Napoli con il pennacchio del Vesuvio, l'India con l'incanto dell'Himalaya, "la casa amica", l'indimenticabile Basilicata, aspra, montuosa e benefica. "Vita con Don Bosco" porta in casa ricordi così grati che, anche dopo letta, non la si ripone in uno scaffale; la si colloca sul tavolo di lavoro, bene in vista, per avere il piacere di riprenderla di tanto in tanto e centellinarla. Don Bosco si preoccuperà ancora

di sorridere ai suoi carissimi Exallievi, di risvegliare in loro la coscienza dei valori e di intercedere per le loro persone e le loro famiglie.

## **LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA CARITA'**

*a cura di A. Martinelli e C. Cini. Ed. SDB Roma - Edizione Extracommerciale*

La Strenna del Rettor Maggiore per il 1991 "La nuova evangelizzazione impegna ad approfondire e a testimoniare la dimensione sociale della carità", ha costituito il tema della 14<sup>a</sup> Settimana di Spiritualità tenutasi al "Salesianum" presso la Casa Generalizia, nei giorni immediatamente precedenti la festa di Don Bosco.

Il volume raccoglie i temi svolti nel corso della Settimana e alcuni interventi e testimonianze più significative che hanno caratterizzato quelle giornate di intensa attività e fraternità salesiana. Partendo da un accostamento alla figura di san Francesco di Sales, il "Santo della carità", voluto da Don Bosco come patrono e modello, si passa a una serie di riflessioni sulla problematica e le provocazioni che nascono oggi dalla considerazione della carità/politica sia sul versante dei giovani che hanno un loro modo di accostare o non accostare il problema, sia sul versante dell'adulto.

Altri momenti vedono il problema più specificamente dal punto di vista di don Bosco e della Famiglia salesiana e poi nella prospettiva biblica, teologica-ecclesiale ed etica. Infine si prende in considerazione la possibilità di un progetto di spiritualità dal punto di vista del rapporto carità/dimensione sociale; per questo si offrono elementi sui temi di carità ed educazione, carità e celebrazione della fede, carità nella testimonianza quotidiana. A conclusione, un'ampia presentazione della Strenna fatta dal Rettor Maggiore. E' un materiale ricco di dottrina che viene ora proposto a tutti i membri della Famiglia Salesiana e in particolare a quanti hanno la responsabilità di formare religiosi, religiose, laici alla caratteristica missione salesiana di impegno verso la gioventù e i ceti popolari, in consonanza anche alla dottrina della Chiesa che ha avuto l'ultima espressione nella recentissima Enciclica "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo Secondo.

## **I PROGRAMMI RELIGIOSI ALLA RADIO E IN TELEVISIONE**

*a cura di Franco Lever - Ed. LDC Torino, 1991*

Il volume contiene le relazioni tenute all'Università Pontificia Salesiana di Roma in occasione della solenne inaugurazione dell'ISCOS (Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale) dall'8 al 10 dicembre 1989. Il Convegno, che si aprì con la relazione del prof. Robert White, della Gregoriana, fece il punto della situazione e consentì di incontrare alcune delle realizzazioni europee più significative sul tema: Programmi religiosi alla Radio e in Televisione. Un convegno in cui si sono potuti ascoltare studiosi, incontrare produttori, vedere programmi, provenienti da tutta l'Europa (Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Olanda e Germania). Il libro ha la veste formale degli atti di un convegno.

In realtà però si è cercato di lasciare da parte gli elementi contingenti e gli autori sono stati invitati a rivedere i loro contributi in modo da includere le idee maturate nel confronto: il risultato è un lavoro coerente come lo può essere un testo progettato e realizzato da un gruppo di autori sotto la guida di una redazione.

Il volume è di estremo interesse e porta a conoscenza un'attività di annuncio evangelico di rilevanti proporzioni, ancora poco conosciuta e utilizzata.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

## INDICE

### FATTI E COMMENTI

LUGLIO -  
AGOSTO 1991

anno 37  
nn. 7-8

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

ISTRUZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

3. ROMA: Formazione permanente
3. SVIZZERA: Incontro Internazionale Exallievi
4. ITALIA: Don Bosco a Napoli
4. FILIPPINE: Visita della Presidente
4. ITALIA: Commemorando la Rerum Novarum
5. ITALIA: Laici salesiani santi
6. TORINO: Si fece cercatore per Don Bosco
6. SPAGNA: Associazione Maria Ausiliatrice
6. ROMA: Consulta Mondiale Cooperatori
7. ITALIA: Don Bosco e la guerra
7. ITALIA: Insegnamento della religione
7. ROMA: Consulta mondiale di Pastorale giovanile
8. ROMA: Consulta Mondiale della Comunicazione sociale

### NOTIZIE FLASH

9. ITALIA: Casa-famiglia a Cagliari
9. THAILANDIA: Lavoro missionario salesiano
9. MADAGASCAR: Ispettorica romana
9. ITALIA: Centro cultura a Venezia
10. BELGIO: Formazione dei laici
10. ROMA: Centenario di Don Bosco sacerdote
10. LIBANO: Giovani Cooperatori
11. ITALIA: Comunicazione sociale
11. ITALIA: Attività della SEI
11. ROMA: Attività dell'ISCOS
11. CAMBOGIA: Nuova presenza salesiana
12. ITALIA: Nuovo Arcivescovo salesiano
12. BRASILE: Spazi nuovi per l'impegno salesiano
12. ROMA: Iniziative per gli extracomunitari
13. MALTA: Incontri formativi
13. LIBERIA: Un ritorno di speranza
13. TORINO: Convegno degli Occhiena
13. ETIOPIA: In mezzo a molte difficoltà
14. ITALIA: Comunicare è possibile
14. GUINEA EQUATORIALE: Dieci anni di cooperazione
14. GERMANIA: riconoscimento ad un salesiano
14. ITALIA: Onorificenze a salesiani
14. MEDIO ORIENTE: Centenario della presenza salesiana
15. BARCELLONA: Giochi della gioventù salesiana
15. ECUADOR: Impegno missionario
16. FILIPPINE: L'eruzione del vulcano Pinatubo

**FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI & COMMENTI FATTI &**

## **ROMA/CASA GENERALIZIA Formazione permanente**

A Roma, presso il Salesianum, dal 5 al 15 maggio 1991 si è svolto un seminario di studio su "Formazione permanente e CG23", organizzato dal dicastero per la formazione.

Obiettivo dell'incontro è stato l'approfondimento della prima deliberazione del CG23 (Il cammino di fede dei giovani richiede la testimonianza della comunità) nei suoi contenuti e negli impegni che comporta per le comunità locali e ispettoriali, e la ricerca di forme concrete di realizzazione.

Erano 33 Salesiani, di 30 ispettorie, rappresentanti di tutte le Regioni della Congregazione: per la prima volta in incontri del genere erano presenti anche confratelli provenienti dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria.

Ognuno ha portato l'esperienza della propria ispettoria o del 'centro' che anima e, nei limiti del possibile, anche il contributo delle ispettorie non direttamente rappresentate.

Un primo momento è stato consacrato all'approfondimento della riflessione sulla situazione e sulle esperienze di F.P. nella Congregazione e nella vita religiosa oggi, con l'illuminazione del Rettor Maggiore, di don J.E. Vecchi, e la comunicazione di esperienze da parte di responsabili delle F.M.A., dei Cappuccini, dei Gesuiti, dei Fratelli Maristi e dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

In un secondo momento i partecipanti hanno condiviso le esperienze ispettoriali e interispettoriali, esaminandone poi i principali aspetti emergenti, gli aspetti positivi, le principali sfide e i problemi aperti.

Un terzo momento ha visto i partecipanti impegnati nella ricerca di convergenze (a livello di priorità emergenti) e all'individualizzazione di orientamenti per il piano ispettoriale organico di FP, attraverso l'approfondimento di vari aspetti: la comunità locale come luogo della FP del Salesiano; linee di sviluppo formativo come costante inderogabile della vita del salesiano giovane e adulto; preparazione e accompagnamento degli animatori di tale formazione; strutture, équipes, strumenti atti a tale scopo.

Nella valutazione finale è stato apprezzato il seminario stesso come momento valido di formazione permanente, in un clima di sentita fraternità, di condivisione della ricchezza della vita della Congregazione in questo ambito, di presa di coscienza dei problemi e delle sfide che esso comporta, di appro-

fondimento degli impegni capitolari, di convergenza e di rinnovato senso di responsabilità.

## **SVIZZERA**

### **Incontro Internazionale ex - allievi**

A Samoens gli Exallievi hanno studiato lo stato e il futuro della Confederazione. Tra l'altro sono stati indicati alcuni obiettivi particolari e alcune attività di carattere generale.

1) Favorire l'inserimento degli exallievi ed exallieve di Don Bosco nell'impegno apostolico e nella missione con stile salesiano laicale.

La presenza dei laici della Famiglia Salesiana, e in particolare degli exallievi, nell'ambito del territorio in cui si trovano a vivere e a operare, deve rendersi più attiva ed efficace.

Il campo dell'educazione, l'intervento nel culturale, la presenza nel civile e nel sociale rappresentano il punto di inserimento più significativo da parte degli exallievi.

E' prioritario l'inserimento nel territorio e nella Chiesa locale. Ciò che rimane indispensabile e fondamentale è lo stile salesiano laicale.

2) Valorizzare le iniziative di incontri nazionali e internazionali.

Le Federazioni nazionali e le Confederazioni programmano abitualmente incontri vari. L'occasione, al di là delle esigenze dell'apparato organizzativo e di immagine che si vuole creare attorno, non può essere perduta in vista di alcuni contenuti formativi. Gli aspetti di salesianità laicale devono abitualmente rientrare nel programma che i responsabili maggiori delle Federazioni e della Confederazione organizzano.

3) Impegnare l'organizzazione centrale in momenti di riflessione e di approfondimento sul piano dell'educativo e del sociale per una più efficace presenza culturale degli exallievi nel contesto della società.

Punto di partenza potrà essere l'inchiesta internazionale sugli exallievi di Don Bosco. Sono emerse indicazioni operative, si sono espresse esigenze adeguate al contesto contemporaneo.

Va istituito e potenziato a livello centrale un nucleo che rifletta e programmi.

4) Chiarire il rapporto con la Pastorale Giovane. Si fanno sentire alcune difficoltà nei rapporti tra "giovani del Movimento giovanile" e "giovani della Famiglia salesiana, operatori ed exallievi". Un

chiarimento si rende necessario, innanzi tutto, per i giovani stessi. Non vanno dimenticati, però, gli stessi salesiani, in questo processo di chiarimento, perchè sappiano come regolarsi nei confronti dei contenuti formativi e nei confronti dell'organizzazione dell'Unione locale e delle Federazioni Ispettoriali.

## ITALIA

### Don Bosco a Napoli

Il ministro per gli Affari sociali, on. Rosa Russo Iervolino, in occasione della commemorazione del padre, on. Angelo Raffaele, che, oltre ad essere più volte ministro, fu anche presidente nazionale della Gioventù cattolica Italiana, ai tempi della chiusura dei Circoli cattolici sotto il Fascismo, ha fatto una dichiarazione quanto mai interessante, riportata dall'Osservatore Romano (2 settembre 1990).

Parlando del padre, l'attuale Ministro ricorda che il nonno, modesto vinaio, aveva aperto a Napoli un Oratorio che lo stesso don Bosco visitò, venendo in questa città.

Don Bosco, come dicono le Memorie Biografiche, fu a Napoli dal lunedì di Pasqua (ore 15,40 del 29 marzo 1880) a mercoledì 31 (ore 21,05) del 1880: due giornate e mezzo. Il sunto che il segretario don Berto fa del viaggio napoletano sembra raccogliere in due sole giornate tutti i movimenti di don Bosco, senza peraltro registrarli tutti: ci sono dei vuoti nelle due giornate.

Purtroppo il Ministro Iervolino, interpellata, non ha saputo dare altri particolari, ma ricorda molto bene quanto sentiva dire a casa sua su questo fatto.

Anche se non sappiamo in quale momento della permanenza a Napoli sia da collocare, questa visita ha del singolare.

E piace sapere che don Bosco, tra tante visite ufficiali (il card. Sanfelice, il ven. P. Ludovico da Casoria, nobili e autorità cittadine), abbia trovato il tempo di visitare anche il modesto Oratorio, che certamente doveva avere una certa importanza, se era riuscito a "scomodare" il santo: segno da una parte dell'impegno di un modesto vinaio per la gioventù bisognosa, e dall'altra dell'attenzione di don Bosco verso una realtà, quella giovanile napoletana, per la quale evidentemente sognava impegni più consistenti.

## FILIPPINE

### Visita della Presidente

Il 7 marzo scorso la presidente delle Filippine, Signora Corazon Aquino, ha visitato l'opera salesiana Don Bosco Youth Center (cfr. Foto). In quell'occasione

ha rivolto un caloroso saluto ai presenti.

"...Sono assai lieta di trovarmi qui in mezzo a voi, perchè vedo qui i miei collaboratori nella formazione dei giovani. In primo luogo, i Salesiani di Don Bosco.

E' da molto tempo che hanno intrapreso questo cammino formativo. Quale frutto di questo impegno pensiamo a moltissimi giovani - in modo particolare a quelli che sono facile preda della droga e della malavita - che hanno imparato a guadagnarsi una vita più umana e più dignitosa. A voi, figli della Società Salesiana di Don Bosco, a nome di tantissimi giovani e dell'intero paese, porgo il più fervido ringraziamento. Grazie, Don Bosco!

Ci sono due dimensioni della formazione salesiana che vorrei richiamare in questo momento. Mi sono informata dell'elevata qualità di competenze professionali impartite in questo Centro giovanile. Ritengo estremamente importante questo indirizzo di qualificazione per lo sviluppo del nostro paese.

Va aggiunto però che la formazione svolta dai salesiani non si limita alle competenze tecniche.

Una dimensione altrettanto estremamente importante, direi indispensabile, è l'educazione integrale della persona, una preparazione che rende i destinatari cittadini responsabili, dotati di una fede impegnata e di una fiducia solida in se stessi.

Come presidente e madre, credo che ci sono due cose che dobbiamo regalare ai nostri figli: competenze, perchè possano maturare per conto loro, e una fede nel Signore, quale sorgente del loro amore e del loro servizio al prossimo e alla società.

In questa occasione faccio appello a voi perchè sappiate approfondire questi progetti formativi destinati alla formazione professionale dei nostri concittadini giovani.

Incoraggio anche i nostri giovani a coltivare l'orientamento per queste capacità tecniche.

Molti dei nostri paesi vicini si avviarono al progresso, offrendo concrete occasioni per la preparazione nei settori della tecnologia e dell'industria.

A questo riguardo invito il settore dell'educazione privata e gli organismi non governativi che si dedicano alla gioventù, perchè si impegnino a collaborare con gli enti governativi. Aiutiamoci a vicenda per garantire alle nostre iniziative un frutto per il nostro avvenire...".

La presidente, in segno di riconoscenza, ha annunciato diversi aiuti economici al Centro salesiano.

## ITALIA

### Commemorando la Rerum Novarum

Il Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS),

il 19 aprile scorso, ha commemorato la *Rerum Novarum* presso l'Università salesiana.

Il prof. Alessandro Albertazzi, dell'Università di Bologna, cooperatore, studioso di problemi storici, ha tenuto una conversazione in cui tra l'altro ha parlato del Primo Congresso internazionale dei Cooperatori che si tenne a Bologna nel 1895.

Era uno dei primi congressi cattolici di tipo internazionale svolti in Italia, in particolare a Bologna, con tutti i significati che questa città aveva rispetto a Roma in quel periodo.

Il congresso dei Cooperatori Salesiani deriva dalla venuta a Bologna del Cardinale Domenico Svampa, che aveva conosciuto Don Bosco ed era vissuto per molto tempo alla Scuola Salesiana di Faenza, e dalla proposta di Don Rua di individuare una possibilità di fare un Congresso dei Cooperatori, impostato sulla tematica sociale.

La cosa importante è che questo Congresso riesce a recuperare l'unità nella pluralità delle opzioni delle presenze cattoliche non solo bolognesi, ma dell'Italia settentrionale, là dove la presenza cattolica era maggiormente diffusa.

Nel 1894 in Italia c'è ancora il 70% di popolazione che vive di agricoltura, quindi le fabbriche sono incipienti. Lì si individua tutta una serie di problemi che riguardano i giovani e l'impegno dei giovani nelle fabbriche.

Viene quindi ripresa tutta la tematica trattata da Leone XIII sulla legislazione sociale.

Nel 1895 non solo a Bologna, ma in tutta l'Italia, è il momento in cui i cattolici passano alla guida dei Comuni.

In moltissimi Comuni in cui i cattolici sono alla guida, c'è l'istituzione degli Uffici del lavoro, che sono un'alternativa alle Camere del lavoro sorte nel 1890, che il Vescovo di Udine aveva già giudicato opportune, se i lavoratori cristiani potessero vedere rispettati i loro principi.

Il Congresso dei Cooperatori Salesiani affronta vari temi, in particolare quello dell'agricoltura, quello del lavoro dei fanciulli, quello delle famiglie nelle quali è già presente un'alta quota di lavoro femminile. Questo è un grosso problema perchè le donne già negli anni 80/90 contribuiscono in modo pesante al recupero della quota minima del reddito familiare.

Si colgono alcune situazioni che non sono nuove, ma che sono prioritarie, come il rapporto lavoro-famiglia che è caratteristico della *Rerum Novarum*, e che viene di nuovo riconsiderato.

L'ultimo tema è quello di un nuovo rapporto tra datori di lavoro cristiani e lavoratori cristiani.

Tutto questo, a giudizio dell'oratore, fu la novità del Congresso dei Cooperatori Salesiani.

## ITALIA

### Laici salesiani santi

*VOCI FRATERNE*, organo degli Exallievi italiani, presenta la figura di due Exallievi, veri modelli di vita cristiana e di impegno apostolico.

#### ALBERTO PEDRINI

Caduto sotto il piombo nazifascista a Gaggio di Castione, a soli 23 anni, Alberto Pedrini in questi pochi anni aveva già condiviso da ufficiale degli alpini la ritirata di Russia del gennaio del '43.

Qualità come l'audacia, la generosità e la dignità, furono sempre alla base della sua vita e del suo impegno nella lotta partigiana alla quale diede un notevole contributo.

Ad affinare le sue doti personali e di cittadino contribuì soprattutto la formazione ricevuta all'Oratorio di S. Rocco di Sondrio da lui assiduamente frequentato con i suoi fratelli, uno dei quali, Arnaldo, divenne poi Salesiano.

Il "Corriere della Valtellina", ricordando il sacrificio di Alberto Pedrini, scriveva nel '46: "E' venuto dal nostro Oratorio, quel fecondo campo di educazione che è stato in questi ultimi anni un vero vivaio di vocazioni religiose e di giovani onesti e operosi".

Ed a ricordo di questo suo figlio è stata dedicata una piazza nel centro di Sondrio, a testimonianza della sua coerente fedeltà ai più alti ideali.

#### LORETO STARACE

Il capitano Loreto Starace è nato a Napoli il 26 marzo del 1884, e all'età di circa 6 anni si racconta abbia avuto la visione della Madonna presso il Santuario degli Abruzzi, ove si era recato con il padre. Per la sua istruzione scelse un itinerario salesiano perchè, come egli stesso dichiarò, glielo aveva detto la Madonna.

Fu prima collegiale al S. Cuore di Roma, poi a Trevi in Umbria, e infine a Loreto. Oltre alla laurea in Giurisprudenza che prese a Napoli, conseguì anche il diploma in lingua inglese che perfezionò nei suoi viaggi con il padre. A soli 17 anni si recò a Marsiglia per impraticarsi nelle attività commerciali.

Un primo esempio di profonda fede lo ebbe dai genitori che lo chiamarono Loreto per sciogliere un voto che avevano stretto in quel Santuario: approfondì, poi, la sua fede nelle Case Salesiane, avendo avuto contatti di famiglia molto stretti con i Salesiani di Castellammare di Stabia.

Anche quando fu richiamato in guerra non abbandonò mai il suo ideale di cristiano, tanto da meritarsi due medaglie d'argento e la promozione a Capitano per merito di guerra. Arruolato, offrì tutta la sua vita per la salvezza delle anime dei malati, e a chi

gli chiedeva perchè non si fosse fatto sacerdote rispondeva che egli voleva attuare il "sacerdozio laicale" per la gloria di Dio e la salvezza delle anime che avrebbe incontrato.

E' in corso la causa per la beatificazione.

## TORINO

### Si fece cercatore per don Bosco.

L'8 marzo scorso è morto il coad. Teresio Chiesa. Il confratello è ricordato non solo per i 14 anni di fotoincisore al Colle e di 33 anni di fotografo alla LDC, ma soprattutto per la documentazione fotografica dell'ambiente, delle tradizioni e dei costumi del tempo di don Bosco. Fu un'ispirazione ed un mandato.

Convinto che ogni uomo reca con sè un po' della terra in cui è nato e cresciuto, il sig. Chiesa volle raccolti in un Museo i reperti e fissate con l'obiettivo fotografico le immagini di don Bosco e del suo ambiente.

Lesse questi segni sulla traccia di Von Matten, fotografo della prima documentazione salesiana, e li lesse con il cuore di un figlio affezionato a don Bosco e con l'attenzione cordiale di un contadino che ama la sua terra.

Raccolse così, per oltre dieci anni, vari oggetti dalle famiglie della zona, passando di casa in casa, parlando con le persone attente alle tradizioni, chiedendo e barattando oggetti, quadretti, immagini, attrezzi, carri, botti, casti, attrezzature domestiche, tavoli, sedie, cassapanche, scaldaletti, zoccoli...

Il tutto è andato a formare il Museo contadino del Colle: questi ricordi dovevano parlare di un passato di fatica, di lavoro e di povertà, e dovevano evidenziare le virtù della gente di don Bosco.

E poi con il suo obiettivo fotografico ha fatto di più. La raccolta di diapositive con commento, intitolata "Don Bosco e il suo ambiente" rivela chiaramente il suo intento: descrivere come erano i luoghi salesiani delle origini, proporre al lettore un confronto tra presente e passato, tra storia e cronaca, dare voce alla natura con la visione di rigidi inverni e di calde estati.

Questo lavoro lungo e paziente, fatto di ricerche e di prove, che è costato sudore e soldi, frammisto a incomprensioni, ci lascia un patrimonio incalcolabile che solo il futuro saprà pienamente valutare.

## SPAGNA

### Associazione Maria Ausiliatrice

Dal 1 al 4 maggio si è tenuto in Spagna, nella città di Vigo, il IV Congresso nazionale dell'Associa-

zione Maria Ausiliatrice.

Più di mille partecipanti, provenienti da tutta la Spagna, sono la testimonianza viva della vitalità dell'Associazione e della devozione a Maria Ausiliatrice: devozione che si esprime con l'impegno assunto di avere in ogni Ispettorato un Santuario mariano.

I partecipanti al Congresso hanno affrontato un intenso programma di relazioni e di gruppi di studio, oltre che hanno vissuto intensi momenti di preghiera.

Le conclusioni del Congresso affrontano temi di grande rilevanza pastorale. Si richiama la necessità di una formazione dottrinale, spirituale e apostolica degli iscritti, da favorirsi con vari mezzi (tema formativo annuale a livello nazionale, Esercizi spirituali, ritiri, incontri di preghiera, conoscenza dei documenti pontifici mariani).

Si propone di rinnovare e di sperimentare lo Statuto dell'Associazione e di potenziare i Consigli ispettorali e nazionale per dare ai gruppi una "regola di vita". Si propongono tre campi preferenziali di attività evangelizzatrice per gli iscritti: i giovani, le famiglie in difficoltà, il popolo.

Il tutto in un impegno concreto a collaborare con le istituzioni che lavorano per la giustizia ed essere solidali con il Progetto Africa della Congregazione.

## ROMA\CASA GENERALIZIA

### Consulta mondiale operatori

Dal 24 al 28 giugno si è svolto il raduno biennale della Consulta. Tutti i consultori erano presenti. Ha presieduto i lavori don Antonio Martinelli, consigliere generale per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale. Dopo un momento di preghiera e i saluti iniziali di benvenuto del Delegato centrale don Reinoso e del direttore della Casa generalizia, i lavori sono stati divisi in tre fasi.

Innanzitutto il Coordinatore generale ha fatto una verifica del programma triennale svolto, e successivamente i Consultori regionali hanno fatto lo stesso circa lo stato dell'Associazione. Si è pervenuti così a stabilire delle problematiche comuni e a progettare delle soluzioni.

Sul ruolo del Consultore mondiale, poi, ha tenuto una relazione Giorgio Marcuzzi.

Nella seconda fase dei lavori si è discusso su diversi elementi del Progetto Cooperatori: tra l'altro la riflessione si è indirizzata sul Progetto Laici, sul Manuale per Dirigenti, sul Piano di formazione, sul calendario degli incontri e sulla programmazione triennale della Consulta Mondiale.

La terza fase si è incentrata sulle Prospettive operative, in modo particolare sul bollettino Salesiani

Cooperatori, sulla Segreteria esecutiva, sulla Giornata mondiale della gioventù e sui Sussidi formativi.

Le conclusioni di questo Incontro saranno presentate al Rettor Maggiore per l'approvazione definitiva: dopo di che diventeranno esecutive.

Il clima di familiarità che si è creato nella Consulta, la partecipazione dei Superiori maggiori in alcuni momenti particolari, e specialmente del Rettor Maggiore che è il moderatore supremo dell'Associazione e di don Martinelli, i momenti di preghiera e gli auguri fraterni che arrivarono da varie parti del mondo hanno dato ai lavori della Consulta la giusta dimensione salesiana.

## ITALIA

### Don Bosco e la guerra

In occasione della guerra del Golfo vari Bollettini e Notiziari Salesiani hanno riportato il pensiero di don Bosco sulla guerra.

L'avversione di Don Bosco per la guerra è descritta nella sua "Storia d'Italia", e nella prefazione all'almanacco per il 1860 "Il Galantuomo", a proposito della battaglia di Solferino.

Così scrive don Bosco: "Dopo la battaglia di Solferino ho sempre detto che la guerra è cosa d'orrore, e che io la vedo veramente contraria alla carità".

Ma già prima della battaglia, quando vengono chiamati sotto le armi i padri di famiglia, egli accoglie i figli dei soldati rimasti soli, e dopo la battaglia accoglie gli orfani.

Man mano che aumenta il numero dei ragazzi costruisce nuovi locali, e per dar loro da mangiare e da vestire chiede aiuto anche al Dipartimento dell'interno e a Sua Maestà Re Vittorio Emanuele II.

Egli vive la guerra dalla parte dei piccoli, dei ragazzi, dei padri che vengono mobilitati per guerra. La condanna della guerra rassomiglia alla condanna del servizio militare obbligatorio per i chierici.

Scrivendo ancora don Bosco: "...Da ogni guerra libera nos, Domine. O Signore dateci la pace per omnia saecula saeculorum.. Perché è cosa orribile il vedere giovani sani e robusti, che nelle loro case formano la delizia delle loro famiglie, avventarsi l'uno contro l'altro, cannoneggiarsi, fucilarsi, scannarsi, e morire là in mezzo ai campi come le bestie".

La guerra è condannata da don Bosco nella sua attesa, nella sua preparazione e nella sua esecuzione.

Egli condanna le caserme, perché sono un luogo pericoloso per l'anima e per il corpo, perché vi si insegna non solo a scannarsi e a sbranarsi, ma anche a parlar male di religione, male contro il Papa

e contro tutta la gerarchia ecclesiastica.

Ma come egli stesso scrive: "Io vi assicuro che trovandomi in mezzo ai soldati ne trovai molti buoni che si raccomandavano al Signore".

## ITALIA

### Insegnamento della religione

Gli Istituti di Catechistica e di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università salesiana hanno studiato la situazione dell'insegnamento della religione in Italia a sei anni dal nuovo Concordato che ha impresso una svolta nell'educazione religiosa scolastica.

La Ricerca è durata quasi due anni ed ha toccato ventisei province in dieci regioni e coinvolto undici campioni nazionali, stratificati e articolati per livelli scolastici.

L'indagine ha voluto studiare il cambio effettivo nella pratica pedagogico-didattica dell'IRC, le motivazioni della scelta dell'IRC, come viene strutturata la nuova disciplina, la figura dell'insegnante.

L'insegnamento della religione va sempre più assumendo la fisionomia di una disciplina scolastica, anche se sono da definire meglio i confini con la catechesi, e tale concezione di autentica disciplina deve ancora conquistare diversi settori delle componenti interessate.

Gli insegnanti esprimono insieme soddisfazione e riserve non solo sul loro ruolo ma anche sulla funzione della Chiesa nei loro confronti (ad esempio sul riconoscimento dell'idoneità, sulla preparazione pedagogico-didattica, sulla tutela dei diritti professionali...).

Piuttosto fragile è la motivazione della scelta da parte degli alunni e delle loro famiglie per cui giustamente da più parti si invocano interventi di approfondimento religioso e culturale per la scelta stessa.

Rimangono vari nodi da sciogliere anche a livello istituzionale, e non si esclude, da parte degli intervistati, un cambiamento della normativa concordataria, anche se solo nella linea di correzioni migliorative.

## ROMA- CASA GENERALIZIA

### Consulta mondiale di Pastorale Giovanile

Nei giorni 14-16 giugno a Roma si è tenuta la Consulta mondiale di PG dei salesiani. Erano presenti col Consigliere generale, don Luc Van Looy, che ha presieduto i lavori, Salesiani di 12 Paesi che

rappresentavano tutti i continenti.

Nell'Incontro si sono elaborate strategie per la realizzazione del programma del dicastero di PG per il sessennio 1990-96. Lo studio è stato incentrato sulle Deliberazioni del CG 23. Le tematiche affrontate con relazioni personali, di gruppo e dibattito assembleare hanno riguardato la formazione e la qualificazione dei salesiani, la preparazione dei collaboratori laici, la pastorale organica nelle varie Opere salesiane, la preparazione dei collaboratori laici, la pastorale organica nelle varie Opere salesiane, la pastorale vocazionale, il Movimento Giovanile salesiano e la Spiritualità giovanile salesiana.

Altri argomenti hanno destato viva partecipazione per la loro importanza. Tra questi, la strategia da attuare perché in Congregazione la comunicazione raggiunga ogni confratello; l'organicità e la complementarietà tra formazione religiosa e formazione pastorale; i rapporti e l'inserimento della pastorale giovanile salesiana nelle chiese locali; l'unità di una qualificazione-formazione dei salesiani da attuarsi assieme ai collaboratori laici; l'adeguata abilitazione dei Consigli della casa; l'attenzione ai giovani lontani; il taglio pastorale da suggerire per le riviste salesiane; le tematiche da affrontare nelle pubblicazioni del dicastero.

L'intenso lavoro dei gruppi, suddivisi per lingua, ha favorito la partecipazione di tutti ed ha destato molto interesse per i risultati ottenuti e condivisi in assemblea.

Gli Incontri proseguiranno con un ritmo di uno all'anno, nel mese di giugno o di settembre, e saranno preparati con l'invio e la compilazione di schede.

## **ROMA-CASA GENERALIZIA**

### ***Consulta mondiale della Comunicazione sociale***

Dal 3 all'8 giugno si è tenuta alla Pisana la consulta mondiale della CS - Settore Informazione - del dicastero della CS.

I temi in programma sono stati tre:

1. Elaborare una "politica informativa" per la Congregazione, cioè alcuni criteri e obiettivi che orientino l'attività informativa, tanto interna che esterna, di una istituzione grande e complessa che opera in tutto il mondo.

2. Strutturare il servizio di informazione della Congregazione sotto la formula di una agenzia professionale di notizie. Tali notizie sono in primo luogo salesiane, per uso interno (Famiglia salesiana) e in determinati casi anche esterno (la società in genere). Ma questa attività resta aperta anche in un prossimo futuro al servizio d'informazione e di opinione sopra temi e

problemi della gioventù in tutto il mondo. Tale servizio deve avere un carattere di specializzazione, professionale e commerciale, e valido per qualsiasi tipo di mezzo informativo commerciale (stampa, radio, televisione).

3. Affrontare il rilancio delle diverse edizioni del Bollettino salesiano con quattro obiettivi di base: a) dar loro una certa unità (di forma e di tematiche); b) migliorare la qualità giornalistica; c) aumentare la diffusione; d) incrementare i benefici (di unità di spirito della Famiglia salesiana, di immagine corporativa dell'istituzione, e di donazioni e offerte per il mantenimento delle Opere).

La riunione è stata presieduta da don Antonio Martinelli e don Carlo Garulo, rispettivamente Consigliere generale e Delegato centrale per la Comunicazione sociale.

I partecipanti erano salesiani, esperti in informazione, provenienti da Spagna, Stati Uniti, Francia, India, Irlanda, Italia, Messico e Paraguay, rappresentando così tutte le regioni amministrative della Congregazione. C'è poi da sottolineare la presenza di Sr. Margherita Dal Lago, rappresentante ufficiale del Dicastero per la Comunicazione sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inviata speciale a questo incontro per mettere in rilievo la necessità e l'interesse che ambo le istituzioni collaborino fin dall'inizio in un settore che per propria natura lo richiede.

Nella fitta agenda dell'Incontro risalta la partecipazione in sessioni individuali di tutti i membri del Consiglio generale.

Il Rettor Maggiore si riservò due incontri per manifestare la volontà di operare con decisione in questo campo. Il suo Vicario e i Consiglieri generali per la Formazione, la Pastorale giovanile, la Famiglia salesiana, le Missioni, l'Economia e il Segretario generale offrirono la visione particolareggiata della informazione nell'ottica dei rispettivi ambiti e responsabilità.

I Consiglieri regionali, poi, ognuno nella particolare prospettiva della propria regione, mostrarono il complesso quadro informativo nella Congregazione in riferimento alla sufficienza o meno dell'informazione salesiana, alla qualità e alla ripercussione della medesima, così come alle istanze e ai problemi concreti.

Il dicastero della CS prevede la convocazione di altre Sezioni della consulta mondiale, corrispondenti alla "animazione e formazione nella comunicazione sociale" e alle "imprese di comunicazione" (editrici, radio, tv, tipografie, librerie).

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE

**ITALIA*****Casa-famiglia a Cagliari***

Con l'impegno dei Cooperatori salesiani è nata a Cagliari una struttura per il servizio ai ragazzi più bisognosi e in difficoltà, in collaborazione con i Servizi Sociali degli Enti locali.

La Casa ospita fino a 10 ragazzi di età tra gli 11 e i 14 anni, di sesso maschile, che per la situazione sociofamiliare o per comportamenti già attuati necessitano di una prevenzione educativa.

Sei educatori, con titolo professionale, saranno presenti a turno, costantemente, nella Casa, che opera in collaborazione con la vicina Scuola salesiana, usufruendo tra l'altro anche delle sue strutture per le attività sportive e del tempo libero.

Il volontariato salesiano collabora con l'équipe educativa della comunità per l'inserimento lavorativo, per il recupero scolastico e per le attività ricreative.

Ogni ospite verrà immesso nella Comunità con un progetto educativo personalizzato, predisposto dagli operatori del Servizio sociale e dall'équipe della Casa-famiglia.

La Comunità assicura ai minori oltre il vitto, l'alloggio e le spese personali, tutto ciò che serve per lo svolgimento delle attività scolastiche, culturali e ricreative.

**THAILANDIA*****Lavoro missionario salesiano***

A Ko Samui, un'isola dell'arcipelago della Thailandia, i missionari salesiani hanno costruito ben 19 case, a favore dei più poveri.

Inoltre hanno costruito due dighe per evitare le inondazioni e favorire l'irrigazione; hanno aperto Borse di studio per aiutare dodici tra ragazzi e ragazze; ed infine hanno procurato carrettini per i venditori ambulanti.

E' da ricordare, poi, anche l'opera delle Suore della Congregazione di Saint Paul des Chartres di Bangkok, con la fondazione di due Scuole Materne, una delle quali si è sviluppata in Scuola Elementare e Scuola Ginnasiale.

In onore di Maria Ausiliatrice è stata costruita una Grotta, con la statua della Madonna, e una chiesa in sostituzione della vecchia Cappella.

Tutto questo lavoro ha procurato al missionario

la stima e la simpatia di tutti, anche dei Monaci buddisti, il cui Decano è un amico sincero dei Salesiani. Il missionario ha attuato, senza alcuna difficoltà, tre incontri tra Buddisti e Cattolici in uno spirito di sincero ecumenismo.

**MADAGASCAR*****Ispettorìa romana***

A ricordo della recente visita del Rettor Maggiore all'Opera Salesiana di Ijely, dove sta sorgendo un Centro di Formazione rurale per i giovani, e dove i Salesiani si occupano del Distretto pastorale di Amboditanimea (circa 1000 Km<sup>2</sup>), è stato eretto nel mese di maggio un monumento a don Bosco.

La statua rappresenta don Bosco attorniato da due giovani malgasci dai caratteristici occhi a mandorla.

E' un messaggio quotidiano che la statua offre ai passanti nel crocevia di tutto il Distretto nel Villaggio di Amboditanimea, ed è un messaggio nuovo per la cultura malgascia che non dà troppa importanza ai giovani e ai piccoli.

Dalla statua i malgasci capiscono qual è la mentalità dei Salesiani e l'opera che intendono svolgere in mezzo a loro, cioè la cura speciale della gioventù.

Il passaggio del Rettor Maggiore è stato un passaggio del Carisma in quel territorio, e la statua di don Bosco ne perpetua il ricordo, mentre la presenza della Comunità Salesiana, sul posto, continuerà a rendere presente efficacemente il carisma e l'azione pastorale ispirata a don Bosco.

**ITALIA*****Centro culturale a Venezia***

Una convenzione tra la Regione Veneto, la Fondazione Cini e la Pontificia Università Salesiana di Roma ha fatto sorgere l'I.S.R.E. Istituto Superiore Salesiano di Ricerche Educative, che trova la sua struttura logistica negli ambienti dell'Istituto Salesiano.

Tale istituzione estende la propria azione ed il proprio interesse non solo al Triveneto, ma a tutta la regione dell'Alpe Adria (particolarmente alla Slovenia, Croazia e Ungheria), secondo la secolare vocazione di Venezia di essere ponte tra l'Occidente e l'Oriente.

L'impegno di documentazione e ricerca si rivolge particolarmente alle problematiche giovanili,

quali l'orientamento scolastico, la formazione professionale, il disagio conseguente all'abbandono scolastico, i problemi educativi posti oggi dai mass media e l'esistenza di fasce di devianza giovanile e di emarginazione sociale.

Il ruolo e le finalità dell'Istituto sono state presentate ufficialmente dal Rettore Maggiore e dal direttore del comitato scientifico dell'Isre, prof. Michele Pellerey, dell'Università salesiana, all'inaugurazione che si è tenuta l'11 maggio scorso.

Il Rettore Maggiore ha sottolineato la novità del servizio che si va ad offrire, un servizio esigito dal cambio culturale e socioeconomico della città, un servizio che privilegia lo studio e l'analisi, coniugandolo con la sperimentazione, e che attinge al tesoro del carisma di don Bosco e al patrimonio metodologico e scientifico della Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università salesiana.

I campi di maggior impegno dell'Istituto saranno l'orientamento scolastico e professionale, la preparazione dei Formatori della scuola e della Formazione Professionale, la valutazione degli interventi formativi e sociali, la ricerca di settori finalizzati e di ampio interesse locale e interregionale, in una prospettiva europea.

L'Istituto prevede un settore di documentazione sulla condizione giovanile, un settore per l'informazione e l'orientamento professionale, un Laboratorio di studi, ricerche e sperimentazione, un Centro "I giovani europei scoprono Venezia", un Centro di verifica per l'apprendimento scolastico, e un Centro di formazione permanente.

## BELGIO

### *Formazione dei laici*

Ogni anno nelle case salesiane del Belgio nord ci sono un centinaio di nuovi educatori e insegnanti (nel complesso sono oltre 1500 i docenti laici delle varie scuole tecniche, professionali e per i giovani a rischio).

Da 15 anni vengono organizzati per loro degli incontri di introduzione al Sistema preventivo di don Bosco. Negli anni '70 questi insegnanti erano soprattutto neolaureati al loro primo impegno.

Oggi invece molti cercano nelle scuole salesiane un clima educativo diverso, mentre gli educatori che operano in strutture per ragazzi a rischio sono per lo più giovani. Nessuno comunque si meraviglia di queste giornate di introduzione e di qualificazione per approfondire le motivazioni educative di un impegno di grande responsabilità nei confronti dei giovani.

In Belgio per contratto i primi due anni sono di impegno ancora provvisorio, e per i salesiani e i

docenti diventa un periodo utilissimo di reciproca prova. In questi incontri ci si domanda chi era don Bosco, si ricostruisce l'ambiente storico in cui è vissuto, si studia il suo sistema educativo e il modo di applicarlo coi giovani d'oggi.

Questo programma formativo è ormai diventato un tratto caratteristico per i salesiani fiamminghi e da qualche anno si è iniziato un lavoro di formazione permanente a ritmo trimestrale e a partecipazione libera anche per i docenti veterani.

## ROMA

### *Centenario di Don Bosco sacerdote*

Il 5 giugno scorso si è solennemente commemorato il 150.mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Bosco.

Il Rettore Maggiore e l'intero Consiglio generale hanno preso parte ad una concelebrazione eucaristica nel Tempio di don Bosco a Cinecittà.

Erano presenti più di duecento sacerdoti salesiani della Casa generalizia e dell'Ispettorato romana e rappresentanti della Famiglia salesiana (la Vicaria delle FMA con alcune Consigliere, Volontarie di don Bosco, Cooperatori, Exallievi) e soprattutto tanta gente del quartiere.

Il Rettore Maggiore nell'omelia, che è stata pubblicata sugli Atti del Consiglio generale (n. 337 luglio-settembre 1991), dopo aver richiamato i fatti salienti della vita di don Bosco, relativi alla sua ordinazione, ha fatto delle considerazioni che derivano da questo evento.

Il carisma salesiano appare legato al cuore sacerdotale di don Bosco, a quella "carità pastorale" che animò il suo triplice ministero di maestro di Vangelo e di spiritualità, di formatore delle coscienze verso la santità, di agente e coordinatore di comunione per una missione giovanile e popolare.

## LIBANO

### *Giovani cooperatori*

A El Housson (Libano) lo scorso 24 maggio, la Madonna è stata onorata con il 75° di vita religiosa del Coadiutore sig. Naim Cobaz e con la promessa dei primi sette giovani Cooperatori, alla presenza di tutte le componenti della Famiglia Salesiana libanese e di un folto stuolo di giovani e amici di don Bosco.

I sette giovani Cooperatori (6 giovani e una giovane, tutti tra i 20 e i 30 anni) hanno fatto la loro promessa come punto di arrivo di circa due anni di formazione teorica e pratica, e come punto di partenza di una vita di impegno e di collaborazione nell'ambito della Famiglia Salesiana.

Hanno espresso il loro impegno con i doni simbolici presentati all'altare: l'icona di don Bosco, il Regolamento dell'Associazione, il pane e il vino: anche loro vogliono diventare pane spezzato per i giovani, come don Bosco, vivendo lo spirito delle Beatitudini, di cui il Regolamento è una modalità concreta.

Lo faranno con semplicità, come recita il motto che si sono scelto: "La vita della santità comincia con le piccole cose" (don Bosco).

## ITALIA

### *Comunicazione sociale*

Si è tenuto a Sassari il secondo incontro annuale degli Incaricati ispettoriali della comunicazione salesiana d'Italia.

Questi incontri periodici servono a scambiarsi le esperienze sul lavoro che si fa nelle ispezioni e per studiare la situazione italiana nel suo complesso in questo settore di animazione salesiana.

L'ispettore delegato della CISI, don Arnaldo Scaglioni, ha sottolineato l'impegno dell'incaricato nell'animazione dell'Ispettorato; la cura dell'informazione ai vari livelli; l'attenzione alla Giornata delle comunità, come momento privilegiato di formazione permanente.

Dopo la relazione annuale dell'Incaricato nazionale, don Gigi Di Libero, si sono affrontati vari problemi.

Urgente e prioritario è l'impegno ad essere presenti nei Progetti educativo-pastorali delle Ispettorie e delle Comunità locali, anche in vista dei Capitoli ispettoriali del 1992-93.

Il Settore nazionale sta realizzando una radiografia nazionale sulla presenza e l'impegno delle Ispettorie nella comunicazione sociale.

Particolari impegni sono, poi, la presenza periodica sul quotidiano nazionale cattolico, *Avvenire*, secondo un progetto varato con gli ispettori d'Italia, e la valorizzazione della Giornata mondiale della c.s. con particolari sussidi stampati.

## ITALIA

### *Attività della SEI*

Il progetto di Don Bosco era quello di formare un sistema ordinato, che abbracciasse su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società, e la SEI lo segue scegliendo la strada della divulgazione, della facilità del linguaggio e dell'accessibilità delle proposte: Un progetto editoriale sulle orme di Don Bosco.

La SEI dieci anni fa, all'epoca della riforma dei programmi della Scuola italiana, ha conquistato il

primo posto per adozioni nella scuola media inferiore (primato che conserva ancora oggi), grazie alla capacità di rinnovare in pochi mesi tutto il catalogo specifico, anticipando la concorrenza.

Negli ultimi anni, la SEI ha affiancato ai libri le nuove tecnologie: laboratori linguistici ed informatici, software didattico per personal computer, audiovisivi e pacchetti multimediali.

"Tutto questo si fa, dice don Giorgio Colajacomo, nel tentativo di aiutare l'alunno a porsi in atteggiamento critico verso la realtà, a saper ragionare confrontando problemi ed elaborando autonome soluzioni".

## ROMA

### *Attività dell'ISCOS*

Il secondo anno di attività dell'Istituto per la comunicazione sociale dell'Università salesiana si è da poco concluso. In totale 46 studenti, provenienti da 21 nazioni e guidati da un valoroso gruppo di docenti, hanno frequentato 17 corsi, sette tirocini e quattro seminari.

L'Istituto sta provvedendo alla formazione di nuovi docenti salesiani presso varie università sparse nel mondo.

Il completamento delle attrezzature tecniche, varie iniziative culturali (concerti, conferenze, cineforum...), un viaggio di studio a Bologna, la partecipazione a congressi nazionali e internazionali, l'avvio di pubblicazioni specializzate completano il quadro delle attività dell'Istituto che dà all'Università salesiana di Roma un ruolo unico nell'arco della formazione degli operatori pastorali.

## CAMBOGIA

### *Nuova presenza*

I salesiani hanno dato inizio alla prima presenza stabile in terra cambogiana. Dopo vari contatti con le autorità, due salesiani il 24 maggio hanno concelebrato con i 15 religiosi che attualmente si trovano in Cambogia.

Come primo lavoro, avranno la direzione di un Orfanotrofio governativo, dove organizzeranno il laboratorio di meccanica e di elettricità con l'aiuto di exallievi cambogiani.

In prospettiva c'è l'apertura a Phanom Pen di una scuola professionale (un settore che manca quasi del tutto nel Paese) molto attesa.

Le autorità sono molto favorevoli verso questi progetti, anche per il lavoro svolto nei sei centri professionali dei campi profughi e per la visita che funzionari statali cambogiani hanno fatto nelle opere salesiane della Thailandia e in alcune fabbriche,

tenute da exallievi. Intanto le sei scuole aperte nei campi dei rifugiati continuano la loro attività, grazie soprattutto all'opera degli exallievi. In queste scuole sono passati in questi anni circa tremila giovani cambogiani.

In preparazione al loro lavoro i Salesiani hanno già approntato un buon numero di testi di materie tecniche in cambogiano e si pensa di aprire una piccola tipografia per la stampa di questi testi, che mancano quasi del tutto nella lingua locale.

## ITALIA

### *Nuovo Arcivescovo salesiano*

Don Tarcisio Bertone è stato nominato dal Papa Arcivescovo di Vercelli, il 4 giugno scorso. Il Rettor Magnifico dell'Università Salesiana, nato 57 anni fa in provincia di Torino, oltre ad aver ricoperto varie cariche nel mondo accademico, è stato anche consultore in diversi dicasteri della curia romana.

Con la sua competenza in campo giuridico ha collaborato, tra l'altro, con il Pontificio Consiglio dell'interpretazione dei testi legislativi.

La sua attività pastorale lo ha portato a contatto con giovani e con gruppi di spiritualità: ultimamente è stato nominato moderatore di una commissione del Sinodo Romano.

Nell'antica e prestigiosa diocesi di S. Eusebio, in cui succede a mons. Albino Mensa che la guidava dal 1966, il nuovo Arcivescovo si presenta con le caratteristiche di una forte ecclesialità, unita ad una feconda apertura universitaria.

## BRASILE

### *Spazi nuovi per l'impegno salesiano*

In Brasile, vivace ed impegnata è la presenza dei laici nelle attività educative.

Nell'ispettorato di San Paolo, a San Carlos, più di settanta Cooperatori dirigono un Educandato.

Sono essi che gestiscono tutto, dall'aspetto religioso a quello disciplinare, fino ad impegnarsi anche per il cibo.

Questo dell'impegno dei cooperatori in Brasile è una caratteristica evidente, per esempio nell'attività oratoriana.

In genere tutti i centri dei cooperatori hanno affiancato il lavoro oratoriano, soprattutto il sabato e la domenica, sotto la forma dell'oratorio volante.

A Porto Alegre, per esempio, c'è un grande oratorio con una scuola di pattinaggio di livello nazionale, che vede impegnati soprattutto i genitori.

Ad Olinda, invece, sono gli exallievi che, incominciando dal piccolo, hanno costruito una grande scuola, san Giovanni Bosco, diretta e gestita da loro,

con la forma cooperativistica.

Un altro campo di attività salesiana è quello della comunicazione sociale.

A Belo Horizonte esiste un Centro Audiovisivo con più di cento operai, che opera non solo per i salesiani ma soprattutto per gli ambienti ecclesiastici e civili.

Con un efficiente lavoro di équipe, questo Centro prevede di aprire anche una scuola per giovani per tutta la regione atlantica dell'America latina.

A Porto Alegre, esiste un Centro Gaucho di Audiovisivi, che collabora con l'università cittadina, ed ha realizzato un'edizione della Bibbia con gli audiovisivi.

A Campo Grande i Salesiani promuovono esperienze di comunicazione alternativa attraverso la produzione di videocassette, che svolgono un'importante azione di educazione civica.

## ROMA

### *Iniziativa per gli extracomunitari*

La parrocchia dei Salesiani del Sacro Cuore, vicino alla Stazione Termini, è in una posizione strategica per l'incontro di immigrati di ogni paese: un'umanità che ha bisogno di aiuto.

Perciò l'Ispettorato romano ha voluto dare una risposta concreta a questi bisogni, offrendo alloggio a 40 persone in confortevoli stanze ricavate in un locale adiacente alla parrocchia.

In realtà già dal 1980 i salesiani avevano offerto questo tipo di assistenza agli immigrati: oggi però l'iniziativa assume un volto più impegnativo e consistente. Vivono, infatti, con questi ospiti due salesiani ed un obiettore di coscienza.

Uno dei due salesiani, poi, è responsabile anche di un altro gruppo di immigrati che è accolto presso la casa salesiana del Gerini, dove ricevono ospitalità altri immigrati. Gli ospiti del Sacro Cuore ricevono alloggio e prima colazione, e rimangono solo quattro mesi: questo è stato deciso per creare una certa rotazione e per responsabilizzare i presenti nel trovare una soluzione alla loro permanenza in città.

Particolare non trascurabile di questa iniziativa è nella motivazione che ci è stata fornita dal parroco stesso: i Salesiani hanno voluto con questo gesto ricollegarsi alla prima intuizione del Fondatore il quale, la sera stessa dell'inaugurazione della Basilica, voluta da Leone XIII e costruita con tanti sacrifici, volle accogliere sette orfani per un futuro ospizio a significare la sua volontà di collegare il culto al Sacro Cuore con l'accoglienza dei fratelli poveri.

## MALTA

### *Incontri formativi*

Si è tenuto a Sliema, dall'Ottobre 1990 al Giugno 1991, un corso di studi Salesiani per tutta la Famiglia Salesiana di Malta e di Gozo.

Il corso formativo-informativo si è rivolto a tutta la Famiglia Salesiana ed è stato strutturato in una lezione settimanale sulla spiritualità laicale, ecclesiale e salesiana.

Vari superiori del Consiglio, professori dell'UPS ed incaricati dei Dicasteri Generali dei Salesiani ed FMA hanno visitato l'Isola per tenere le lezioni. Il corso è stato poi arricchito di contenuti sulla situazione locale maltese, specialmente quella giovanile.

Il corso è stato concluso dal Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, che si è recato a Malta dal 15 al 17 giugno.

Il Rettor Maggiore nei suoi discorsi ha invitato tutta la Famiglia Salesiana di Malta a sentire l'esigenza di andare come testimoni in cerca dei giovani ovunque sono, di amarli ed aiutarli nella loro crescita di fede. In altre parole ha insistito sulla "nuova evangelizzazione", "nuova nel suo ardore, nel suo metodo, nelle sue espressioni".

Malta attualmente è una piccola delegazione. I confratelli da sempre hanno lavorato non solo nell'isola, ma sparsi in vari posti del mondo salesiano come l'Italia, l'India, l'Australia, l'Africa... Nel gennaio 1989, Malta ha aperto anche una casa in Tunisia.

## LIBERIA

### *Un ritorno di speranza*

Dopo la guerra civile i Salesiani sono ritornati in Liberia con spirito nuovo e con forze rinnovate. Nonostante le difficoltà i preti salesiani fecero di tutto per rimanere: ora tutti sono ritornati nel Paese e sono sei: tre sacerdoti, due diaconi e un coadiutore, a cui si aggiungono due operatori ed un exallievo.

A Tappita ci sono altri due sacerdoti salesiani. Un salesiano liberiano è ancora confinato e impossibilitato a ritornare sia in Monrovia che a Tappita.

La parrocchia riprende vita, mano mano che la gente supera la paura e rientra in città. La scuola funziona adesso come centro di addestramento per i ragazzi della strada.

Con l'aiuto degli Exallievi si tengono corsi di sei settimane su elementi di costruzione edile.

Ogni turno è composto di quaranta giovani: quando finisce un turno, i giovani partono per collaborare alla ricostruzione della città e subentrano altri quaranta.

Questa iniziativa è finanziata dall'UNICEF. Nello stesso tempo funziona l'Oratorio: inizialmente

erano circa 150 giovani che frequentavano ogni giorno.

E' in funzione anche una piccola scuola elementare.

## TORINO

### *Convegno degli Occhiena*

A Capriglio, domenica 12 giugno, in occasione del 203° anniversario della nascita della madre di Don Bosco, Margherita Occhiena, si sono riuniti circa 400 persone col cognome Occhiena.

Sono arrivati da tutta Italia: Napoli, Roma, Monza, Genova, Milano, Torino...

Tra queste 400 persone, 150 Occhiena hanno potuto verificare la loro discendenza dalla famiglia d'origine della Mamma di don Bosco, grazie all'esposizione della ricerca genealogica compiuta da alcuni Occhiena caprigliesi.

E' intervenuto il Vescovo di Asti, mons. Severino Poletto, che durante la Santa Messa ha impartito la Cresima a otto ragazzi.

Erano presenti le autorità locali: il sindaco di Capriglio, i sindaci dei paesi vicini, gli assessori comunali e regionali.

Numerose anche le autorità salesiane, da Don Angelo Viganò, ispettore dei salesiani, alle Suore dell'Ispettorato Centrale F.M.A.

Non ha potuto partecipare all'incontro, ma ha inviato un telegramma, l'ambasciatore USA in Italia, Peter Secchia, la cui nonna era parente di Margherita Occhiena.

Al grido di "Occhiena di tutta Italia, uniamoci!", gli Occhiena hanno deciso di formare un comitato e di incontrarsi di tanto in tanto, per mantenere i contatti, e approfondire e diffondere l'operato della loro antenata.

## ETIOPIA

### *In mezzo a molte difficoltà*

Con la fuga del colonnello Menghistu nel Paese si è aperta una fase di grande incertezza.

Gli stranieri sono partiti in massa.

I Salesiani hanno deciso di rimanere con la gente e condividere il loro cammino.

E così anche per loro si è sfiorata la tragedia.

Ad Addis Abeba la tremenda esplosione, di cui si è parlato molto nei grandi mezzi di comunicazione, ha fatto saltare un imponente arsenale militare a circa trecento metri dalla casa salesiana.

Le esplosioni e gli incendi sono dilagati a catena: salesiani e giovani sono fuggiti nella notte. Veramente per un intervento soprannaturale l'incendio si è fermato alle porte della casa salesiana, anche se

sono rimasti in piedi solo i muri.

Si è iniziata la ricostruzione, mentre si cerca di dare aiuto alle famiglie più povere che hanno perduto completamente tutto. Anche a Sud del Paese, a Dilla, Zway e Giggiga i salesiani hanno avuto grosse difficoltà, pur trovando nella gente grande solidarietà.

In tutto questo, però, si intravede un motivo di speranza: si riaprono le strade per il Nord, dove si trovano le Opere salesiane di Makalle e di Adigrat. Può essere la fine dell'esilio per tanta gente e si può intervenire più facilmente per portare aiuto.

## ITALIA

### *Comunicare è possibile*

L'arcivescovo di Milano, card. Martini, ha impostato un biennio di attività pastorale sul tema della comunicazione: una sua lettera pastorale EFFATA in Italia è andata a ruba.

Le tematiche della comunicazione sono state riprese dai ragazzi del Centro salesiano di Arese, attraverso un singolare linguaggio: quello del mimo.

Lo spettacolo, che è stato dato in varie occasioni, porta un messaggio: è possibile comunicare, come dimostrano le storie di questi ragazzi che hanno un nuovo e ritrovato modo di vivere.

Lo spettacolo è tutto incentrato sul clown, questo personaggio che mescola tristezza a gioia, e rappresenta la vita dei ragazzi, un passato per loro molto recente, che è stato una scommessa con la morte.

Lo spettacolo dimostra che comunicare con l'Assoluto è l'unico compromesso degno di essere vissuto, e i "barabit" (i ragazzi difficili) lo ritrovano nel volto di ogni uomo.

Secondo l'insegnamento del cardinale, come sempre la lezione sul comunicare viene dal basso, ed è proprio lì che bisogna scendere per trovare o riscoprire la Verità.

## GUINEA EQUATORIALE

### *Dieci anni di cooperazione*

La Federazione spagnola dei Religiosi e delle Religiose Insegnanti ha festeggiato il decimo anniversario di lavoro pastorale in questa chiesa locale. Anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dato il loro contributo all'opera di evangelizzazione.

La presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha inizio nel gennaio del 1980, è stata una risposta alla necessità di apportare cultura e fede nel mondo giovanile: perciò fu scelto il campo della scuola, della catechesi e del tempo libero.

Salesiani e Salesiane si occupano della formazione dei maestri, della promozione della donna e soprattutto dei giovani attraverso i Centri giovanili che sono la casa di tutti i giovani.

Le vocazioni locali sono la vera promessa di sviluppo di questa presenza di Chiesa in terra guineana.

## GERMANIA

### *Riconoscimento ad un salesiano*

Il Munchener Merkur ha annunciato che l'Associazione della gioventù cattolica di Monaco quest'anno assegnerà il Premio Benno al salesiano P. Ernst Kusterer.

Il Premio è dato a personalità benemerite nel campo dell'attività giovanile cattolica.

Questa assegnazione è un riconoscimento del lavoro del salesiano in mezzo agli studenti.

La consegna solenne da parte della Municipalità ha avuto luogo il 21 giugno scorso presso il centro studentesco di Furstenried.

## ITALIA

### *Onorificenze a Salesiani*

A due salesiani laici è stata assegnata l'onorificenza di "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana". Si tratta del coad. Orfeo Monetti e del coad. Cesare Bullo.

Il sig. Orfeo per ben 33 anni ha svolto attività educativa tra i giovani degli istituti salesiani, in particolare al San Davide di Legnago, specialmente nel settore del tempo libero.

Anche il sig. Cesare è stato insegnante e animatore al San Davide e poi ha trascorso una decina di anni di intenso lavoro, nonostante la guerra, nelle scuole tecniche del Vietnam.

In Etiopia, poi, ha dato impulso all'attività di assistenza agli sfollati della terribile guerra: è riuscito ad allestire anche un ospedale ed è diventato il coordinatore della Caritas per gli aiuti internazionali.

Per queste molteplici attività umanitarie Cesare Bullo ha meritato lo scorso anno il premio "Buon Samaritano" dalle organizzazioni cattoliche americane, già conferito anche a M. Teresa di Calcutta.

L'onorificenza gli è stata conferita presso l'ambasciata italiana ad Addis Abeba, in Etiopia, dove attualmente si trova.

## MEDIO ORIENTE

### *Centenario della presenza salesiana*

Guidati dal can. Belloni, il Fondatore delle

Opere per giovani nel Paese di Gesù e accompagnati da don Giulio Barberis, del Capitolo Superiore, il 15 giugno 1991 arrivano in Terra Santa i primi due Salesiani, cui seguiranno a ottobre quattro chierici, tre coadiutori e cinque Figlie di Maria Ausiliatrice, e a dicembre dello stesso anno un altro sacerdote, altri sei chierici e nove coadiutori: in totale 25 Salesiani e 5 Figlie di Maria A.

L'Ispettorato del Medio Oriente, così vasta e composita geograficamente, pur nelle difficoltà in cui vive per la situazione politica, vuole ricordare tale avvenimento, a cui hanno assicurato la loro partecipazione il Rettor Maggiore dei salesiani e la Madre generale delle Figlie di MA.

Questa commemorazione vedrà non solo le tradizionali assemblee di giovani e di salesiani per rinnovare nella festa la fedeltà al carisma del Fondatore, ma anche un rinnovato impegno di persone e di strutture a favore dei giovani.

L'opera dei salesiani, soprattutto nella Terra di Gesù, si è rivolta in questo cento anni a favore dei ragazzi poveri, non sempre cristiani.

E il fiore più bello dell'Ispettorato è giustamente considerato un coadiutore di cui si è avviata la causa di beatificazione, Simone Srugi, che nella semplicità del cuore e con l'intuito dei santi fu il grande amico dei mussulmani poveri, da questi venerato già in vita proprio come un santo.

## BARCELLONA

### *Giochi della gioventù salesiana*

Dal 24 al 29 giugno si è tenuto in Spagna il secondo Incontro dei Giochi internazionali della Gioventù salesiana, organizzati dalle Polisportive Giovanili Salesiane (PGS) d'Italia in collaborazione con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice della Spagna.

Circa mille giovani si sono riuniti al motto: Giovani in festa per costruire l'Europa.

Le nazioni partecipanti sono state Andorra, Egitto, Spagna, Italia, Francia, Libano, Polonia, Portogallo e Jugoslavia.

Molto interessante la presenza dei giovani dell'Est: per loro è stato molto più di un incontro sportivo.

E' il contatto diretto con valori e problemi di un'Europa diversa.

Come per la prima edizione, tenutasi a Malta, questo Incontro voleva aprire i giovani ad una nuova cultura sovranazionale, perchè si sentano costruttori della "casa comune".

Come diceva il Messaggio inviato agli atleti dal Rettor Maggiore dei Salesiani, lo scopo non è stato quello di vincere il primo premio ma di fare nuove

amicizie: "e lo sport serve come linguaggio comune ed idioma di relazioni e di fraternità".

Le giornate dei Giochi, molto dense di avvenimenti sportivi, sono state anche un'occasione di incontri con autorità, di gite turistiche, di momenti di fraternità e di preghiera.

La conclusione dei Giochi si è svolta al Velodromo di Horta dove nel '92 si terranno alcune gare olimpiche.

## ECUADOR

### *Impegno Missionario*

Un aspetto caratteristico delle missioni in questo paese è costituito dall'impegno dei salesiani per la vita e la salvezza delle popolazioni Schuar e Aschuar.

E' universalmente riconosciuto che la presenza dei salesiani ha salvato queste culture.

I missionari hanno sempre svolto verso queste popolazioni un insieme di iniziative mirate allo sviluppo integrale attraverso vari progetti: bilinguistico, educativo-radiofonico, di assistenza sanitaria, di trasporti, di aiuto per la fondazione della Federazione indigena...

Molto importanti sono state in questi anni le pubblicazioni di antropologia.

Anche nell'evangelizzazione l'impegno è passato dalla prima evangelizzazione alla costituzione della chiesa indigena, con interessanti tentativi di inculturazione della catechesi e della liturgia.

L'impegno dei missionari in Ecuador si è rivolto anche sugli Altipiani verso le popolazioni Chechuas.

L'opera dei salesiani, anche qui sensibili alla cultura indigena, ha mirato ad uno sviluppo educativo globale nel rispetto della loro cultura, con progetti di falegnameria, di elettricità, di artigianato tessile, di strade, di costruzione, di riforestazione di vaste zone, attraverso industrie autogestite dai giovani stessi formati alle scuole dei salesiani: questo ha impedito l'emigrazione verso le grandi città.

Questa vasta opera di promozione umana, svolta all'insegna della dottrina sociale della Chiesa, ha attirato le simpatie del vescovo che ha affidato ai Salesiani il coordinamento di tutta l'attività di sviluppo, in vista di un progetto diocesano.

## FILIPPINE

### *L'eruzione del vulcano Pinatubo*

Ha fatto notizia per molto tempo la violenta eruzione del vulcano Pinatubo nelle Filippine.

Vicino alla zona dell'eruzione vi sono due centri salesiani: Tarlac (Istituto tecnico don Bosco, Scuole elementari, medie e tecniche superiori in cui lavora una comunità di sette salesiani) e San Fernando - Pampanga (don Bosco Accademy, Scuole elementare, media, superiore e aspirantato, con una comunità di 15 salesiani). Tutti e due i centri si trovano a più di

cento chilometri a nord di Manila, nell'isola di Luzon.

Le informazioni pervenute dicono che i Centri hanno sofferto le conseguenze dell'eruzione, ma le comunità non hanno avuto danni alle persone. Le Case dell'area di Manila (che sono otto in tutto) hanno accolto coloro che hanno dovuto fuggire dal pericolo.

L'ispettoria salesiana delle Filippine è composta da 297 salesiani con 34 novizi in 36 Opere, comprese le presenze in Indonesia (Isola di Timor e Giakarta, la capitale) e a Papua-Nuova Guinea.

LIBRI LIBRI

### **N. CERRATO, IL LINGUAGGIO DELLA PRIMA STORIA SALESIANA, *LAS Roma 1991, pagg. 447***

Le Memorie Biografiche restano un riferimento obbligato per la conoscenza di don Bosco.

Oggi però la loro lettura si va facendo sempre più difficile, soprattutto per le nuove generazioni, per l'esatta comprensione di espressioni locali in disuso e per la conoscenza di luoghi e di istituzioni dell'800 piemontese.

L'A. ha raccolto un glossario di voci e locuzioni italiane antiquate, di termini dialettali, latini, stranieri o comunque di oscura accezione, presenti nelle Memorie Biografiche e per concomitanza nelle Memorie dell'Oratorio, nell'Epistolario e anche nelle Opere Edite, per renderne più proficua e facile la lettura.

Conosciamo così della Torino e del Piemonte dell'800 vie, chiese, istituzioni, città, paesi, luoghi con descrizione, collocazione e opportune dilucidazioni.

Completa il lavoro una raccolta di citazioni latine (dalla Bibbia agli Autori classici, a modi dire quotidiani), sparse nelle Memorie Biografiche.

Un prezioso repertorio per meglio conoscere e capire il mondo entro cui si mosse don Bosco e la sua storia.

### **F. DESRAMAUT, CAHIERS SALESIENS: LA PLEINE MATURITE' (1867-1874), *ed. Salesiani di don Bosco, Lyon 1991.***

Nella Collana Cahiers salésiens, don Desramaut pubblica il quinto volume di studi "preliminari a una storia di san Giovanni Bosco".

Al momento ne sono usciti quattro sui nove previsti: questo riguarda il periodo della piena maturità. Lo studio, ancora pro manuscripto, affronta vari argomenti di grande interesse: il tempo dell'arcivescovo Riccardo di Netro, il nuovo volto della Società di san Francesco di Sales, il concilio Vaticano I, il tempo delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, il lavoro per far approvare le costituzioni.

Con la ben nota competenza di storico, Desramaut analizza fatti, avvenimenti e persone, offrendo un testo che è piacevole a leggere, pur nella veste scientifica con cui si presenta, perchè dà la possibilità di conoscere più intimamente don Bosco e la sua opera di quel periodo.

## **DOSSIER PG N.7: MODELLI EUROPEI DI PASTORALE GIOVANILE, *Atti del Convegno europeo, Roma Dicastero PG, 1991.***

A Benediktbeuern dal 21 al 24 settembre 1990 si tenne un Convegno sul tema: Il concetto di Pastorale Giovanile.

E' stata una riflessione su che cosa si intende per pastorale giovanile nei Centri nazionali salesiani.

Gli Atti fanno capire con chiarezza che non tutti i paesi hanno lo stesso retroterra filosofico-teologico sul quale fondare la riflessione. Le accentuazioni sono più o meno dalla parte antropologico-sociale o teologico-catechistica.

Don Luc van Looy, consigliere generale per la pastorale giovanile, nella prefazione, così sintetizza i motivi ispiratori del Convegno.

"Abbiamo rilevato quattro realtà da tenere nella massima considerazione:

1. I giovani d'oggi ci invitano a riflettere e a chiarire i concetti, perchè tra loro va sempre più crescendo il numero di quelli che si danno alla riflessione e alla condivisione delle esperienze vissute.
2. La pastorale giovanile, come scienza e pastorale organizzata nelle chiese locali, è in fase di crescita. Questo ci obbliga, come salesiani, a portarci possibilmente sulle stesse linee programmatiche.
3. La "casa unita d'Europa", le comunicazioni frequenti tra operatori pastorali e giovani dei vari paesi d'Europa non ci permettono di viaggiare su binari paralleli o con le idee confuse o disperse. Perciò la riflessione comune ci ha offerto l'opportunità preziosa di ascoltarci e capirci all'interno del contesto culturale ed ecclesiale di ciascuno.
4. La sfida della nuova Europa dell'Est, appena aperta, ci interpella a cercare la pista da intraprendere insieme; ci offre l'occasione di ricevere e di dare, di imparare e di condividere il cammino fatto".

All'Incontro erano presenti i Centri di pastorale giovanile di Roma SDB, di Roma FMA, di Madrid, di Benediktbeuern, di Warszawa, e inoltre rappresentanti di una decina di paesi europei.

## **A. CUA, DON BOSCO CI PARLA ANCORA...NELLE COSTITUZIONI SALESIANE, *ed. LAS Roma, 1991.***

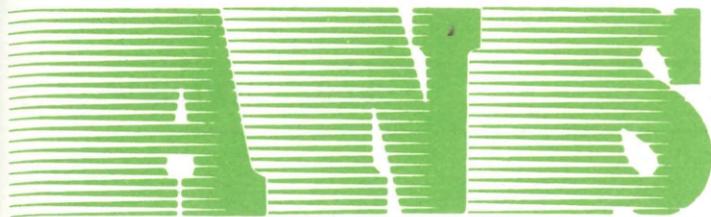
L'approvazione delle nuove Costituzioni (1984) è stato per i salesiani un evento di grande rilevanza. E' ovvio che il nuovo testo, pur nella diversità di stile e di impostazione teologica, si ricollega nello spirito alla originaria stesura, fatta da don Bosco, che portò alla prima approvazione nel 1874.

Perciò i salesiani sono certi che, oggi come ieri, don Bosco parla loro attraverso il testo costituzionale.

L'Autore, docente presso l'Università salesiana, in questo agile ma profondo sussidio per la conoscenza di don Bscò, ha compiuto uno studio per far emergere come negli articoli costituzionali esplicitamente o implicitamente si fa riferimento a don Bosco e alla sua parola.

Esaminando in modo particolare gli articoli con riferimento a don Bosco (e sono ben 69), l'Autore fa continui collegamenti con i testi classici della spiritualità salesiana, dalle Memorie Biografiche al Giovane Provveduto, dagli studi di don Ceria e di don Caviglia alle Lettere di don Viganò.

Questo studio, col tono familiare e discorsivo, si rivolge prioritariamente ai salesiani, ma anche agli altri membri della Famiglia salesiana che vi troveranno materiale abbondante per una conoscenza più profonda del "padre e maestro dei giovani".



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

## INDICE

### FATTI E NOTIZIE

SETTEMBRE  
OTTOBRE  
1991

Anno 37  
nn. 9 - 10

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

ISTRUZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

- 3 TOGO: la "ONG Don Bosco" per i ragazzi della strada
- 4 COSTA D'AVORIO: Sinodo africano e Salesiani
- 6 SPAGNA: Simposio sulla formazione Professionale
- 7 SPAGNA-ITALIA: Campobosco '91 sui luoghi salesiani
- 9 ARGENTINA: Il collaboratore laico nella scuola salesiana
- 9 VENEZUELA: Incremento delle Volontarie di Don Bosco
- 10 COLOMBIA: Incontro sul Prenoviziato
- 10 CANADA: Nuova Visitatoria FMA
- 11 VENEZUELA: Congresso latinoamericano Exallievi
- 12 KENYA: Giovani inventori
- 12 ETIOPIA: A Makallé miracoli e emergenze
- 12 ROMA: Settimana di Spiritualità per la Famiglia Salesiana
- 13 ITALIA: SDB e FMA sulla scuola
- 14 ROMA: Il Rettor Maggiore e Madre Marinella in Terra Santa
- 15 SAN MARINO: Ritornano i Salesiani
- 15 UNIONE SOVIETICA: Nuove presenze
- 17 ITALIA: Centro "Gioventù Don Bosco" a Buscate

### BIBLIOGRAFIA

- 17 COSTA Giuseppe, Don Bosco in terza pagina
- 18 OLARTE Julio Humberto, De Agua de Dios al mundo
- 19 AA.VV., Lettura missionaria di "Educare i giovani alla fede"
- 19 AA.VV., Animazione missionaria salesiana

### STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1992

- 20 Testo e introduzione
- 21 JUAN E. VECCHI: Quadro di impegni salesiani in cui si colloca la Strenna 1992
- 23 JUAN E. VECCHI: Quadro educativo culturale in cui si colloca la strenna
- 27 JOSÉ ALDAZABAL: Schema di celebrazione liturgica sul tema della Strenna 1992

## TOGO

**"L'ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA DON BOSCO"  
AL SERVIZIO DEI RAGAZZI DELLA STRADA**

Nel mercato di Kara, come in tutti i mercati africani, la gente si accalca negli spazi lasciati liberi dalle bancarelle. Giovani disoccupati si aggirano cercando di guadagnarsi qualche soldino aiutando qualche venditrice o scaricando un camion. Molti altri si sono già adattati a non cercare neppure quel minimo di occupazione, e il loro far-niente è cattivo consigliere. La strada è la loro casa, e il mercato un alloggio, dove possono apparire e scomparire rapidamente per vivere di ciò che rubano.

Un uomo, un europeo, con la barba poco curata e gli occhi bene aperti, percorre rapidamente le piccole viuzze di questo labirinto. Unica faccia bianca in mezzo a questa rumorosa marea di belle teste del colore dell'ebano e con pantaloni infiorati con i colori più vivaci, il nostro personaggio, con il suo far da scaricatore di porto, blusa rossa e sacca negligenzemente buttata sulle spalle, cammina a lunghi passi senza guardarsi indietro.

Ha scorto un gruppo di giovani e vola letteralmente verso di essi, senza perdersi in quel dedalo inestricabile.

Miguel, missionario salesiano venuto qui tre anni fa dalla nativa Spagna, dove insegnava in un istituto di gente per bene, è l'amico dei ragazzi della strada.

Una équipe specializzata di giornalisti salesiani provenienti all'Italia ha seguito le sue tracce per non perdersi l'occasione unica di un video eccezionale.

All'improvviso Miguel abborda, in un angolo, un gruppo di ragazzi. La conversazione non dura molto, e il gruppo si incammina verso il Centro di Accoglienza.

Altri sono già sul posto. I ragazzi della strada fraternizzano. Oggi il pranzo sarà buono. Da quanto tempo non mangiano come si deve, Mamoud, il musulmano di 16 anni e Juan, di 15 anni che "è stato battezzato", ma "non si sa in quale confessione"?

Qui comincia il progetto dei ragazzi della strada. Molti hanno già superato diverse tappe, e la loro perseveranza ha fatto di essi dei buoni meccanici o eccellenti falegnami.

Il Padre José Antonio Bejarano, che vive assieme a Miguel, ci ha spiegato la dimensione "nazionale" a cui arriva questo apostolato dei figli di Don Bosco iniziato in un mercato della città di Kara, nel nord del Togo.

*ANS - Padre José Antonio, durante questi ultimi anni, avete portato avanti progetti che neppure immaginavate all'inizio, nel 1985. Che cos'è successo?*

JOSE A. - Da quando siamo arrivati nel 1985, molti hanno cominciato a sentire come noi la necessità di occuparsi dei ragazzi più poveri e abbandonati. Abbiamo dovuto poi organizzarci, metterci d'accordo e aiutarci mutuamente. Il nostro primo obiettivo è stato quello di riunire tutte queste persone.

Molte di esse, per incarichi e posizione, hanno una sensibilità speciale di fronte a questi ragazzi della strada, e hanno delle reali possibilità di fare qualche cosa.

*ANS - Le persone che vi aiutano, occupano posti importanti nel paese o lavorate con le persone semplici e povere dei vostri quartieri popolari?*

JOSE A. - Sì, tra quanti ci aiutano ci sono delle persone molto umili, ma ci sono anche delle persone situate in alto, e persino molto in alto. C'è una ricchezza e interscambio meraviglioso. E' una benedizione che queste persone abbiano accettato di lavorare insieme.

ANS - *Come vi siete organizzati in pratica?*

JOSÉ A. - Abbiamo dovuto organizzarci per zone: una delle nostre associazioni funziona nel sud del Paese - nella zona di Lomé, capitale del Togo -; un'altra al centro, e la terza al nord, dove siamo noi. Ci riuniamo regolarmente per studiare le necessità dei ragazzi, e vediamo quello che possiamo fare con i mezzi che abbiamo a disposizione. D'altra parte, il fatto di essere O.N.G. (Organizzazione Non Governativa) ci permette di avere contatti con tutti gli organismi governativi o no, in cui si tratti di ciò che riguarda i giovani, la loro formazione i loro problemi e difficoltà.

ANS - *E' possibile descriverci concretamente i vantaggi che suppone il fatto di essere O.N.G.?*

JOSÉ A. - Ne vedo particolarmente tre. La prima è di avere accesso alle riunioni dello stesso governo su tutto ciò che riguarda la gioventù. Qui troviamo dossier e documenti di prima mano, come pure la possibilità di analisi delle situazioni. La seconda è l'interesse di tutte le persone che si sono "imbarcate" con noi nel nome di don Bosco. Quelli che non possiedono niente e quanti hanno qualche cosa, mettono la propria persona al servizio dei giovani. Ci troviamo qui con un vivaio di operatori salesiani. La terza è che quanti dispongono di denaro hanno la possibilità di partecipare allo sviluppo del paese direttamente attraverso le O.N.G., e non per mezzo dello Stato. E' un vantaggio per essi e anche per noi! Ora ci è molto più facile trattare dei nostri progetti con tutte le grandi organizzazioni finanziarie. I nostri principali collaboratori sono la CEE, la Banca Mondiale, il FMI, l'UNICEF e il PNUD. In questo modo possiamo lanciare progetti più ampi. Inoltre, le persone di questi organismi sono competenti; hanno una grande e valida esperienza per la collaborazione allo sviluppo. Inoltre ci danno il loro aiuto, attraverso i loro specialisti di azione sociale, sul modo di vedere e di ascoltare i giovani: hanno maggiori capacità per rispondere alle loro necessità.

ANS - *Quali sono per ora i piani che avete potuto realizzare?*

JOSÉ A. - Oggi la nostra organizzazione porta avanti diciassette progetti in differenti punti del Paese, e partecipiamo ai dibattiti sui problemi che i ragazzi della strada presentano in tutto l'ambito nazionale del Togo.

ANS - *Vuol dire che i vostri progetti sono prima di tutto progetti del Governo?*

JOSÉ A. - No, no; sono iniziative esclusivamente salesiane. Questi organismi e persone vengono ad aiutarci secondo lo spirito di Don Bosco che noi cerchiamo di far loro conoscere. Gli statuti della nostra associazione sono riconosciuti giuridicamente e sono pedagogicamente apprezzati.

ANS - *Può indicarci qualcuno dei vostri diciassette progetti?*

JOSÉ A. - Il primo è l'accoglienza dei ragazzi della strada; il secondo la loro formazione professionale; il terzo punta all'inserimento dei giovani nel mondo rurale. Ce ne è stato proposto un quarto, che vorrebbe rispondere a questa domanda: "Quale futuro per la donna nel Togo"? E qui lavoreremo con le salesiane, che sono già disposte a questo lavoro. Assieme a questi grandi progetti nazionali, ve ne sono altri di raggio regionale o locale.

## ABIDJAN - COSTA D'AVORIO

### SINODO AFRICANO E FUTURO SALESIANO IN AFRICA

Dal 18 al 26 agosto, settanta salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che attualmente lavorano nei paesi dell'Africa Occidentale francofona, si riunirono nel centro Monsignor Chapoulie, di Abidjan, per il loro ritiro annuale.

Animata dal P. Josep M. Maideu, questa settimana spirituale vide riuniti i rappresentanti di dieci nazioni dell'area: Guinea, Costa d'Avorio, Malí, Senegal, Togo, Benin, Gabon, Congo, Camerun e Zaire. Anche la Guinea, di lingua spagnola, inviò i suoi delegati.

A queste giornate di spiritualità seguirono tre giorni di studio e preparazione del Sinodo Africano, previsto per il 1993. Per questo secondo incontro si aggiunsero al gruppo precedente altri venticinque religiosi e religiose, responsabili mondiali o regionali, procuratori delle missioni, giornalisti, e anche missionari del Madagascar e della Tunisia.

L'importanza di questa riunione non sfuggì a Monsignor Bernard Agré, vescovo di Man (Costa d'Avorio), che accettò di presentare personalmente il primo tema della riflessione: *Il Sinodo sulla evangelizzazione in Africa*. La sua conferenza magistrale fu seguita da un ampio lavoro di approfondimento da parte di tutta l'assemblea, al fine di preparare l'apporto dei salesiani al Sinodo africano.

Don Luciano Odorico e don Luc Van Looy, rispettivamente Consiglieri Generali per le Missioni e per la Pastorale Giovanile, erano arrivati da Roma per partecipare a questa riflessione. Come pure Suor Ivonne Reungoat, responsabile della Visitatoria FMA nella zona.

La ricca esperienza africana accumulata da tutti durante gli anni precedenti permise una lettura salesiana dei temi segnalati nei documenti preparatori del Sinodo, che sono conosciuti con il nome di 'Lineamenta'. Dalla assemblea uscirono numerosi apporti che saranno ufficialmente proposti al Sinodo dalla Congregazione.

L'assemblea concluse i suoi lavori studiando l'avvenire della presenza salesiana nel continente nero.

Nel 1979 l'opera salesiana era presente soltanto in tredici nazioni africane. Oggi essa lo è in trentatré. E sono oltre trecentocinquanta le Figlie di Maria Ausiliatrice e più di seicento i salesiani inviati qui durante gli ultimi dodici anni.

Nella Assemblea del Centro Monsignor Chapoulie, il gruppo maggiore era formato da quarantanove partecipanti di lingua spagnola. Lo seguivano gli italiani con dodici presenze e i francesi con dieci. Svizzera, Austria, Polonia e Malta avevano un rappresentante ciascuno. Dieci provenivano dall'America latina e, soprattutto dodici giovani africani - salesiani e salesiane - affermavano con la loro presenza che la vita religiosa con Don Bosco è una felice realtà nel Togo, Malí, Benin, Gabon e Guinea Ecuatoriale. Suor Ivonne Reungoat segnalò la ricchezza rappresentata da una Visitatoria internazionale composta da membri provenienti da quasi tutti i continenti, permettendo così una considerevole apertura alle differenti culture.

La forte e rapida penetrazione missionaria dei figli e figlie di Don Bosco in Africa è dovuta alla iniziativa e partecipazione - in personale e mezzi - di molte ispettorie salesiane di tutto il mondo. Finora le nuove fondazioni africane sono rimaste vincolate a tutti gli effetti alle ispettorie di origine. La fecondità in opere, e ora anche in vocazioni native, è evidente. Ma la consolidazione della presenza salesiana in Africa dovrà passare necessariamente attraverso l'organizzazione ispettoriale autoctona di queste opere che evidenzia la loro maturità e risponda a un progetto salesiano completamente africano. Il Sinodo può essere una magnifica occasione per maturare e accelerare tale soluzione.

Questa storica riunione si completerà con quella della zona anglofona, che si terrà in ottobre a Nairobi - Kenya.

L'assemblea, eminentemente missionaria, manifestò il proprio entusiasmo con calorosi applausi quando, alla fine, fu annunciata l'apertura di un'altra frontiera missionaria con la prossima entrata della Congregazione in Cambogia e i primi passi che si stanno compiendo nell'Unione Sovietica.

## SARAGOZZA - SPAGNA SIMPOSIO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Si è celebrato a Saragozza (Spagna) un importante simposio sopra la Formazione Professionale (FP). La scelta del tema è dovuta alla prossima entrata in vigore di una nuova legge in Spagna che tocca profondamente da vicino le scuole di FP, un settore educativo legato alla tradizione salesiana e nel quale i salesiani sono riconosciuti all'avanguardia. La scelta della capitale aragonese come sede del simposio è stata, a sua volta, un atto di adesione della Spagna salesiana alle celebrazioni del cinquantenario della presenza dei figli di Don Bosco in quella città in cui sono presenti con un prestigioso e complesso centro di FP. Il simposio vide la partecipazione di quattrocento persone tra insegnanti e tecnici.

Tre furono i nuclei tematici sviluppati: 'La FP nella nuova legge educativa', 'La collaborazione scuola-impresa' e 'Esperienze di FP secondo la nuova legge'. I relatori e ponenti sono personalità prestigiose del mondo dell'insegnamento professionale, dell'imprenditoria e della amministrazione educativa dello stato.

"Si è sopravvalutato tradizionalmente l'intelligenza astratta, giungendo a una ipertrofia dell'accademismo e a un falso divorzio mani-cervello... Bisogna recuperare i valori umanistici propri della tecnica per la quale l'identità e la maestria dell'insegnante sono i punti di forza per recuperare il gusto dell'opera compiuta, di una cultura dell'artigianato e della componente umanistica dell'atto educativo in una relazione interpersonale. (...) La vera educazione tecnica ha in sé stessa dei valori umani che non ha nulla da chiedere a nessuno, ma deve solo svilupparli". Sono parole dell'ex Direttore Generale della FP, espresse nella relazione 'Il valore umano della FP'.

L'attuale vicedirettore generale della FP fu chiaro e preciso nel segnalare gli obiettivi della nuova legge, come pure le novità che essa apporta. Il salesiano P. Angel Astorgano sottolineò nel suo tema che uno degli aspetti di maggiore novità della legge consiste in una formazione professionale generale di base per tutti e una formazione professionale specifica con struttura modulare.

Lo sviluppo del secondo nucleo tematico del simposio mise in evidenza l'importanza della mutua collaborazione tra la scuola e l'impresa al fine di impartire una formazione degli alunni più completa e maggiormente conforme alla realtà del mondo del lavoro. Nelle scuole salesiane si sono create interessanti relazioni di questo tipo, come la pratica in alternanza, e si è promossa la creazione di borse di lavoro che facilitano l'accesso degli alunni al primo impiego, servendo così da ponte tra le scuole e le imprese. Il salesiano coadiutore Mario Rubio presentò un'ampia panoramica di questa relazione. Al suo intervento fece seguito una interessante tavola rotonda sul tema "apprendisti e borse di lavoro", sostenuta da rappresentanti di importanti imprese e delle principali scuole professionali salesiane della Spagna.

Il presidente della Confederazione degli imprenditori di Saragozza e professore di astrofisica, Miguel A. Hidalgo, presentò le varie situazioni dei paesi della Comunità Economica Europea rispetto alla FP evidenziando l'importanza della pratica alternata nelle imprese. "Il campo dell'educazione e dell'impresa - ha detto - devono configurare una nuova cultura imprenditoriale, per la quale diventa imprescindibile una stretta collaborazione tra impresa e scuola e potenziare nell'insegnamento la iniziativa e la creatività dell'alunno".

Punto di forza del complesso mondo dell'industria e dell'impresa sono le nuove tecnologie, un grande impegno pedagogico per le scuole di FP durante gli anni 90. "L'impegno delle nuove tecnologie - disse il salesiano P. Francisco Fulgueras - vuole mirare alle nuove dimensioni socioculturali e socio-pedagogiche, con speciale attenzione alla formazione del corpo insegnante, alla creazione del Dipartimento Scuola-lavoro e all'orientamento scolastico, tenendo ben presente che la scuola deve prevedere la caducità dei suoi insegnamenti, essendo giusto educare al cambio e al rinnovamento".

Enrique Calvo e Pilar de la Vega presentarono i risultati della sperimentazione degli orientamenti della nuova legge per la FP, compiuta in vista dell'entrata in vigore della stessa.

Il simposio fu chiuso dal Presidente del Governo di Aragona, Hipolito Gomez de las Rocas, con queste parole: "Continuate cercando il senso integrante della vita, che, come il sale nel cibo, dà un senso a tutto l'insegnamento. E conservate, cari salesiani, lo spirito che tanto dignitosamente vi distingue; che il futuro che viene vi dà ragione".

## SPAGNA-ITALIA

### CAMPOBOSCO '91: I GIOVANI SPAGNOLI IN PELLEGRINAGGIO AI LUOGHI SALESIANI

Con il motto "Percorrere la tua terra, vivere la nostra storia" oltre seicento giovani dai diciotto ai venticinque anni hanno pellegrinato ai luoghi dove nacque e visse Don Bosco.

*"Curiosi, in atteggiamento di attesa, sognatori - come te - siamo già in cammino, facciamo storia. Percorrere la tua terra, vivere la nostra storia è oggi il nostro impegno. Domani, Don Bosco, spunterà la nuova vita. Tu, vicino a Dio. Tu sai guardare e metterci in marcia, Tu puoi cambiare, nella tua terra, la nostra storia".*

Così i seicentotrenta giovani animatori delle ispettorie (salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice) di Spagna, vissero il Campobosco '91, pellegrinaggio alla terra di Don Bosco che ebbe luogo dal 30 luglio al 7 agosto.

Avviciniamo il P. Valentin De Pablo, Delegato Nazionale di Pastorale Giovanile della Spagna, perché ci parli di questa esperienza.

- *Anzitutto, cos'è questo Campobosco?*

- 'Campobosco' è composto dalle parole 'campo' e 'bosco'. La prima si riferisce al modo di fare: incontro all'aria libera, vita provvisoria in campeggio, cammino e movimento. La seconda indica i contenuti dell'incontro: la persona di Don Bosco, la sua missione tra i giovani. Fin dall'inizio abbiamo inteso il Campobosco come un luogo di incontro tra giovani, come una occasione per avere esperienze di salesianità condivisa, come un momento forte per scoprire tutto l'amore di Don Bosco verso i giovani e entrare così in questo movimento di servizio ai giovani stessi.

- *Come mai questo Campobosco '91 nei luoghi di Don Bosco?*

- Il Campobosco ha già una storia di dieci anni. Nacque nel 1981 in occasione del centenario dell'arrivo dei salesiani in Spagna. Da allora, cinque di essi sono stati celebrati a livello nazionale. Ma la modalità di pellegrinare a Torino l'abbiamo iniziata nel 1986 in coincidenza con il centenario del viaggio di Don Bosco a Barcellona. Ci siamo detti: 'È proprio dei figli fare visita ai genitori... restituiamo la visita che ci ha fatto don Bosco nel 1886. E con il motto 'Andiamo incontro a Don Bosco' abbiamo iniziato questa avventura, di cui si vede un promettente futuro.

- *Concretamente, che cosa ci si aspettava da questo modo 'pellegrino' del Campobosco?*

- Cerchiamo di realizzare insieme - giovani, salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice - una esperienza di salesianità riscoprendo le nostre radici nella terra dove è germinato l'albero salesiano, là dove il suolo, i sentieri e persino le pietre parlano 'in salesiano'. Abbiamo voluto bere - con la riflessione, la preghiera e le celebrazioni - alla fonte viva del padre. Quanto più si ama una persona, tanto più si vuole conoscerla: le origini, la sua terra, la sua gente... Il motto di quest'anno dice molto al riguardo: 'Percorrere la tua terra, vivere la nostra storia'. Crediamo che in questi luoghi Dio si è fatto presente, è intervenuto e preparò Giovanni Bosco a realizzare una missione nella quale noi siamo entrati. Questo vuol dire che in questi medesimi luoghi Dio parla anche a noi, si introduce nella nostra storia.

- *Qual'è stato l'itinerario di quest'anno?*

- Lo stesso delle due precedenti volte: Barcellona, in Spagna; Mornese, Colle Don Bosco, Chieri, Castelnuovo, Murialdo e Torino, in Italia. Sottolineo che non è stato un itinerario turistico, ma un pellegrinaggio tipicamente salesiano.

- *Il numero dei partecipanti e l'andamento dell'incontro deve supporre una buona organizzazione.*

- L'organizzazione è il punto chiave, direi che è il segreto, per portare avanti un Campobosco. Metterei soltanto in luce alcuni elementi. Nella fase di preparazione, l'équipe responsabile soppesa tutti i dettagli; tutto viene raccolto in un libro-guida che viene consegnato a ciascuno dei partecipanti. Durante lo svolgimento del Campobosco, il coordinamento fa capo all'équipe dei Delegati e Delegate di pastorale giovanile e si riunisce giornalmente per la revisione della giornata trascorsa e prevedere quella del giorno seguente. C'è anche un piccolo gruppo che precede tutti gli altri con un giorno di anticipo in ciascun luogo dell'itinerario, in maniera che tutto è pronto quando arrivano gli altri. Ogni gruppo di dodici ha un animatore, come pure c'è un responsabile a capo di ciascun pullmann. Questi sono elementi fondamentali per il buon funzionamento generale. Ma devo anche aggiungere che il buon esito del Campobosco si deve ai giovani che sanno mantenere un ritmo di interiorizzazione e di partecipazione serena e allegra durante la settimana.

- *Avrà avuto certamente delle esperienze significative.*

- Certo. Al Colle Don Bosco, per esempio, la celebrazione eucaristica e quella penitenziale in cui trenta sacerdoti abbiamo confessato. Ancora al Colle, la visita alla casetta di Don Bosco e la contemplazione, durante la notte, del grande Cristo Risorto. E a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, fu impressionante il momento di preghiera e di silenzio davanti all'urna di Don Bosco e la rinnovazione dei voti di sette giovani salesiani che parteciparono come animatori al Campobosco. Non si può dire di meno di della giornata di Chieri: credo che è il posto dove maggiormente i nostri giovani hanno avuto la possibilità di confrontarsi con Giovanni Bosco che, senza mezzi economici, lavora forte, dorme in uno scomodo sottoscala e, nonostante questo, dirige il gruppo della 'società dell'allegria', conduce una vita di profonda unione con Dio e ... è studente come loro. Tutto questo li interpella e stimola la loro vita.

- *Ci sono delle ripercussioni vocazionali come frutto del Campobosco?*

- direi che i giovani si interrogano sopra il proprio progetto di vita con l'intenzione di illuminarlo e orientarlo. Su un secondo livello, gli animatori si sentono confermati nella spiritualità salesiana e in un servizio verso i giovani. Infine, ti dirò che nascono sempre dei piccoli gruppi che si orientano alla vita religiosa e altri nei quali il seme resta nascosto. La risposta dipenderà dalla loro generosità e dalla grazia di Dio.

- *Come è stato valutato il Campobosco '91 dagli organizzatori?*

- Come un'esperienza assai positiva che è possibile migliorare. I partecipanti hanno saputo vivere a buon ritmo la programmazione prevista. Gli obiettivi sono stati raggiunti e i contenuti proposti sono stati assimilati in gran parte. Le diverse équipes svilupperanno generosamente e nei dettagli le proprie responsabilità. D'altra parte vediamo la necessità di preparare ancora meglio i partecipanti, approfondire maggiormente l'aspetto cristocentrico dell'esperienza e dare ai giovani maggiore responsabilità nell'organizzazione.

- *Quali le prospettive per il futuro?*

- Vediamo l'esperienza con molto ottimismo. Questi giovani, incontrandosi più profondamente con Don Bosco, si sono visti spinti a una maggiore autenticità di vita cristiana e a una identificazione con il movimento giovanile salesiano, tra le altre cose. Per questo abbiamo deciso di realizzare il Campobosco in Italia ogni tre anni.

- *Come sintetizzerebbe l'esperienza del Campobosco'91?*

- Come una grazia di Dio. Tutto dipende con che occhi e con che cuore lo si veda. A volte si vedono solo pietre e terra; altre volte si scopre l'anima di quello che è successo là, nei posti in cui Don Bosco ha trascorso la propria vita. Io credo che questa volta i nostri giovani hanno avuto gli occhi e il cuore sensibili come per vedere e scoprire qualcosa più che pietre e terra di quei posti. Sono sicuro che qui hanno scoperto l'orma di Dio.

#### CORDOBA - ARGENTINA

##### IL COLLABORATORE LAICO NELLA SCUOLA SALESIANA

Si è celebrato, dal 10 al 15 settembre, a La Falda (Cordoba, Argentina) il V° corso-incontro organizzato dal segretariato per la Pastorale Giovanile della regione del Plata (Argentina, Paraguay, Uruguay).

Il tema affrontato in questa occasione per gli oltre sessanta partecipanti fu "*Il collaboratore laico nella scuola salesiana*": il suo essere e la sua missione; il progetto salesiano di scuola; la identità, il ruolo e il profilo del religioso salesiano e del laico; le relazioni tra i due e la formazione del laico per la missione salesiana.

La novità di questo quinto incontro è nella logica partecipazione dei laici che lavorano nelle scuole salesiane a fianco dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Segretariato di Pastorale Giovanile pubblicherà le relazioni, la sintesi dei lavori e

le conclusioni di questo corso-incontro, in un numero della già ampia collana "Quaderni di Pastorale Giovanile" e organizzerà per il mese di gennaio un 'laboratorio' per la elaborazione di sussidi e materiali sopra il tema dei laici, la loro missione e la loro formazione.

Il segretariato è composto dai Delegati di Pastorale Giovanile delle sette ispettorie della Regione del Plata; il P. Jorge Langus è il responsabile del coordinamento. Ogni anno organizza tre attività sopra uno stesso tema: una consulta, un corso-incontro e un laboratorio.

I temi trattati precedentemente sono stati: Associazionismo salesiano (1986), comunità educativo-pastorale (1987), Pastorale vocazionale (1988) e Spiritualità Giovanile Salesiana (1990).

#### CARACAS - VENEZUELA

##### INCREMENTO DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO

Da una nota informativa dell'Assistente Centrale dell'Istituto Secolare Salesiano 'Volontarie di Don Bosco' sul suo recente viaggio in Venezuela, risalta il forte incremento dei membri dell'Istituto in questo paese latino-americano. Nel 1975 un piccolo gruppo compiva i suoi primi passi nella parrocchia salesiana di Altamira, a Caracas.

Sotto la sapiente guida del P. Rosendo Gonzalez, quelle giovani Volontarie andarono crescendo nella conoscenza e nell'amore della propria vocazione, si impegnarono sempre più nell'apostolato giovanile suscitando nuove vocazioni. L'appoggio generoso dei superiori salesiani locali facilitò la nascita di nuovi gruppi in tutta la nazione, e oggi le VDB in Venezuela

sono più di settanta. Il dato richiama ancor più l'attenzione se si tiene conto della scarsità di vocazioni sacerdotali, religiose e consacrate in questo paese.

La fondazione delle Volontarie di Don Bosco è stata definita 'l'opera più originale' di Don Filippo Rinaldi, terzo suc-

cessore di Don Bosco proclamato beato nel maggio del 1990, e di cui, il prossimo 5 dicembre, si compiranno sessanta anni dalla morte.

Le VDB si dedicano alla missione salesiana come consacrate secolari e sono presenti in trentatré paesi dei cinque continenti.

#### COPACABANA - COLOMBIA INCONTRO SUL PRENOVIZIATO

Una trentina di formatori salesiani delle 11 Ispettorie della Regione Pacifico-Caribe si sono riuniti a Copacabana (Colombia) dal 25 al 31 agosto 1991. Convocati dal Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente, secondo un programma concordato tra gli ispettori, hanno svolto un Seminario sul Prenoviziato.

Gli obiettivi erano tre: unificare criteri di ammissione e di formazione per il prenoviziato; procedere ad uno scambio sulle varie esperienze di prenoviziato e che si realizzano nella Regione; definire la figura e le funzioni dell'incaricato dei prenovizi e la comunità formatrice (in particolare per quanto riguarda il 'promotore vocazionale' e il maestro dei novizi).

Il lavoro si è svolto in tre momenti:

Le due prime giornate sono state dedicate allo *studio della realtà*, presentata attraverso delle inchieste, cui avevano risposto previamente tanto i

partecipanti quanto altri confratelli di ciascuna ispezione.

La terza giornata è stata dedicata alla *illuminazione*, mediante il tema '*La formazione permanente: principio organizzatore e propulsore della vita salesiana*', con una revisione di Seminari precedenti.

Le ultime due giornate hanno visto i partecipanti impegnati a fondo nell'elaborazione di un *progetto di criteri e contenuti* che servirà come pista di orientamento per tutta la Regione. Il progetto si riferisce a cinque punti: principi generali sulla formazione; criteri di promozione vocazionale e di ammissione al prenoviziato; il processo di formazione nel prenoviziato; figura e funzione dell'incaricato dei prenovizi e della comunità formatrice; rapporto tra prenoviziato e noviziato.

La visita ad alcune significative opere salesiane della zona ha contribuito ad arricchire notevolmente l'esperienza.

#### CANADA NUOVA VISITATORIA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Il 29 settembre si è dato ufficialmente inizio alla nuova visitatoria *Notre Dame du Cap*, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in Canada. La Madre Laura Maraviglia, Economa Genera-

le, presenziò agli atti di questa nuova divisione amministrativa dell'Istituto.

Questa nuova situazione amministrativa delle Case del Canada, pone in evidenza la cre-

scita dell'Ispettorica Est degli Stati Uniti, alla quale apparteneva fin'ora.

La nuova Visitatoria canadese comprende quattro centri, tutti

nella regione di Montreal. Le attività principali che vi si svolgono sono di carattere scolastico e di collaborazione con le parrocchie.

## CARACAS - VENEZUELA

### OTTAVO CONGRESSO LATINO-AMERICANO DEGLI EXALLIEVI

Si è tenuto a Caracas in Venezuela l'VIII Congresso latino-americano degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco. Presenti i rappresentanti di tutta l'America del Sud e del centro, e una nutrita delegazione europea, ha visto i 350 partecipanti vivamente interessati al tema: "La realtà latino-americana: una sfida per l'exallievo e la exallieva di Don Bosco oggi". (La relazione è stata affidata al Dott. Nazario Vivero, professore di sociologia, direttore del progetto Educazione Operaia). La seconda conferenza sul tema "L'Exallievo e la Exallieva di Don Bosco oggi", è stata svolta dalla Professoressa Olga de Curriel, exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, senatrice e presidente dell'Ateneo di Coro. 'Il clima è stato davvero caldo', dice il segretario generale dott. Tommaso Natale. 'E non solo per le alte temperature di questi giorni, ma per l'accoglienza e la cordialità degli organizzatori venezuelani e dal clima di fraternità che si è creato'.

Il Congresso è risultato significativo anche per la presenza dei presidenti confederali, dott. Giuseppe Castelli e Rosadele Regge e dei delegati centrali, Don Charles Cini e suor Teresita Osio; di Don Martinelli, consigliere generale della Famiglia Salesiana, dei due consiglieri regionali don Techera, e Don Garcia, di Don Van Looy, consigliere generale per la Pastorale Giovanile, li soprattutto per salutare i giovani exallievi.

Dice don Cini. 'Si è creato un ambiente molto costruttivo. Si è anche pregato molto, in liturgie ben condotte e celebrate in vari istituti di Caracas'. Aggiunge il dott. Natale: 'Si è parlato anche con i presidenti e delegati presenti: desiderano più coordinamento e più aggancio con il centro. Ma le distanze creano difficoltà non indifferenti. Sono state sollecitate, inoltre, le candidature dell'America Latina per la nuova presidenza confederale, che sarà eletta a Roma nel maggio 1992'.

Ha presieduto la solenne Eucaristia d'apertura il Card. Castillo Lara, mentre in qualche modo si sono resi presenti tutti i vescovi del posto, oltre allo stesso Cardinale di Caracas.

Nel corso del convegno i partecipanti hanno visitato le zone povere della città, quasi per prendere simbolicamente coscienza dei grossi problemi sociali dell'America Latina. 'Ciò che mi ha impressionato di più', ha detto don Cini, 'è che il laico exallievo salesiano sta assumendo sempre più una sua propria fisionomia nell'ambiente socio-politico-culturale dove vive. La sua non è quindi una identità debole o superficiale, ma arricchita ormai da tante esperienze dirette che lo mettono a contatto con realtà brucianti che lo interpellano, soprattutto per il bene dei giovani'.

Le richieste più insistenti sono state le solite: delegati salesiani più qualificati e più attenti alle esigenze degli exallievi, una spiritualità laicale più rinnovata secondo gli statuti e gli ultimi documenti ecclesiali, una assunzione più convinta del sistema preventivo.

Al termine dei lavori al dott. Castelli e a Don Cini è stata conferita da parte del Ministro della giustizia venezuelano Alfredo Ducharne Alanza, l'alta onorificenza 'Francisco Miranda', quale attestato per il lavoro svolto dagli Exallievi.

L'arrivederci è tra quattro anni in Paraguay. Questo congresso come d'intesa tra i due presidenti confederali, sarà organizzato assieme alle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

## KENYA GIOVANI INVENTORI

Un articolo elogiativo e una grande foto annunciava sullo *Standard* del 29 giugno che la scuola professionale Don Bosco di Embu aveva vinto a livello nazionale il primo e il secondo premio dello "Science Congress 1991" e veniva dichiarata la migliore scuola per la sezione tecnica. Il lavoro vincente è stato un tornio in legno azionato da pedale. Invenzione molto pratica per il basso prezzo del tornio costruito in legno e per il fatto di non avere bisogno di elettricità, col vantaggio di poter essere utilizzato in villaggi privi di corrente.

Il secondo premio è andato a una piccola falciatrice d'erba. Anche qui, niente motore! Le ruote del carrello imprimono il moto alle lame che tagliano l'erba. La stampa ha elogiato anche una spruzzatrice agricola nella quale il moto delle ruote del carrello mette in azione la pompa che sparge la miscela chimica. Felicitazioni, ripresa televisiva, diplomi e coppa per i geniali inventori. Ma i salesiani di Embu si augurano soprattutto che l'inaspettata pubblicità aiuti quei giovani a trovare un buon impiego.

## ETIOPIA A MAKALLÉ MIRACOLI E EMERGENZE

Ha scritto Massimo Zamorani su 'Il Giornale' del 27 luglio scorso: "A Makallé è tuttora operante uno di quei miracoli firmati dai salesiani di Don Bosco. L'unica scuola tecnica del Tigray che insegna ai ragazzi preziosi mestieri: carpenteria in legno, meccanica, elettrotecnica. Ci sono alloggi, aule, campi sportivi, officine, magazzini. Come hanno potuto salvare questo patrimonio dalla furia scatenata nei giorni di marasma e di violenza? I salesiani Angelo Regazzo e Cesare Bullo raccontano: "Tra i guerriglieri c'erano molti dei

nostri allievi che hanno presidiato il centro salvandolo. Eccone uno ...'. Presentano Ghebbedé Bairu, sorridente ragazzino in tuta mimetica e kalashnikov. 'Hanno salvato anche la trivella per scavare i pozzi...' e indicano un'alta giraffa d'acciaio dipinta in giallo. Sarà il primo attrezzo che incomincerà a funzionare, perché a Makallé sono rimasti efficienti solamente cinque pozzi di acqua buona. Bisogna scavarne altri in fretta, per garantire agli abitanti almeno dieci litri di acqua a testa al giorno'.

## ROMA - CASA GENERALIZIA SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ' 1992

Un primo annuncio della tradizionale Settimana di Spiritualità è stato recentemente inviato agli Ispettori salesiani e ai responsabili dei gruppi della Famiglia salesiana presenti in Europa. Essa avrà luogo a Roma, presso il Salesianum di Roma dal pomeriggio del lunedì 20 gennaio alla sera del sabato 25 gennaio.

Il tema scelto è quello suggerito dalla Strenna del Rettor Maggiore per il 1992. Le adesioni si inviano alla

"Segreteria Settimana di Spiritualità"  
Dicastero Famiglia Salesiana  
Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA

## ITALIA.

SALESIANI E FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE SCRIVONO  
AI VESCOVI ITALIANI (CEI) SULLA SCUOLA

Dal 20 al 23 novembre si terrà a Roma per iniziativa della Conferenza Episcopale italiana un convegno sul tema: "La presenza della Scuola Cattolica in Italia". Gli allievi delle scuole cattoliche in Italia rappresentano circa l'8% della popolazione scolastica totale (nell'anno '90-91 sono stati esattamente 759.641). Secondo il Censis, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice sono al primo posto tra le congregazioni scolastiche e gestiscono 195 scuole con quasi 60.000 allievi.

Nel dicembre del 1990, mons. Rizzo, direttore dell'Ufficio Nazionale Scuola della CEI, concludeva alla Domus Mariae di Roma un incontro sulla realtà e i problemi della scuola cattolica italiana con questi interrogativi: Quale conto fa la Chiesa italiana della scuola cattolica? Come intende considerarla e integrarla nella sua intenzionalità pastorale? In che misura è disposta ad assumersene il carico, anche gestionale? Il convegno CEI sarà quindi senza dubbio una buona occasione per aprire un discorso pastorale decisivo sulla scuola cattolica.

Don Giovanni Fedrigotti e Suor Bianca M. Bianchi, presidenti delle rispettive conferenze ispettoriali d'Italia, hanno voluto rendersi presenti al convegno con un documento, che è già per se stesso un fatto nuovo, essendo frutto di un cammino di convergenza tra salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice anche nel settore della scuola. Il documento è indirizzato al presidente della CEI, card. Camillo Ruini e al segretario generale mons. Dionigi Tettamanzi.

Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice confermano in questo documento la scelta di dedicarsi ai giovani dei ceti popolari. "Questo ci sembra il nostro primo apporto di figlie e figli di Don Bosco, e una risposta concreta agli orientamenti attuali della Chiesa in Italia".

L'impegno si precisa quindi nella dichiarazione delle proprie scelte culturali. La scuola cattolica salesiana vuole offrire ai giovani un tipo di cultura intesa come servizio alla crescita globale della persona. Una cultura che guardi "con pari dignità" al mondo del lavoro e affermi il pieno riconoscimento dei valori maschili e femminili. Una scuola che apra infine alla solidarietà sociale.

Il processo educativo nelle scuole cattoliche di-

venta spazio privilegiato anche per l'educazione alla fede: una fede che nasce all'interno del processo formativo. "Nella scuola la fede viene testimoniata, la cultura viene evangelizzata, si scopre la dimensione religiosa come aspetto profondo della realtà, si offre l'opportunità di fare esperienza di Chiesa".

Tra i problemi più scottanti il documento presenta quelli della parità e dell'autonomia. Essi sono "espressione di un'autentica democrazia, perché eliminano il privilegio, perseguono l'uguaglianza e la pari dignità delle scuole e concretizzano i principi di sussidiarietà e complementarità, tipici di un moderno rapporto tra stato e società civile". Tutto questo nel quadro delle soluzioni già adottate dai paesi aderenti alla CEE.

Altro problema di grande attualità è quello dell'"urgenza di provvedimenti legislativi sul prolungamento dell'obbligo scolastico che garantisca l'attenzione alla diversificata domanda educativa dei giovani e delle loro famiglie". Si tratta in concreto di permettere ai giovani di poter adempiere l'obbligo scolastico anche attraverso un corso professionale che li abiliti presto a un lavoro qualificato. "L'esperienza salesiana nei centri professionali e nelle scuole sperimentali", sottolinea il documento, "si rivela una risposta adeguata alla domanda dei giovani e delle loro famiglie, e costituisce un patrimonio utile di confronto nel sistema formativo e scolastico italiano".

Infine vengono segnalate le difficoltà economico-finanziarie della scuola cattolica e i problemi del calo demografico e della diminuzione del personale religioso, che costringono numerose scuole alla chiusura, specie nei centri minori. "Questo rischia di privare la società e le famiglie di una reale libertà di scelta nell'educazione o di privilegiare i ceti più abbienti".

Nel quadro delle proposte operative Don Fedrigotti e suor Bianchi si augurano che nasca un osservatorio permanente della condizione della scuola cattolica. Esso potrebbe controllare la professionalità docente e assicurare la qualità degli interventi educativi.

## ROMA - CASA GENERALIZIA IL RETTOR MAGGIORE E MADRE MARINELLA IN TERRA SANTA

Dal 23 ottobre al 10 novembre il Rettor Maggiore sarà in Terra Santa. Don Alfredo Picchioni, responsabile dell'Ispettorato del Medio Oriente, ha organizzato un viaggio particolarmente fitto di incontri con la Famiglia Salesiana, i giovani e le autorità locali. Per il centenario dell'arrivo dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Palestina (1891-1991) non mancherà la festa. Nella seconda parte, del viaggio al Rettor Maggiore si unirà la Madre Generale FMA, Marinella Castagno.

### *Visita all'Ispettorato del Medio Oriente*

Il Rettor Maggiore giungerà in Libano il 23 ottobre. Qui visiterà l'opera salesiana di El Houssoun ed esaminerà la proposta di nuove fondazioni. Quindi si recherà a inaugurare un nuovo centro di spiritualità, di accoglienza e di attività estive a kafrum in Siria e parteciperà alla giornata della gioventù organizzata dai giovani di Aleppo, Damasco e di Kamishly. In serata partirà per Aleppo, dove incontrerà altri 2.000 giovani del locale Centro giovanile Oratoriano. Anche qui, incontri con le autorità e con i salesiani della Siria e del Libano.

Si spingerà quindi fino a Damasco per esaminare la possibilità dell'apertura di una nuova opera in questa importante città. Partenza per la Turchia, Istanbul, verso la nuova parrocchia-cattedrale e la scuola turco-cattolica. Nella chiesa cattedrale inaugurerà un altare e un quadro a San Giovanni Bosco. Quanto alla scuola, si tratta di un'opera di grande interesse, il fiore all'occhiello dei salesiani in turchia. Il 45% degli allievi sono cristiani, il 10% sono ebrei, gli altri sono turchi di religione islamica. E' una scuola di 800 allievi ed è la sola del genere in questa nazione. Esiste da alcuni anni e sta progredendo bene, anche se le difficoltà di indole educativa sono abbastanza grandi, perché il Ministero dell'educazione turco non permette alcuna attività missionaria tra i giovani. Noi siamo là come esperti di educazione. Ma il futuro sembra promettente.

### *Gli esercizi spirituali itineranti*

Il Rettor Maggiore passerà quindi in Terra Santa, dove farà gli esercizi spirituali itineranti guidati dal salesiano biblista don Vernet. Saranno presenti anche tutti i membri del Consiglio Generale. Insieme visiteranno tutte le case salesiane incontrando salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, coi quali avranno incontri di famiglia.

### *I festeggiamenti per il centenario*

Il 9-10 novembre sono riservati ai festeggiamenti per il centenario. Nella prima giornata ci sarà la FESTAINSIEME con i giovani a Nazareth: una grande eucaristia nella basilica di Gesù Adolescente con la partecipazione dei Vescovi e la presenza di Madre Marinella. Il secondo giorno si recheranno in Giudea, per celebrare la festa centenaria a Betlemme e a Cremisan, dove il Rettor Maggiore e Madre Marinella riceveranno la cittadinanza onoraria. Concelebrazione nella chiesa del Sacro Cuore (costruita nel 1892), manifestazioni di benvenuto.

Nel corso dei prossimi mesi verranno organizzate altre manifestazioni per sottolineare questo anniversario. Giornate particolari saranno dedicate a commemorare don Antonio Belloni, il fondatore dell'opera salesiana in Terra Santa e il servo di Dio, salesiano laico, Simone Srugi, molto popolare in questa zona, tra cristiani e arabi.

## REPUBBLICA DI SAN MARINO RITORNANO I SALESIANI

La visita del Rettor Maggiore a San Marino in occasione dell'anno centenario di Don bosco e la promessa di inviare i salesiani in quella Repubblica, ha messo in moto il comitato, formato anche da molti exallievi, che in poco tempo è riuscito a superare tutti gli ostacoli e a far tornare i salesiani.

A San Marino l'opera salesiana era stata voluta dallo stesso beato don Rua, ma era stata inaugurata soltanto nel 1923, e poi venne chiusa nel 1964. Don Elio Scotti, allora ispettore dell'Adriatica aveva scritto in quell'occasione a exallievi e amici: "La storia della vostra opera, Pensionato - Oratorio - Parrocchia, è meravigliosa: come non ricordare figure di salesiani dinamici e paterni, exallievi celebri e coraggiosi, popolazione santamente penetrata dalla parola evangelica, gioventù cresciuta nella bontà!". Nel 1988 era stato inaugurato alla presenza del Rettor Maggiore don Egidio Viganò, dei Capitani Reggenti e del Vescovo di San Marino-Montefeltro un monumento a San Giovanni Bosco, voluto dagli exallievi "come testimonianza per le generazioni future, della loro perenne devozione a Don Bosco e della loro perenne gratitudine ai salesiani".

Il 29 giugno 1991, festa dei Santi Pietro e Paolo, il vescovo di Rimini e di San Marino-Montefeltro, mons. Mariano de Nicolò, ha celebrato la liturgia della dedicazione della nuova chiesa dei santi Pietro, Marino e Leone. Erano presenti anche l'ispettore dell'Adriatica don Gaetano Galbusera e il nuovo direttore dell'Opera don Giuseppe Guzzonato.

L'opera sorge al centro di una popolosa zona che si è andata aggregando fuori dalle mura in questi ultimi anni, e diventerà un punto di riferimento fisico e ideale per l'intera comunità.

Tutto è stato realizzato in soli due anni per iniziativa tenace dell'exallievo sacerdote arciprete Don Eligio Gosti, che nel cedere la responsabilità ai salesiani ha detto tra l'altro: "Le parole non bastano a dire la gioia che provo nel lasciare la responsabilità parrocchiale in mano ai salesiani. Mi pare di affidarla a Don Bosco stesso che sorridendo benedice e prende sotto la sua protezione tutti i fedeli, non solo della città, ma della Repubblica intera. Ma Don Bosco benedice e prende sotto la sua particolare custodia i fanciulli e i giovani perché crescano nella salute del corpo, nella gioia dello spirito, nella santità della vita".

La presa di possesso dell'opera da parte dei salesiani è avvenuta il 1° settembre con la solenne concelebrazione delle ore 11.

I primi quattro salesiani che avvieranno la nuova opera sono: il direttore e parroco don Giuseppe Guzzonato, i viceparroci don Edoardo Serra e don Giorgio Bellucci, il salesiano laico Signor Emanuele Polato.

## UNIONE SOVIETICA NUOVE PRESENZE

Nell'alternarsi di trasformazioni e di spinte autonomiste dell'ex impero sovietico, si inserisce anche l'impegno dei salesiani per riconquistare le posizioni perdute nelle varie repubbliche sovietiche. La prima opera salesiana in questo paese era sorta già nel 1904 a Daszwa, presso Leopoli, in Ucraina, in un territorio che allora apparteneva alla Polonia. Allo scoppio della seconda guerra mondiale in questa nazione vi erano quattro opere con oltre trenta salesiani polacchi. Nel 1924 e nel 1928 ci furono le prime due opere salesiane a Vilnius in Lituania. Salesiani lituani formati in Italia avevano fondato nella loro patria tra il 1934 e il '39 altre tre opere, con 27 confratelli. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano aperto la loro prima opera a Vilnius già nel 1924 e nel '34 ne aprirono una seconda a Laurow.

Il territorio dell'attuale Bielorussia occidentale prima della seconda guerra mondiale apparteneva alla Polonia. Su quelle terre l'ispettorato di Varsavia aveva impiantato quattro presenze con 29 salesiani. Dopo la guerra le opere furono liquidate e i salesiani dispersi o espulsi.

E' quanto si legge in un rapporto sull'Est europeo di don Augustyn Dziedziel, delegato dei salesiani per i territori dell'URSS e della Polonia. "Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice con la seconda guerra mondiale persero tutte le loro opere e furono espulsi o vissero in clandestinità", dice don Agostino. "Di quelli rimasti in Lituania sopravvivono ancora gli anziani don Jonas Zemaitis e don Tadeusz Hoppe".

I salesiani *lituani* all'estero si organizzarono. Dopo la permanenza di qualche anno a Castelnuovo d'Asti, si trasferirono a Frascati. Qui fondarono il "Centro Lituani all'Estero". Altri lituani lavorano ancora oggi tra i loro connazionali in Brasile e in altre nazioni e parecchi sono impegnati in opere missionarie. A Roma e a Buenos Aires hanno fondato editrici, pubblicando in lituano libri e riviste. Anche i salesiani *ucraini* all'estero aprirono piccoli seminari prima in Francia (l'opera si trasferì in seguito a Castelgandolfo), e poi a Roma e a Buenos Aires. A Roma dirigono ancora oggi una scuola-seminario diocesano, che ha già dato molte vocazioni, e hanno pubblicato e inviato in Ucraina numerosi libri, particolarmente per i giovani. Alcuni salesiani lituani e ucraini si preparano oggi a ritornare nella loro patria.

### *Qualcosa si è già ricostruito*

"I salesiani sono presenti oggi in territorio sovietico?"

"Nelle varie repubbliche dell'URSS ci sono oltre quaranta salesiani e cinque novizi", dice don Agostino. "Quindici provengono dalla Polonia e gli altri sono già vocazioni locali.

"In Lituania ci sono nove salesiani e otto Figlie di Maria Ausiliatrice, con alcune novizie. Hanno già ottenuto il riconoscimento giuridico da parte del governo lituano e hanno avviato le pratiche per recuperare le opere nazionalizzate.

"In Bielorussia abbiamo otto salesiani e un novizio. Nove salesiani giunti dalla Polonia hanno dato vita a due comunità e si occupano attualmente di sette parrocchie. Quattro giovani sono già in noviziato".

Quindici giorni fa la Madre Generala delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Marinella Castagno, nel corso di una semplice e suggestiva cerimonia ha consegnato il crocifisso "missionario" a sei Figlie di Maria Ausiliatrice che vanno ad aprire le prime due opere nelle Repubbliche di Bielorussia e di Ucraina.

"In Ucraina ci sono due comunità con otto salesiani di rito cattolico e un novizio", continua don Agostino. "Stiamo preparando i salesiani di rito greco-cattolico, ora chiamato bizantino-ucraino, per iniziare una prima loro presenza in Ucraina a Leopoli. Cerchiamo di recuperare la chiesa salesiana della Madonna di Ostra Brama a Leopoli e le altre opere che furono nazionalizzate.

"Il primo salesiano entrato in Georgia è un giovanissimo. Si è recato a Tbilisi appena fu ordinato sacerdote, nel 1987, poi fu inviato tra i cattolici armeni. Qui nell'89 giunse un altro salesiano. Ora si prendono cura di 14 parrocchie di cattolici armeni. In queste comunità da molti anni sono mancati i sacerdoti e la pratica cristiana è da ricostruire quasi dal nulla. La liturgia è rimasta soltanto come memoria e lontana tradizione. Naturalmente i due salesiani si occupano anche dei giovani."

### *Nel cuore del territorio russo*

Il nuovo arcivescovo di Mosca, mons. Tadeusz Kondrusiewicz ha invitato i salesiani a prendersi cura della parrocchia dell'Immacolata che si trova al centro della capitale. "Abbiamo già accettato", dice don Agostino, "ed è stato nominato parroco don Jozef Zaniwski proveniente dalla Bielorussia".

Qualcuno ha detto che mesi fa lo stesso Gorbaciov avrebbe sollecitato i salesiani ad aprire una scuola professionale a Leningrado (oggi San Pietroburgo).

Don Agostino sorride: "A parte Gorbaciov, i salesiani italiani dell'ispettorato Veneta est stanno concretamente valutando alcune precise richieste riguardanti opere giovanili. A San Pietroburgo siamo sollecitati ad aprire una scuola professionale con specializzazioni in grafica e informatica. La trattativa è in corso. A Mosca ci invitano a fondare una scuola grafica-tipografica che possa fare da supporto all'Accademia degli scrittori per le loro pubblicazioni. A Puskin, ancora presso San Pietroburgo, ci chiedono una specie di "scuola spe-

rimentale" capace di stimoli e proposte per i giovani e anche per i professori delle scuole sovietiche. Si tratta evidentemente di proposte che rientrano nella nostra competenza e nella nostra missione a favore dei giovani e stiamo valutandole attentamente.

"I salesiani in territorio sovietico vivono oggi molto sacrificati, spesso in strutture di fortuna, diventando praticamente i fondatori di opere impegnative senza mezzi adeguati. Siamo orientati a dare priorità all'educazione dei giovani, ai centri giovanili, ai centri catechistici, alle nuove vocazioni e alla comunicazione sociale in funzione pastorale. Siamo consapevoli che lavorare per i giovani porta con sé la certezza di gettare le basi solide di una nuova società in un momento di storiche trasformazioni.

U.De Vanna

## MILANO - ITALIA

### IL CENTRO "GIOVENTU' DON BOSCO" DI BUSCATE

A 150 anni dalla prima Ave Maria che Don Bosco recitò con Bartolomeo Garelli, dando così inizio al suo lavoro tra i giovani e all'oratorio, il parroco di Buscate (Milano), don Gesuino Locatelli, in collaborazione con la popolazione ha fatto sorgere il più bell'oratorio della diocesi di Milano. Grazie alla presenza quasi secolare delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Buscate ha l'anima salesiana e la gente impara sin dalla scuola materna ad amare Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Don Gesuino, conoscendo bene la sua popolazione, capì che era necessario un oratorio più grande e più rispondente alle esigenze giovanili. L'architetto Francesco Guidi, interpretando ciò che don Gesuino aveva in cuore, progettò su un'ampia area due campi di calcio, una palestra regolamentare, ampie sale di riunione, di lettura e di ricreazione, il bar e una "chiesetta" dedicata a Don bosco. La chiesa è stata inaugurata da mons. Tresoldi, vescovo di Crema, il 24 maggio di quest'anno, festa di Maria Ausiliatrice. Dice il parroco: "Era necessario un luogo di preghiera per tirarsi un po' in disparte per incontrare Gesù...". Dietro l'altare vi spicca una artistica vetrata di Gian Calloni. L'oratorio ora è frequentato da molti adolescenti, giovani e adulti e testimonia che le fatiche sopportate dal parroco e da una popolazione generosa e attenta alle esigenze giovanili sta portando frutto. Anche in questo oratorio, come ha fatto Don Bosco nel giorno dell'Immacolata del 1841, verranno recitate molte ave Maria.

## BIBLIOGRAFIA

Giuseppe Costa, DON BOSCO IN TERZA PAGINA, Istituto Teologico San Tommaso, Messina 1991 (pagine 254)

Giuseppe Costa, che nel 1988 era direttore del Bollettino Salesiano italiano e titolare dell'Ufficio Stampa della Direzione Generale Opere Don Bosco durante l'anno centenario, ha ripreso ora in mano tutto il materiale pubblicato dalla stampa italiana durante quell'anno: centinaia di articoli, notizie, commenti... Di questa ingente quantità di materiale giornalistico ha selezionato soltanto una piccola

parte che ora raccoglie in un volume dal titolo "Don Bosco in terza pagina". Benché piccola in confronto alla quantità di pezzi disponibili, la selezione di Costa è sufficiente per offrire un panorama esaustivo dell'interesse con cui la stampa - e abbondano le firme istri - ha seguito l'evento del centenario del fondatore dei Salesiani.

In tutti, o quasi tutti, gli articoli si osserva una forte carica di simpatia per Don Bosco (L'eccezione che appare maggiormente agli occhi è un acido articolo apparso nel giornale socialista 'Avanti', che Costa non ha evitato in omaggio alla obiettività). Ciò non ostante, non è tutto oro quello che luccica. Sia che si tratti di approfondimenti storici come di reinterpretazioni del cosiddetto 'mistero Don Bosco' (Sergio Quinzio), non tutto quanto è stato scritto e raccolto in questa antologia è sempre in linea con l'interpretazione salesiana. Alcune volte si esagera, con toni trionfalistici, e altre volte si va per

vie difficili alla ricerca della realtà storica e della verità. E, di fatto, Costa nelle pagine introduttive, si distacca dalla linea di alcuni scritti.

Analizzando gli articoli selezionati, l'autore osserva che a un certo agiografismo si contrappone un 'anticlericalismo di vecchio stampo'. In sintesi, secondo noi, l'antologia evidenzia, in primo luogo, la forte ripercussione della figura di Don Bosco e del salesiano in tutta la stampa italiana durante l'anno centenario e, inoltre, che il fondatore dei salesiani "gode di molta buona stampa".

Julio Humberto Olarte, 'DE AGUA DE DIOS AL MUNDO', Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori, Bogotá 1991 (600 pagine). (in spagnolo)

Si tratta della ricerca 'Il Servo di Dio Luis Variara, SDB. Profilo biografico-spirituale' realizzata dall'autore come tesi dottorale sotto la direzione di Agostino Favale, all'Università Pontificia Salesiana di Roma, nel 1984, offerta ora al pubblico in una magnifica edizione.

La figura del Padre Variara rappresenta un punto originale di ricchezza carismatica nella storia della Famiglia spirituale di Don Bosco. Cresciuto alla scuola di santità di don Bosco con la generazione che seguì immediatamente alla sua morte, fu uno dei discepoli più generosi e creativi che vissero con fedeltà la loro coerenza spirituale a apostolica. Dopo la sua formazione a Valdocco e Valsal-

lice, partecipò all'impulso missionario che don Bosco impresso alla Congregazione Salesiana, si donò senza riserve ai più poveri e bisognosi, e realizzò numerose iniziative conformi all'ideale apostolico del 'da mihi animas'. In particolare, fondò un nuovo Istituto di vita consacrata - le Figlie dei Sacri Cuori - nel quale si sublima la donazione a Dio attraverso gli infermi e i bisognosi con la gioia interiore di una cosciente donazione 'vittimale', come immedesimazione a Cristo sulla croce.

Questa opera è, certo, la storia di Don Variara, ma è anche un tratto della storia dei salesiani, dei lebbrosari, della terra colombiana e delle figlie spirituali di questo fondatore.

AA.VV. LETTURA MISSIONARIA DI "EDUCARE I GIOVANI ALLA FEDE" (CG XXIII), Editrice SDB, dicastero delle Missioni, Roma, 1991, 230 pagine.

Il volume raccoglie i testi delle conferenze e altri documenti dell'Incontro dei Procuratori e Delegati ispettoriali d'Europa, tenuto a Groot-Bijgaarden (Belgio) dall'11 al 15 aprile 1991. I testi sono offerti nella lingua originale in cui furono presentati dai loro autori: spagnolo, francese, inglese e italiano.

Perché la scelta dello studio del documento conclusivo del CG23? Per ogni sessennio, il rispettivo documento capitolare rappresenta la chiave d'animazione di tutta la congregazione, anche se la tematica riguarda a volte più specificamente un settore, come nel nostro caso, il settore della Pastorale Giovanile. Di conseguenza, 'Educare i giovani alla fede' deve essere visto e studiato da differenti prospettive: è nostro compito analizzarlo dalla prospettiva missionaria, dimensione essenziale della stessa natura della Chiesa

(Redemptoris Missio, 1) e della Congregazione (Costituzioni, 30), ha detto Don Odorico, consigliere generale per le missioni, nel suo saluto iniziale.

La tematica affrontata si limita al contesto da cui si sviluppa la pastorale giovanile. Con certo pragmatismo pedagogico-didattico, i contesti sottomessi allo studio si raggruppano secondo si tratti di una prima evangelizzazione o di una nuova evangelizzazione. Così, nel primo caso si includono i contesti missionari giovanili de: i nuovi paesi indipendenti, le altre religioni o gruppi autoctoni e le minoranze etniche. Nel secondo, contesti missionari giovanili quali le provenienze da regimi autoritari, di povertà, di benessere e secolarizzazione.

Ai testi dei relatori si aggiungono le riflessioni espresse dai partecipanti sopra ciascuno dei temi.

AA.VV., ANIMACION MISIONARIA SALESIANA, Editrice SDB, dicastero per le Missioni, Roma 1991, 148 pagine.

Il volume raccoglie i materiali utilizzati per l'animazione del Primo incontro dei Delegati ispettoriali delle Missioni di America Latina, celebrato a Lima (Perù) nei giorni 9 e 10 febbraio 1991. Tutti i testi sono in lingua spagnola.

Con un orientamento pratico, pensando concretamente alla animazione missionaria delle ispettorie, nell'incontro - e quindi nel libro qui citato - si presentano: informazioni sulla situazione missionaria

delle ispettorie latinoamericane, la lettura missionaria del documento conclusivo del CG23 'Educare i giovani alla fede', la figura del Delegato ispettoriale per la animazione missionaria (responsabilità, competenze e metodo), il senso e l'importanza della giornata missionaria salesiana mondiale, così come un progetto concreto di animazione missionaria. Il volume raccoglie anche le conclusioni dell'incontro e le linee operative per gli anni 1991-1994.

## STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 1992

### 'La dottrina sociale della Chiesa è "strumento" necessario di educazione alla fede'

*Per favorire la comprensione della tradizionale "strenna del Rettor Maggiore" rivolta a tutta la Famiglia Salesiana, ANS offre ai suoi lettori:*

1. *Un quadro di riferimento agli impegni in cui i salesiani sono già immersi, di fronte ai quali la strenna si colloca come 'stimolo e buon augurio' per il 1992.*
2. *Un altro quadro di riferimento di carattere educativo-pastorale, più ampio e universale.*
3. *Alcuni spunti orientativi per celebrazioni liturgiche sul tema della strenna.*

*Per il primo e il secondo, ANS ha chiesto la collaborazione di Don Juan E. Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore. Per il terzo, la collaborazione del P. José Al-dazábal, di Barcellona (Spagna).*

*Iniziative già tradizionali in relazione alla STRENNA, sono:*

- \*\*\* *La presentazione che della medesima è solito fare il Rettor Maggiore alle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Roma, nel dicembre dell'anno precedente, che viene in seguito pubblicata a cura dell'Istituto.*
- +++ *La settimana di spiritualità che si celebra annualmente nella Casa Generalizia dei Salesiani a Roma in prossimità alla festa di Don Bosco. La settimana -che si terrà dal 20 al 25 gennaio 1992- è aperta alla partecipazione dei membri della Famiglia Salesiana. I temi di approfondimento, presentati dagli specialisti, verranno anch'essi in seguito pubblicati in un volume.*

---

## QUADRO DI IMPEGNI SALESIANI IN CUI SI COLLOCA LA STRENNA 1992

---

*Don Juan E. Vecchi*

### Un altro programma per il 1992?

La strenna...un'altro programma che si aggiunge per il 1992 ? E' un interrogativo che merita un'attenta considerazione. Infatti a qualcuno sembra che i programmi piovano da tutte le parti e ricadano sempre sulle stesse persone.

Capita, si dice, come nella comunicazione sociale dove i messaggi e le offerte si succedono vertiginosamente e l'uno spazza via l'altro senza lasciare il tempo per assimilarlo. D'altra parte la necessità di essere continuamente presenti sul mercato dell'informazione, spinge a comunicare a getto continuo.

I salesiani sono oggi impegnati nell'applicazione delle deliberazioni del CG 23. Devono centrare la loro attenzione sull'educazione dei giovani alla fede. Attorno a questo obiettivo ripenseranno la loro formazione permanente, il coinvolgimento dei laici, un'azione pastorale unitaria e convergente, la significatività della loro presenza, l'impiego della comunicazione sociale, e la loro capacità vocazionale.

Inoltre vengono coinvolti nelle grandi prospettive ecclesiali : la nuova evangelizzazione, che in Europa avrà prossimamente un'espressione straordinaria nel Sinodo Europeo, dal quale verranno certamente stimoli e linee pastorali. L'America Latina si prepara per la quarta Conferenza del suo Episcopato che avrà luogo a Santo Domingo in coincidenza col quinto centenario dell'inizio dell'evangelizzazione del Continente. Poiché la Conferenza farà il punto sul passato, sul presente e sul futuro della fede in America latina è evidente che ne verranno fuori indicazioni pastorali di somma importanza. Pure l'Africa lavora da tempo per il Sinodo

Africano. La fase che sta percorrendo consigliano gli evangelizzatori di costruire convergenza e comunione prestando accorta attenzione alle conclusioni di quest'assise, piuttosto che lasciarsi portare dalla sola iniziativa personale.

Mettiamo ancora che i salesiani partecipino ai piani diocesani e nazionali, nonché a quelli che propongono gli organismi pastorali dei settori dove lavorano: scuola, associazioni, emarginazione..

Non è poco ne di poco conto! E adesso la strenna lancia l'insegnamento sociale della Chiesa. Non siamo noi presi nel vortice denunciato sopra ? Non ci capita che appena abbiamo ascoltato una proposta ci viene addosso la seguente ? Vengono presi in considerazione i tempi necessari all'assimilazione, diffusione e attuazione delle diverse proposte ?

Così mi parlava un salesiano, che richiedeva anche un chiarimento pratico. Donde i rilievi che seguono.

### In linea con il Capitolo Generale XXIII

Il vocabolario italiano alla voce "strenna" dice : dono di buon augurio, regalo che si fa specialmente per Natale e Capodanno". Questa fu infatti sin dall'inizio l'abitudine salesiana : una massima, una prospettiva offerta come dono da chi può guardare gli eventi da un punto privilegiato, sul quale portare l'attenzione per arricchire la propria vita.

La strenna di quest'anno non si colloca come un nuovo programma, ma come la sottolineatura di un aspetto che riguarda il punto centrale del CG 23, l'educazione dei giovani alla fede. Tocca

dunque e attraversa anche le cinque deliberazioni in cui si articola quest'impegno.

Il CG 23 riflettendo sulla maturazione cristiana dei giovani additava la dimensione sociale della carità come un nodo problematico e nel contempo significativo della loro fede (nn.203-214).

Perché problematico? perché la fede rimarrebbe accantonata nel privato, rimpicciolita e irrilevante se non riuscisse a gettare luce ed energia sulla complessa realtà socio-politica-economica alla quale si riferiscono molti degli interrogativi che il giovane si pone nella sua crescita culturale.

Perché significativo? perché la validità storica della fede appare con luminosità nella testimonianza dei cristiani che applicano la forza della carità ai gravi problemi umani che pongono oggi le nuove dimensioni del mondo e della cultura.

Per dirlo con le parole dello stesso CG 23: "La sfida è grande. Si tratta di preparare una generazione capace di costruire un'ordine sociale più umano per tutti. La dimensione sociale della carità si presenta allora come la "manifestazione di una fede credibile". (n. 204).

La prima attenzione per una tale educazione consiste nell' offrire ai giovani una conoscenza adeguata della complessa realtà sociopolitica a due livelli: la realtà del proprio contesto e la dimensione mondiale.

Si riconosce però, è sempre il CG 23 che parla, che "l'informazione non basta. E' necessario ricondurre tutte le conoscenze parziali ad una sintesi operativa...che animi un'azione efficace, nella verità e nella pace, per la costruzione di una civiltà dell'amore. **L'insegnamento sociale della chiesa si presenta allora come chiave di lettura della realtà e come indicazione delle mete ideali a cui tendere**". (n.210).

La strenna dell'anno scorso, "la nuova evangelizzazione impegna ad approfondire e testimoniare la dimensione sociale della carità" ci introduceva, in forma generale, nel problema e invitava a riflettere sulle varie esperienze in corso. Proprio di fronte a questo impegno è sorto l'interrogativo sul quadro di riferimento con cui i salesiani affrontano le realtà sociali più complesse e, dunque, sulla loro capacità di trasmetterne ai giovani chiavi di lettura e pro-

spettive cristiane.

Infatti la dimensione sociale della carità richiede una adeguata comprensione dei fenomeni sociali e una preparazione per agire in essi.

La strenna di quest'anno raccoglie questa sfida. E' dunque non soltanto in continuità con gli impegni lasciati dal CG 23, ma anche con la strenna precedente. Scende da una raccomandazione generale all'indicazione di uno "strumento" (tale è la parola usata nella sua formulazione) che può riempire il vuoto rilevato.

### Insistenze del Capitolo Generale XXIII

I salesiani dunque piuttosto che pensare ad un'altro programma dovranno fare attenzione ad integrare questo punto nell'attuazione di ciascuna delle sei deliberazioni capitolari.

Quando pensano agli itinerari di fede dei giovani terranno presente che una "visione sociale cristiana" ne è parte indispensabile, non come un momento isolato ma come una dimensione permanente e che l'insegnamento sociale della chiesa offre parametri di valutazione e prospettive di impegno (cf.CG 23, n.210).

Quando programmano la propria formazione continua nella comunità locale e ispettoriale (prima deliberazione del CG 23) i salesiani includeranno in essa la riflessione sui problemi sociali che sorgono nel contesto e che essi, da pastori, dovranno illuminare. Su tale linea peraltro spinge il documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'Insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa nella Formazione Sacerdotale (30 dicembre 1988).

Quando pensano alla formazione dei laici ( terza deliberazione del CG 23) sottolineeranno l'urgenza che essi si inseriscano, con conoscenze adeguate di fede, nelle dinamiche sociali destinate a promuovere il bene comune. "Quest'ambito, confessa il CG 23, è da noi un po' trascurato e sconosciuto. Si teme forse di incappare in forme di collaterale e di cadere nei complicati meccanismi della concorrenza elettorale o di essere infedeli alle modalità che ci sono proprie" (n.214).

Potrà dunque venire spolverato e portato alla pratica quanto dicono gli Statuti delle diverse associazioni della Famiglia Salesiana riguardo alla formazione e partecipazione sociale.

Potremmo continuare con la significatività della presenza nel territorio (seconda deliberazione capitolare) che porta necessariamente a rendersi

conto dei problemi del contesto e a prendere parte nel dibattito per la loro soluzione educativa.

Ma bastano i rilievi precedenti per evidenziare che non si tratta di giustapporre attività e programmi, ma di integrare le diverse insistenze in una sintesi che si va arricchendo di sempre nuovi elementi.

## QUADRO EDUCATIVO CULTURALE IN CUI SI COLLOCA LA STRENNA

---

*Don Juan E. Vecchi*

### Importanza di conoscere in contesto in cui si vive e si lavora

Il CG 23 ci abitua a guardare il contesto in cui viviamo ed esprimiamo la fede. Prima di tracciare un possibile cammino di fede per i giovani ha voluto descrivere sette diversi contesti in cui essa suggerisce atteggiamenti e accentuazioni concrete. E' un invito a superare i "messaggi generici".

Ciò vale specialmente per la dottrina sociale della Chiesa il cui nodo centrale è il rapporto tra carità cristiana e giustizia sociale, sul quale bisogna proporre orientamenti storicamente situati e non limitarsi a dichiarazioni di principio, carente di sbocchi operativi.

Lo stesso criterio appare nei documenti ecclesiali. Essi illuminano le tematiche sociali che emergono oggi nella società e, nel contempo, aggiornano la riflessione sui temi trattati precedentemente quali il diritto di proprietà, il valore del lavoro umano, lo sviluppo dei popoli e altri.

### Il contesto secolare

Ora il rapporto tra carità cristiana e giustizia sociale è oggi caratterizzato da due grossi fenomeni: uno secolare e l'altro ecclesiale.

Il primo consiste nell'interdipendenza dei diversi settori della vita per cui scienza, cultura, politica, tecnologia, sono strettamente collegati. L'insieme dello sforzo umano tende ad esprimersi globalmente in una struttura che è soprattutto economica. La democrazia che ha prevalso nel mondo è quella che è stata definita come "libertà e mercato".

Da ciò deriva un'interdipendenza tra i popoli della terra, per cui la questione sociale non può riguardare soltanto l'impresa singola, i rapporti di classe, una nazione o un blocco, ma abbraccia i rapporti internazionali e tende a identificarsi con lo sviluppo dei popoli. I diritti dell'uomo sono ormai inscindibili dal diritto dei popoli. Questi non possono risolvere i loro problemi non già senza l'aiuto caritativo degli

altri, ma senza la riformulazione dei rapporti internazionali alla luce di una nuova concezione della giustizia.

L'interdipendenza è infatti asimmetrica: alcuni se ne beneficiano e altri ne patiscono pesantemente le conseguenze. Esiste il Nord e il Sud, i sette paesi più industrializzati e gli altri, le superpotenze e il resto, chi può possedere armi sofisticate e chi ne è interdetto.

Si delineano dunque due scenari sui quali aiutare giovani e adulti a pensare i problemi sociali e formare le coscienze: quelli dell'ordine mondiale e quelli del nostro contesto particolare.

### IL Contesto ecclesiale

Il secondo fenomeno che caratterizza oggi l'approfondimento del rapporto tra carità cristiana e giustizia sociale riguarda più da vicino la Chiesa e il suo magistero sociale: si è passato dalle enunciazioni prevalentemente etiche, a quelle più strettamente ecclesiologiche, cioè collegate alla presenza originale della Chiesa nel mondo e alla sua partecipazione al cammino storico dell'umanità.

Il rapporto chiesa-mondo proposto dal Concilio Vaticano Secondo porta a deprivatizzare l'esperienza cristiana mettendola a disposizione dell'umanità. La Chiesa partecipa allo sviluppo umano non soltanto con l'apporto della sua riflessione etica ma principalmente con il contributo originale delle sue intuizioni evangeliche, con la sua presenza e collaborazione ai processi che fanno crescere l'uomo: illumina e lievita le diverse situazioni concrete in cui è inserita e svolge un ruolo critico-profetico anche in nome del destino ultimo dell'uomo rivelatosi in Gesù Cristo.

Ne segue che nella lettura dei segni ed eventi sono importanti due serie di pronunciamenti ecclesiali: quelli della Chiesa universale e quelli del magistero sociale della Chiesa particolare che mette il dito con più precisione sui problemi cui si deve applicare la prassi sociale cristiana.

La dimensione sociale della carità è come il cuore della nuova evangelizzazione, l'aspetto nuovo e insolito, proprio per la consapevolezza dell'interdipendenza che vige oggi nel mondo, e per il biso-

gno di superare anche tra i cristiani una visione della giustizia che si fermava all'aspetto commutativo e interpersonale e considerava quello sociale come un complemento o come proprio soltanto di alcune vocazioni particolari.

In ogni caso è indispensabile prendere visione della realtà in cui si vive per evitare l'astrazione. Infatti non è lo stesso parlare del diritto dell'individuo in un paese dell'Europa ovest che in un paese dell'Africa o dell'America Latina. Nel primo il principio di libertà individuale non soltanto appare garantito ma scantona nella mancanza di solidarietà sociale e nell'individualismo etico. Nel secondo a molta gente indifesa mancano le garanzie fondamentali di vita e dignità.

Coloro che si dedicano all'educazione dovranno aiutare i giovani a leggere le situazioni che stanno vivendo e a illuminarle con un'insegnamento sociale cristiano vicino alla loro esperienza.

### I paesi ricchi dell'Occidente

L'Europa dell'ovest accusa un degrado della solidarietà sociale che si manifesta nella fuga dalla vita pubblica, la ricerca del privato, la liquidazione dello Stato sociale, il degrado della politica e la conflittualità tra le istituzioni. Le cose riescono soltanto se gestite dall'interesse privato, al centro del quale si colloca il profitto. Inoltre è caduta verticalmente la possibilità di critica interna agli effetti umani del sistema economico vigente del quale si ammettono soltanto i limiti produttivi. Dappertutto si depreca lo scollamento tra etica ed economia.

Lo sforzo del singolo e dei gruppi è generoso. Ne sono prova il volontariato, i contributi della gente per le diverse calamità, l'associazionismo spontaneo, il muoversi delle comunità cristiane. Ma è evidente che il solo impegno privato non è sufficiente per fondare nuovi rapporti politici e che il messaggio sociale del Vangelo chiede una nuova coscienza riguardo ai fenomeni che caratterizzano la società europea come la disponibilità di beni, la co-presenza dell'emarginazione nelle più svariate forme, la giustizia e solidarietà verso altri popoli, i problemi dei beni comuni, il diritto alla vita, il ruolo della politica e dell'etica.

Non è difficile leggere questa insistenza nei diversi documenti sociali degli episcopati del continente. Porto soltanto un esempio per motivo di spazio. Nella Dichiarazione del Consiglio Permanente della CEI "L'impegno per l'unità europea" (marzo 1989) si legge:

"L'Europa del grande mercato unico nasce nel cuore del mondo sviluppato. Eppure è proprio il benessere diffuso a far risaltare, già all'interno delle nazioni ricche del nostro continente, le sperequazioni sociali che persistono fortemente radicate... Siamo convinti che l'Europa del domani non può essere costruita senza la coerente scelta di ripartire dagli ultimi e dai "nuovi poveri" spesse volte creati o ghetizzati dalle nostre società economicamente avanzate"(n.4).

"Anche con molti paesi del Sud del pianeta l'Europa intrattiene legami di grande tradizione storica sebbene spesso, in passato come nel presente, la logica dello sfruttamento e del profitto sia prevalsa su quella della solidarietà e dello scambio delle diverse, ma complementari, ricchezze e possibilità umane e culturali, prima che economiche. Anche per questo l'Europa ha una responsabilità per il futuro di questi popoli" (n. 9)

Sguardo critico, ricostruzione del tessuto sociale, senso etico e solidarietà mondiale sono le indicazioni per una educazione sociale nell'ambiente europeo.

#### L'America Latina verso il V Centenario dell'Evangelizzazione

L'America Latina ha un ricco magistero rappresentato dal succedersi delle Assemblee Generali dell'Episcopato. La grande preoccupazione della Chiesa è partecipare solidalmente al processo di promozione del continente verso una struttura di società più giusta, libera da quelle dipendenze esterne che producono effetti perversi a catena, tramite una responsabilità maggiore verso i propri popoli di coloro che oggi detengono il potere economico e politico e una consapevolezza generalizzata della gente dei propri diritti e possibilità.

Ci vuole una formazione delle coscienze lontana

dagli utopismi rivoluzionari, dai discorsi facili; capace di analisi, discernimento e azione a lunga scadenza, di sforzi di dialogo, collaborazioni nazionali e regionali, trasformazioni che non saranno né facili né rapide. Non bisogna però puntare soltanto sulle élite; un processo di ampia base popolare appare indispensabile.

Se n'era riferito già il Documento di Puebla descrivendo la gravità della situazione e presentando ampiamente il contenuto della dottrina sociale della Chiesa, il suo significato e la sua portata (nn. 472-479, 538-540) nel contesto dell'impegno di evangelizzazione del Continente e di fronte alle ideologie dominanti.

L'insegnamento sociale cristiano doveva essere guida del laicato nella promozione della giustizia nelle diverse nazioni (793), contenuto dell'educazione integrale cristiana dei giovani (1008), e una linea della pastorale giovanile capace di orientare al cambio delle strutture (n. 1196).

Nel Documento Preparatorio per la Conferenza di Santo Domingo (1992) si trovano nuovi sviluppi. L'analisi della situazione del Continente si esprime con toni di speranza ma anche di preoccupazione. Ci sono infatti elementi che indicano un cambio in meglio, ma altri che segnalano una situazione di stallo e di regressione. Le riassume il n. 537 che parla di una prospettiva "ottimista" e di un'altra "pessimista".

Tre sono le linee di educazione sociale che considera centrali: la cultura del lavoro, la cultura della partecipazione, e la cultura della vita e della convivenza (nn. 423-42).

#### Il Sinodo Africano

I lineamenti preparati per il Sinodo Africano valutano la presenza sociale dei cristiani come un'elemento indispensabile della nuova evangelizzazione, che ha luogo all'interno di "enormi e rapidi cambiamenti politici, economici, sociali e culturali" (n.12).

L'insieme degli impegni da illuminare e portare avanti vengono inclusi nel termine "promozione umana" "giustizia e pace" (n. 78-85).

I suoi punti particolari sono : il rispetto per ogni persona umana, uomini e donne, ragazzi e anziani, abitanti delle città, dei villaggi e delle aree rurali (n.83), il superamento delle discriminazioni sotto varie forme, tribalismo, apartheid, razzismo, (Ib), la vigenza del diritto che porti ad eliminare la corruzione, la tortura, l'imprigionamento arbitrario, l'asservimento della gente, l'appropriazione dei fondi pubblici (Ib).

Si affacciano anche alla preoccupazione dei vescovi " i ricorrenti conflitti per questioni di limiti, i tentativi di espansionismo, le guerre zionali continue la cui utilità per i popoli interessati non si scorge e che si svolgono nell'indifferenza delle altre regioni. Rilevano pure i problemi dei rifugiati (n. 83) e non mancano gli accenni alla dominazione esterna, alla fissazione unilaterale dei prezzi delle materie prime, ai programmi di sterilizzazione e controllo della natalità, alla vendita di prodotti nocivi al posto dei medicinali e delle cose necessarie alle popolazioni (n. 84).

La conclusione è che "i fedeli non devono mai abbandonare la partecipazione alla vita pubblica... In questo momento l'Africa ha bisogno di un nuovo coinvolgimento dei cristiani, tutti, uomini e donne di buona volontà per creare una società diversa. Per molti la credibilità del Vangelo dipende da come i cristiani si impegneranno per la promozione della dignità umana, della giustizia e della pace" (n. 85).

### Le Chiese dell'Asia

Le chiese dell'Asia, particolarmente sensibili al senso e alle espressioni strettamente religiose, orientano verso l'incontro pacifico, la tolleranza e il riconoscimento dei valori presenti nelle diverse religioni. Ma insistono pure sul dialogo con tutti gli uomini in ordine ad un genuino sforzo per diffondere la giustizia sociale, correggere gli squilibri tra ricchi e poveri e superare le discriminazioni di vario genere..

Auspicano un' efficace "azione e riflessione di fede" capace di far prendere coscienza delle situazioni ingiuste e trasformare le strutture e tradizioni che le fanno da supporto e giustificazione. Aggiungono come obiettivi la partecipazione e corresponsabilità dei poveri alle decisioni che sono determinanti per la loro vita e mediante le quali si possono accendere processi di liberazione.

"L'azione in favore della giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo ci appare chiaramente come una dimensione essenziale della predicazione del vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del Genere Umano e la sua liberazione da ogni situazione di oppressione"...

"Impegnati nel lavoro per la giustizia secondo lo spirito e le indicazioni del Vangelo, ci accorgeremo che la ricerca della santità e la ricerca della giustizia, l'evangelizzazione e la promozione umana, costituiscono oggi la predicazione integrale del vangelo in Asia".

Conclude il documento che "l'insegnamento sociale della Chiesa, specialmente sulla giustizia, sia organicamente incorporato nel corpo della dottrina cristiana e della predicazione a tutti i livelli: nei catechismi per i bambini e per gli adulti, nei corsi di formazione per laici e religiosi e soprattutto nella formazione teologica e pastorale e nell'aggiornamento dei sacerdoti, giovani e anziani". (Episcopato Asiatico, L'evangelizzazione dell'Asia, aprile 1974).

La strenna ci immette in un grande sforzo educativo dell'umanità che la Chiesa e le chiese vogliono portare avanti in un tempo in cui tutto acquista una nuova dimensione e appaiono nuove ambiguità e squilibri ma anche nuove opportunità storiche. Sarà compito nostro guidare i giovani all'analisi, alle visioni ispiratrici, alle esperienze scegliendo dal contesto e dai documenti quello che appare più concreto e significativo.

SCHEMA DI CELEBRAZIONE SUL TEMA DELLA STRENNA 1992:  
LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

---

*José Aldazábal*

### 1. CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si può seguire il formulario della **missa votiva** 'per lo sviluppo dei popoli', oppure 'per la pace e la giustizia', scegliendo le orazioni che sembrano più convenienti tra quelle proposte dal Messale.

I **canti** (di entrata e dopo la comunione, per esempio) possono essere scelti tra quelli, nella propria lingua, che si riferiscono all'amore, alla fraternità, alla giustizia, all'impegno esplicito per i poveri e per quelli che soffrono...

In quanto alle **letture bibliche**:

- Come "**prima lettura**" si può scegliere dal **Nuovo Testamento** (Giacomo 3, 13-18; 1 Corinti 13; 1 Giovanni 4; Ebrei 13,1-3.14-16) o dell'**Antico Testamento** (Isaia 1, 10-18; Amos 5, 18-26; 1 Re 21, 1-29). Dipende dal fatto se si vuole accentuare la protesta della Parola di Dio contro le ingiustizie esistenti e l'incoerenza di un culto senza carità, oppure la raccomandazione diretta della carità fraterna; se si vuole mettere in relazione questa carità sociale con l'Eucaristia: cf. 1 Corinti, 11.

- Il **salmo responsoriale** potrebbe essere : il 14 ('Signore, chi abiterà nella tua tenda?'); il 71 ('Dio, dà al re il tuo giudizio), programma di giustizia sociale di un re -scegliere le strofe che maggiormente siano conformi a questa idea-; il 114 ('Camminerò alla presenza del Signore', 'Il Signore protegge gli umili').

- Per il **vangelo** si può scegliere : Matteo 25 (il giudizio finale sull'amore sociale); Luca 10, 25-37 (la parabola del buon samaritano); o Luca 16, 19-31 (la parabola del ricco epulone e Lazzaro).

Come **preghiera universale**:

Rivolgiamo a Dio la nostra preghiera, facendo nostre le più impellenti intenzioni dell'umanità e della Chiesa. Ad ogni invocazione rispondiamo cantando : 'Ti preghiamo, ascoltaci' (Te rogamus, audi nos):

- Per tutti i paesi del mondo, specialmente per quelli che si trovano in situazioni di conflitto, perché trovino la strada del dialogo e della pace, preghiamo.

- Per i poveri nel corpo e nello spirito, perché trovino la beatitudine promessa da Gesù, e la fraternità comunicativa dei suoi seguaci, preghiamo.

- Per tutti coloro che soffrono, perché sperimentino la vicinanza di Dio nella loro vita, preghiamo.

- Per una maggiore giustizia nella ripartizione dei beni materiali e spirituali in questo mondo, preghiamo.

- Per coloro che lavorano per la giustizia e la fraternità in questo mondo, perché Dio conceda loro gioia e perseveranza nel loro impegno, preghiamo.

- (altre intenzioni...)

Signore Gesù, tu che vuoi la salvezza di tutti gli uomini e ti sei dato fino alla morte per liberare l'umanità da tutti i suoi mali, concedi a noi quanto abbiamo chiesto, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Come **preghiera eucaristica** si può scegliere:

- Tra la Vb o la Vc, soprattutto per le preghiere che seguono alla seconda epiclesi o invocazione dello Spirito in favore di una Chiesa più fraterna e più sensibile al dolore di coloro che soffrono. In questo caso, si proclama la preghiera intera. Lo stesso si può fare con una delle due preghiere della riconciliazione.

- Un prefazio adeguato: l'VIII ('Gesù, buon samaritano'), il IX ('La gloria di Dio è l'uomo vivente'). In tal caso, dopo il santo si prosegue con la Preghiera Eucaristica II o III.

Si può motivare adeguatamente la recita del Padre Nostro e anche il gesto di pace come simbolo del nostro impegno a pro della carità sociale.

## 2. CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

Se al posto della celebrazione eucaristica si preferisce la celebrazione della Parola, si può seguire questo schema:

- **Canto di entrata:** uno di quelli precedentemente suggeriti per l'Eucaristia, riferentisi all'amore fraterno cristiano.

- **Saluto** e monito del presidente: indicando il tema della preghiera.

- **Orazione:** O Dio, tu che ci hai manifestato il tuo infinito amore nel tuo Figlio Gesù e nello Spirito di vita, concedi a noi la luce della tua Parola e la forza della tua vicinanza, perché cresciamo sempre più nella sequela del tuo Figlio, compiendo il comandamento dell'amore che egli ci ha dato, Lui che vive per i secoli dei secoli.

- **Letture bibliche:** Se ne può scegliere una prima, dall'Antico Testamento o dal Nuovo Testamento, e un'altra evangelica, fra quelle proposte per l'Eucaristia, con il loro salmo responsoriale.

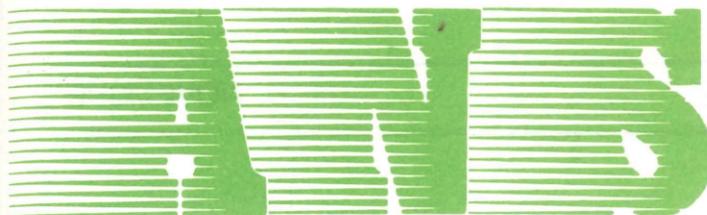
Non trattandosi di una celebrazione eucaristica, si può aggiungere anche una lettura non biblica: per esempio, qualche passaggio scelto dall'enciclica 'Sollicitudo Rei Socialis', nn. 47 o 48. Al medesimo modo si può scegliere qualche passo del messaggio sopra la giustizia sociale che Giovanni Paolo II scrisse alla Chiesa nella quaresima del 1991. La 'Gaudium et Spes' del Concilio Vaticano II offre ottimo materiale per questa lettura: per esempio i numeri 26, 27, 40-45, ecc. Se si preferisce, si possono leggere alcuni numeri delle Costituzioni: dei Salesiani, per esempio i numeri 19 e 61; delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i numeri 26 e 40.

- L'**omelia** presenta e applica le esortazioni delle letture.

- La **preghiera litanica** può essere simile a quella raccomandata per l'Eucaristia. Con adattamenti più concreti alla situazione mondiale e particolare.

- Il canto del **Padre Nostro** può essere motivato, unito al segno della pace, come simbolo del nostro impegno per la carità sociale.

- Si conclude con un altro **canto** sul tema della carità.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

NOVEMBRE  
1991

Anno 37  
N° 11

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

#### DOCUMENTI E NOTE

- 2 ANS ha ora i suoi primi corrispondenti
- 3 A proposito di quel 1841
- 5 Impressioni marginali

#### SITUAZIONI E PRESENZE

- 8 Giovanni Paolo II inaugura la nuova tipografia vaticana
- 9 Sinodo Africano e futuro dei salesiani in Africa
- 10 Tra due piante rinasce la nuova Ungheria salesiana
- 11 L'Opera salesiana gravemente colpita dalla guerra in Croazia
- 12 Testimonianza spirituale di una Figlia di Maria Ausiliatrice
- 13 Centri di sviluppo per giovani senza scuola, nelle Filippine
- 14 Mairos, Giovani che evangelizzano nell'oscurità della notte
- 15 Le ispettorie spagnole affrontano la Comunicazione Sociale
- 16 Albania: nuova sfida per i Salesiani

#### NOTIZIE BREVI DEL MONDO SALESIANO

- 17 Messico: Famiglie e non lazzaretti per i lebbrosi
- 17 L'associazione dei Cooperatori nasce in Libano, Haiti e Togo
- 18 Paraguay: Prosegue l'iniziativa "Don Bosco-Roga"
- 18 Paraguay: Il valore del "segno" prova di fuoco
- 19 Francia: L'attore Laurent Terzieff e Don Bosco
- 19 Italia: Il premio "Grinzane" anticipa il Nobel
- 20 Spagna: Quinto festival del teatro giovanile e infantile
- 20 Belgio: Kaderschool Don Bosco, scuola per animatori

#### LIBRI ...

- 21 Don Giuseppe Quadrio: lettere
- 22 Il testardo di Dio
- 22 Pastorale Giovanile Salesiana

ISTRUZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## ANS HA ORA I SUOI PRIMI CORRISPONDENTI

Dallo scorso settembre un gruppo di direttori del Bollettino Salesiano inviano regolarmente per fax i loro servizi informativi ad ANS. E' nata così, in modo operativo e senza troppo rumore una iniziale rete di corrispondenti di questo bollettino informativo che "va alla caccia" della notizia salesiana. Con un solo proposito: essere al servizio di una migliore comunicazione all'interno della Famiglia Salesiana. Si tratta di un primo frutto della riunione della 'Consulta Mondiale per l'informazione' (CMI), del Dicastero della Comunicazione Sociale, tenutasi a Roma dal 3 all'8 giugno scorso.

I corrispondenti sono in tutto sette. A ciascuno è stato assegnata un'area geografica informativa, che corrisponde ad ognuna delle regioni o aree amministrative della Congregazione. Le difficoltà che si presenteranno nel coprire aree così vaste, troveranno via via qualche soluzione nel futuro dall'esperienza che verrà dalla pratica. L'importante è cominciare a migliorare il servizio informativo. Il miglioramento si concreta in obiettivi assai mo-

desti a breve scadenza, ma assai più ambiziosi a media e lunga scadenza.

In questo primo momento l'obiettivo fondamentale sarà quello di fare in modo che l'"attualità" di ANS sia un pochino più attuale; cioè, nel ridurre al massimo il tempo che va dal crearsi della notizia al momento che la notizia venga conosciuta dal lettore. Altro obiettivo di questo primo miglioramento consiste nell'offrire una informazione che venga da tutte le latitudini in cui è presente la Famiglia Salesiana; che sia riflesso dell'ampio ventaglio di situazioni e attività che vengono a contatto con questa grande famiglia; e che questa informazione venga ricercata, distribuita, elaborata e diffusa in un modo sempre più professionale.

I nomi, gli indirizzi e l'area informativa degli attuali corrispondenti di ANS, vengono qui dati come punto di riferimento informativo per ciascuna Regione, senza scapito di altri tipi di collaborazione mantenuta finora con carattere più spontaneo e informale.

### REGIONE IBERICA

Rafael ALFARO  
Boletín Salesiano  
Alcalá 164  
28028 Madrid, España  
Fax: 91-256 25 70  
Tel: 91-255 20 00

### REGIONE EUROPA E AFRICA CENTRALE

Jean-Baptiste BERAUD  
Don Bosco Aujourdhui  
14, rue Roger-Radisson  
69322 Lyon Cedex 05, France

### REGIONE ASIA

Paul CHERUTHOTTUPURAM  
Don Bosco Nitika  
52A Radhanath Chowdhury Road  
Calcutta 700015, India  
Fax: 33-28 66 04  
Tel: 33-24 73 15

### REGIONE ITALIA- -MEDIO ORIENTE

Umberto DE VANNA  
Bollettino Salesiano  
Via della Pisana, 1111  
00163 Roma, Italia  
Fax: 06-65 92 929  
Tel: 06-65 92 915

### REGIONE ATLANTICO

Cristóbal LOPEZ  
Boletín Salesiano  
Don Bosco y Humaità c.c.587  
Asunción, Paraguay  
Fax: 021-44 91 60  
tel: 021-44 84 22

### REGIONE PACIFICO-CARIBE

Francisco CASTELLANOS  
Boletín Salesiano  
Apartado postal 86-168  
Col. Villa Coapa  
14391 México D.F., México  
Fax: 5-396 33 36  
tel: 5-396 10 11

### REGIONE 'ANGLOFONA'

James HURLEY  
Salesian Bulletin  
Salesian Provincial Residence  
New Rochelle,  
New York 10802-0639 - USA  
Fax: 914-636 01 59  
Tel: 914-636 42 25

## A PROPOSITO DI QUEL 1841

(5 giugno e 8 dicembre).

*Le date del 5 giugno e dell'8 dicembre 1841, sono emblematiche nella storia e nella spiritualità salesiana. Fanno rispettivamente riferimento alla ordinazione sacerdotale di Don Bosco e al suo incontro con Bartolomeo Garelli. Di tutti e due gli avvenimenti si celebra quest'anno il centocinquantésimo anniversario. Già celebrata la prima data, sta per arrivare la seconda.*

A proposito di queste commemorazioni hanno scritto sia il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò, (Bollettino salesiano italiano, Marzo 1991) sia la Madre Marinella Castagno, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (circolare 733, ottobre 1991). Di ambedue i messaggi presentiamo alcuni punti.

### IL MESSAGGIO

#### DEL RETTOR MAGGIORE

1841: anno decisivo nella vita di Don Bosco.

Il sabato 5 giugno, vigilia della festa della SS. Trinità, egli veniva consacrato prete dall'arcivescovo Mons. Luigi Fransoni nell'episcopio di Torino.

Pochi mesi dopo, l'8 dicembre dello stesso anno, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, aveva luogo il famoso incontro di lui, ancora prete novello, con il giovane Bartolomeo Garelli.

Il 5 giugno e l'8 dicembre sono due eventi che hanno inciso sulla vocazione di Don Bosco Fondatore; da essi si sprigiona per noi un intenso bagliore per capire la sua missione nella Chiesa.

Il giovedì 10 giugno - festa del Corpus Domini - egli cantò la Messa e presiedette la processione nella sua parrocchia di

Castelnuovo. Alla sera si recò ai Becchi dove, rivedendo il luogo del sogno dei 9 anni, pianse di commozione pensando agli arcani disegni della Provvidenza e al futuro che l'aspettava.

Tornato a Torino, invece d'impegnarsi subito in qualche ministero sacerdotale, seguì il consiglio di don Cafasso di entrare nel Convitto per una formazione pastorale più adeguata. Qui, presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi, approdò, dopo attento discernimento, al suo progetto definitivo di vita che vide simboleggiato appunto in quell'incontro dell'8 dicembre. Donatosi ai giovani, con loro capi, nella convivenza oratoriana, che era imprescindibile fare la scelta del campo educativo con le sue svariate esigenze concrete, se voleva essere il loro evangelizzatore efficace. Cercò, a tal fine, molti collaboratori, laici e consacrati, per dar corpo a un tipo originale di pastorale pedagogica che sapesse riunire in sintesi vitale di fede i differenti compiti culturali dell'educazione.

Noi siamo oggi a 150 anni da quei due eventi. Vogliamo ricordarli e celebrarli come due fari che emettono, insieme, in un unico sprazzo, la luce che rischiarerà l'indole propria dell'eredità carismatica di Don Bosco.

La storia suole offrire la chiave di lettura dei grandi carismi che lo Spirito suscita lungo i secoli. La vita della Chiesa ci mostra, e il Concilio Ecumenico Vaticano II lo riconosce esplicitamente, che, sebbene

sia vero che i preti devono essere tutti dei collaboratori dell'Episcopato nel ministero pastorale, di fatto lo sono in modi differenti. L'edificazione del Corpo di Cristo, in effetti, esige molteplici funzioni e sempre nuovi adattamenti ai tempi (cf PO 8).

Don Bosco, "prete dei giovani", ha fondato un'intera Famiglia di gruppi differenziati che collaborano con l'episcopato. L'originalità del loro progetto salesiano comporta:

- *una spiritualità apostolica* che guarda più ai pastori che agli eremiti e ai monaci;

- *una metodologia di azione*, animata e purificata dall'ascesi del "farsi amare", capace di portare i giovani alle vette della carità;

- *una sensibilità culturale* centrata sulle esigenze proprie dell'educazione con l'acquisizione di una professionalità pedagogica;

- *una formazione appropriata*, differente da altre appunto per l'originalità del carisma.

A 150 anni di distanza ne possiamo ammirare la vasta fecondità, mentre ci sentiamo stimolati a incrementarne i valori.

## IL MESSAGGIO

### di MADRE MARINELLA CASTAGNO

Continuando nella nostra riflessione sulle "comunità nuove", vorrei fare oggi un breve accenno all'*Oratorio*, l'«opera» che in qualche modo ci contraddistinse (lo dico al passato!) fra tante altre istituzioni educative, e che ancora oggi costituisce in molte parti del mondo una nostra significativa presenza tra i giovani più poveri.

Me ne dà occasione l'avvicinarsi dell'8 dicembre, giornata in cui commemoreremo il 150° anniversario di una data di

grande rilievo per tutta la Famiglia Salesiana: *l'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli*. (...)

E' importante fare di questa ricorrenza non soltanto un momento di festa, ma anche, e soprattutto, un motivo di riflessione sul rinnovamento pastorale auspicato dal Capitolo. (...)

Dobbiamo evitare il pericolo di pensare a rinnovare opere, di tentare l'imitazione dell'*Oratorio* di Don Bosco senza averne colto prima lo spirito profondo.

Vi invito ad un confronto con i nostri fondatori per rivedere gli atteggiamenti con cui abitualmente si entra nel discernimento che deve guidarci a intraprendere «vie nuove», rispondenti alle urgenze dell'ora attuale. Cogliere lo spirito che ha fatto sorgere l'*Oratorio*, riacquistare un «cuore oratoriano», come spesso suole ripetere il Rettor maggiore don Egidio Viganò: questo deve essere il frutto della nostra riflessione. (...)

Di don Bosco e di madre Mazzarello ci dicono gli Atti: «Essi si sono messi dalla parte della vita; hanno scelto la strada della vicinanza con i piccoli e i poveri; hanno amato ciò che essi amavano, in atteggiamento di gratuità; hanno dato vita a un ambiente educativo attento a porre il giovane al centro del suo sistema di rapporti, valorizzandone le potenzialità espressive e partecipative» (*ACG XIX 48*) (...)

Il 150° anniversario dell'incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli è un'occasione quanto mai opportuna per una seria riflessione sull'*Oratorio*.

Ogni comunità si può quindi interrogare:

. Come sentono i giovani il nostro ambiente?

. Siamo disponibili ad accogliere tutti con animo ricco di amore perché pieno di Dio?

. Andiamo alla ricerca delle giovani più povere per condividere con loro la vita, in un rapporto educativo di stile familiare?

## IMPRESSIONI MARGINALI

### Dal taccuino di Don Angelo Botta

*Il Rettor Maggiore ha compiuto recentemente un viaggio nelle ispettorie del Cile, Ecuador e Perù. In quest'ultima si celebrava il centenario dell'arrivo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*ANS offre alcune note di cronaca di questo viaggio, riportate dal segretario del Rettor Maggiore, don Angelo Botta. Testimone eccezionale e sempre attento ai dettagli, ha preferito, per questa volta lasciare da parte la cronaca 'in diretta' del gioco di centro campo e fornirci alcuni dettagli di quanto avviene al di fuori delle linee di gioco. Egli le chiama "impressioni marginali".*

Non ho sempre accompagnato il Rettor Maggiore durante il viaggio: non c'ero, per esempio, al pranzo con il presidente della Repubblica del Cile nel palazzo de la Moneda, non sono stato con lui neppure nei cinque giorni di Ecuador.

Comunque ho constatato una volta ancora quanto sia conosciuto. A Fiumicino, mentre aspettavamo di salire sull'aereo, un vescovo che passava per prenderne un altro si è fermato: "Lei è don Viganò?" ... e ha parlato a lungo: era uno slovacco. In volo da Santiago a Quito una suora di Schönstatt, accanto alla quale ero seduto: "Quello lì è don Viganò? L'ho visto sul giornale...". Molto giudiziosa, l'ha lasciato tranquillo.

Se è grande la stima degli esterni, quella dei salesiani si accompagna a tanto amore per il successore di Don Bosco.

In Cile questi sentimenti sono persino più intensi che altrove: per 32 anni l'hanno conosciuto a fondo. Non cerco neanche di descrivere le espressioni di affetto con cui lo ricevono lì.

#### Un programma serrato

Gli orari sono stati quelli soliti. Prima di arrivare a Santiago, alle 14, eravamo stanchi delle molte ore di volo e mi ha detto: "In programma non c'è niente per il pomeriggio: potremo riposare".

Eravamo partiti la sera prima. Arriviamo: ricevimento all'aeroporto, interviste di giornali e televisione. Ci portano alla casa ispettoriale, un momento con la comunità. "Ha un'ora e un quarto per riposare, poi facciamo qualche giro". Sicché, aperta la valigia, si è messo in movimento; io ho lasciato perdere. Avvalendomi di privilegi non scritti sono rimasto a casa a riposare, andando

poi a letto in un'ora umana: lusso di segretario. Il Rettor Maggiore c'è arrivato, a letto, a mezzanotte giusta.

Mezzanotte di Santiago. A Roma in quel momento erano le 6 del mattino del 16 settembre. Si era alzato, qui, alle 5 del 14, sicché erano trascorse 49 ore.

I ritmi sono andati avanti più o meno così dall'inizio alla fine. Incontri e riunioni senza pause distensive, discorsi che ascoltava e risposte che doveva dare. Questo lo obbliga a molta attenzione per offrire il pensiero giusto nel momento opportuno.

Parecchie volte anche in questo viaggio ho ascoltato confratelli che non l'avevano mai visto in azione prima, commentare stupiti quanto fossero azzeccati questi interventi.

#### Sempre disponibile

Un'altra cosa che ammiravo era la sua disponibilità: andiamo qui: e va; parli a questo gruppo: e parla. Senza una protesta. Almeno esternamente.... All'inaugurazione di un bel centro giovanile, per esempio, aveva fatto l'omelia. C'è subito la benedizione con discorsi vari e: "Adesso, anche se non era annunciata, vorremmo ascoltare la sua parola di padre". Lui: "Il padre, grazie al suo ruolo in famiglia, può improvvisare". E parla tranquillo.

Nella sala di presidenza della camera dei deputati, a Lima, proclamano le ragioni della condecorazione che stanno per dare al Rettor Maggiore e a Madre Rosalba approfittando del centenario dei Salesiani e delle FMA. Un deputato, nostro exallievo, chiude il suo intervento dicendo: "L'opera dei salesiani ci ha influenzato in modo tale che

vari di noi, arrivando alle ultime conseguenze, abbiamo sposato una exallieva delle FMA". E il Rettor Maggiore incomincia la sua risposta così: "Parlo anche a nome delle FMA, con le quali siamo supersposati. Un supermatrimonio spirituale, che speriamo sia indissolubile come quello del signor deputato".

### **Si facciano Salesiani o Figlie di Maria Ausiliatrice**

Un incontro di vari giorni dei giovani del Perù si chiudeva con un dialogo tra loro e il Rettor Maggiore. Gli organizzatori volevano fargli vedere prima le domande, preparate dai giovani stessi in varie riunioni, ma lui non ha voluto. E ne sono saltate fuori alcune interessanti. Interessanti anche le sue risposte. Ne cito una. Una ragazza gli dice: "L'espulsione da un internato salesiano dei giovani che sono difficili ma non immorali, è la cosa migliore?" (Mi sono domandato: "come se la cava adesso?"). Ma il Rettor Maggiore, senza un attimo di esitazione: "No, la cosa migliore è che si facciano Salesiani o Figlie di Maria Ausiliatrice". E parla di Cagliero, uscito dalla portineria e rientrato dalla chiesa.

### **Domani sciogliamo il matrimonio**

In questo viaggio ne ho imparato anche delle nuove. Di Mons. Ortiz, per esempio che fu tra i primi exallievi del Rimac, l'oratorio di Lima con cui è incominciata la nostra presenza nel Perù. Vescovo venerato, la cui causa di beatificazione e canonizzazione è in cammino. Una breve vita che ci è stata distribuita parla, tra le altre cose, della sua opera di moralizzazione dei matrimoni. Una volta gli si presenta un marito: "Non ce la faccio proprio più. Descásame" (in spagnolo, sposarsi si dice "casarse"; "descasar" vuol dire sciogliere il matrimonio). "Bene, venga domattina alla tal ora con sua moglie e li descaso". E' corsa la voce. In chiesa c'erano i coniugi e anche parecchie altre persone che magari avevano in cantiere un piano analogo. Mons. Ortiz arriva in abiti pontificali, con l'aspersorio in mano: si piazza davanti ai due inginocchiati e giù un colpo di aspersorio sulla testa del marito e su quella della moglie. Una giaculatoria, e giù un altro colpo doppio. Va avanti per un po'. Colpi che facevano male. A un certo punto, il marito: "Monsignore, fino a quando andiamo avanti così?" "fino alla morte di uno dei due. Allora l'altro è descasado".

### **Missione salesiana!**

Una sera mi hanno fatto prendere posto a cena nella casa ispettoriale accanto a due sposi che aiutano in quel centro. Coppia giovane, tre figli. Un anno fa non sapevano neanche che esistessero i salesiani. La signora, fermandosi a Caracas, in Venezuela, per un viaggio, ha incontrato una amica che le ha fatto conoscere le 'Dame Salesiane' e le ha detto: "Perché non le fondi nel Cile?" L'idea le è parsa bella. Le Dame Salesiane, nate dal Venezuela, si stanno espandendo. Sono una specie di cooperatrici (l'associazione è esclusivamente femminile), che lavorano con molta efficienza a favore dei giovani e dei poveri. Rientrando a Santiago la signora si è detta: "Perché escludere mio marito e mio fratello? Anche loro possono fare molto per la gioventù". Allora ha iniziato un movimento nuovo: lo chiamano "Misión Salesiana". Coinvolge uomini e donne di varia estrazione. Tutta la tribù familiare della coppia è già arruolata; c'è gente del 'movimento di Schönstatt' (forte nel Cile), del gruppo 'cristiani per una città nuova' - movimento arrivato dalla Francia - e altri. La signora mi diceva quella sera: "Abbiamo bisogno di conoscere e vivere la spiritualità salesiana per lavorare tra i giovani con lo spirito di Don Bosco".

Il Rettor Maggiore alla fine di quella cena (erano le 22.30 del 16 settembre: dalla partenza, tre giorni prima, era stato a letto sì e no per 6 ore) ha parlato con la freschezza di chi inizia il viaggio: "Vengo a dire ai miei confratelli che sono un dono per la Chiesa cilena. Viviamo tempi d'aurora...".

### **Blak-aut e scorte**

Aspetti tipici nel Perù sono stati la luce, la scorta armata, le bande... Ogni tanto mancava la luce. 'Sendero Luminoso' faceva saltare tralicci, dighe e centrali.

C'era la scorta armata: 4 giovanotti che si alternavano in turni di due ogni volta. Uno nella macchina in cui viaggiava il Rettor Maggiore, l'altro in una che lo seguiva. Macchine dei salesiani, il governo metteva a disposizione le guardie. "Perché la scorta? - hanno chiesto i nostri. Sendero Luminoso se vuole organizza un agguato e che cosa fanno due uomini con la pistola?". "E' vero - ha risposto il governo -. Ma pensate allo scandalo internazionale che ci piovrebbe addosso se non avessimo provveduto neanche una scorta!".

### A ritmo di banda

Le bande meritano un paragrafo a parte. Il Perù le ha avute con la nascita dell'opera salesiana, nella buona tradizione di Don Bosco e, a differenza di altri paesi, le conserva ancora. A Lima per il centenario se ne sono potute radunare sette (da alcune città è stato impossibile venire): erano trecento elementi circa, perfettamente affiatati. Ragazzi di ginnasio-liceo che suonano alla perfezione l'inno nazionale, poi attaccano un pezzo di musica peruviana tipica, passano senza intoppi a "Va pensiero" e alla "Marcia Trionfale" dell'Aida, quindi a un 'pasodoble da plaza de toros' di Siviglia, chiudendo, naturalmente, con "Giù dai colli". Magari tutto eseguito sotto una pioggerellina tanto sfumata che pare soltanto nebbia - la garúa di Lima - e loro imperturbabili.

### Uno spettacolo di formiche

Questi stessi ragazzi poi mettono in piedi orchestre impressionanti. A Lima ho assistito alla funzione di gala del centenario in un teatro municipale. Era una musica fatta da salesiani peruviani (l'autore principale è un chierico che studia teologia a Roma), eseguito dai nostri allievi e dalle ragazze del ginnasio-liceo FMA. Rifà la vocazione di Don Bosco, il suo apostolato a Torino; lo porta e lo segue nel suo sviluppo nel Perù. Inizia con un attore solo. Una formica, piccola ma che afferma di poter fare un grande lavoro se ci sono tante altre formiche ad aiutarla. Infatti incominciano

a sbucare: due da destra e due da sinistra, poi 4 da destra e 4 da sinistra, poi altre, e altre ancora: forse 130 formiche sul palcoscenico. Cantano e ballano. Accompagnate da un'orchestra con una trentina di suonatori. Smontano pezzo a pezzo una montagna fatta di grandi blocchi che poi rimontano: la montagna diventa un enorme cartellone con le figure di Don Bosco e di Madre Mazzarello. E lo spettacolo continua.

### Per l'oratorio più povero

Al Rimac, oratorio ancora molto fiorente, il Rettor Maggiore ha fatto la prima commemorazione ufficiale nel mondo del 150° di Bartolomeo Garelli. Quei ragazzi di iniziativa propria (non dei salesiani) hanno consegnato al Rettor Maggiore un'offerta: 200 dollari (una somma grande per loro poverissimi) specificando: "Per l'oratorio salesiano più povero del mondo".

### Cosa di Dio

Chiudo con parole del Rettor Maggiore. Le ha dette a un gruppo di confratelli ai quali, a Lima, raccontava dei suoi viaggi recenti. "Ciò che ho visto della Congregazione obbliga a pensare che si tratta di cosa di Dio: nessun uomo ha potuto organizzarlo. Io posso affermare, come don Ziggotti dopo il famoso viaggio che lo ha portato a visitare tutte le case salesiane del mondo: è incredibile che io possa aver fatto il giro del mondo senza uscire di casa.

## ORGANIZZIAMO LA SPERANZA

*Al di fuori della cronaca ed evidenziandole per il loro interesse, ANS ha raccolto le parole conclusive del Rettor Maggiore ai festeggiamenti del Perù.*

"Sono venuto da Roma per rappresentare tutta la Famiglia Salesiana del mondo a queste celebrazioni centenarie ... Ma io sono venuto da Roma non soltanto per commemorare. I colleghi della Unione dei Superiori Generali dei Religiosi erano e sono molto preoccupati per la situazione dei sacerdoti e dei religiosi in quest'ora di terrorismo, e vogliono offrire attraverso la mia presenza un messaggio di futuro.

"Per noi cristiani, abituati a guardare la storia attraverso l'Eucaristia, cento anni di storia sono un memoriale che si coverte in un trampolino

verso il futuro; perché nella memoria del ieri troviamo le energie, gli orientamenti, i principi per poter continuare e crescere nel tempo.

"Ebbene, il messaggio di futuro per i miei confratelli e consorelle della Famiglia Salesiana e per tutti gli altri membri di vita consacrata, è di unione e di comunione, è quello di essere formiche che spianano la montagna [allusione al musical che era stato rappresentato]. E' il messaggio del Concilio. La Chiesa è comunione, e nella comunione troviamo la forza per superare le difficoltà della storia. E' questo il messaggio: 'Il bene

è più forte del male'. I buoni, dunque, non devono scoraggiarsi. Devono unirsi: c'è da costruire la comunione. Il motto è: 'Organizzare la speranza'.

"Tutti uniti formiamo la Chiesa, sacramento di salvezza. E la vita consacrata, qui, in questo bel paese che è il Perù dà testimonianza di coraggio e di bene. E la vita consacrata è capace di contagiare i buoni e soprattutto di educare i giovani

ad essere corresponsabili nella lotta contro il male e nella promozione del bene. In questo modo noi mireremo ad una società di maggiore convivenza umana perché la speranza organizzata non porta con sé soltanto la forza dei buoni, ma anche la presenza della potenza dello Spirito Santo e dell'aiuto di Maria, Madre della Chiesa. Con queste forze non avremo paura di niente. Organizziamo la speranza.

## GIOVANNI PAOLO II INAUGURA LA NUOVA TIPOGRAFIA VATICANA DIRETTA DAI SALESIANI

**Martedì, 8 ottobre 1991**

*"Con sincero apprezzamento sento il dovere di porgere un particolare ringraziamento alla Famiglia Salesiana per la dedizione e per la competenza con la quale si è impegnata in quest'opera di ristrutturazione e di ammodernamento e per l'azione meritoria nel coordinamento e nello stimolo dell'arte tipografica vaticana. Il pensiero di San Giovanni Bosco e di tutti i grandi santi, che si sono serviti della stampa per diffondere la verità del Vangelo, vi illumini e vi sostenga. Un affettuoso pensiero rivolgo ai Superiori Maggiori della Società Salesiana, mentre invio un cordiale saluto al Rev.mo Rettor Maggiore, qui rappresentato dal suo Vicario".*

Il Papa ha pronunciato queste parole nel suo discorso di inaugurazione delle nuove strutture della Tipografia Vaticana l'8 ottobre 1991. Era un atto di riconoscimento al lavoro della comunità salesiana a cui dal 1937 è affidata da direzione generale (responsabilità amministrativa, tecnica e tecnologica) di questo servizio alla Santa Sede. Durante gli ultimi anni si è realizzato un profondo rinnovamento che ha interessato sia gli edifici come la tecnologia e l'organizzazione. Ora, la nuova tipografia vaticana è dotata della più moderna tecnologia elettronica, di informatica e di stampa. In quanto alla organizzazione delle due unità di lavoro anteriori, - 'Tipografia Poliglotta Vaticana' e 'Tipografia de l'Osservatore Romano' - si è creata una sola unità operativa con un'unica direzione. La nuova organizzazione obbedisce anche alle più moderne forme di conduzione del lavoro e di gestione imprenditoriale. La riqualificazione del personale è stato uno degli perni fondamentali di questo rinnovamento.

Nel 1937 Pio XI affidò ai Salesiani la direzione della 'Tipografia Poliglotta Vaticana'. Così "L'Os-

servatore Romano" del 2-3 agosto di quell'anno riportava la notizia dell'udienza che il Papa concesse alla prima Comunità salesiana destinata al Vaticano: "Sua Santità ammise tutti al bacio della mano chiedendo paternamente a ciascuno notizie e rivolgendo a tutti augurali parole di fiducia e di incoraggiamento. Disse come l'idea di chiamare alla direzione della tipografia Poliglotta Vaticana i Salesiani fosse proprio tutta Sua, e Gli ardisse da tempo, avendo sempre seguito e ammirato il vasto ed esemplare lavoro della Pia Società Salesiana anche in questo campo, additole dal Santo Fondatore, che con l'intuito del veggente scorse e sentì di quale decisivo ausilio fosse l'arte tipografica ed editoriale, ai nostri giorni, per l'apostolato e l'educazione cristiana.

La recente visita di Giovanni Paolo II è servita anche da concedo, per normale avvicendamento di personale, di Don Salvatore De Bonis, che occupò fin'ora e per nove anni l'incarico di Direttore Generale. Lo sostituirà prossimamente Don Elio Torrigiani già ispettore e attualmente economo ispettoriale dell'Ispettorato Ligure-Toscana.

## NAIROBI - KENYA

### SINODO AFRICANO E FUTURO SALESIANO IN AFRICA

*Dal 15 al 18 ottobre 1991, 31 salesiani, che attualmente lavorano nei paesi dell'Africa Orientale anglofona, si riunirono presso la casa di spiritualità delle "Dimesse Sisters" di Nairobi, per tre giorni di studio al fine di concordare un apporto salesiano da presentare al Sinodo Africano previsto per il 1993, e per riflettere sulla presenza salesiana in Africa. Questa riunione fu simile all'altra tenutasi ad Abidjan (Costa d'Avorio) dal 24 al 26 agosto, dai salesiani che lavorano nei paesi francofoni dell'Africa Occidentale (vedi ANS Settembre-ottobre 1991, pag.4).*

Don Luciano Odorico e don Luc Van Looy, rispettivamente Consiglieri Generali per le Missioni e per la Pastorale giovanile, erano arrivati da Roma per presiedere questa riflessione.

I partecipanti provenivano da dieci paesi: Kenya, Tanzania, Sudan, Zambia, Sierra Leone, Sud Africa, Etiopia, Uganda, Nigeria oltre ad un rappresentante proveniente dall'Angola.

Lo studio si concentrò prima sui temi segnalati dai documenti preparatori del Sinodo Africano, conosciuti con il nome di 'Lineamenta'. Dall'assemblea furono apportati numerosi contributi, particolarmente per quanto riguarda la gioventù africana, che a suo tempo saranno ufficialmente proposti al Sinodo dalla Congregazione.

Padre Cecil McGarry S.J., professore dell'Istituto teologico del 'Hekima College' di Nairobi, condusse la riflessione attraverso gli aspetti cristologici ed ecclesiologici che ispirarono questo documento e mettendo in evidenza gli elementi basilari per una azione missionaria incarnata in una determinata cultura.

#### **Inculturazione**

Un aspetto centrale del contesto su cui si fonda l'evangelizzazione, è la cultura del popolo che viene evangelizzato, ha detto il P. McGarry. Proprio perché l'inculturazione non è stata tenuta del debito conto, molti cristiani africani vivono simultaneamente in due mondi molto differenti: quello del cristianesimo in cui sono stati immersi dal di fuori, e il loro mondo particolare africano in cui essi si trovano come in casa propria e in cui vivono con intensità la loro vita interiore.

#### **Dialogo**

E' importante il dialogo con le religioni tradizionali africane e le chiese indipendenti, quando si vuole una vera inculturazione. Nelle religioni tra-

dizionali si scoprono le strade per le quali, durante centinaia di anni, i popoli di questo continente sono entrati in relazione con Dio, le forme della loro esperienza religiosa e il loro modo di comprendere il senso della vita, della morte e dell'aldilà.

L'obiettivo della Chiesa è di entrare in dialogo di salvezza con Dio, continuandolo assieme a tutti i popoli del mondo di oggi nelle sue molteplici religioni, per cooperare con lo Spirito Santo nel lavoro che realizza in essi e per conoscere più profondamente le strade di Dio tra gli uomini. Il P. McGarry nota che nei 'Lineamenta' c'è un grande silenzio rispetto a questa cruciale questione del dialogo all'interno della stessa Chiesa.

#### **Giustizia e Pace**

Riguardo alla Pace e alla Giustizia, il P. McGarry disse che la Chiesa dovrebbe essere preoccupata. Non perché nella pace e giustizia essa abbia un ruolo politico, ma perché la missione di salvezza integrale che le concerne e che deve essere proclamata e sostenuta nel nome di Cristo, fa riferimento alla vita della gente: alla sua libertà, alla sua dignità, alla sua capacità di vita pienamente umana. E questo riguarda in pieno: il sistema economico internazionale; le situazioni interne proprie dell'Africa (quali la corruzione di massa, l'interesse privato dei politici, ecc.); la natura e gli effetti dei progetti di sviluppo propri della Chiesa; talvolta, persino il contenuto 'universale-generica' della predicazione. Non si può dire che i 'Lineamenta' siano molto espliciti in molti di questi temi. Ma è desiderabile che la riflessione venga fatta.

Al contrario, il contributo del Documento è buono quando si tratta dell'importanza della Chiesa locale e della Chiesa come comunità delle co-

munità; risultano anche bene equilibrati gli aspetti di unità e di cattolicità che dovrebbero sussistere in tensione dinamica.

### Il contributo dell'Africa

Ci sono molti e buoni apporti nei 'Lineamenta', osservò il P. McGarry, ma purtroppo i questionari non sempre riflettono la totalità degli insegnamenti espressi nei 'Lineamenta'. E' quanto risulta in modo particolarmente evidente nelle domande circa il laicato, le piccole comunità, il ministero dei laici, le donne e la gioventù.

I 'Lineamenta' nella gran parte possono essere considerati come un appello alle chiese africane: ad abbandonare l'esagerata dipendenza nella quale hanno vissuto e nella quale ancora stanno vivendo; ad arricchire la Chiesa e il mondo nella medesima forma che hanno fatto Medellin e Puebla, le assemblee dei vescovi dell'Asia e i teologi.

Il contributo dell'Africa sarà centrato in quanto rispetta il dovere della inculturazione: questo dovrebbe rendere la Chiesa universale più cattolica, mostrare il potere stimolante di una teologia africana e, anche, mostrare, nella pratica che l'unità si dimostra nella diversità.

**Il Cardinale arcivescovo di Nairobi**, Maurice Michael Otunga, non mancò di fare una breve visita congratulandosi con i convegnisti per lo studio e la riflessione che si stava realizzando e invitandoli a continuare ad annunziare il Vangelo: "Non aspettate ad avere sentimenti africani per annunziarlo. La nostra cultura è ricca di beni, ma quella che viene dal cielo è molto più ricca".

L'assemblea dedicò pure alcune sessioni alla "Programmazione pastorale e Attività missionaria". Vi fu pure un breve intervento da parte di don Tony D'Souza che presentò il Piano Pastorale Educativo Salesiano dell'Africa orientale.

## BUDAPEST - UNGHERIA

### TRA DUE PIANTI RINASCE LA NUOVA UNGHERIA SALESIANA

*"Oggi è la seconda volta che piango in vita mia. La prima volta fu quando ho visto distruggere la Congregazione, disperdere le comunità, persuaso di non vedere più in vita mia una comunità viva. Adesso piango di nuovo per motivo contrario, perché il Signore mi ha concesso la grazia di vedere risuscitata la Comunità e la Congregazione. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice riprendono con entusiasmo il lavoro interrotto".*

Queste parole - simili a quelle del vecchio Simeone davanti a Gesù alla porta del tempio di Gerusalemme - furono pronunciate in perfetto italiano da don Edelenyi durante il pranzo con il Rettor Maggiore, a Budapest, in occasione della sua recente visita.

Al suo rientro a Roma, lo stesso Don Viganò commentava: "Sono andato in Ungheria rassegnato a vedere grossi problemi, a cercare di riannimare, tirare su il cuore dei confratelli. Però, che cosa ho trovato? Questi confratelli sono entusiasti e, come se non avessero i 70 anni, lavorano tutto il giorno, pieni di Don Bosco, di entusiasmo per la Congregazione. E' una cosa mirabile, impressionante.

#### Rinascere dalle proprie ceneri

Che cosa era successo, dunque nell'Ungheria salesiana perché don Viganò iniziasse il viaggio 'con tanta rassegnazione'? Lo abbiamo chiesto a don Vendelino Fenyo, salesiano ungherese residente nella Casa Generalizia e che accompagnò il Rettor Maggiore nel suo viaggio.

"Nel dopoguerra (Il guerra mondiale), risponde Don Fenyo, i salesiani erano ancora 190, distribuiti in 19 case. Ma nel 1950, le autorità cancellarono con un solo colpo la Congregazione Salesiana. I confratelli si adattarono come poterono a compiere le attività più svariate: nel migliore dei casi diventarono parroci o collaboratori parrocchiali. Altri divennero "organisti parrocchiali" e questa fu l'unica attività pastorale loro concessa.

Comunque, anche durante i periodi più difficili, i salesiani si riunivano per il ritiro comunitario. Oggi, dopo la ventata che ha scosso l'Est, i salesiani in Ungheria sono ancora una sessantina, anche se molto anziani. E' l'ispettorato più invecchiata, per età, di tutta la Congregazione e la più povera, senza Case né possessione alcuna, perché sono stati espropriati di tutto dal regime comunista.

"Ma il Signore ci ha aiutato - continua dicendo il Rettor Maggiore dopo il suo viaggio -. In una comunità di Vienna abbiamo trovato don Giuseppe Havasi, che fu ispettore alla morte improvvisa del Predecessore, Don Pasztor. E' stata una autentica provvidenza che venisse dall'Austria, perché ora l'ispettorato austriaco sta collaborando molto alla rinascita dell'ispettorato ungherese: si facilitano i contatti, e si trovano aiuti di ogni tipo".

In soli cinque mesi si sono già ricostituite cinque comunità, due delle quali nelle antiche case restituiteci dallo stato. Benché ci sia tutto da rifare, la vita salesiana riprende il suo nuovo corso. A Balassagyarmat, al centro nord del paese, vicino alla frontiera cecoslovacca, si sta preparando l'aspirantato per dieci o quindici giovani. A Szombathely, vicino alla frontiera con l'Austria, si è costruito il noviziato, benedetto dal Rettor maggiore. Sono sei i novizi (cinque in Ungheria e uno a Lanuvio, Italia). Delle tre case di Budapest, una

è la casa ispettorale, un'altra dovrebbe essere destinata al postnoviziato, la terza è una bella parrocchia.

### E già si allargano le frontiere

Tra i cinque novizi di Szombathely, il Rettor Maggiore ne trovò uno che veniva dalla Romania. Alla domanda spontanea "Come mai?" gli fu risposto che in Romania vivono due o tre milioni di ungheresi. "E allora, caro Ispettore, aggiunse subito don Viganò, comincia da questo, ma la ispettorato deve impegnarsi ad andare in Romania dove Don Bosco vi aspetta".

L'ispettore, durante il breve corso per i nuovi ispettori a Roma, ebbe contatti con il Dicastero della Comunicazione Sociale e con l'Editrice LDC di Torino. Prima di tutto per creare, è il proposito della ringiovanita ispettorato di affrontare seriamente fin dal principio la presenza salesiana nel campo editoriale e dei mezzi di Comunicazione in generale, tanto quanto lo permettano le proprie forze e la collaborazione di altre ispettorie. La notizia più recente proveniente dall'Ungheria è la riunione tenuta nei giorni 21-23 di ottobre dal Consigliere per la pastorale giovanile, Don Luc Van Looy, e i cinque ispettori salesiani di Ljubljana, Zagreb, Budapest, Bratislava e Praga per un interscambio di criteri sull'andamento delle parrocchie salesiane.

## ZAGREB - YUGOSLAVIA

### L'OPERA SALESIANA

#### GRAVEMENTE COLPITA DALLA GUERRA IN CROAZIA

*Una notizia recente ha commosso il cuore dell'ispettorato salesiano della Croazia. Anzitutto, per oltre due settimane, l'ispettore Don Mirko Barbaric e il salesiano don Franjo Zaluzan furono dati per dispersi dal momento che non erano arrivati alla Casa salesiana di Mostar alla quale si erano diretti in automobile, partendo da Zagabria. Erano partiti il 27 settembre e avrebbero dovuto passare per le città di Bjelovar, Podraska Slatina e Bosanski, tutte situate nello scenario della guerra. Più tardi fu confermato che erano stati catturati e tenuti come ostaggi dai cetnici (guerriglieri serbi). Questa situazione dura fino al presente, nonostante gli interessamenti delle autorità locali, della nunziatura di Belgrado e della Croce Rossa internazionale.*

Ma non è l'unica tragedia per l'ispettorato salesiano croata. La cruenta guerra cominciò il 17 agosto 1990 e dura già da oltre un anno. Questo conflitto ha posto in evidenza l'artificiosità dell'u-

nione federativa di alcuni popoli che non hanno niente in comune tra di loro. Questa federazione è stata mantenuta insieme con la forza per quarant'anni dal regime comunista con il beneplacito

dei paesi occidentali. Crollato il comunismo, il conflitto latente è esploso e sta mostrando la propria durezza e crudeltà. Davanti all'ansia di alcune repubbliche quali la Croazia e la Slovenia - la cui personalità come popolo era riconosciuta nella nuova situazione europea, si è prodotta una durissima reazione da parte della Serbia che, in pratica, ha detenuto quasi tutto il potere politico, amministrativo e militare della federazione durante i trascorsi decenni.

Le sofferenze e i disastri della guerra stanno ripercuotendosi in modo particolare sulla chiesa cattolica e, di conseguenza, anche sui salesiani e sull'opera salesiana. Le cinque parrocchie salesiane della Croazia orientale si trovano in continuo stato di emergenza. La popolazione della parrocchia di Beli Manastir è emigrata quasi nella sua totalità. Il parroco, P. Stjepan Pasaric è rimasto nella parrocchia, ma non si sa più nulla di lui dal 15 settembre scorso. L'unica notizia al riguardo è che il 15 agosto la parrocchia fu assalita e occupata dai cetnici, che il parroco fu insultato e

maltrattato, e che con difficoltà poteva celebrare l'eucaristia, visitare gli infermi e persino seppellire i morti.

Anche le quattro parrocchie salesiane della Slavonia sono state gravemente colpite: i fedeli sono stati cacciati dalle loro case, due dei parroci a stento hanno salvato la vita. Altre due parrocchie di Zara vivono assediato dall'esercito - quello denominato federale - e dai cetnici.

Giustamente quest'anno, il primo di democrazia dopo la dittatura comunista, l'opera salesiana stava riprendendo la sua attività in maniera vigorosa, quando di nuovo è stata brutalmente bloccata.

#### ULTIMA ORA. BUONE NOTIZIE

Al chiudersi dell'edizione di questo numero di ANS, 29 ottobre, arriva la notizia della liberazione di Don Barbaric e di don Zaluzan che hanno potuto rientrare sani nella loro comunità.

## VIENNA-AUSTRIA

### TESTIMONIANZA SPIRITUALE

### DI UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE

*Si chiamava suor Irmgard Gundolf. Era austriaca e aveva 58 anni. Qualche mese fa, quando meno se l'aspettava le fu rivelato di avere un tumore al fegato che la portò alla tomba in tre mesi. Aveva dedicato gran parte della sua vita all'animazione dei Cooperatori dell'Austria. Riportiamo due delle sue lettere di commiato per il loro contenuto di fede, speranza e di amore alla Congregazione e alla Associazione dei Cooperatori*

#### ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Amatissima Madre Ispettrice  
e carissime consorelle.

Potete tutte immaginare la mia sorpresa quando il dott. Sandberger all'ospedale mi ha annunciato la mia condanna a morte. Amo la vita e il mondo, e io mi ero impegnata a lavorare con grande entusiasmo nelle nostre opere per la gioventù. Dio, mi ha sbarrato la strada con un grande ostacolo. Sono pronta a dire il mio sì, anche se questo mi costa molto.

Volentieri avrei continuato a realizzare con voi il progetto di Don Bosco in Austria.

Non voglio rattristarmi perché per me il tempo dell'azione è finito: ma piuttosto mi rallegro al pensiero di quanto ho potuto fare. Vorrei ringraziare ogni singola suora, specie le Ispettrici, per le ottime comunità che sempre abbiamo avuto e perché abbiamo avuto la possibilità di lavorare assieme. In questo modo si possono realizzare tante cose.

Il mio ringraziamento va in modo particolare alle comunità dove ho lavorato e alla Don Bosco Hous. E' stato sempre bello lavorare per Dio e

per la salvezza della gioventù; Dio vi rimeriti tutte. Quando sarò nell'eternità e sarà trascorso il tempo della mia purificazione intercederò volentieri per la nostra Ispettorìa. La mia sollecita preghiera va per le care suore giovani, le mie predilette. Rimanete fedeli! Ne vale la pena! Ciò che abbiamo costruito, ora è nelle vostre mani. Custoditelo come un prezioso patrimonio.

Il motto della mia vita è stato questo: tutta la mia vita per Cristo Re! Ora offro a Cristo Re anche la mia morte.

Il Signore vi benedica e custodisca tutte. La Vergine, Don Bosco e Madre Mazzarello vi guardino. Vi saluta tutte di cuore e vi abbraccia fraternamente, la vostra

Suor Irmgard.

#### AI COOPERATORI

Carissimi fratelli e sorelle  
delle file dei Cooperatori Salesiani:

Con piena coscienza vi comunico, con questa lettera il mio pensiero di saluto. Mi siete stati tutti, nel pieno senso della parola, fratelli e sorelle nel Signore e in Don Bosco. Ho potuto lavorare con voi per molti anni e permangono in me vivi i ricor-

di non solo dei grandi avvenimenti quali il Congresso Mondiale, le giornate di Bruxelles, le nostre giornate di studio e ultimamente il seminario di formazione, ma anche le piccole manifestazioni delle quotidiane riunioni di lavoro. Ci hanno unito i tanti colloqui, i piccoli incontri, le preoccupazioni comuni, le feste e il tempo libero.

Porto nel mio cuore ciascuno di voi.

Pregherò volentieri con voi, per le vostre famiglie, per i Centri locali, per il Consiglio ispettoriale al quale mi sento legata in modo speciale, per don Birkbauer che mi seguì e accompagnò sempre.

Vorrei farvi ancora una preghiera: rimanete uniti, tirate sempre assieme la corda. Sappiamo che la corda solida dà sicurezza. Più saranno gli uomini che avranno compreso lo spirito di Don Bosco, più verrà aiutata non solo la gioventù, ma anche l'Opera di Don Bosco, quando potrà mettere radici più profonde in Austria. Abbiamo bisogno di uomini entusiasti per le cose di Gesù e di don Bosco.

Approfitto di questa occasione per salutare anche tutti gli amici e conoscenti che ho incontrato lungo la mia vita. Che Dio li protegga tutti.

Vi prego di non dimenticarmi, come io non vi dimenticherò e prego per voi. Ralleghiamoci per un arrivederci pieno di gioia.

La vostra Suor Irmgard.

## CENTRI DI SVILUPPO PER GIOVANI SENZA SCUOLA

### Un'attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Filippine

*L'ampiezza del problema della povertà nelle Filippine è arrivata ad un punto talmente critico da spingere persino i membri più giovani della famiglia a lasciare la scuola e cercarsi un lavoro. Certamente la loro mancanza di preparazione generale, la mancanza di una specializzazione, l'inesperienza e la permanente difficoltà economica porta molti di questi giovani ad offrirsi per lavori domestici o nei settori di servizio dove vengono frequentemente sfruttati.*

Le vittime più frequenti di questo sfruttamento sono le ragazze che facilmente mettono a disposizione la propria dignità e la propria condizione femminile per un facile e rapido guadagno pensando in questo modo di poter aiutare la propria famiglia a sopravvivere. Di fronte alla spaventosa

espansione di questa piaga di giovani ragazze e donne nel paese, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno creato un Centro di Sviluppo per giovani al di fuori della scuola. Finora sono già stati creati dieci centri di questo tipo in tutta la nazione. Tali centri rispondono alle necessità delle gio-

vani povere nelle loro stesse città, con la finalità di renderle lavoratrici oneste, competenti, nello stesso tempo che ricevono una buona educazione cristiana.

Le suore hanno cinque centri di formazione professionale in zone depresse a Tondo e a Santa Mesa presso Manila; a Minglanilla e Punta Princesa nell'Isola di Cebú; e a Canlubang, nella zona di Laguna. In questi centri si offre un addestramento in cucito a mano e a macchina, si insegna a far cucina e si danno elementi pratici per lavoro di ufficio. Ogni anno e in ciascun centro vengono addestrate circa centocinquanta giovani.

In questi centri di preparazione al lavoro, si pratica il principio "guadagna mentre impari". I centri compiono lavori che sviluppano le capacità delle alunne e le rendono capaci di utilizzare i macchinari del centro.

Le suore sono convinte che il lavoro è una forma di espressione e di soddisfazione personale. Sono pienamente convinte che queste giovani non dovrebbero essere relegate a compiere i lavori tradizionali, e che la povertà non dovrebbe impedire loro di avere una educazione normale o precludere loro l'uso di una tecnologia avanzata. Per questo dispongono di borse di studio per tutti i livelli, con le quali hanno potuto aiutare circa quattrocento ragazze in quest'ultimo anno scolastico.

Le salesiane hanno anche risposto alle necessità di molte giovani, che avevano lasciato la frequenza della scuola a causa della povertà o per

la inaccessibilità alla stessa, mettendo a loro disposizione una scuola serale gratuita di formazione professionale superiore a Minglanilla, e gli studi con diploma di Educatrici, parzialmente sovvenzionati, a Canlubang (Laguna).

Sono stati creati anche tre centri di informatica a Minglanilla, Tondo e Canlubang. Dispongono anche di un programma di collocamento al lavoro in modo che alcune alunne vengono assunte regolarmente dalle fabbriche e dagli uffici commerciali prima ancora di finire i loro studi. Alla domanda del perché queste imprese preferiscano le allieve che si sono diplomate con le Suore, un responsabile ha risposto: perché il sistema di valori in cui sono state educate è ammirevole; il perfezionamento professionale ulteriore è interesse delle ditte.

Un altro componente è il Sistema di una rete di aiuto che ha creato una atmosfera familiare durante il tempo dell'addestramento professionale, una caratteristica salesiana. Si stimola il mutuo aiuto tra le apprendiste o che si diplomano, per incrementare le loro capacità comunicandosi esperienze nella soluzione dei loro problemi.

Seguendo lo stile educativo dei loro fondatori, le suore impartiscono alla gioventù una educazione integrale cristiana in cui la confidenza nelle possibilità del giovane è l'ancora in cui si rafforza ogni programma. Questa confidenza è ciò che fa sì che i giovani si sentano amati. E questo sviluppa in essi la sicurezza che va costruendo la persona, creando in essi le condizioni che li stimolino a sviluppare al massimo le proprie capacità come contributo personale alla società.

## CIUDAD JUAREZ - MESSICO

### "MAIROS":

## GIOVANI CHE EVANGELIZZANO NELL'OSCURITA' DELLA NOTTE

*Ciudad Juarez si trova sulla frontiera messicana con gli Stati Uniti: questa circostanza la rende attualmente uno dei centri di maggior espansione del Messico del Nord.*

Il costante flusso di immigrati, la popolazione fluttuante, l'industria terziaria (imprese di servizi industriali), con grande domanda di mano d'opera, fanno di questa città di frontiera una comunità con caratteristiche proprie complesse e contra-

stanti. Cresce lo sradicamento sociale e culturale, la dinamica della competitività, l'individualismo e la violenza.

Uno dei riflessi più importanti di questa situazione lo si può vedere nella triste realtà giovanile.

Con gioia ed entusiasmo, alcuni giovani professionisti e studenti, portano avanti, alla sera, e nei luoghi più insospettati, una evangelizzazione silenziosa, ma di grande trascendenza, con i giovani della strada e nella stessa strada.

"Mairos" di Don Bosco è un gruppo giovanile che nasce dal progetto salesiano, e cerca di dare ai ragazzi della strada un'educazione in forma personalizzata.

"Arrivano i Mairos!" gridano i ragazzi che, abbandonati dalla loro famiglia, sono costretti ad affrontare un mondo di violenza, di abusi, di droga, di emarginazione, sporchi e a volte drogati.

Questi piccoli, castigati dalla vita, riconoscono in questo gruppo l'amico, il fratello, e la madre che hanno sempre desiderato avere.

Mairos, nel gergo del ragazzo abbandonato della strada, significa maestro; ma non quello che insegna in modo impositivo e per dovere, ma quello che mettendosi nella stessa situazione del bambino, si fa amico per dialogare, giocare, per volergli bene così come è.

Con un pallone da calcio, con degli stecchetti cinesi e molta creatività, i Mairos (come li conoscono questi piccoli attori della strada), si avven-

turano di sera a cercare i ragazzi, per donare loro un sorriso, una parola amica, che li aiuti a dimenticare tutta la problematica che vivono e faccia risplendere la loro anima infantile offuscata dal tram-tram dell'ambiente in cui vivono.

Parlando con loro, questi giovani hanno detto che ciò che vogliono è dare ai ragazzi della strada un modello da seguire liberamente; e questo si deve trasmettere attraverso l'esempio e la testimonianza di ciascuno.

Questo processo è lento. Il ragazzo sta sempre sulla difensiva per tutto ciò che ha sofferto. La prima cosa da fare è di guadagnarsi la sua fiducia, - lui non ha conosciuto questa parola in vita sua - per poterlo introdurre in un ambiente più sicuro, cosa che non trova nella propria famiglia. Questi giovani, dimentichi di se stessi e della stanchezza accumulata lavorando la mattina e studiando nel pomeriggio, alla sera poi vanno per le strade per avvicinare i ragazzi, per offrire un po' di sollievo alla loro anima colpita dalla avversità della vita.

Per favorire questa benemerita attività giovanile, dall'8 settembre si è stabilita a Ciudad Juárez una prima comunità di religiosi salesiani.

## LE ISPETTORIE SPAGNOLE AFFRONTANO CONGIUNTAMENTE IL PROBLEMA DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

*Da due anni le sette ispettorie salesiane della Spagna sono impegnate nel portare avanti un piano unitario nel campo della comunicazione sociale. Questo impegno ha la sua origine nella riunione di tutti i Consigli ispettoriali della Regione Iberica a Fatima nel 1987 alla presenza del Rettor Maggiore e di alcuni membri del Consiglio Generale.*

A tal fine e dopo un periodo di maturazione dell'idea, l'anno scorso fu creata una commissione con rappresentanti di tutte le ispettorie e che coordinata dal P. Jesús Mérida, ha il seguente incarico: raccogliere informazioni precise sopra le opere ed attività della comunicazione sociale che i salesiani realizzano attualmente nella Spagna; considerare la possibilità di un coordinamento di tutte tali attività ed elaborare un piano che permetta, a sua volta, il consolidamento di quanto esiste e puntare al futuro con nuovi progetti. Per la realizzazione di questi impegni fu fissato uno spazio di tempo di due anni.

Trascorsa la metà di questo tempo e per indicazione del Consigliere Regionale, Don Antonio Rodriguez Tallon, la riunione della commissione del 16 ottobre - tenutasi nella sede della Procura Missionaria Salesiana di Madrid - fu considerata come il 'passaggio dell'equatore' e in essa si fece un bilancio di quanto realizzato finora. L'incontro è servito a programmare i nuovi passi da fare e a dare la possibilità di offrire alla Conferenza degli ispettori diverse alternative che permettano la presa di opportune decisioni per dare un forte impulso alle attività di questo settore prioritario della missione salesiana. "Nessuna possibile atti-

vità né modalità di gestione e partecipazione congiunta di tutte le ispettorie deve essere, per principio, scartata", ha insistito il Consigliere Regionale.

Invitati speciali a questa riunione furono il Delegato Centrale del Dicastero della Comunicazione Sociale, don Carlo Garulo, i due ispettori della commissione permanente della Conferenza Iberica, P. Miguel Carabias e P. Francisco Vazquez, e le tre rappresentanti delle ispettorie delle Figlie di maria Ausiliatrice, aperte anch'esse alla collaborazione in questo impegno della comunicazione sociale.

Il Delegato Centrale mise in rilievo i motivi che avevano condotto il Dicastero ad includere questa iniziativa delle ispettorie spagnole nel Programma di questo dipartimento della Direzione Generale della Congregazione per il sessennio in corso. "Questa maniera di operare congiuntamente, unendo le forze, mette in evidenza la natura particolare delle opere di comunicazione sociale: esse esigono sempre coordinamento, necessitano di essere il frutto di una azione di insieme, perché sorpassano quasi sempre i limiti amministrativo-territoriali delle ispettorie; e sorpassano anche i limiti di disponibilità umane ed economiche di ogni ispettoria. La convenienza di procedere in tale modo in questo settore in tutta la Congregazione, è uno dei punti forza del-

la politica con cui il Dicastero vuole coinvolgere tutta la Congregazione", ha detto il P. Garulo.

E' già nelle stesse origini della presenza salesiana in Spagna l'attività di una modesta tipografia-libreria-editrice nelle Scuole Professionali di Sarriá. Oggi l'attività è andata moltiplicandosi in tutto il paese e in ognuna delle ispettorie. Esistono due editrici: Edebé, di Barcellona, che occupa il quarto posto nella classifica delle editrici di testi scolastici nella Spagna, con una produzione annuale che supera i quattro milioni di volumi, e la Centrale Catechistica Salesiana, di Madrid, che presenta un servizio di qualità alla Chiesa spagnola nella catechesi e nella pastorale giovanile. Ci sono poi tre prestigiose tipografie - Madrid, Pamplona e Barcellona -, legate tradizionalmente alle scuole professionali, nelle quali si accomuna l'insegnamento con la produzione industriale. Si sono creati centri di informatica, tra i quali risaltano Barcellona, Bilbao, Cartagena, Madrid, Sevilla e Saragozza, quest'ultimo di particolare importanza per il volume di lavoro e di servizi all'insegnamento. A Granada funziona bene una scuola di preparazione all'insegnamento nel mondo dell'immagine. E, per ultimo, cresce il numero di salesiani esperti nel campo editoriale, nel giornalismo e in altre aree della comunicazione sociale.

## ALBANIA. UNA NUOVA SFIDA PER I SALESIANI

Dal 13 al 20 luglio 1991 tre salesiani dell'Ispettorato italiana Meridionale: don Michele Gentile, direttore dell'Opera Salesiana di Lecce, il signor Stefano Cantele, economo della stessa comunità, e don Michele Memeo, direttore dell'Oratorio salesiano di Brindisi, hanno effettuato un sopralluogo in Albania per verificare se vi erano le condizioni per aprire un fronte salesiano in quel paese.

Essi hanno scritto nella loro relazione: "I Salesiani avrebbero un grande campo di lavoro. Oratori e scuole professionali potrebbero essere il campo specifico. I luoghi eventuali potrebbero essere Tirana (scuola professionale e oratorio), Durazzo (oratorio), Scutari (oratorio).

Don Michele Memeo era stato in prima linea tra la popolazione di Brindisi, quando nel marzo scorso c'era stato il primo grande esodo degli

albanesi in Italia. La comunità di Lecce aveva ospitato in quella stessa occasione circa duecento albanesi, soprattutto famiglie con bambini, e poi si era orientata alla cura di un centinaio di giovani per avviarli a una sistemazione definitiva. Nell'agosto scorso tre salesiani e otto giovani erano stati per venti giorni tra i giovani di Scutari (Albania), aprendo un oratorio volante che ha coinvolto centinaia di ragazzi e giovani. Domenica 11 agosto nella cattedrale di Scutari i giovani presenti erano più di 400.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sembrano più determinate dei salesiani, perché - dopo aver fatto un sopralluogo in Albania - hanno già deciso di aprire la prima opera a Scutari. Tre FMA hanno già ricevuto l'incarico e quanto prima dovrebbero partire.

## Irapuato e Colima - Messico

### FAMIGLIE E NON LAZZARETTI PER I LEBBROSI

I giornali del Messico hanno parlato del Sacerdote Salesiano Alberto Llamas, elogiando la sua dedizione alla pastorale degli infermi. Così la chiama lui, perché non vuole parlare di lebbrosi. I lebbrosi, secondo i dati ufficiali, sono in Messico circa 15.000; ma, aggiunge il P. Llamas, il loro numero reale è di 70.000.

Il Padre Alberto ha lavorato vari anni in Colombia nei lebbrosari curati dai salesiani. Ora, da tre anni lavora in Messico, sua patria. L'anno scorso è riuscito a fare arrivare in Messico dalla Colombia, la prima comunità delle Suore dei Sacri Cuori, le religiose che il salesiano Don Luigi Variara ha fondato proprio per la cura dei lebbrosi.

Queste suore cominciarono a lavorare a Irapuato, nel centro del paese, da dove prendono le mosse per curare, nelle proprie case, gli infermi in un raggio di 200 chilometri disseminati in tre stati della Repubblica.

Quest'anno arrivò dalla Colombia, accompagnata dalla Madre Vicaria dell'Istituto una seconda comunità delle medesime religiose che si stabilì a Colima, nell'occidente, da dove partono per la visita agli ammalati.

Nella pastorale della salute, il Padre Alberto e le suore, preferiscono questo metodo di cura presso le famiglie, piuttosto che raccogliarli nei lebbrosari. Il Padre e le Suore visitano le famiglie degli infermi per parlare con esse per convincerle di accettare gli infermi nella loro casa e li circondano di cure e di affetto. Essi li convincono che la lebbra non è contagiosa, né ereditaria e che l'ammalato viene meglio recuperato nella propria famiglia. Ogni mese si celebra presso l'Istituto Dermatologico Guanajuatense, di Irapuato, una Messa alla quale assistono gli infermi e i loro familiari con lo scopo di aiutare questa integrazione e accettazione dell'infermo.

La Provvidenza si è mostrata generosa con questa Opera del P. Llamas, poiché in breve tempo, persone generose hanno contribuito a procurare due case per le due comunità e due veicoli attrezzati per i continui movimenti dell'équipe sanitaria-pastorale.

Ma la notizia più consolante è che il Signore, in breve tempo ha suscitato nuove vocazioni per l'Istituto delle suore dei Sacri Cuori e le suore stanno già pensando di organizzare un noviziato.

## Libano - Haiti - Togo

### I COOPERATORI NASCONO IN NUOVI PAESI.

**LIBANO** - A El Housson, il 24 maggio scorso, la Madonna è stata onorata con la promessa dei primi sette giovani Cooperatori, alla presenza di tutte le componenti della Famiglia Salesiana libanese e di un folto stuolo di giovani e amici di Don Bosco.

I sette giovani Cooperatori (6 giovani e una giovane, tutti tra i venti e i trenta anni), hanno vissuto la loro promessa come punto di arrivo di circa due anni di formazione teorica e pratica e come punto di partenza di una vita di impegno e collaborazione nell'ambito della Famiglia Salesiana. Hanno espresso il loro impegno con i doni simbolici presentati all'altare: l'icona di Don Bosco, il regolamento dell'associazione, il pane e il vino ...: anche loro vogliono diventare pane spezzato per i giovani come Don Bosco, vivendo lo spirito delle beatitudini di cui il Regolamento è una modalità concreta. Lo faranno con semplicità, come recita il motto che si sono scelti: "la via della santità comincia con le piccole cose" (Don Bosco).

Un altro gruppetto di giovani impegnati guarda ormai a questi fratelli maggiori e si accinge a seguirne l'esempio.

**HAITI** - Il giorno 12 maggio scorso si celebrò, per la prima volta ad Haiti, la promessa di 3 Cooperatori. La cerimonia, presieduta dal Delegato SDB di Haiti, P. J. Mesidor, vide la partecipazione della Superiora FMA di Haiti e di 6 membri del Consiglio ispettoriale dei Cooperatori. Dopo la celebrazione si svolse un incontro con più di 50 aspiranti Cooperatori giunti dalle diverse opere salesiane di Haiti.

**TOGO** - Anche nel Togo sono state emesse le prime 10 promesse di cooperatori Salesiani, il 24 maggio ... come si vede, un giorno particolarmente propizio per la Famiglia salesiana!

## Asunción - Paraguay

### PROSEGUE L'INIZIATIVA DI "DON BOSCO-ROGA"

Tutta la famiglia Salesiana già conosce "Don Bosco-Roga" la "Casa di Don Bosco" che i salesiani del Paraguay hanno aperto per i ragazzi della strada. La campagna della Giornata Missionaria Salesiana 1991 ha portato questa opera come esempio e emblema di tante altre opere nelle quali i salesiani lavorano per i giovani maggiormente in necessità.

L'opera, che compie ora tre anni di vita, può già vantare dei buoni risultati pedagogici. Ospita attualmente 60 ragazzi, adolescenti e giovani, ma sono quasi duecento quelli che vi sono passati. Molti sono ritornati alla propria casa, iniziando o riprendendo la vita familiare di cui non avevano mai goduto. Altri stanno prestando il servizio militare o si sono sistemati per proprio conto. Un certo gruppo continua la vita di strada o è entrato in altre istituzioni simili.

L'importante è che si è creato nel "Don Bosco-Roga" un ambiente e un clima tale che i giovani che vi entrano compiono un notevole miglioramento. I mezzi sono il lavoro, l'azione sociale, la scuola, la buona alimentazione e, soprattutto, il lavoro del Padre Martin Rodriguez - un vero padre per tutti - del P. Mario Cleva - incorporato quest'anno nel gruppo di lavoro - e di un buon gruppo di educatori e collaboratori.

In quanto all'edificio, vale la pena ricordare che, con l'intenso e diretto aiuto dei ragazzi e la collaborazione di numerose persone e enti, si sono già costruiti cinque padiglioni-dormitori, tre officine, un'infermeria e gli uffici necessari per la direzione, la segreteria, l'assistenza sociale e psicologica. Ora si sta costruendo il refettorio, la cucina e la casa della comunità salesiana. Manca ancora la palestra e la cappella.

Un altro punto degno di risalto è che nel "Don Bosco-Roga" sta tuttora rinnovandosi il miracolo della Provvidenza. In effetti, sia le abbondanti spese di costruzione sia quelle di ordinaria amministrazione vengono coperte grazie al generoso, spontaneo, e a volte insperato aiuto di numerose persone e istituzioni.

Grazie all'azione di "Don Bosco-Roga" e di altre benemerite istituzioni similari, si può dire che il problema dei ragazzi della strada ad Assuncion, se pur non è risolto, almeno è controllato e non aumenta nelle proporzioni allarmanti di altre città latino-americane.

## Ypacarai - Paraguay

### IL VALORE DEL SEGNO: PROVA DI FUOCO PER LE OPERE SALESIANE

Ha qualche valore di segno la presenza salesiana di fronte a una determinata società? Di che cosa devono essere segno le comunità salesiane? Si giustifica una presenza salesiana senza questa caratteristica? Rispondere a queste e a simili domande può risultare una autentica prova del fuoco per degli uomini impegnati in determinate opere sociali, pastorali, culturali.

I consigli ispettoriali del Plata hanno affrontato questo tema sia nella prospettiva generale di una ispezione, come dal punto di vista delle opere particolari o delle comunità che le animano. Gli ispettori dell'Argentina, Paraguay e Uruguay, con i loro quarantatré consiglieri, si sono riuniti a tal fine nella casa della Famiglia Salesiana di Ypacarai (nei dintorni di Asunción) nei giorni dall'8 al 15 ottobre. Le riunioni furono presiedute e dirette da Don Juan Edmundo Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, e da Don Carlos Techera, Consigliere Generale per la Regione Atlantica.

E' possibile evidenziare la enumerazione dei principi o lineamenti con cui don Vecchi ha enunciato la progressività dei "segni":

1. La manifestazione eminente della carità pastorale, espressa in modo speciale nella capacità di dedicarsi agli altri.
2. La capacità di offrire proposte di intensa vita cristiana ai giovani, aiutandoli nella ricerca del senso della loro vita.
3. La qualità dell'azione educativa, caratterizzata dal lavoro secondo un progetto della comunità e con la collaborazione dei laici attraverso i quali è possibile influire sulla zona.

4. L'essere presenti ed essere un chiaro punto di riferimento nei mezzi popolari.

5. La testimonianza di vita comunitaria da parte del gruppo religioso

6. La capacità di intervenire sui mezzi di cultura e nella opinione pubblica.

Compendio e chiave di questa 'significatività' della presenza salesiana è la fecondità vocazionale. L'applicazione di questi principi alla realtà di ciascuna comunità, di ciascuna opera e di ciascuna ispezione deve portare ad operazioni del tipo seguente:

1. Praticare dei tagli nei settori o nelle attività meno significative.
2. Al contrario, rafforzare i settori o attività maggiormente significative e che generano risorse umane e di ogni tipo.
3. Apertura a nuove presenze senza dimenticare di consolidare quelle già esistenti.
4. Operare fusioni per evitare la dispersione.
5. Nuovi modi e metodi di lavoro: dedicarsi alla animazione, affidare responsabilità ai laici, ecc.

Un incontro simile a quello della Conferenza del Plata ha avuto luogo pochi giorni dopo a Cachoeira do Campo (Belo Horizonte, Brasile) con gli ispettori di questo Paese amazzonico.

## Parigi - Francia.

### L'ATTORE LAURENT TERZIEFF E DON BOSCO

L'attore teatrale e cinematografico francese Laurent Terzieff ha interpretato il personaggio dell'arcivescovo torinese Monsignor Gastaldi nel film "DON BOSCO" girato sotto la regia di Leandro Castellani nel 1988, anno centenario della morte del santo.

Terzieff e la sua compagnia teatrale stanno ora rappresentando la tragedia di Shakespeare "Riccardo II" nel teatro parigino 'L'Atelier'.

Alla fine della rappresentazione del 18 settembre, l'attore fu ampiamente intervistato da J. B. Beraud per "Don Bosco Aujourd'hui" (DBA). Da

questa intervista stralciamo un piccolo frammento che si riferisce al personaggio interpretato nel film, a Don Bosco e alla religione.

DBA - *Conosceva già Don Bosco?*

Laurent Terzieff - Sì, certo; però, evidentemente, il film mi ha stimolato a conoscerlo meglio.

DBA - *Come ha vissuto il ruolo di mons. Gastaldi?*

L.T. - Ho visto in questo film un qualche cosa di veramente bello: ho visto Don Bosco di fronte alla gerarchia dell'epoca con il desiderio di portare avanti le proprie iniziative, ma senza opporsi alle strutture esistenti. Non vuole "buttare all'aria la baracca". E' un modo di essere che mi piace. Ha piena coscienza che è meglio disporre di strutture, anche se difettose, piuttosto che prescindere da esse. Ha sempre rispettato le strutture della Chiesa, ma è riuscito a far accettare quanto egli pensava bene. Penso che sia la strada che dobbiamo perseguire. Mi richiamava un po' l'atteggiamento di Teilhard de Chardin, anche se su un terreno molto differente.

DBA - *Molti dei suoi testi e anche il ruolo che ha svolto questa sera, sono il segno del suo apprezzamento per la fede e per la religione?*

L.T. Certamente. Credo che la metafisica, la religione e la vita spirituale siano molto importanti per il teatro.

## Torino - Italia

### PER LA SECONDA VOLTA IL GRINZANE "ANTICIPA" UN NOBEL.

La scrittrice sudafricana Nadine Gordimer premio Nobel 1991, è stata vincitrice della sezione straniera del Premio Grinzane Cavour nel 1985 con il romanzo "Luglio" (Rizzoli).

Già nel 1986 il Grinzane Cavour aveva "anticipato" il Nobel premiando il nigeriano Wole Soyinka per il romanzo "La foresta dei mille demoni" (Mondadori).

Con questi premi il Grinzane Cavour si segnala come attento e prestigioso strumento di diffusione della letteratura straniera in Italia, anticipando scelte poi consacrate a livello internazionale.

"Luglio" della Gordimer è un romanzo di impegno e denuncia del razzismo. Protagonista è una famiglia di bianchi della media borghesia che nell'imperversare della guerriglia cittadina trova rifugio nel villaggio del proprio servo negro Luglio. Da dominatori gli ex padroni diventano esseri che hanno bisogno di protezione. Privi di tutto quello che costituiva la loro civiltà, essi affondano in un remoto tempo delle origini, che li abbruttisce totalmente, incapaci come sono di ospitare l'altra civiltà, sulla quale si regge il mondo indigeno.

Il Premio Grinzane Cavour fu creato e promosso dal Salesiano Don Francesco Meotto nel 1981 come una forma moderna di presenza educativa nel mondo culturale. Nato in seno alla SEI - Editrice salesiana di Torino - è arrivato ad essere uno dei più prestigiosi premi letterari d'Italia, al quale oggi offrono il proprio patrocinio molte altre istituzioni.

L'originalità del premio consiste nell'affidarsi ad una doppia giuria: una formata da prestigiosi critici letterari e l'altra da giovani di diversi istituti scolastici del paese.

Le opere letterarie - di autori stranieri o italiani - già pubblicate, sono presentate al premio dagli editori, eccettuata la SEI. La giuria dei critici compie una prima selezione. I giovani dalle loro scuole e con l'aiuto degli insegnanti, leggono le opere ed emettono il loro voto che ha valore pari a quello dei critici.

## Villena - Spagna

### FESTIVAL DEL TEATRO INFANTILE E GIOVANILE

Cinque anni fa, il gruppo teatrale "Cenital" del Centro Giovanile Don Bosco di Villena (Alicante, Spagna), organizzava il primo Festival di teatro infantile e giovanile, per tutti i collegi della città. Ci sono state richieste e obiezioni di tutti i tipi. Nasceva una nuova creatura.

Oggi siamo con sorpresa alla quinta edizione del Festival, con una partecipazione di quattordici opere e una assistenza media di cinquecento persone per ciascuna recita. Sono stati molti i ragazzi che hanno calpestato le scene come pro-

tagonisti. I loro insegnanti sanno quanto tempo libero hanno riempito creativamente con tanto sacrificio, e anche con tanta soddisfazione.

All'inizio si era cercato di comprendere due livelli: infantile e giovanile. E se è certo che negli anni anteriori i bambini e le bambine riempivano quasi al completo il cartellone, quest'anno c'è stato un confortante equilibrio di opere infantili e giovanili.

Il Centro Giovanile Don Bosco di Villena non ha risparmiato mezzi né sforzi, né persone, perché il risultato riuscisse assolutamente positivo. C'è da riconoscere l'interesse dei bambini, bisogna vedere anche l'impegno degli insegnanti nell'accettare la regia di un'opera. Non sempre si può parlare di successo, ma questa quinta edizione del Festival può costituire un passo decisivo verso il futuro dovuto alle esperienze accumulate e ai gruppi che si vanno formando. Si sta compiendo un serio sforzo per promuovere l'arte scenica nel mondo studentesco di Villena. Questa attività è legata alla più genuina tradizione salesiana.

## Groot Bijgaarden - Belgio

### KADERSCOOL DON BOSCO, UNA SCUOLA GIOVANILE DI ANIMATORI

La Kaderschool Don Bosco è una scuola di animazione nella quale alcuni giovani sono i veri responsabili della formazione di altri animatori di gruppi, giovani essi pure. Si tratta di una iniziativa di formazione pedagogica e salesiana per gli animatori dei gruppi. Un totale di quaranta animatori-responsabili si incaricano della preparazione di altri trecentocinquanta animatori nel periodo delle vacanze di Natale e di Pasqua. Lo scorso 19 ottobre il gruppo di animatori-responsabili si è riunito a Groot-Bijgaarden. Nel medesimo giorno a Vremde si tenne una giornata di studio sui gruppi giovanili nelle case salesiane. Il Gruppo Centrale di Pastorale Giovanile, organizzatore dell'incontro, voleva sensibilizzare gli insegnanti, gli educatori, i cooperatori, le figlie di Maria Ausiliatrice e i salesiani su questo settore di lavoro educativo e pastorale fondamentale nella tradizione pedagogica salesiana.

Nell'introduzione si è ribadito l'idea che "il gruppo è il luogo dove si personalizzano le proposte educative e religiose; è lo spazio dell'espressione e della responsabilità, così come viene formulato dal Capitolo Generale 23°.

In un successivo momento si è offerta la possibi-

lità al centinaio di partecipanti di una panoramica su dieci tipi di gruppi giovanili: volontariato, gruppi di riflessione, gruppo di Taizè, Amnesty International, pellegrinaggi ai luoghi salesiani, animazione sportiva, ... Un elemento della pedagogia di don Bosco (le compagnie) talvolta da riscoprire!

## BIBLIOGRAFIA

### Tre libri di tema salesiano

BRACCHI Remo

DON GIUSEPPE QUADRIO: LETTERE, Editrice LAS, Roma 1991; 386 pagine.

Il volume raccoglie tutte le lettere di Don Giuseppe Quadrio che è stato possibile rintracciare finora. Si sa, da varie testimonianze, che gran parte dei suoi scritti è andato perduto. Gli scritti incompleti sono rari; la data è quasi sempre sicura. Per facilitarne l'ordine cronologico, tutto fu diviso in capitoli seguendo il suo curriculum formativo e professionale.

L'opera qui presentata contiene, inoltre, un profilo biografico di don Quadrio, un altro profilo di uomo profondamente spirituale ottenuto attraverso le sue lettere, una serie di testimonianze ottenute da fonti diverse.

Don Quadrio è morto la sera del 23 novembre 1964 a 42 anni non ancora compiuti. Era nato a Ca' Torchio (Sondrio) il 28 novembre del 1921. Ancora bambino, leggendo il Bollettino Salesiano e la vita di Don Bosco, si innamorò del santo educatore. Il parroco del suo paese lo indirizzò all'Istituto Missionario di Ivrea. Fece il noviziato a Villa Moglia di Chieri (1936-37). Data la sua brillante capacità intellettuale fu inviato a frequentare gli studi di Filosofia all'Università Gregoriana di Roma, materia che poi insegnò a Foglizzo. Tornò a Roma per studiare Teologia (1943-1949). Qui fu ordinato sacerdote nel marzo del 1947. Era già stato destinato come professore di Teologia Dogmatica all'Ateneo Salesiano della Crocetta, attività che mantenne fino alla sua morte. Era stato anche Decano della Facoltà di Teologia dal 1954 al 59. Fu durante il periodo di malattia che emerge in tutti coloro che lo circondano la grande figura dell'uomo di Dio.

Sabino Palumbieri firma, come premessa al volume, il profilo di un uomo profondamente spirituale. Di don Quadrio mette in evidenza prima di tutto la bontà. E, poi, la grazia e l'umorismo, nonostante la dura prova dell'infermità. La sua profonda umiltà ha il profumo di una grande semplicità. La fede è l'asse fondamentale sul quale è costruita la sua vita; la vita di un uomo che ha saputo fare sintesi. Palumbieri conclude il suo profilo esponendo il messaggio-sintesi di questa vita: una 'simbiosi di linee di umanità saporosa e di fede teologale'.

GRAGLIA Maria Teresa  
IL TESTARDO DI DIO  
Editrice Il Punto - Torino

La vita e la figura di don Bosco attraverso un taglio inedito e "famigliare" emergono dalle righe del primo romanzo di Maria Teresa Graglia Canonica, "Il testardo di Dio" edito da *Il punto* di Torino. Il libro racchiude, in un linguaggio e una struttura semplice e lineare, la storia di tre donne, una giovane baronessa decaduta, una contadina e una prostituta e la presenza enigmatica e tenace, nei loro discorsi, di don Giovanni Bosco.

L'ambientazione è povera e nel contempo suggestiva, nient'altro che una piccola soffitta in via Carena in una Torino provinciale gravata dalla realtà dei suoi bassofondi miserabili e degradati. Eppure in questo intreccio di piccola borghesia, aristocrazia, sottoproletariato urbano e artisti vive perseguendo la propria missione con dolcezza don Bosco.

Il libro ricostruisce la giovinezza del santo, ne mette in evidenza il "retrotterra" umano fatto di immediatezza quasi popolana che lo porterà a improvvisarsi saltimbanco, a farsi chierico zelante e infine sacerdote anticonformista e profondamente concreto, e alla fine il lettore comprende come tutto ciò non sarebbe stato possibile senza un amore che nessun libro potrà mai riportare con fedeltà.

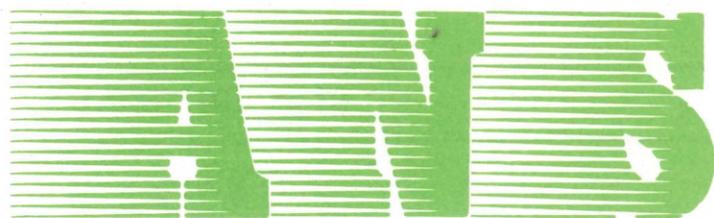
Molto spesso i dialoghi sono in dialetto piemontese (con traduzione italiana a piè di pagina) e questo non a caso poiché riporta il lettore anche più distratto a contatto con il mondo vero di don Bosco, quello fatto dai suoi "casi difficili" che hanno costituito la sua missione. In definitiva quindi un'opera che non toglie né aggiunge nulla al santo di Castelnuovo, ma che può diventare una piacevole occasione di "scoperta" per molti.

PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

Editrice LDC, Torino-Leumann 1991. Raccolta di 48 diapositive con libretto guida.

Questo nuovo materiale prodotto dalla LDC con illustrazioni di Angel Larrañaga, è pensato per una più facile divulgazione di quanto oggi si intende per 'pastorale giovanile salesiana'. Segue materialmente la linea del libro del medesimo titolo pubblicato come edizione extracommerciale nel 1990 dal Dicastero della Pastorale Giovanile, Roma. La sequenza delle diapositive si limita all'essenziale del libro e i commenti sono volutamente succinti. Diapositive e testo sono elaborati pensando soprattutto a un determinato tipo di destinatario, tra gli altri, i salesiani che svolgono un lavoro pastorale e educativo, i giovani salesiani nelle distinte fasi formative, i collaboratori laici e, in generale, i membri della comunità educativa. Il montaggio visivo offre la possibilità di tornare alle origini, conoscere la storia, lo sviluppo, i fondamenti, le opzioni e l'attuale progetto educativo pastorale dei Salesiani,

Il progetto pedagogico di Don Bosco è stato rivisitato con frequenza negli ultimi anni. La Congregazione lo ha riformulato attraverso documenti autorevoli, cominciando dai propri testi costituzionali. Ma gran parte di queste nuove formulazioni restano solo sulla carta stampata senza venire conosciute dai loro più diretti destinatari. Proprio per questo è bene compiere un buon lavoro di comunicazione per fare assaporare i fondamenti del sistema educativo di Don Bosco, scoprire le connessioni esistenti nei diversi aspetti dello stesso, vederlo nel suo insieme. Dunque, nel materiale qui recensito, si è tentata questa sintesi - e con esito assai positivo - del patrimonio pedagogico e dell'attuale progetto educativo dei Salesiani. E questo con un altro vantaggio: la sua facile lettura e comprensione.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

DICEMBRE  
1991

Anno 37  
N° 12

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## A G E N D A

- 3 Dicembre, 25 - gennaio, 1: Auguri
- 4 Gennaio, 1: Giornata mondiale della pace
- 5 Gennaio, 2-4 / Roma-UPS: i giovani di fronte alla Bibbia
- 6 Gennaio, 20-25 / Roma: Settimana di spiritualità
- 6 Aprile, 30 - maggio, 6 / Roma: Assemblea Mondiale Exallievi

## SITUAZIONI E PRESENZE

- 6 Incontro europeo delle Volontarie di Don Bosco
- 7 Il ricorso alla scienza per la promozione vocazionale
- 8 Partecipazione al festival del MGS a Calcutta
- 8 Totale rinnovamento della scuola professionale di Marsiglia
- 9 La formazione professionale di fronte alla nuova Europa del '92
- 11 Un salesiano parla al Papa di fronte a duecentomila persone
- 13 La SEI pubblica i testi dei Padri della Chiesa
- 13 Il Nuseo Don Bosco testimonianza della vitalità delle minoranze etniche
- 15 Disagio giovanile e presenza salesiana in Italia
- 17 Ritorno in Liberia
- 18 America Latina, condividi la tua fede nonostante la tua povertà

## NOTIZIE BREVI DAL MONDO SALESIANO

- 12 YUGOSLAVIA: Il catechismo, primo libro stampato in dialetto Kearsu
- 13 INDIA: Una Medusa moderna
- 16 TERRA SANTA: Centenario spirituale nella terra di Gesù
- 17 ROMA: Il Rettor Maggiore al Sinodo europeo
- 19 ITALIA: Berlusconi: Ci insegnarono a comunicare
- 20 PARAGUAY: Seicento giovani fanno teatro

## ANS PRESENTA

- 20 Bibliografia: due libri su san Giovanni Bosco
- \*\* DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA, in allegato

IN AGENDA

## DICEMBRE, 25 - GENNAIO, 1

## AUGURI PER IL NATALE E IL NUOVO ANNO

## Il Natale è vicino

ANS non ha una 'notizia bomba' come quella di Betlemme da comunicare oggi ai suoi lettori, eppure quasi tutte le notizie che ANS diffonde hanno un qualche cosa da vedere con quella. Sono frutto di quel fatto tanto originale e significativo. Mai da allora fino ad oggi si è spezzato l'anello dei testimoni di Colui che è 'nato per la salvezza degli uomini'.

Da allora si è parlato sempre di Gesù. Un giorno, un certo Giovanni Bosco fu un nuovo anello della catena dei testimoni di Gesù. Egli non tenne per sé la propria testimonianza. Coloro che l'hanno ricevuta da lui formano oggi questa grande Famiglia Salesiana estesa in tutto il mondo, immersi anch'essi come il loro capo-fila nella causa di Gesù.

Quanto ANS raccoglie e diffonde in ciascun numero del suo 'notiziario' è soltanto una selezione delle molte fatiche, perché la pace agli uomini di buona volontà' sia una realtà ogni giorno più grande e forte. Di conseguenza, ANS, pur sentendosi modesto strumento di comunicazione al servizio del 'Regno' inaugurato quella notte a Betlemme, ricorda ai suoi lettori:

- *Conoscete già la Notizia.*
- *Auguri e congratulazioni per quanto avete fatto.*
- *Passate la voce.*
- *Non mollate nelle vostre fatiche a favore della causa di Gesù.*
- *Comunicateci delle notizie!*
- *Le faremo conoscere in tutto il mondo*

## L'anno nuovo è alle porte

Benché fuori dello stretto campo informativo di ANS, il nuovo anno ha già una agenda precisa di previsioni. A titolo di esempio, ANS vuole ricordare

alcuni di questi avvenimenti per il coinvolgimento e la ripercussione che certamente avranno sulla Famiglia Salesiana, su molti suoi membri, sulle attività ed esigenze di collaborazione, per viaggi e accoglienza.

- *AFRICA: Celebrazione del primo Sinodo Africano.*
- *AMERICA: V Centenario della Evangelizzazione.*
- *EUROPA: la tanto desiderata Europa senza frontiere tra i paesi della Comunità Economica. E, coincidenti, in uno di questi paesi - la Spagna - i giochi Olimpici di Barcellona, l'Esposizione Universale di Sevilla, Madrid capitale europea della cultura.*
- *MEDIO ORIENTE: Riunione a Washington della Conferenza di pace.*

Nella prossimità del nuovo anno, con le sue previsioni e le sue sorprese, ANS integra gli auguri natalizi con i migliori auspici per i suoi lettori.

## Novità nell'informazione

Infine, nel modesto mondo dell'informazione nella Congregazione Salesiana, se si realizzeranno i nostri progetti, il 1992 potrà rappresentare un notevole passo avanti con la creazione di una agenzia di notizie professionale. Con essa si vuole rendere più dinamico il sistema informativo guadagnando in qualità, definizione di destinatari, attualità, diffusione dell'informazione e ripercussione della medesima. Per l'interesse che il fatto può rappresentare per i suoi lettori, ANS li terrà puntualmente informati.

IN AGENDA

**GENNAIO, 1 / GIORNATA MONDIALE DELLA PACE****CREDENTI UNITI PER COSTRUIRE LA PACE**

*Per la GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1992, il Papa Giovanni Paolo II ha scelto il motto 'Credenti uniti per costruire la pace'. Il testo completo del messaggio papale non sarà disponibile prima della metà di dicembre. Ciò nonostante e per sottolineare la data, ANS anticipa alcuni pensieri da un duplice punto di attualità: salesiana e mondiale. La salesiana è una prospettiva di educazione in generale, e di educazione alla fede in particolare. Per i salesiani come educatori, 'Credenti uniti per costruire la pace' è un invito ad educare i giovani nella pace come una dimensione importante della fede. La pratica delle risoluzioni del Capitolo Generale 23° e lo stimolo della Strenna 1992 del Rettor Maggiore convergono in questo medesimo impegno educativo. Da parte sua, la sempre rischiosa vita del mondo offre nel crocevia degli ultimi mesi nuove speranze di pace che non devono perdersi e sono uno stimolo per costruire una pace più solida e sicura.*

**Dalla Comunità di Sant'Egidio (Roma)**

In molte parti del mondo la religione ha contribuito allo sviluppo pacifico della società. Era notizia dello scorso ottobre che la Comunità di Sant'Egidio, di Roma, agiva come mediatrice di pace tra il governo del Mozambico e la guerriglia del Renamo. Così pure faceva da intermediaria per stabilire nuove relazioni tra il Vaticano e l'Albania.

Questa comunità è impegnata nella promozione di azioni unitarie interconfessionali a favore della pace; in tal modo organizza la riunione annuale, che continua l'iniziativa del giorno di preghiera celebrato nel 1987 ad Assisi da Giovanni Paolo II in unione con altri capi religiosi del mondo.

I temi di queste riunioni riflettono le preoccupazioni attuali per la pace mondiale: 'La preghiera è alla radice della pace' (Roma 1987); 'Uomini di preghiera alla ricerca della pace' (Roma 1988); 'Mai più la guerra' (Varsavia 1989); 'Un mare di pace tra l'Est e l'Ovest' (Bari 1990).

L'incontro di quest'anno, celebrato ad ottobre a Malta, si è concluso alle porte della Conferenza di Madrid per la pace nel Medio Oriente. Il tema affrontato, 'Religioni per un mare di pace', dimostrò la sensibilità di unirsi al desiderio universale di pace definitiva per i popoli della conca est del Mediterraneo; dimostrò anche di essere bene allineati con il tema scelto dal Papa per il 1992.

**Un altro fronte per la pace  
al di là delle manipolazioni**

Purtroppo, in alcune parti del mondo, la religione è al centro delle tensioni e conflitti tra i popoli. Questo fatto, tante volte, viene manipolato o sembra messo al servizio di determinati obiettivi politici.

Basta pensare alla reazione di molte persone a menzionare il già quasi cronico caso dell'Irlanda del Nord: bombe tra cattolici e protestanti, una guerra di religione. Non la pensa così il Cardinale Primate dell'Irlanda che sul giornale 'Avvenire' del 12 novembre chiariva che in realtà tale conflitto non è religioso. Si tratta di un conflitto di diritti civili e lealtà politica, anche se ha una componente religiosa.

Ma si dice poco del fronte comune costituito dai principali capi religiosi dell'Irlanda del Nord e della sua denuncia permanente della violenza che li circonda. Questo e altri simili segni in altre parti del mondo devono stimolare i credenti a essere uniti nel costruire la pace.

La vasta presenza salesiana nel mondo fa sì che ci siano sempre comunità salesiane prese nella trappola di conflitti: Croazia, Medio Oriente, Mozambico, Perù, Zaire ... per citarne solo alcuni. Esse sentono questi conflitti e le loro conseguenze nella loro stessa carne. I loro fratelli di tutto il mondo saranno contenti di sapere che nella disgrazia, queste comunità sono veri fronti di pace sul fronte del conflitto.

**Una pace, una terra comune**

Il messaggio papale per la Giornata Mondiale della Pace è una chiamata ai credenti per trarre la forza della pace dalla più pura radice delle singole religioni e porla al servizio del vero bene della comunità internazionale e non al servizio della divisione e della guerra. Il Papa incoraggia i cristiani e tutti i credenti a lavorare uniti per creare le condizioni spirituali, etiche e sociali necessarie per la pace.

Questo dialogo e questa cooperazione interconfessionale raggiunge le differenti confessioni reli-

giose, ma non si limita esclusivamente ad esse. In un mondo che tende a pensare che l'ONU possa compiere un lavoro di riconciliazione tra i popoli maggiore di quanto possano fare le religioni dogmatiche, esse vogliono creare un avvicinamento, guardando al di là di se stesse, al mondo e alla pace. Il loro sguardo è posto sullo Spirito di Dio, nei cuori degli uomini e delle donne più che nelle proprie istituzioni religiose. Le differenti confessioni devono trovare un punto di convergenza, una terra comune, nella lotta che la gente sta sostenendo per acquisire una esistenza umana più degna, perché ci sia maggior pace e maggiore giustizia per tutti. 'Credenti uniti per costruire la pace' va in questa direzione.

### Educare alla pace

I cristiani sanno che la vera pace è sempre un dono di Dio; Un dono che deve essere richiesto con la preghiera e mantenuto mediante un impegno reale nella vita. Questo impegno implica, tra le altre cose, educare i giovani alla pace, per costruire una cultura di pace.

Nel mondo ci sono molte iniziative di pace. ANS ne riferisce qui una per la sua particolare relazione con il mondo della educazione salesiana. Si tratta di un Exallievo salesiano, l'ex-ministro irlandese e attuale membro del Parlamento Europeo, Tom O'Donnell. E' anche presidente dell'Istituto Irlandese della Pace, che ha le sue radici nell'Università di Limerick. Questo Istituto e la Associazione di Studi educativi dell'Irlanda hanno unito le loro forze per organizzare una Conferenza Internazionale dell'Educazione per la Pace, che si è celebrata nei giorni 4 e 5 dello scorso ottobre. Durante la Conferenza,

l'Istituto della pace annunciò la creazione di una Cattedra di Studi per la pace e la Cooperazione, la prima cattedra universitaria del genere, in Irlanda.

La domanda di come la gioventù possa essere educata alla pace attraverso i programmi scolastici, deve essere intesa come un invito speciale ai salesiani che lavorano nelle scuole, ad esaminare il tipo di relazione che queste scuole mantengono con la società di oggi. La preoccupazione di educare alla pace in tutti gli aspetti - pace, ambiente, moralità pubblica, relazioni internazionali, diritti umani...- deve giungere a concretarsi nei programmi scolastici se si vuole giungere a una certa ripercussione nelle nuove generazioni.

Per l'impatto particolare che i mezzi di comunicazione di massa hanno nella creazione di una cultura di pace e nella diffusione di modelli di vita, può risultare di particolare interesse per i salesiani considerare la convenienza di una buona educazione in tali mezzi di comunicazione. Come pure, interrogarsi criticamente se tali mezzi attualmente stanno educando o no i giovani alla pace. Oggi, l'educazione non può non tenere in considerazione nelle scuole il ruolo che svolgono i mezzi di comunicazione di massa né quello della forza pacifica della opinione pubblica come si è dimostrato nella costruzione della pace e nel cambio politico nell'Europa dell'est.

In questo senso, anche la Strenna del Rettor Maggiore per il 1992 è un invito all'educazione politica, servendosi della dottrina sociale della Chiesa come di uno strumento essenziale di questo aspetto importante della fede cristiana che cresce confrontandosi con le sfide che presenta la vita odierna (cf. CG23, 210).

\* \*

## IN AGENDA

### GENNAIO, 2 - 4 / ROMA-UPS / I GIOVANI DI FRONTE ALLA BIBBIA

*Organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e con il tema: 'I giovani di fronte alla Bibbia' avranno luogo alcune giornate di aggiornamento di carattere teologico-pastorale.*

Il programma è stato pensato per operatori nel campo della pastorale e della catechesi che desiderino riflettere sopra la problematica della fede con riferimento particolare ai giovani nella attuale situazione culturale e sociale. La Bibbia è un punto di riferimento certo e ineludibile per tutti i credenti. L'incontro affronterà questo tema con conferenze di questo tipo: Situazione e problemi dei giovani di fronte alla Bibbia, E' attuale l'Antico Testamento?, La pedagogia di Dio nell'Antico Testamento, Quale volto di Gesù da proporre ai giovani?, Leggere San

Paolo con i giovani, Come leggere il Nuovo Testamento?, Incontro con la Bibbia nella liturgia, La scuola della Parola, La Bibbia pregata, Linee di una spiritualità biblica per i giovani, Con la Bibbia nella città dell'uomo.

Gli specialisti che vi prenderanno parte sono i Professori Bissoli, Bonora, Buzzetti, Cimosà, Gallo, Giavini, Giudici, Papa, Perrenchio, Triacca e Zevini.

Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgersi a UPS, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1; 00139 Roma. Telefono: (06) 881.20.41, Fax (06): 881.20.57

**IN AGENDA****GENNAIO 20-25 / ROMA / SETTIMANA DI SPIRITUALITA'**

*Al Salesianum, presso la Casa Generalizia, avrà luogo la 15<sup>a</sup> edizione della tradizionale Settimana di Spiritualità per la Famiglia Salesiana sopra il tema della Strenna del Rettor Maggiore per il 1992: 'La dottrina sociale della Chiesa è strumento necessario di educazione alla fede'.*

Secondo il programma, le conferenze convergeranno attorno a quattro prospettive del tema: storica, attuale, di proposta operativa e di spiritualità rinnovata. Nella prima prospettiva si considererà la relazione tra educazione alla fede e impegno sociale a Valdocco alle origini e nei successivi documenti della Chiesa, come reazione salesiana alla 'Rerum Novarum'. La prospettiva attuale si incentrerà attorno alla 'Centésimus annus'. Come educare alla fede nella situazione in cui si vive attualmente sarà la prospettiva operativa. La quarta ed ultima prospettiva sarà quella di una spiritualità rin-

novata vissuta in ambienti problematici, come quelli della emarginazione, del pluralismo religioso e dell'islamismo.

Alcuni nomi tra gli specialisti che affronteranno i diversi temi sono: A.Deleidi, J.M.Prellezo, M.Midali, G.Gatti, R.Tonelli, M.Giovannoni, E.Bopp, M.Lechner e L.Kassis.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Dicastero Famiglia Salesiana, Via della Pisana, 1111. 00163 Roma (Italia).

Tel. (06) 65 92 915; Fax: (06) 65 92 929.

**IN AGENDA****APRILE, 30 - MAGGIO, 6 / ROMA / ASSEMBLEA MONDIALE****EXALLIEVI DON BOSCO**

L'Assemblea Mondiale della Confederazione Exallievi don Bosco riunirà per la prima volta Exallievi ed Exallieve di Don Bosco e sarà organizzata secondo il nuovo Statuto approvato nel gennaio 1990. Vi parteciperanno i dirigenti nazionali di 110 paesi.

Gli obiettivi principali dell'Assemblea sono: l'elezione della nuova Presidenza, conoscere l'attuale statuto della Confederazione, studiare nuovi modi di dinamizzare e di rilanciare la medesima, come pure la partecipazione della Confederazione alla nuova evangelizzazione del mondo di oggi secondo il progetto educativo-operativo di don Bosco.

**INCONTRO EUROPEO DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO**

*ROMA, 1-3 novembre - Nella casa delle Suore 'Ancelle di Cristo Re', a Roma, ha avuto luogo l'incontro delle Responsabili Regionali e delle Responsabili della Formazione delle Volontarie di Don Bosco dell'Europa. All'incontro presero parte circa 90 Volontarie. Tra di esse risaltò la presenza della Cecoslovacchia e della Polonia dopo tanti anni di clandestinità.*

L'assemblea svolse i suoi lavori nella riflessione sulla 'animazione' dell'Istituto, che deve costituire un vigoroso stimolo per la formazione dei suoi membri. L'istituto sente vivamente l'importanza e l'urgenza della formazione dei suoi membri e assume decisamente questa sfida per rispondere alle

esigenze sempre nuove della sua azione come chiesa nel mondo.

Don Riccardo Tonelli, Professore dell'Università Pontificia Salesiana, iniziò i lavori dell'assemblea con una conferenza di stampo teorico. Definì la formazione dell'animatore come la strutturazione

della personalità su un quadro di valori. Ed evidenziò tre esigenze ineludibili per l'animatore: la maturità personale, competenza professionale e profondità spirituale e apostolica. Concluse la sua brillante esposizione sottolineando la condizione dell'animatore come 'servitore'.

In una seconda conferenza si affrontarono gli aspetti psicologici del tema. 'La responsabile dell'animazione, si disse, è solo una donna con coerenza personale, con criteri chiari e con una linea di condotta definita e flessibile che, nonostante la sua debolezza, non desiste dallo sforzo di superarsi personalmente'. Le Volontarie hanno bisogno di modelli accessibili, non di prototipi di perfezione; di persone che sanno quello che vogliono, che conoscono la strada da seguire e la indicano',

si precisò in altro momento della conferenza.

Infine, in una terza conferenza si espone il lato pratico dell'animazione. E tale pratica fu esposta dall'esperienza vissuta dalla stessa proponente durante gli anni dedicati alla animazione nei diversi incarichi di responsabilità. Il segreto dell'animazione consiste nel 'porsi a fianco delle persone per discernere in maniera profonda le esigenze della volontà di Dio'.

Durante tutto l'incontro fu costante il ricordo e il riferimento a don Filippo Rinaldi, fondatore dell'Istituto, di cui il prossimo 5 dicembre ricorrono i sessanta anni della morte. Don Filippo Rinaldi, terzo successore di san Giovanni Bosco, fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 29 aprile 1990.

## IL RICORSO ALLA SCIENZA PER LA PROMOZIONE VOCAZIONALE

*CALCUTTA, 13 novembre - I salesiani dell'India stanno ricorrendo alla scoperta dell'investigazione psicoanalitica per progettare nuove strategie nel lavoro di reclutamento e formazione dei candidati alla vita religiosa e sacerdotale.*

Venticinque promotori vocazionali e formatori provenienti dalle sei ispettorie salesiane dell'India ebbero un lungo incontro di una settimana, dal 3 al 10 novembre a Nitika, Calcutta.

Il P. Peter Lourdes, autore del primo studio sopra il clero in India condotto attraverso la grafoanalisi, invitò i partecipanti a valorizzare i risultati della ricerca scientifica. 'La religione promuove l'equilibrio o lo squilibrio mentale? Una traccia per scoprirlo potrebbe essere l'esaminare psicoanaliticamente il modo di essere dei sacerdoti e delle religiose', ha detto P. Lourdes.

'Lo studio sui lineamenti della personalità dei sacerdoti cattolici, religiosi, seminaristi e laici in India ha aperto orizzonti nel nebuloso paesaggio della vita ecclesiale', ha detto il P. Lourdes, sacerdote salesiano e psicologo di 65 anni, ex-incaricato del Centro Nazionale di Servizio Vocazionale, a Pune.

Gli autori dello studio 'Il volto umano del clero' sono il P. Pietro Lourdes (psicologo), P. J.S. Patel (grafoanalista) e S.A. Paranjape (esperta di statistica). Patel, alunno di M.N.Bunker, il padre della grafoanalisi, da più di quarant'anni lavora in questa professione. Paranjape è professoressa del dipartimento di statistica all'università di Pune. Lo studio ha posto in evidenza che il clero indiano differisce

dai secolari nelle caratteristiche della personalità.

In questo studio sul clero e i religiosi, realizzato mediante l'analisi grafologica, gli autori analizzano 300 casi di religiosi e religiose, sacerdoti e seminaristi e li paragonano ad altri 300 casi di secolari.

Dopo l'esposizione delle differenze nella personalità e della complessità della vita clericale e delle sue necessità, i partecipanti a questo incontro conclusero che la spiritualità proposta tradizionalmente nella formazione dei candidati alla vita sacerdotale e religiosa non funziona. Su questo punto i promotori vocazionali e i formatori hanno segnalato la necessità di una spiritualità che possa dare un senso alla vita religiosa e al ministero sacerdotale.

Come conclusione dell'incontro furono proposti diversi strumenti di investigazione per essere sperimentati nelle ispettorie di Bangalore, Bombay, Calcutta, Dimapur, Gawahati e Madras.

Lo studio era già stato precedentemente presentato alla Conferenza degli Ispettori Salesiani dell'India durante la sessione annuale, tenutasi nello scorso agosto. Una presentazione di questo studio è stata realizzata anche a Shillong.

'The Human Face of Clergy' può essere richiesto al 'National Vocation Service Center' Post Box 5. Pune 411014. India.

## STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI AL FESTIVAL DEL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

*CALCUTTA, 19 novembre - Più di settemila giovani delle parrocchie di Calcutta si riunirono al 'Don Bosco Park Circus' negli ultimi giorni del Festival del Movimento Giovanile (FMG) nei giorni 16 e 17 novembre.*

Il 16 novembre, convocati dal FMG, dodici movimenti giovanili con gran numero di iscritti iniziarono la celebrazione congiunta dei festeggiamenti con un'ora di preghiera interconfessionale nella quale si pregò per la riconciliazione nazionale del paese. Studenti universitari di religione indu, cristiana, musulmana, sikh e jain lessero brevi testi dei loro libri sacri tra i quali si intercalarono bhajans (canti di preghiera) nelle diverse lingue.

I momenti culturali del festival, selezionati dalle feste giovanili della zona, si basarono sul tema del FMG. La cerimonia dell'ultimo giorno cominciò con una appropriata liturgia giovanile con la presenza di ventidue giovani sacerdoti. Ad essa seguirono altri momenti culturali.

Animatori giovanili delle 16 zone del FMG si mescolarono con i giovani appartenenti a 146 centri dell'archidiocesi di Calcutta dopo un anno di riflessione e azione sul tema del FMG'91: 'Uniti per amare, servire e costruire'.

L'animazione di ciascuna zona durante l'anno è

consistita in campi scuola, giorni di orientamento, celebrazioni liturgiche giovanili, momenti culturali, esposizioni, azione sociale, concorsi sopra la Bibbia, gare, minifestivals giovanili.

'Che un numero sempre maggiore di giovani animatori secolari e del clero diocesano prendano parte al FMG sono segni evidenti di una pastorale giovanile viva che sta prendendo corpo a Calcutta e nelle diocesi vicine', ha detto il salesiano P. Tony Kariyattil, responsabile archidiocesano della gioventù.

'Iniziato nel 1979 come una attività di pastorale giovanile salesiana, il FMG ha messo radici nel mondo dei giovani, anche fuori del Bengala Occidentale', ha aggiunto il P. Tony.

Il volantino FMG distribuito durante il festival conteneva il Piano di Pastorale giovanile per l'archidiocesi di Calcutta che intende situare la pastorale giovanile archidiocesana nella realtà sociopolitica e culturale della grande città dell'est dell'India.

## TOTALE RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA PROFESSIONALE

*MARSIGLIA, 13 novembre - Da quando nel 1878 don Bosco fondò l'opera salesiana di Marsiglia (Francia), essa non ha mai cessato di rispondere alla sua vocazione di scuola professionale. Appena inaugurata, offrì a trenta ragazzi, assieme all'oratorio festivo e alla scuola elementare, la possibilità di apprendere falegnameria e presto si aggiunsero poi i laboratori di calzoleria, sartoria, fabbri e tipografia.*

Nei centotredici anni trascorsi da quei primi passi, la città di Marsiglia si è sviluppata molto, e i cambiamenti della società hanno obbligato di volta in volta a trasformare anche la vecchia casa.

Le forti accelerazioni dei nostri tempi hanno fatto sì che ancora una volta si sia dovuto mettere mano ai lavori per adattarsi alle nuove tecnologie e alle richieste sempre più numerose dei giovani.

### Solenne inaugurazione

Per questo, martedì 12 novembre 1991 resterà un giorno memorabile per l'opera salesiana di Mar-

siglia. I locali del vecchio oratorio di San Leone si spalancarono alle massime autorità religiose e civili della regione.

Il Cardinale Robert Coffy, arcivescovo di Marsiglia, fu ben contento di partecipare e Jean-Claude Gaudin, senatore e presidente del Consiglio regionale volle essere presente per constatare di persona l'avvio delle nuove opere.

Davanti a più di mille persone - alunni, genitori, animatori, insegnanti, capi laboratorio, universitari, giuristi, giornalisti e commercianti - il salesiano Jean Koch, responsabile religioso dell'opera, rias-

sumevo così l'avvenimento: "La fondazione Don Bosco di Marsiglia apre oggi una nuova pagina della sua storia. Alla sua scuola professionale oggi si aggiunge un istituto tecnico-industriale. Manca questo anello all'insegnamento cattolico di Marsiglia: ora questa sarà una realtà".

Il presidente e senatore Jean-Claude Gaudin precisava poi: "Il 4 luglio 1991 il Consiglio Regionale deliberò di contribuire alla costruzione dell'istituto tecnico, che consideravamo un complemento necessario alla scuola professionale Don Bosco. Di conseguenza, si stanziarono ventitre milioni di franchi per la costruzione di questo nuovo istituto e per il rinnovamento dell'attuale settore professionale. I salesiani dovranno cercare altri cinque milioni di franchi... Riconosciamo che questa per essi è una cifra enorme; ma chi ha letto la storia di Don Bosco sa che i suoi figli non hanno mai avuto paura del futuro".

#### Architettura in consonanza con Don Bosco

Per una realizzazione di tale importanza non era sufficiente abbattere o tirar su qualche tramezzo. Durante i mesi estivi continuarono a funzionare potenti mezzi meccanici. Duri blocchi di roccia, solido fondamento mai violato della celebre collina di Nostra Signora della Guardia, furono rimossi e triturati. Si recuperò un sotterraneo del tempo di don Bosco e si abbassarono a quello stesso livello tutti i campi da gioco.

Il giovane architetto Eric Castaldi ha dichiarato ad ANS: "Prima di tutto ho voluto capire don Bo-

sco. Perciò ho letto la sua vita con molta attenzione. Ho potuto capire in particolare che per questo geniale educatore, gli spazi riservati alla ricreazione sono della massima importanza. Poiché avevamo bisogno di spazio per i laboratori, abbiamo deciso di metter mano alla collina e costruire a cielo aperto piuttosto che farlo nel sottosuolo. Così i nuovi campi di gioco saranno sopra le terrazze. In questo modo si sono moltiplicati gli spazi di lavoro e di studio senza perdere nessuna superficie per la ricreazione".

Gli invitati, percorrendo i nuovi locali, incontrarono nei laboratori gli allievi che maneggiavano macchine di ultimo modello e tasteggiavano su computers ultramoderni.

Il senatore e presidente Jean-Claude Gaudin ci confidava: "Il numero di personalità qui presenti è una testimonianza di quanto questa città sia riconscente a Don Bosco e ai suoi salesiani".

Il cardinale Coffy aggiunse: "Conosco bene i salesiani. Da seminarista lavorai con essi nell'oratorio di Thonon-les-Bains e chiesi anche di essere salesiano: e ci mancò poco che lo fossi. Sento una emozione molto grande a trovarmi in un luogo dove visse Don Bosco. Ciò che avviene qui oggi, suppone una svolta molto significativa. E' un gesto molto coraggioso!. I salesiani si rinnoveranno nella misura in cui sapranno reinventare ciò che è stato il loro impegno e la loro forza: l'oratorio. Oggi come ieri, è importante che i giovani possano recarvisi per giocare, pregare e fare amicizia. Per essi era un vero centro di accoglienza: un qualche cosa di veramente geniale!".

## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI FRONTE ALLA NUOVA EUROPA '92

*Roma, 19-20 ottobre. Nella Casa Generalizia, per due intense giornate, 11 salesiani esperti in Formazione Professionale, provenienti da paesi della Comunità Economica Europea (CEE) hanno affrontato il tema delle Scuole Salesiane di Formazione Professionale. La data 'magica' del 1992, quando cadranno le vecchie frontiere europee in vista di una maggiore integrazione dei paesi membri, apre anche nuove prospettive per una attività coordinata dei salesiani in questo settore dell'educazione, così caratteristico della tradizione salesiana, e che può essere significativo della presenza salesiana tra i poveri delle società del benessere.*

La convocazione di questa riunione di esperti è stata fatta per la seconda volta, nel giro di un anno, dal Dicastero della Pastorale Giovanile. E' Tale l'interesse per il tema, che si è già previsto che questi incontri si realizzino con una frequenza almeno

annuale. In tal modo il prossimo incontro ha già una data precisa: 22 marzo 1992.

Si vedano qui di seguito i principali temi affrontati.

### Accettazione della Formazione Professionale, educazione e programmi

Il luogo e la valorizzazione della formazione professionale varia secondo i differenti programmi educativi dei paesi. Varia anche secondo l'accettazione che questo tipo di educazione riscontra presso i giovani, le famiglie e le stesse imprese. Tuttavia non esiste un vero orientamento professionale al riguardo.

E' necessario puntare all'insieme della crescita personale-culturale-sociale con la preparazione professionale. Questa è la questione principale imposta vigorosamente da don Bruno Bordignon nel presentare i risultati dell'inchiesta realizzata da don Luc Van Looy nel 1990 a riguardo dell'educazione alla fede nelle nostre scuole professionali in tutto il mondo.

La ricerca mostrò la diversa capacità delle scuole professionali della Congregazione di fronte alla sfida di eliminare le distanze esistenti tra gli obiettivi di un piano educativo-pastorale e la vera realtà dell'azione educativa. La qualità di una scuola è una impegno difficile; ma si raggiunge tenendo ben fissi gli obiettivi educativi, concretandoli in un programma organico di azione e creando una équipe umana intorno a questo progetto che sia disposta a renderlo realtà. Tutto questo è molto più che collocare una serie di pratiche religiose nel corso del periodo dell'apprendimento tecnico. Questo compito include anche il duro sforzo di controllare continuamente quanto l'impegno educativo si ripercuote nei giovani.

La CEE dispone di programmi per la gioventù adeguati per i nostri centri. Il CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) ha alcuni programmi da esso stesso elaborati; altri sono abbozzi di programmi preparati da altri enti (governi, ecc.).

### I collaboratori esterni

Diversi e abbondanti furono i temi affrontati attorno alla presenza e integrazione dei collaboratori esterni nelle scuole professionali salesiane. Per esempio: i criteri che si seguono per la selezione di col-

laboratori esterni (direttive dello Stato e di altri enti, incluse quelle ispettoriali) e la qualificazione richiesta (titoli di studio, capacità pedagogica, formazione religiosa e salesiana); compiti loro assegnati (dall'insegnamento e l'assistenza, fino all'amministrazione o alla direzione); cosa si fa per l'aggiornamento, per la formazione permanente e la partecipazione alla vita salesiana (ivi inclusi gli inviti a prendere parte alle celebrazioni salesiane...)

### I Salesiani: competenti nel mondo del lavoro

Don Viganò ha incontrato i convenuti. Disse loro che l'origine dell'opzione di Don Bosco per la gioventù povera significa che noi siamo impegnati nell'*Educazione* perché dobbiamo dedicarci alla gioventù, e siamo impegnati nella *formazione e addestramento professionale* perché dobbiamo scegliere i più poveri tra i giovani.

I Salesiani nell'Europa Comunitaria devono essere certi che il loro lavoro nelle scuole sia pastorale ed evangelico, mentre nell'Europa dell'Est devono fare in modo che questo lavoro sia educativo (perché qui i salesiani non hanno esperienza di tali scuole, o la loro esperienza è minima).

I salesiani devono essere competenti nel campo del lavoro perché questo tocca la gioventù. Negli ultimi tempi tendiamo a perdere un poco di questa professionalità. E' questo precisamente il luogo dove può mettere radice e crescere la vocazione del coadiutore.

### Proposta per il prossimo futuro

Gran parte del dibattito si è centrato sulla convenienza di costituire un'associazione di Scuole di Formazione Professionale in Europa seguendo i modelli del cosiddetto programma Archi-med con possibili fondi della CEE. Si avrebbe così uno scambio di esperienze nella preparazione dei collaboratori laici per il lavoro nelle scuole professionali salesiane. Don Van Looy manterrà frequenti contatti con gli ispettori europei per ottenere il loro consenso sulle linee generali, e procedere alla elaborazione di un dettagliato programma di lavoro.

## UN SALESIANO PARLA AL PAPA DAVANTI A DUECENTOMILA PERSONE

*CITTA' DEL VATICANO, 23 novembre.- Il salesiano don Giovanni Fedrigotti, Consigliere Regionale per l'Italia e Medio Oriente, ha rivolto il saluto al Papa in nome della scuola cattolica italiana di fronte a duecentomila persone, in Piazza San Pietro al Vaticano, nella mattinata del 23 novembre. Il raduno fu fatto a conclusione dell'incontro sopra la scuola cattolica, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana.*

*Gli studi e dibattiti dell'incontro si erano incentrati sulla grave situazione in cui si dibatte la scuola cattolica italiana a causa della discriminazione ufficiale. L'Italia è l'unico paese della Comunità Economica Europea che non concede nessun tipo di finanziamento alla scuola privata. I salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice dirigono circa duecento scuole tra le migliaia che costituiscono la presenza cattolica.*

*ANS presenta qui di seguito le parole che Don Fedrigotti ha rivolto al Papa.*

Beatissimo Padre,

A nome dei religiosi e delle religiose, esprimo gratitudine per l'attenzione dedicata dai vescovi italiani al significato della nostra presenza nella scuola, nel convegno che si è appena celebrato e che ha, davanti alla Santità Vostra, una così degna conclusione.

Di nuovo, in questi giorni, abbiamo riflettuto sulla nostra vocazione e missione e siamo stati incoraggiati nel nostro impegno.

Sull'esempio di fondatrici e fondatori, intendiamo vivere l'amore evangelico, attraverso l'esperienza educativa e culturale, in collaborazione con un crescente numero di laici, al servizio del ministero educativo che il Signore affida alle famiglie.

E' nostro proposito mantenere vivo e diffondere - come ricchezza della società e della Chiesa - il patrimonio educativo pedagogico e didattico trasmessoci da fondatrici e fondatori.

Abbiamo la ferma volontà, nonostante le difficoltà davvero notevoli create dalla precarietà giuridica ed economica in cui si trova la scuola cattolica nel nostro paese, di fare ogni sforzo possibile per restare fedeli al popolo, ai piccoli, ai poveri, ai giovani.

Raccogliamo gli appelli della Santità Vostra e dei nostri Vescovi a trasformare le nostre scuole in luoghi in cui, giovani e adulti, vicini e lontani, incontrano una cultura evangelizzata.

Questi impegni, al solo enumerarli, ci confondono: perché essi evidenziano anche la nostra inadeguatezza ed il nostro limite. Ma non ci spaventiamo. Sappiamo, infatti, che anche oggi, il Signore ama scegliere le cose piccole per confondere le grandi, ed i membri dei nostri Istituti, per fare un

bene più grande di loro.

E la nostra confidenza non è disgiunta dalla disponibilità ad un processo formativo continuo: comprendiamo, infatti, come il formarci - insieme ai genitori ed ai nostri collaboratori - sia vera giustizia e schietta carità nei confronti dei nostri allievi, nella chiesa, nella società.

Mentre rispondiamo alla domanda di educazione dei giovani e delle loro famiglie; quando mettiamo a disposizione il patrimonio educativo della chiesa; continuando ad imparare mentre ci sforziamo di insegnare; mentre tendiamo ad abbracciare i problemi di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, ci sentiamo davvero cittadini non inutili, non oziosi dell'Italia e del mondo, e seguaci, modesti certo ma volenterosi, di Colui che è venuto non per essere servito, ma per servire.

Nonostante le inevitabili difficoltà - di numero, di età, di indifferenza diffusa, di troppo dilazionate riforme scolastiche - sperimentiamo ogni giorno la gioia di essere educati, costruiti, arricchiti dal nostro stesso compito educativo. E se, a volte, il nostro lavoro ha i connotati della croce, non possiamo dimenticare che essi sono anche i sicuri segni della grazia. Vogliamo, come ci hanno suggerito i nostri Vescovi, continuare a "vivere nella scuola con la forza della speranza".

La fedeltà alla nostra gente, santità, ci porta a dividerne la sorte e le angosce. Per questo chiediamo una speciale benedizione per le "Oblate del S. Cuore" che operano nella scuola materna di San Luca in Aspromonte e per quanti, come loro, pagano con quotidiana sofferenza la fedeltà alla propria missione nella scuola.

## IL CATECHISMO, PRIMO LIBRO STAMPATO NEL DIALETTO KEARU

*LIUBLIANA, 1° novembre - E' stato pubblicato il catechismo 'Oki ouove meke'e' in dialetto Kearu, parlato a Papua-Nuova Guinea. Si tratta, persino, del primo libro stampato in questo dialetto. L'autore è il missionario salesiano P. Josko Kramar che undici anni fa è arrivato a Papua per dare inizio alla prima presenza salesiana.*

Il Padre Kramar aveva già lavorato per quarant'anni come missionario prima di arrivare in questa nuova missione. La sua presenza ha dato buoni frutti. Uno dei più importanti e significativi è la redazione e pubblicazione di questo catechismo.

Il catechismo è stato stampato a Lubliana, Slovenia, terra da cui proviene il padre Kramar, ed è stato un omaggio dei salesiani sloveni alle comunità cristiane di Papua - Nuova Guinea.

Il volume contiene un considerevole numero di illustrazioni a colore dell'ambiente, persone, immagini sacre tipiche delle isole. Alla fine sono state collocate significativamente una serie di fotografie dell'ambiente, persone, celebrazioni e immagini

sacre della slovenia. In questo modo si è inteso mettere in luce la comunione di fede nonostante le differenze culturali.

Dopo aver ricevuto i catechismi, il P. Kramar ha scritto alla comunità salesiana Slovena: 'Un grazie cordiale per il meraviglioso nostro e vostro catechismo. Dovreste essere stati qui per constatare come il catechismo è stato accolto dai confratelli. Tutti hanno manifestato il loro compiacimento: 'Questo è il nostro primo libro. E così ben fatto!' Per questo i bambini hanno voluto inviare un grandissimo grazie a tutti i benefattori. Dio li ricompensi.

## UNA MEDUSA MODERNA

*SHILLONG (India), 19 novembre - Il P. John D. Jayakumar, del centro di Pastorale di Shillong, ha lanciato una pubblicazione periodica sopra i mezzi di comunicazione e educazione intitolata 'Medusa' (Media Education Shillong Associates).*

Il P. Jayakumar parla della sua rivista come di un intento educativo che ha come obiettivo far nascere 'Equipes Medusa' in tutte le istituzioni educative per aiutare a comprendere, apprezzare e valorizzare i mezzi di comunicazione e i loro prodotti. Medusa si propone di insegnare il linguaggio dei differenti mezzi di comunicazione e ad usarli per aumentare la capacità di comunicazione.

La leggenda dice che Medusa era il più incantatore dei tre mostri, con delle serpi come capelli. Aveva anche la capacità di immobilizzare chiunque si fosse soffermato a guardarla. L'eroe greco Per-

seo le tagliò la testa guardandola attraverso uno specchio. In questo modo poté liberare la bella Andromeda che era stata incatenata alla roccia.

'I mezzi di comunicazione sono la moderna Medusa', dice il padre Jayakumar, direttore di Medatrix Communications, Shillong. 'Essi potrebbero ipnotizzarci, incantarci, renderci inetti e schiavi. Ma voi questo non lo accettate; per questo ingaggiate la lotta sul suo stesso terreno e con le sue stesse regole di gioco', dice il padre Jayakumar ai giovani esortandoli a conoscere e dominare i mezzi di comunicazione.

## LA SEI DI TORINO PUBBLICA I TESTI DEI PADRI DELLA CHIESA

*TORINO, 30 ottobre - Alla presenza del Cardinale Carlo M. Martini, arcivescovo di Milano, si è tenuta nella sala dell'Istituto Bancario San Paolo una sessione di studio sopra i santi Padri della Chiesa, promossa dalla Editrice salesiana SEI (Società Editrice Internazionale) e dall'Associazione Italiana per la Cultura Classica (AICC).*

L'intervento del cardinale fu dedicato ai padri nella cultura dell'Europa unita. 'I Padri della Chiesa, disse, possono offrire un valido esempio di dialogo. Troviamo nei loro scritti costanti riferimenti positivi verso la cultura classica, greca, verso la filosofia neoplatonica o ebraica'. 'L'Europa, disse in altro momento, non deve chiudersi nei limiti dell'egoismo e della tranquillità ma aprirsi agli orizzonti multiculturali della fraternità. Il punto di partenza deve essere quello dei Padri della Chiesa, che collocano l'uomo nella sua trascendenza e nella sua relazione con Cristo. Le conferenze episcopali europee sono impegnate attualmente nello scuotere la società con i temi della libertà, della fraternità, dell'unità e del benessere economico'.

Oltre al Cardinale Martini ci furono altri due interventi: quello del Professor Simonetti, dell'Università 'La Sapienza' di Roma riguardante l'edizione critica dei testi patristici e quella del Professore Ugliione, presidente della AICC, sull'insegnamento della letteratura cristiana antica nella scuola media superiore.

La sessione di studio servì alla presentazione e al lancio della rinnovata collana 'Corona Patrum', della SEI, dedicata alla pubblicazione dei testi dei Padri della Chiesa. Si tratta di una raccolta unica nel suo genere in Italia. La collana si rifà ai desideri e alla volontà espressa di Don Bosco nell'anno 1879. Essa ebbe effettivamente inizio nel 1934. Ma fu il compianto don Francesco Meotto, Direttore Editoriale della SEI, a rilanciarla nella sua linea attuale.

La presidenza della prestigiosa collana è affidata al Cardinale Carlo Martini e al Rettor Maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò. La direzione è gestita da un comitato scientifico composto dai professori Bolgiani, Farina, Simonetti e Dal Covolo che ha il compito di segretario di redazione.

Una sessione di studio simile a quella di Torino si è avuta anche a Roma, il 31 ottobre, all'Università Pontificia Salesiana, presieduta dal cardinale Pio Laghi. Le relazioni furono tenute, in questo caso, dal professor Siniscalco de 'La Sapienza' e dal Professor Dal Covolo dell'UPS.

## IL MUSEO DON BOSCO,

### TESTIMONIANZA DELLA VITALITÀ DELLE MINORANZE ETNICHE

*CAMPO GRANDE (Brasile). Durante la sua recente visita a Campo Grande, stato del Mato Grosso, il Papa fu ospite della Casa ispettoriale salesiana di Campo Grande. La sera del 16, prima della cena, celebrò l'eucaristia con la comunità per ricordare il suo decimoterzo anniversario di pontificato. Il giorno seguente, dopo la preghiera nella cappella e la colazione con la comunità, visitò il 'Museo Don Bosco'. Per far conoscere ai suoi lettori l'importanza e le caratteristiche di questo museo, ANS riporta qui il testo pubblicato dall'Osservatore Romano del giorno 11. E' firmato dal salesiano Don Antonio Da Silva Ferreira, membro dell'Istituto Storico Salesiano di Roma.*

#### Per documentare il lavoro di evangelizzazione e civilizzazione della Chiesa

Nel 1882 don Luigi Lasagna, ispettore dei salesiani dell'Uruguay, visitava per la prima volta l'immenso Impero brasiliano, per studiare il posto più adatto per fondarvi un primo collegio salesiano. In quel

lungo viaggio, una delle sue preoccupazioni fu di raccogliere materiale scientificamente valido da inviare a Don Bosco e dare inizio così al futuro Museo delle Missioni Salesiane, che oggi si può visitare al Colle Don Bosco. Andando poi a Cuiabá nel 1894 per fondarvi la Missione Salesiana del Mato Grosso, raccolse nuovo materiale che inviò a

Torino per arricchire quel museo.

Più di cento anni dopo, un museo di eccezionale importanza è ospitato in uno dei luoghi dell'itinerario del Papa in Brasile: la missione salesiana del Mato Grosso a Campo Grande. Fondato quarant'anni fa, il 27 ottobre 1951, nel collegio don Bosco di Campo Grande - grazie alla previdente visione dell'allora ispettore salesiano don Guido Borra e del direttore don Felice Zavattaro -, fu affidato al missionario don Cesare Albisetti, assistito da don Angelo Venturelli. Aveva il compito di documentare il lavoro svolto dalla Chiesa per evangelizzare e civilizzare i Bororo orientali e voleva valorizzare un materiale prezioso, frutto di cinquant'anni di lavoro missionario tra quegli indi. Inoltre presentava già allora un ricco materiale relativo a molti Stati brasiliani e a varie tribù indigene. Oggi il museo è affidato al salesiano don Giovanni Falco e si trova non più nel collegio don Bosco, ma nella nuova sede - sempre a Campo grande - presso la Missione Salesiana del Mato Grosso.

#### Per presentare le culture delle minoranze etniche

Con la nuova costituzione brasiliana e con la fondazione della Federazione delle Nazioni Indigene del Brasile il Museo ha assunto anche un nuovo e importantissimo compito. La costituzione brasiliana vuole che le culture delle minoranze etniche siano preservate e che l'istruzione elementare trasmetta alle nuove generazioni indigene le usanze e i modi di vita dei padri. Il Museo si è così trasformato in un utilissimo strumento di educazione della gioventù Bororo e Xavante, affiancandosi all'approfondito lavoro di ricerca e di preparazione di testi scolastici svolto dalla FUCMAT (Federazione Universitaria Cattolica del Mato Grosso).

#### Le sezioni del Museo

La prima sezione del museo comprende la collezione entomologica, con più di diecimila insetti, iniziata nel 1948 e organizzata da don Falco, un vero specialista in materia. Affiancata a questa è una collezione di mammiferi, uccelli e pesci. La seconda sezione presenta la collezione Bororo, ricca del materiale più vario, raccolto sul posto con un paziente e intelligente lavoro di anni e anche con l'aiuto di alcuni dei membri della stessa tribù. Vengono così documentati gli usi e costumi della tribù Bororo fin dai tempi più remoti, quando essi non erano ancora a contatto con le altre civiltà. E' la collezione più importante, completa e organizzata del museo e viene sempre arricchita da materiale raccolto nelle spedizioni che il museo ogni tanto organizza a questo scopo, come quella nella regio-

ne del Kuidori, vicino alla città di Guiratinga, o quella a Coxim, per esplorare grotte e antichi cimiteri Bororo.

Le esplorazioni effettuate in Amazzonia dagli etnologi salesiani don Alcionilio Alves Bruzzi da Silva e don Casimiro Beksta hanno dotato il museo della terza sezione composta di collezioni di oggetti appartenenti agli indi Tukano, Tariano, Desano e delle tribù limitrofe del Rio Negro.

#### Xavantes: dalla selva all'università in 40 anni

L'intraprendente tribù dei Xavantes, i cui figli, nello spazio di quarant'anni, sono passati dalle foreste agli studi universitari e si sono distinti nella creazione e nella conduzione della Federazione delle Nazioni Indigene del Brasile, fornisce il materiale della quarta sezione, anch'essa ricca d'interesse.

La spedizione nella regione del Kuidori consentì di raccogliere relitti archeologici appartenenti a delle tribù tupiguarani. Ultimamente l'acquisto dell'acervo di un altro museo tenuto da privati in Araraquara, nello Stato di S.Paolo, è venuto ad arricchire ancora di più il Museo di Campo Grande.

#### Turismo e pubblicazioni

Il museo, aperto al pubblico, fa parte degli itinerari turistici che da Rio de Janeiro e da S. Paolo portano la gente a visitare il Pantanal del Mato Grosso, una delle più belle riserve naturali del paese. Un membro della direzione o un addetto competente accompagna i visitatori, fornendo esaurienti informazioni e spiegazioni. In casi particolari si tengono anche conferenze con diapositive o videocassette a colori edite dallo stesso Museo.

Il museo si è fatto rappresentare spesso volte anche con memorie e monografie, in vari congressi nazionali e internazionali, tra i quali il Congresso Internazionale di Americanisti, tenuto in S.Paolo del Brasile nel 1954 (con la *Memoria sulla fonetica Bororo* di don C. Albisetti) e il Primo Congresso Brasiliano di Dialettologia e Etnografia svoltosi a Porto Alegre nel 1958 (con la *Monografia sulla fonetica della lingua Bororo* di don A. Venturelli).

#### Levi Strauss elogia la Enciclopedia Bororo

L'opera più poderosa edita dal Museo Don Bosco è la grande Enciclopedia Bororo, pubblicata dall'editrice salesiana di S.Paolo col contributo finanziario del Consiglio Nazionale per la Ricerca Scientifica. E' frutto del lungo e paziente lavoro dei salesiani don Cesare Albisetti e don Angelo Venturelli, con la collaborazione di alcuni Bororo, principalmente Tiago Marques Aipobureu (nella sua lingua, Akirio Bororo Kejewu). Tratta della lingua e dell'et-

nografia di quella tribù. Per certe voci il testo si difonde in veri profili e piccole monografie: come quando parla del villaggio e della sua organizzazione materiale; del clan e concetti derivati, sposalizi e parentado; degli spiriti, e allora dischiude il panorama del mondo religioso dei Bororo. Meriti principali dell'opera sono la scoperta dei monosillabi significativi e la loro applicazione alla tessitura di tutta la lingua, come pure le nuove informazioni circa l'universo religioso e sociale delle tribù. Il volume ha avuto grandi elogi anche da nomi di autorità internazionale, come Levi Strauss.

Il secondo volume viene presentato dallo studioso Egon Schaden. E' una raccolta di 62 leggende (il cui testo originale è tradotto e commentato) nelle quali si sviluppa il grande tema delle creazioni mitiche, che si riflettono sull'organizzazione sociale, sul sistema di valori, sulle credenze religiose e su tutta la mentalità caratteristica della tribù.

### Per testimoniare la vitalità delle tribù

Anche sulla cultura Xavante si hanno ormai diverse pubblicazioni. Ultimamente, per rispondere alle esigenze formative di quella tribù, la FUCMAT sta editando una serie di testi in lingua xavante con le storie che trasmettono la mentalità, le credenze e la cultura dei loro antenati.

L'impeto della marea immigratoria che viene dal sud, dal nord-est brasiliano e dalle sponde dell'Atlantico non è stato capace di spazzare via dalle loro terre le tribù dei Bororo e dei Xavante: ma questa perseveranza è costata il sangue del martirio agli indigeni e ai missionari. Il Museo Don Bosco è a Campo Grande non tanto per documentare un passato ormai tramontato, quanto per testimoniare la vitalità di quelle tribù che - con Cristo - risuscitano ogni giorno.

## DISAGIO GIOVANILE E PRESENZA SALESIANA IN ITALIA

*ROMA, 25 novembre - "Emarginazione e disagio giovanile" è stato il tema di una tre giorni tenuta a Roma dal 23 al 25 novembre per gli operatori salesiani impegnati nel settore. Presentata la mappa delle opere salesiane a servizio dei "ragazzi difficili" in Italia.*

Il punto sulla presenza dei salesiani tra gli emarginati e i disadattati è stato fatto nella tre giorni romana alla quale hanno partecipato i maggiori operatori del settore, presenti tutti gli ispettori d'Italia. Impressionante vedere insieme salesiani e laici che da decenni si sono esposti in prima persona in operazioni coraggiose; giovani preti che palavano di "comunità di accoglienza" quando ancora in Italia non ne esistevano e che hanno conosciuto anni duri di incomprensioni e magari il carcere.

Domenico Ricca, cappellano del carcere minorile Ferrante Aporti, di Torino, ha presentato la mappa delle presenze. In un volume di oltre cento pagine, frutto di un lavoro di ricerca durato un anno, sono state descritte le opere, la loro storia, la struttura e gli obiettivi di ciascuna.

Impossibile descrivere qui tutte le opere anche in modo sommario. I cappellani delle carceri sono sei e operano al Ferrante Aporti di Torino, al San Vittore di Milano, a La Spezia-Canaletto e a Catania. Si tratta di salesiani che portano nel carcere una presenza preziosa, dal momento che molti detenuti sono giovani. Al San Vittore di Milano il 60% dei detenuti ha un'età compresa tra i 19 e 22 anni. Don Biagio Vella, che opera nel carcere di Catania, è

stato spesso l'unico a poter parlare con i detenuti nelle ricorrenti rivolte. A Torino Don Ricca si è fatto promotore di iniziative di vario genere per favorire l'integrazione del dopo carcere. Dante Dossi, un salesiano laico, è ormai un'istituzione e sin dal 1968 è un punto di riferimento amichevole e costante per i detenuti del San Vittore.

### Una sensibilità crescente

Molte scuole salesiane hanno aperto le loro porte ai ragazzi del bisogno, modificando in parte o totalmente l'indirizzo educativo. La scuola di Foglizzo (Torino) diretta dallo psicologo don Gianfranco Cavicchiolo, si è trasformata in un centro educativo di avanguardia per ragazzi caratteriali segnalati dalle strutture sociali. La scuola si è strutturata in piccoli gruppi-famiglia di dieci ragazzi per facilitare un rapporto personalizzato. A Castel De' Britti, il Centro Gavinelli dal 1989 ha cambiato finalità e oggi insegna un mestiere a ragazzi pluri-ripetenti demotivati e con profitto scolastico scarso. A San Gregorio di Catania sono accolti un centinaio di ragazzi dagli 11 ai 16 anni con disturbi temperamentali, presentati dal Tribunale dei Minori. E sono

costretti a respingere più dell'80% delle richieste. Ma ormai tutte le scuole salesiane fanno posto a un buon numero di ragazzi che si trovano in difficoltà per motivi familiari o per la situazione di povertà.

Le scuole professionali salesiane accolgono complessivamente circa 200 portatori di handicap, insegnando un mestiere anche a ragazzi in gravi deficit e che vivono spesso l'emarginazione.

Un capitolo a parte è quello dell'accoglienza agli extracomunitari, ai giovani senza fissa dimora e simili. Il Poliambulatorio di Palermo ha visto passare, anche più volte, in tre anni circa 1500 immigrati, offrendo assistenza medica e igienica, accogliendoli per le loro feste, facendo loro scuola di italiano. Il "Centro Orizzonte lavoro" a Catania si avvale di banca dati e banca lavoro per progetti occupazionali per i disoccupati, in modo particolare per i giovani a rischio.

Le comunità per i tossicodipendenti sono numerose, sia al nord che al sud. Passate da una fase di rodaggio e di prima accoglienza, oggi hanno allargato e specializzato il loro intervento, attraverso un personale più adeguato e strutture differenziate. La

comunità di Viagrande a Catania conta 17 comunità di prima accoglienza in tutta la Sicilia, una comunità di recupero e una comunità di reinserimento attraverso il lavoro di una azienda agricola. La comunità di Ortona (Chieti) ha tre centri e ospita 46 giovani. Tre distinte comunità collegate ha anche l'associazione "sulla strada di Emmaus" di Foggia.

Don Vecchi, vicario generale, concludendo i lavori della tre giorni ha ricordato che la missione salesiana ha avuto inizio tra i giovani "più poveri". "Dall'incontro con i giovani poveri è nata la nostra pedagogia. Dalla situazione dei giovani poveri sono state suggerite le iniziative e i programmi che attraversano la tradizione salesiana". Ritornare ai poveri, considerandoli i primi destinatari dell'opera salesiana, è un'operazione che ci riporta alle radici della nostra identità.

Il convegno è risultato molto positivo. Si è percepita distintamente la voce di Don Bosco che chiedeva di mettersi anche oggi al fianco di questi giovani in difficoltà. Molti hanno detto che si potrebbe fare di più, e hanno chiesto che venisse coinvolta maggiormente anche l'intera famiglia salesiana.

## CENTENARIO SPIRITUALE NELLA TERRA DI GESU'

*GERUSALEMME, 12 novembre.- Su cortese invito della Ispettorìa del Medio Oriente, il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale hanno trascorso i primi dieci giorni di novembre 1991 in Terra Santa.*

Sotto la guida spirituale di don Joan Vernet, ricco di salesianità e di competenza biblica, il piccolo drappello ha sostato a Gerusalemme e dintorni, è sceso in Galilea, attraversando il monte Carmelo, fino a Nazareth e Cana. Ha raggiunto la cima del monte Tabor, ha attraversato il lago di Tiberiade, sostato in contemplazione sul colle delle Beatitudini. Tornato in Giudea si è spinto fino a Gerico, al Mar Morto, Qumram, Masada.

Il Consiglio Generale portava con sé i problemi di tutto il mondo e li traduceva in intenzioni di preghiera. Alla grotta e al sepolcro, ha chiesto al Signore di poter annunciare con fedeltà la pedagogia della incarnazione e la speranza della Risurrezione. Accanto al "suo" battistero di Nazareth ed alla tomba di Beitgemal, esso ha invocato l'intercessione di Simone Srugi per i confratelli coadiutori e le vocazioni. A Naim, s'è pregato per poter contri-

buire tutti insieme alla "risurrezione" di tanti giovani. Nella casa di Maria di Nazareth si sono ricordate le FMA e la Famiglia Salesiana. Sul "grande colle delle beatitudini", ha chiesto al Signore che il "piccolo colle dei Becchi" ne fosse un "segno" efficace a favore di tanti giovani.

I giorni intensi dedicati agli Esercizi spirituali hanno avuto il loro culmine nelle celebrazioni del centenario della Ispettorìa del Medio Oriente. A Nazareth, accanto al tempio di Gesù adolescente, si è celebrata una splendida "festa dei giovani", con canti, danze, dialoghi nello stile della migliore tradizione salesiana.

La stessa festa si è ripetuta a Betlemme, dove il Rettor Maggiore è diventato "concittadino onorario" di Gesù. A Cremona, una bella accademia curata dallo studentato ha ripercorso la gloriosa epopea del primo centenario.

## RITORNO IN LIBERIA

*MANCHESTER, 3 novembre. - In questa data, il periodico 'El Universo' comunicava ai lettori il ritorno in Liberia del P. Joseph Brown, salesiano dell'ispettoria della Gran Bretagna, dopo che era stato costretto nel 1990 ad abbandonare quel paese africano letteralmente distrutto da una cruenta guerra civile.*

Nel 1979, rispondendo alla richiesta del vescovo di Monrovia, tre salesiani (un sacerdote maltese e due coadiutori nordamericani) assunsero la direzione dell'Istituto tecnico 'Arthur Barclay'. L'anno seguente l'ispettoria britannica accettò di assumere l'incarico della presenza salesiana in Liberia che, nel frattempo, includeva anche la parrocchia di 'Nostra Signora del Libano'. Un anno più tardi fu accettata una missione con scuola e ospedale - fino allora diretta dalle suore della Consolata - a Tappita, quattrocento chilometri all'interno del paese. I due centri prosperarono fino allo scoppio della guerra civile alla fine del 1989.

Da quanto riferisce il P. Charles Garrick, economo ispettoriale, ora i salesiani al loro rientro in Liberia, hanno potuto iniziare un nuovo progetto con i ragazzi della strada per insegnare loro qualche lavoro. Curiosamente, il progetto viene portato avanti dal salesiano coadiutore Donald McDonald aiutato da alcuni dei suoi antichi studenti.

E' anche stata iniziata una scuola elementare, diretta dal P. Michael O'Meara, negli ambienti di quello che era stato l'Istituto Politecnico Don Bosco. Questo rimane ancora chiuso nell'attesa della decisione del Vescovo a riguardo della sua riapertura come Istituto Tecnico. Nel frattempo i salesiani hanno nuovamente in mano l'edificio e se ne servono per aiutare i ragazzi liberiani con il tipico stile di don Bosco.

Per venire incontro alle necessità dei ragazzi di Matadi, funziona già un nuovo oratorio sotto la direzione del diacono salesiano Joe Glakin. A tale scopo egli ha ricevuto un sostanzioso aiuto dall'Inghilterra. Il P. Garrick parlò ad ANS della generosità dimostrata da tante persone: un sola colletta raccolse 100.000 dollari assieme ad altre donazioni in modo che poterono essere inviati quattro containers con tutta una serie di articoli di prima necessità, incluse due motociclette, medicine, macchine da scrivere, alimenti. Il P. Bernard Grogan, direttore del Bollettino Salesiano inglese, informò pure ANS che ancora continuano arrivare aiuti da riempire altri containers.

A Tappita invece, non è ancora cominciata la scuola. I tre sacerdoti salesiani ivi destinati - P. Larry Gilmore, P. Brian Jerstice e P. John Thomson - stanno nel frattempo lavorando nella parrocchia e tra le popolazioni dell'interno.

Le comunicazioni telefoniche con la Liberia sono ancora difficili. I contatti vengono tenuti via radio due o tre volte alla settimana.

La situazione politica non è ancora tranquilla, nonostante che si vedano buone speranze. C'è ancora sempre il timore di un ritorno alla guerra tribale vissuta negli anni passati. In questa situazione i salesiani fin dal momento in cui entrarono in Liberia svolgono la loro missione per la costruzione di una pace duratura.

## IL RETTOR MAGGIORE AL SINODO EUROPEO

CITTA' DEL VATICANO, 29 novembre - Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò partecipa all'assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, convocato sotto il tema: 'Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberati'.

Denominato 'Sinodo Europeo', è iniziato ieri con una messa nella Basilica di San Pietro presieduta dal Papa Giovanni Paolo II. I lavori del Sinodo si concluderanno il giorno 14 dicembre.

Don Viganò e altri sette religiosi furono eletti come membri del Sinodo in rappresentanza dell'Uni-

ne Superiori Generali delle congregazioni religiose. Per la loro elezione furono prese in considerazione le norme speciali emanate dalla Santa Sede per il caso: potevano essere eletti soltanto otto superiori maggiori (generali o provinciali) tra gli appartenenti alla regione europea, anche se non erano originari di essa, purché conoscessero profondamente la Chiesa di questa regione; quattro di essi di essi dovevano provenire dall'Europa orientale e quattro dal settore occidentale.

## AMERICA LATINA, CONDIVIDI LA TUA FEDE NONOSTANTE LA TUA POVERTÀ'

*ASUNCION (Paraguay).- E' notizia frequente e sempre bene accolta in Congregazione, che un salesiano sia destinato al lavoro missionario in Africa. Ma non è di tutti i giorni la notizia se risulta che il salesiano è vicario ispettoriale, ha 46 anni e parte da una delle ispezioni più povere di personale: il Paraguay. Sta diventando realtà il bel detto missionario di questo giovane continente: "Americolatina, trasmetti la tua fede nonostante la tua povertà!".*

Ma lasciamo che sia lo stesso P. Edmundo Valenzuela che ci racconti la sua intima esperienza della chiamata di Dio alla vita missionaria. Riportando questa testimonianza missionaria, ANS saluta il nuovo anno 1992, quinto centenario della evangelizzazione dell'America, e sottolinea l'apporto missionario che questa chiesa americana sta già realizzando su altri nuovi fronti missionari, dando un chiaro segno della fecondità della fede.

### **Vocazione missionaria, grazie alla mediazione di mia madre.**

'Il giorno della morte della mia cara mamma, è stato per me occasione per interpellarmi su un argomento molto particolare, nuovo e difficile. Vissi una esperienza spirituale indescrivibile. Voglio spiegarmi.

'Avevo parlato con lei alcuni anni addietro, esprimendo il desiderio di partire per le missioni, e mi aveva risposto che ancora non era il tempo e che aspettassi la morte di ambedue i genitori; solo dopo avrei potuto prendere qualche decisione al riguardo. Mi parve comprensibile. I miei genitori erano già in un'età avanzata e dovevo assisterli amorevolmente e premurosamente fino a quando Dio li chiamasse.

'Nella veglia funebre di mia madre sentii varie volte nel mio interiore la sua voce che mi diceva con insistenza: "Figlio, non dimenticare il tuo impegno missionario...".

'Entrai in crisi al nono anno dalla morte: avevo dimenticato quella proposta. Erano passati gli anni e mi ero immerso completamente nella pastorale scolastica.

'Questa voce mi parve allora come un turbine interiore, una forza che irrompeva nella mia vita, una stimolante parola che ardeva dentro. Pregai molto. Mi posi in attento ascolto della voce di Dio. Dopo alcuni giorni arrivai a sentire una straordinaria pace dello spirito, come colui che prova una consolazione mai sperimentata.

'Parlai con l'Ispettore, che in quei giorni era nella nostra comunità per la visita annuale. Gli esposi quanto mi era accaduto. Mi appoggiò con buoni

orientamenti e comprese ciò che io provavo, dal momento che egli stesso, suppongo, aveva vissuto qualche cosa di simile nel prendere la sua decisione missionaria.

'Devo dire che mi costò tremendamente prendere la decisione. Sentivo che a quarantasei anni non potevo più vivere di illusioni né di romanticismo o di avventure, ma pensavo a mia madre, che a quarantasei anni mi diede alla luce, ultimo di otto fratelli. Ammiravo la sua vitalità nella penuria e nella povertà, con suo marito cieco per quaranta lunghi anni e in un ambiente impoverito dalla rivoluzione civile del 1947.

'Se essa fu capace di tanto coraggio, perché non avrei potuto anch'io cominciare tutto daccapo, con una vita missionaria, a quella medesima età? Questo pensiero mi confortò moltissimo.

'Seguendo le indicazioni dell'Ispettore, scrissi una lettera al Rettor Maggiore nella quale manifestavo la mia totale disponibilità per il campo missionario, sia nelle missioni del Chaco, come nell'Africa, particolarmente nell'Angola, che quest'anno celebra il quinto Centenario della Evangelizzazione e richiede insistentemente missionari salesiani. Ricevetti la risposta di Don Egidio Viganò e del superiore responsabile delle Missioni, Don Luciano Odorico, che mi animava nella vocazione speciale che ricevevo per la mediazione di mia madre, e mi indicava la mia destinazione: l'Angola. Inoltre mi suggeriva di mettermi in contatto con l'ispettore di San Paolo, Don Luigi Piccoli, da cui dipende il personale e il sostegno dell'Angola, affidato alle ispezioni del Brasile e della Conca del Plata. E così sto facendo.

### **Un riconoscimento ai missionari salesiani**

'So che devo affrontare una nuova cultura con tutte le sue conseguenze, cioè, apprendere una nuova lingua, nuovi costumi e tradizioni, una nuova relazione con persone di cui non conosco le particolari caratteristiche, un continente sconosciuto per me. Ma sento che la persona umana è un ventaglio di nuove possibilità ed è capace di assumere bene una nuova cultura, al di là delle varie

difficoltà, come vedo che è accaduto nella nostra terra ai missionari salesiani stranieri. Se essi nel Chaco arrivano a comprendere la nostra gente, a parlare la loro lingua e ad amarli così come sono, perché non dovrei esserne capace anch'io?

'Inoltre, pensandoci meglio, credo che la mia decisione per le missioni può essere un gesto di omaggio verso i missionari salesiani che fin dagli inizi arricchirono questo paese con lo spirito di Don Bosco e continuano a lavorare con impegno e ardore per i bambini, la gioventù e le classi povere e semplici della nostra gente.

'Sento che con la mia scelta, malgrado i miei li-

miti, posso offrire una prova di gratitudine e riconoscenza per il loro impegno missionario. Credo che sia ora che il Paraguay - una Chiesa robusta, promettente e viva, e in modo speciale l'Ispettorato salesiano di Nostra Signora dell'Assunzione - cominci ad inviare missionari "ad gentes", cioè ai paesi di frontiera e di avanguardia per la evangelizzazione dei nuovi popoli, come chiede Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio*. Sarà un segno di generosità e di stimolo vocazionale per la Chiesa in generale e per la Famiglia Salesiana in particolare. (Edmundo Valenzuela)

## BERLUSCONI E I SALESIANI: "CI INSEGNARONO A COMUNICARE"

*MILANO (Italia). La rivista 'Capital', nel numero di novembre, presenta un servizio su Silvio Berlusconi e i suoi compagni di classe del Collegio Salesiano Sant'Ambrogio di Milano (Via Copernico). Da questo reportage ANS stralcia il presente testo incorniciato.*

*Silvio Berlusconi è conosciuto in tutto il mondo per le sue attività nel campo della finanza (Fininvest), della televisione (con reti di trasmissione anche in Francia e Spagna), e i mezzi di comunicazione in genere, e anche nel mondo dello sport (presidente del Milan).*

Credo di essere stato fortunato con la mia "classe", così viva ed unita, e con i miei professori, tutti di buon livello. Almeno tre, anzi, superlativi.

Ma non furono anni facili. Si studiava molto. Il pomeriggio, la sera dopo cena, il mattino presto. Una disciplina dura, dal ginnasio sino all'esame di maturità.

La lezione fondamentale è stata quella del sacrificio: non si ottiene nulla senza una applicazione sofferta.

Cominciò il caro don Olmi a martellarci in testa la grammatica latina e greca. Venivamo interrogati ogni giorno e non c'era scampo: alla fine verbi e declinazioni li sapevamo davvero: Imparammo così a studiare sul serio, a stare sui libri fino a capire a fondo e a ricordare bene.

Al liceo furono i professori di lettere ad affascinarci. In particolare Don Muffatti per il latino e il

greco e don Biagini per l'italiano. Ci insegnarono a comunicare. Esigevano chiarezza di contenuti, pulizia di linguaggio, "consecutio" delle argomentazioni ed equilibrio della composizione. Ci è rimasto anche il gusto per la parola giusta e l'aspirazione all'etimo, alla radice del significato. Con i compagni di classe c'era un'intesa profonda e una grande carica umana che ci veniva dalle famiglie di provenienza. Di livello medio basso, direbbero oggi i sociologi. E, naturalmente, nel gruppo contarono molto alcune individualità.

Dobbiamo certo a questa esperienza quel senso di rispetto e simpatia che proviamo per gli altri, specialmente per i più umili. Dopo il liceo la "squadra", professori e compagni, è rimasta davvero molto unita. In cinque lavoriamo insieme. Con tutti ci vediamo spesso. Non solo alla ricerca del tempo perduto...'

## SEICENTO GIOVANI FANNO TEATRO

*ASUNCION, 9 novembre - Per il terzo anno consecutivo si è svolto ad Asunción (Paraguay) il Festival Nazionale del Teatro Giovanile, organizzato dal Centro Nazionale di Pastorale Giovanile, l'Editoriale Don Bosco e la Missione Amicizia.*

Per quindici giorni la città si trasforma nelle ore serali, offrendo più di trenta opere teatrali nelle diverse sale della capitale. Il pubblico giovanile, entusiasta, passa da una all'altra sala perché non vorrebbe perdersi nessuna delle rappresentazioni.

L'idea del Festival è nata partendo dalla bella esperienza del Musical Don Bosco, che nell'anno centenario della morte del santo ebbe trenta repliche e fu visto da sedicimila spettatori.

Il Festival del Teatro è un'iniziativa che va al di là delle frontiere delle opere salesiane, raggiungendo i giovani di ogni settore, studenti e operai della capitale e dell'intero paese.

L'organizzazione del festival favorisce la partecipazione e il protagonismo giovanile, poiché sono i

giovani che attraverso le distinte commissioni (stampa, finanza, tecnica, attività parallele, ospitalità, ecc.) portano avanti il peso dell'avvenimento. Altro valore del festival è il fatto di non essere competitivo: l'obiettivo è quello di partecipare e offrire agli altri quanto ciascuno ha preparato.

Non è poco che quaranta gruppi giovanili, con una media di una quindicina di attori ciascuno, siano impegnati da marzo ad agosto provando, preparando sceneggiature e vestiti, organizzando messe in scena, vendendo biglietti, ecc.

Il teatro che ha sempre avuto una funzione tanto educativa negli ambienti salesiani, ha ora in Paraguay i suoi momenti forti.

## B I B L I O G R A F I A

### DUE LIBRI SU DON BOSCO

DI LIBERO Gigi, *Don Bosco apostolo della parola*. Napoli 1991, CEMM (Centro Educativo Mass Media, Via Solaro, 11. 80053 Scanzano, NA) p. 102.

La 'Circolare ai salesiani per la diffusione dei buoni libri' scritta da Don Bosco nel 1885 serve all'autore di questo libro per iniziare un cammino attraverso cui conduce il lettore da un luogo all'altro delle Memorie Biografiche con un solo intento: presentare la figura di Don Bosco comunicatore.

Dapprima considera questo tratto della sua figura come una vocazione-missione di Don Bosco radicata nell'altra di educatore. In secondo luogo la presentazione di questo educatore capace di cominciare come 'scrittore' impegnato nella alfabetizzazione dei giovani per arrivare a diventare 'industriale' perché la medesima causa lo esige. Questa 'elasticità' permette di pensare a Don Bosco come una figura poliedrica di comunicatore: scrittore, giornalista, editore, impresario, diffusore e propagandista. Chi svolge tutte queste funzioni deve avere idee chiare. L'autore presenta una serie di queste idee, ben distinte e concrete come la necessità di usare un linguaggio sempre semplice e diretto, mantenere una politica di prezzi bassi e popolari e cercare di non entrare mai in polemica.

MISCIO Antonio, *Firenze e Don Bosco 1848-1888*. Firenze, Libreria Editrice Salesiana, 1991, pp. 362, lire 35.000

Don Bosco e Firenze: un rapporto coltivato per 22 anni, con ben 23 sue soste in città e centinaia di lettere ad amici ed ammiratori. Sulla base di fonti scritte rintracciate negli archivi e di testimonianze orali recuperate in un lungo pellegrinare per vie e palazzi di Firenze, l'autore ci offre uno spaccato di quella che fu nei secondi anni 60 del secolo scorso la capitale d'Italia, entro cui situa la vicenda di don Bosco e della fondazione dell'opera salesiana.

Fra le decine di volumi dedicati al rapporto fra Don Bosco e una città, quello del salesiano don Antonio Miscio si candida decisamente fra quelli meglio riusciti.

L'opera, godibilissima anche sotto il profilo letterario, si pone come degna celebrazione dei 100 anni dell'apertura della Libreria salesiana della stessa città. Il libro va richiesto alla LES, Via Gioberti, 39 - 50121 Firenze.